

*Amici del Cinquenovembre*

# PARMA NEGLI ANNI

*società civile e religiosa*



**QUADERNO N.7/2002**

*1902 - Guido Maria Conforti verso Ravenna:  
dal servizio all'obbedienza*



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma  
*e Monte di Credito su Pegno di Busseto*

- 2003 -



*Amici del Cinquenovembre*

PARMA  
NEGLI ANNI  
*società civile e religiosa*

QUADERNO N.7/2002

*1902 - Guido Maria Conforti verso Ravenna:  
dal servizio all'obbedienza*



Fondazione Cassa di Risparmio di Parma  
*e Monte di Credito su Pegno di Busseto*

- 2003 -

*Amici del Cinquenovembre:*

<i>Maria Ortensia</i>	<i>Banzola</i>
<i>Pietro</i>	<i>Bonardi</i>
<i>Luisella</i>	<i>Brunazzi Menoni</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Campanini</i>
<i>Ubaldo</i>	<i>Delsante</i>
<i>Leonardo</i>	<i>Farinelli</i>
<i>Ermanno</i>	<i>Ferro</i>
<i>Enore</i>	<i>Guerra</i>
<i>Luigi</i>	<i>Lanzi</i>
<i>Andrea</i>	<i>Maggiali</i>
<i>Giulio</i>	<i>Ranieri</i>
<i>Fernanda</i>	<i>Tettamanzi</i>
<i>Paolo</i>	<i>Trionfini</i>
<i>Ugo</i>	<i>Trombi</i>

## Contenuto

*Al lettore* p. 5

### RELAZIONI

- 1. Il volto di Parma nel 1902,**  
*Matteo Reggiani.* p. 11  
**Appendici, a cura di Ermanno Ferro:**  
I. Parma gioisce e piange per la nomina di Guido M. Conforti  
ad arcivescovo di Ravenna. p. 40  
II. Attività di Guido M. Conforti in attesa dell'*exequatur*  
(18 giugno 1902 - 4 gennaio 1903). p. 46  
III. Parma per Guido M. Conforti. p. 61
- 2. Perché Conforti a Ravenna?**  
*Angelo Manfredi.* p. 88
- 3. Ravenna 1902: da un vescovo all'altro,**  
*Enzo Tramontani.* p. 102

### DOCUMENTAZIONE

**Edizione critica delle prime due lettere pastorali di Guido M. Conforti  
ai Ravennati,**  
a cura di *Ermanno Ferro.* p. 121

### STUDI

**Analisi grafologica su grafie di Guido Maria Conforti (1865-1931),**  
*Nazzareno Palafèrri.* p. 171

### CRONACA

**Cenni e fotocronaca dell'anno 2002 al riflesso della personalità  
del beato Guido Maria Conforti,**  
*Ermanno Ferro.* p. 231

### INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO

*Pietro Bonardi.* p. 273



Il 16 maggio 1902, Guido Maria Conforti, convocato urgentemente in udienza dal papa Leone XIII, è nominato arcivescovo di Ravenna. L'avvenimento scompiglia in modo radicale la vita del giovane vicario generale della Diocesi di Parma, e produce in lui stati d'animo drammatici, che vengono superati nei mesi successivi grazie alla sua tempra straordinaria di uomo di fede e di totale obbedienza nel servizio alla Chiesa. L'aiutano inoltre il corale plauso alla nomina, espresso dalle comunità cristiane di Parma e di Ravenna: a quest'ultima egli si affretta a scrivere due memorabili lettere pastorali.

A tutto ciò fa riferimento questo quaderno preparato dagli *Amici del Cinquenovembre*, "gruppo che dopo sei anni non solo continua a tenersi compatto, ma sa mantenere l'entusiasmo del primo momento", come si esprime il Direttore della Biblioteca Palatina, Leonardo Farinelli, nel porgere il saluto ai convenuti all'annuale pomeriggio culturale confortiano, in Sala di Lettura Maria Luigia, mercoledì 6 novembre 2002. Si caratterizza quindi come raccolta di relazioni e studi che hanno al loro centro la fulminea nomina episcopale del Conforti. Essa è colta nel contesto di un intero anno; da qui il titolo più ampio della tavola rotonda *1902 - Guido M. Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza*.

**Matteo Reggiani**, giovane parmigiano neolaureato, presenta *Il volto di Parma nel 1902*, desumendolo dalla lettura delle pagine di cronaca del quotidiano cittadino "Gazzetta di Parma". Il curatore del quaderno e responsabile del Centro Studi Confortiani Saveriani, Ermanno Ferro, integra la relazione con tre *Appendici*: esse sono state elaborate nell'intento di rendere nota, all'opinione pubblica parmigiana di oggi, curiosi e interessanti documenti che attestano la vicinanza totale della città di Parma, cento anni fa, a Guido Maria Conforti nuovo prelado della Chiesa che fu guidata da Sant'Apollinare.

**Angelo Manfredi**, presbitero della diocesi di Lodi e giovane già affermato ricercatore storico della Chiesa parmigiana a fine Ottocento, alla domanda *Perché Conforti a Ravenna?*, postagli dagli organizzatori della tavola rotonda, risponde sostenendo la tesi che vuole il card. Lucido Maria Parocchi come suggeritore del nome di Conforti al papa Leone XIII. La tesi è sostenuta col nerbo di chi è provetto conoscitore dell'ambiente curiale vaticano e delle connesse mediazioni informative sull'operato del clero italiano.



Foto Dino Valva

Da destra: Enore Guerra, Matteo Reggiani, Angelo Manfredi, Massimo Casales, Enzo Tramontani.

**Enzo Tramontani**, presbitero ed appassionato giornalista storico della Chiesa ravennate, svolge la relazione *Ravenna 1902: da un vescovo all'altro*. Evidenziando, con tempra spigliata e briosa ma documentata, le radici dell'anticlericalismo ravennate dei tempi del Conforti dal risentimento per l'ex dominio dei papi sul territorio di Romagna e connesso spirito garibaldino, presenta un quadro suggestivo della realtà sociale e religiosa della città a inizio secolo scorso. E conclude dando merito al Conforti per avere fatto del dialogo e della carità, nel suo breve soggiorno a guida della gloriosa sede apollinariana, le armi vincenti per la rinascita religiosa della società.

La sezione del quaderno dedicata alla **Documentazione** presenta una particolare edizione critica delle *Prime due lettere pastorali del Conforti ai Ravennati*. In queste pagine, **Ermanno Ferro** desidera mostrare al lettore quanto sia stato ricco il testo del primo manoscritto steso dal Conforti, rispetto alla edizione di stampa inviata a fine anno a Ravenna, quale primo saluto ai nuovi figli affidati alle sue cure pastorali.

Segue la sezione **Studi**. In essa pubblichiamo quest'anno un inedito elaborato commissionato a **Nazzareno Palaferrì**, dell'Istituto Grafologico "G. Moretti" di Urbino e francescano noto come esperto in grafologia. La sua *Analisi grafologica su grafie di Guido Maria Conforti (1865-1931)* ben si adatta al contenuto dell'intero quaderno, per quanto riguarda l'anno 1902 nella vita del Conforti.





Foto Dino Valva

Motivi di spazio ci hanno fatto sacrificare la sezione **Cronaca**, curata anche in questo quaderno da **Ermanno Ferro**. Era stata elaborata una versione piuttosto estesa - data la ricchezza degli avvenimenti confortiani o aventi stretto legame con la presenza della sua personalità oggi, a Parma come nell'intero mondo ove operano i suoi figli missionari - cui si è dovuto rinunciare, in favore di una più ridotta. Questa, tuttavia, privilegia due avvenimenti significativi dell'anno 2002: il *Meeting Missionario dell'Emilia Romagna* del 10 marzo in Santuario Conforti, e la *Settimana del Conforti a Ravenna e Forlì* dal 16 al 28 ottobre.

La composizione grafica del quaderno, come pure l'elenco delle sigle prodotto in seconda di copertina, e la lista delle disponibilità di numeri arretrati riportata in terza di copertina rispecchiano lo stile degli anni precedenti. È stata creata una nuova sigla, per rendere più agile, in futuro, la citazione dei quaderni elaborati dagli *Amici del Cinquenovembre*: una formulazione abbreviata del titolo comune ad ogni fascicolo, seguita dal suo numero e relativa pagina citata.

Ci è molto gradito infine, porgere un grazie sentito e doveroso ai relatori, il cui entusiasmo manifestato nell'accettare l'impegno e la cui generosa fatica nel produrre i testi qui pubblicati ci hanno davvero sorpresi.

Grazie calorose alla *Diocesi di Parma*, che nella fedele partecipazione del suo vicario generale mons. Giulio Ranieri e di mons. Andrea Maggiali agli incontri tra gli *Amici del Cinquenovembre* garantisce il prezioso legame

con il territorio in cui mons. Conforti nacque ed operò; alla *Biblioteca Palatina*, per la disponibilità di nuovo dimostrataci nello svolgimento della tavola rotonda nell'incantevole Sala di Lettura Maria Luigia; al circolo culturale *Il Borgo*, sostegno e sprone nella ricerca sulla contestualizzazione storica della vicenda del Conforti a Parma; alla Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, per continuare a sponsorizzare le spese di stampa del quaderno; a Pietro Bonardi, che, da amico generoso e sempre disponibile, ha condiviso con il sottoscritto la fatica pratica di stesura e limatura dei testi, coronandola con la produzione, del tutto sua, dell'indispensabile "Indice onomastico-bibliografico", strumento che qualifica queste semplici pagine.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*  
Ermanno Ferro sx  
responsabile del  
*Centro Studi Confortiani Saveriani*

## RELAZIONI



*Il volto di Parma nel 1902*

- Matteo Reggiani -

*Indigenza e povertà*

Un secolo fa, quando monsignor Conforti partiva per Ravenna<sup>1</sup>, decisamente a malincuore e lasciando per sempre, così forse lui credeva, la sua città, questa era alle prese con problemi sociali molto gravi. E tuttavia Parma si trovava proprio allora ad iniziare il processo di emancipazione dall'economia parassitaria del vecchio regime, a mettersi a produrre in proprio, per così dire, per il benessere dei suoi cittadini. Solo che questo benessere sarebbe arrivato in un futuro ancora molto lontano, e tutti, in quegli anni, vedevano solo i problemi e le difficoltà, la miseria, la delinquenza e il disordine sociale, la diffidenza dei borghesi verso il popolo, e il diffondersi tra il popolo di idee "nemiche dell'ordine" e della pacifica convivenza tra le classi.

La povertà delle classi popolari della città è estrema. Secondo una



\* *Gli articoli di giornale citati in nota sono tutti, salvo diversa indicazione, dell'anno 1902.*

<sup>1</sup> Lo si vedrà per esteso più avanti, tuttavia si anticipa qui come Guido Maria Conforti, trentasettenne vicario generale della Diocesi di Parma e fondatore dei Missionari Saveriani (1895), è nominato arcivescovo di Ravenna il 13 maggio 1902 e fa ingresso nella sua nuova sede il 5 gennaio 1903; era stato consacrato vescovo a Roma l'11 giugno: rimane quindi a Parma, in attesa dell'*exequatur*, per oltre sei mesi.

statistica del 1903, ben il 51% dei cittadini di Parma è iscritto all'elenco dei poveri<sup>2</sup>; ciò vuol dire che oltre 6.000 famiglie vivono in parte o del tutto grazie alla carità pubblica, erogata dal Comune o dalle congregazioni e degli ordini religiosi o da privati cittadini. Le campagne del parmense sono talora ancora colpite da epidemie: il vaiolo si diffonde nel 1902 a Fontanellato e Borgo San Donnino, facendo alcuni morti<sup>3</sup>, mentre in città è la tubercolosi la prima causa di morte in questi anni, soprattutto nei quartieri poveri, dove aria e luce scarseggiano e la media di abitanti per casa è di 15-16 persone.

Le abitazioni, infatti, sono tuguri indescrivibili, “*case luride, mal tenute, agglomeramento di abitanti nelle stanzucce poco ariose, esposizione peggiorre, straducchiole strette, abitudini di poca pulizia, nessuna precauzione riguardo ai malati, alle acque, agli alimenti*”<sup>4</sup>. Solo alcuni anni dopo, tra il 1905 e il 1910, verranno iniziati i lavori di risanamento, con costruzione di nuove case popolari. E siccome per i poveri, naturalmente, il cibo è scarso (pane e minestra col lardo sono la dieta comune per la maggior parte della gente), mentre il vino costa pochissimo ed è ritenuto corroborante non solo per lo spirito ma anche come nutrimento, l'alcolismo risulta essere diffusissimo, anche tra i minorenni: tra il 1899 e il 1903 a Parma si consumano in media 210 litri di vino per abitante all'anno, ed esistono in città ben 605 spacci di alcool, 1 ogni 89 abitanti: entrambi questi dati sono mediamente superiori a quelli di quasi tutte le altre città italiane<sup>5</sup>. Esistono anche delle cooperative chiamate “*Società dei bevitori*”, che per il fatto di essere cooperative godono di vari benefici relativi all'orario di lavoro, alle condizioni di vendita, ecc., ma in realtà non servono solo i soci, come dovrebbero, bensì chiunque. Così le centinaia di venditori di vino di Parma, svantaggiati da questa concorrenza sleale, cercano di indurre il Comune a prendere provvedimenti contro di esse, ma senza successo<sup>6</sup>.

Ma forse, ancor più dei dati statistici riportati in numerosi e fondamentali articoli sull'economia e la società parmense tra l'Unità e il fascismo, può essere interessante, per noi che vogliamo dare uno sguardo alla vita quotidiana della gente, scorrere i giornali del tempo: sono pieni zeppi di notizie curiose, di esagerazioni evidenti e di balle colossali, di polemiche che oggi ci sembrano senza capo né coda, ma sono scritti in un italiano tanto bello che

---

<sup>2</sup> Graziano BOTTIONI, *Salute, ambiente, povertà*, in *Dietro le barricate, Parma 1922*, Grafiche STEP Cooperativa, Parma 1983, p. 65 e segg.

<sup>3</sup> GP, 2 ottobre, *Il vaiolo nero a Borgo San Donnino*, e *Ibid.*, 3 dicembre, *Casi di vaiolo a Fontanellato*.

<sup>4</sup> Carlo CASTAGNETI - Olga HAINESS - Ezio PELLEGRINI, *Le mura di Parma*. Vol. III: *Da città murata ad organismo in espansione (1860-1914)*, Battei - Banca del Monte, Parma 1980, p. 157 e segg.

<sup>5</sup> G. BOTTIONI, *Salute, ambiente, povertà*, cit., p. 72.

<sup>6</sup> In “*Bollettino della Camera di Commercio di Parma*”, 2 settembre, *Protesta dei venditori di vino in Parma*.

si leggono volentieri. Soprattutto da questa sfilza infinita di episodi ci si rende vagamente conto di cosa sia stato il passare di un secolo; di cosa fosse la vita nel 1902 in un mondo ancora totalmente rurale; di quanto fossero stupefacenti per la mentalità borghese di provincia i concetti di conflitto sociale e di lotta politica; di quanto poco fossero compresi dai contemporanei i cambiamenti sociali, di quanto ingenui fossero certe utopie.

### *Precarietà attanagliante e violenza diffusa*

Mi è allora sembrato utile riportare alcuni di questi fatti quotidiani, nel tentativo di dare un po' di colore, per così dire, allo sfondo contro cui si svolgono le vicende che riguardano più direttamente questa fase cruciale della vita del Beato mons. Conforti, per la quale rimando senz'altro ai contributi degli illustri studiosi in questo stesso quaderno.

Prendiamo dunque qualche esempio, soprattutto dall'eterna *Gazzetta di Parma*: i buoi vengono portati al macello passando per Barriera Garibaldi, e qui spesso, spaventati dai passanti che entrano ed escono dalla città e dai tram a vapore, scappano, lasciando i ragazzetti che li conducono con in mano un capo della corda. E a volte un cittadino viene inseguito dalle bestie infuriate e qualcuno resta ferito<sup>7</sup>. In Ghiaia mancano i servizi igienici e la brava gente che sta lì tutto il giorno al mercato, ogni tanto si rifugia negli androni o su per le scale dei palazzi che si affacciano sulla piazza, suscitando le proteste delle persone che vi abitano.

In montagna, quando la neve cade in abbondanza, tutte le vie di comunicazione sono bloccate, e per passare da una valle all'altra si deve sfidare la sorte mettendosi a cavallo per molte ore, in mezzo ai boschi. Ma per lo più la gente se ne resta chiusa nelle case e nei casolari, per giorni, in attesa che il tempo migliori<sup>8</sup>. A Signatico, vicino a Corniglio, non solo manca spesso il carbone negli edifici pubblici, come quasi dappertutto in montagna, ma



Appennino parmense, anno 1925: alunni saveriani alle prese con la carbonaia.

<sup>7</sup> GP, 24 agosto 1902, *Gravi inconvenienti...*

<sup>8</sup> GM, 8 febbraio, *Corriere Montanaro. Monchio.*

addirittura la maestra capitata lassù deve tenere le lezioni nel campanile della chiesa, perché la scuola rimane per giorni ingombra di neve<sup>9</sup>. Nel circondario di Tizzano, poi, le strade sono così malmesse che almeno la metà delle famiglie che vivono nei casolari isolati non manda neanche più i figli alla scuola elementare: quando piove è come attraversare un torrente, e della scuola a nessuno importa più di tanto. Così i ragazzi crescono abbandonati, senza fare nulla, violenti e ignoranti.

In città i ragazzi del popolo non sono più educati: d'estate fanno il bagno nudi nelle acque schifosamente putride del torrente, sotto il Ponte Caprazucca, insultando e deridendo i passanti, che subito corrono a casa e scrivono lettere di protesta alla *Gazzetta*<sup>10</sup>; e negli altri periodi dell'anno si divertono con le sassiole, che vedono scontrarsi bande di teppisti dei diversi quartieri, o meglio dei diversi borghi dell'Oltretorrente e del rione attorno a Borgo del Naviglio; sono cose enormi e molto violente, che durano ore. Naturalmente anche in questi casi i cittadini indignati scrivono alla *Gazzetta*: ed è una fortuna, perché altrimenti se ne sarebbe perso il ricordo e non ne sapremmo niente. Sono cose che non si fanno più<sup>11</sup>.



Parma - Loggiato Ospedale vecchio.  
Acquarello seppiato, Santo Zani, 1997.

Così come da molti decenni non si fanno più i duelli: eppure all'inizio del secolo le questioni d'onore, soprattutto tra militari e tra gentiluomini, si regolavano ancora così, a volte. E anche il greto del torrente vede all'alba di un giorno di maggio del 1902 due ufficiali del reggimento della Cittadella, con i rispettivi padrini, affrontarsi per chissà quali motivi. Comunque nessuno si fa male<sup>12</sup>.

E che dire delle strade della città? Sono numerosissime le lettere di protesta dei cittadini per le condizioni del selciato dei borghi: anzi, spesso di selciato non è proprio il caso di parlare: si sgiazza nel fango o

<sup>9</sup> Ibid., 15 febbraio, *Corriere Montanaro. Signatico*.

<sup>10</sup> GP, 4 maggio, *Indecenze*.

<sup>11</sup> Per esempio: Ibid., 15 dicembre, *Le gesta dei monellacci*.

<sup>12</sup> Ibid., 5 maggio, *Duello*.



si viene sepolti dalla polvere, a seconda della stagione, e, tutto l'anno, si rischia di rompersi l'osso del collo cadendo in grosse buche. Uno scrive, poiché in quei giorni si parlava di un certo progetto del governo per impadronirsi della Libia, e si mandavano esploratori nel deserto: "Se il Governo è veramente intenzionato di fare una spedizione a Tripoli, dovrebbe inviare prima le truppe colà destinate a fare un breve tirocinio a Parma, per abituarle alle sabbie dei lidi africani. Sarà ben difficile trovare in tutta Italia una città le cui strade siano più polverose e mal tenute"<sup>13</sup>.

Sarebbe davvero impossibile riportare tutti i casi di suicidio che ho trovato sulle pagine dei giornali di quell'anno. Quasi ogni giorno qualcuno si ammazza: i poveri per la povertà e le malattie, le donne e i borghesi per amore; i poveri scelgono metodi spicci come la corda o il salto dalla finestra, mentre i ricchi, giovani innamorati infelici, chiudono a chiave una porta e si sparano alla testa. Ma frequenti sono anche gli omicidi, certo più frequenti di quanto non lo siano oggi nella nostra città. Almeno una decina di persone vengono uccise in quell'anno, soprattutto in campagna: sembra che il più delle volte si tratti di fatti di gelosia o, come nei vecchi romanzi, di vendette dei contadini contro i padroni esosi<sup>14</sup>. I giornali danno molto spazio a queste storie, di giorno in giorno tengono informati i lettori che, possiamo immaginare, si appassionano alle indagini e alle rivelazioni sulla vita della vittima e, quando viene scoperto, dell'assassino, con una curiosità morbosa.

Naturalmente il massimo dell'interesse viene suscitato da fatti di sangue in ambiente borghese, dove ci sono di mezzo persone ricche e conosciute. Allora il compiacimento dei giornali diventa irrefrenabile. Così l'omicidio del conte Bonmartini, a Bologna, occupa per settimane le pagine di cronaca non solo della *Gazzetta*, ma anche de *La Giovane Montagna*, che dovrebbe essere interessata ad altro genere di cose, soprattutto perché l'assassi-

---

<sup>13</sup> Ibid., 6 aprile *Le vie di Parma*. E anche Ibid., 8 maggio, *Lagnanze giustissime*; Ibid., 3 dicembre, *Illuminazione deficiente*; Ibid., 11 dicembre, *Reclami stradali*. Sulla presunta spedizione in Libia: Ibid., 10 gennaio, *Ciarle oziose*; Ibid., 16 marzo, *Vociferazioni d'una spedizione a Tripoli*; Ibid., 8 aprile, *Notizie sensazionali... e forse infondate*. *La Giovane Montagna* è contraria all'impresa; vedi GM, 12 aprile, *La Politica Coloniale*. La politica coloniale italiana di questi anni è ben riassunta nel classico lavoro di Gioacchino VOLPE, *Italia moderna*, Vol. II: 1898-1910, Sansoni, Firenze 1973, p. 91 e segg.

<sup>14</sup> Tra i tanti: GP, 29 marzo, *Omicidio a Corniglio*; Ibid., 24 aprile, *Tragedia coniugale*; Ibid., 6 maggio, *L'arrotino omicida*; Ibid., 16 maggio, *Calzolaio omicida*; Ibid., 20 agosto, *L'arresto di due amanti accusati di veneficio*; e soprattutto un omicidio che fa epoca, quello del dottor Gino Cardinali, "uno dei più eleganti giovani della nostra città", sgozzato nel greto del torrente, di cui si occupano per giorni, a puntate, sia la *Gazzetta* che *La Giovane Montagna* nel novembre 1902: è stata una rapina, un delitto passionale, una vendetta o peggio? L'arma non si trova, nella notte qualcuno ha udito un grido e poi il silenzio; e poi perché il dottore si trovava in quel posto sinistro, vicino allo scalo merci della ferrovia, quando la sua casa era dall'altra parte della città? La vicenda è davvero appassionante e la polizia, come sempre in questi casi, "brancola nel buio".

no, avvocato Murri, è, ci viene spiegato, un noto socialista, la moglie della vittima e probabile amante del Murri è atea, mentre il conte era un sant'uomo che aveva fatto un matrimonio sbagliato: così la vicenda di cronaca offre lo spunto per una riflessione o, meglio, per un'invettiva del giornale di Giuseppe Micheli contro la morale socialista e anticattolica che tanto spazio trova nella scuola, nei giornali, nei circoli, nelle conferenze dell'Italia di allora<sup>15</sup>.

### *La legge sul divorzio*

E in effetti nell'anno 1902 i rapporti tra lo Stato e il mondo cattolico sono molto tesi: il deputato Agostino Berenini di Parma, socialista e massone, presenta alla Camera una proposta di legge per l'introduzione del divorzio nel codice civile italiano<sup>16</sup>. Apriti cielo! Tutto il movimento cattolico, e naturalmente la Chiesa, si schiera compattamente contro questa proposta, vista come una vera sciagura, non solo per le tradizioni cattoliche dell'Italia, ma proprio da un punto di vista civile. Vengono infatti più volte riportate, dai giornali cattolici (e io mi riferisco soprattutto a *La Giovane Montagna*, che è senz'altro il più interessante tra questi nella nostra provincia), posizioni di uomini anche estranei o perfino nemici del movimento cattolico, che tuttavia si dicono fermamente contrari al divorzio per le conseguenze nefaste che avrebbe sull'ordinamento sociale di un paese ancora in gran parte contadino<sup>17</sup>. Anche la *Gazzetta* si schiera, sebbene con qualche riserva, contro la proposta di legge Berenini, in nome dei principi conservatori che guidano le sue battaglie in quest'epoca<sup>18</sup> (la *Gazzetta* è in buona sostanza il giornale semi-ufficiale del

---

<sup>15</sup> GM, 11 novembre, *Leggendo e annotando*; GP, 15 novembre, *Cose scolastiche*: protesta del giornale contro l'indirizzo "massonico" delle scuole a Parma. Sulla stessa questione, GM, 15 novembre, *Scuola Normale*: un lettore se la prende con la prof.ssa Foà, di cui fa notare l'origine ebraica, perché "combatte ogni sentimento cristiano" e fa propaganda a favore del divorzio tra le sue alunne.

<sup>16</sup> Per la verità la proposta, di cui è co-firmatario il deputato Borciani di Montecchio, è presentata il 6 dicembre 1901, ma notizie su questa iniziativa circolano già da un anno: Pietro BONARDI, *La Chiesa di Parma nel 1901: intese e dissapori*, in *Parma negli anni 6*, p. 48.

<sup>17</sup> GM, 13 dicembre, *Due parole sul Divorzio*: si citano le parole del filosofo positivista Morselli, che ha appena pubblicato un libro contro il divorzio: "vi è un nesso tra il divorzio da una parte e tutte le peggiori manifestazioni dell'anima umana dall'altra, cioè il suicidio o la pazzia e la prostituzione [...esso] infine ci allontana dalla meta verso cui tende da tanti secoli l'umanità".

<sup>18</sup> Indizi abbastanza chiari dell'ostilità del giornale verso la proposta di legge sul divorzio si trovano in alcuni pezzi dell'inizio dell'anno, quando la questione esplode: GP, 21 gennaio, *L'agitazione pro e contro il divorzio*; Ibid., 29 gennaio, *Il Ministero e il Divorzio*; Ibid., 1° febbraio, *Il peggior sordo*; Ibid., 11 febbraio, *La donna e il divorzio*; e più esplicitamente alla fine dello stesso 1902, quando la proposta Berenini arriva finalmente alla Camera, ma con poca fortuna, dato che il Governo Zanardelli-Giolitti non ha nessuna intenzione di andarsi a cacciare in un vicolo cieco per una questione che in effetti, all'epo-

partito liberal-conservatore, che a livello locale è rappresentato soprattutto dai proprietari terrieri, gli agrari, e sul piano nazionale dallo schieramento parlamentare di destra che osteggia “la maggioranza giolittiana”).

La posizione dei cattolici, comunque, è assolutamente contraria per motivi innanzitutto religiosi: il vescovo di Parma, mons. Francesco Magani, pronuncia un’ omelia contro il divorzio in occasione della ricorrenza dell’Epifania,<sup>19</sup> mentre *La Giovane Montagna* pubblica una specie di appello, rivolto soprattutto alla popolazione della montagna, in cui sono enumerate le ragioni per cui il divorzio è un istituto da condannare e che non deve trovare spazio tra le leggi italiane: esso è contrario, nell’ordine: alla legge di Dio, alla legge di Gesù Cristo, alle leggi della Chiesa, alle leggi della natura, all’educazione dei figli, alla società coniugale, al diritto pubblico, alla pubblica società, al pubblico buon costume. E per ognuno di questi capitoli il redattore offre una breve spiegazione comprensibile anche alle menti più semplici<sup>20</sup>.

Invece un certo “*Infimus*” da Berceto esprime la sua avversione al divorzio sulla base di un discorso più strettamente politico: “*Fu sempre questa - scrive su La Giovane Montagna - una tattica degli arrabbiati anticlericali, reggitori dei destini della nostra Italia, il rincrudire la guerra ai preti, al Papa, alla Chiesa ogniqualvolta il popolo chiedeva loro delle sagge leggi, delle leggi che stabilissero un po’ di equilibrio in questa società traballante e affamata*”, e cita alcuni progetti di legge allora in discussione e che hanno l’approvazione dei cattolici, ma che i governi liberali non vogliono, secondo lui, che siano approvati: l’istituzione dell’Ufficio del Lavoro, la legge sul lavoro di donne e fanciulli (che tra l’altro verrà emanata proprio in quell’anno<sup>21</sup>), la le-



ca, interessa solo i ceti alto-borghesi, cioè una piccola parte della popolazione: Ibid., 4 dicembre, *Il Divorzio agli uffici della Camera*; e Ibid., 7 dicembre, *Contro il divorzio*.

<sup>19</sup> GM, 11 gennaio, *Mons. Vescovo*.

<sup>20</sup> Ibid., 27 dicembre, *Abbasso il divorzio!*

<sup>21</sup> “Bollettino della Camera di Commercio di Parma”, 17 giugno, *La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli*. La legge stabilisce il divieto di impiegare nel lavoro in fabbrica in miniera e nei cantieri bambini al di sotto dei dodici anni, vieta il lavoro notturno ai minori di quindici anni e alle donne minorenni, stabilisce un limite di ore di lavoro giornaliero per i minori di 12 anni, stabilisce che le donne di qualsiasi età non possano lavorare più di dodici ore, impone un giorno di riposo alla settimana ai minori di quindici anni e alle donne di qualsiasi età, introduce norme a tutela delle madri che allattano, ecc.

gislazione sui problemi agricoli, ecc.<sup>22</sup> Infatti sembra di capire che il governo o piuttosto una parte della classe dirigente liberale abbia veramente intenzione di far esplodere una bomba, per così dire, in modo da giungere ad un *redde rationem* con i cattolici italiani: lo scrive *L'Avvenire d'Italia*, giornale cattolico di Bologna, in un'intervista (ripresa dalla *Gazzetta*) con un "illustre personaggio, che ha molta entratatura nei Ministeri e più al Quirinale". Dopo essersi dilungato sulla questione - come fa il Presidente della Repubblica francese Loubet (e così qualunque altro Sovrano e Capo di Stato) a compiere una visita ufficiale a Roma, senza con questo recare offesa al Papa, cioè come fa a visitare la capitale d'Italia senza dare un riconoscimento implicito alla estromissione dei Papi dal potere temporale, oppure a visitare il Pontefice e non il Re, ecc. - questo importante personaggio rivela che "in altissime sfere [dello Stato] si ritiene che una lotta aperta e ad oltranza sia meglio di una lotta sorda. Onde non si faccia meraviglia se un bel giorno alla presentazione della legge sul divorzio abbiano a tener dietro progetti molto più gravi dal punto di vista della Chiesa cattolica e della sua gerarchia.

- Un Kulturkampf?

- Vero e proprio: è inutile illudersi..."<sup>23</sup>.

In ogni caso, che prevalgano i motivi religiosi o quelli politici, i cattolici sono in prima linea a sostenere la lotta al divorzio; e i preti del parmense, scrive il giornale socialista *L'Idea*, con i consueti toni sarcastici, girano tutta la provincia per mobilitare i contadini, per ottenere le firme contro la proposta di legge. E pare che la loro tattica sia quella di spaventare le donne, dicendo loro che se la legge passa, se il divorzio viene introdotto, saranno cacciate di casa!<sup>24</sup> Così la mobilitazione contro la proposta di legge sul divorzio nel 1902 può considerarsi uno dei primissimi momenti di vera partecipazione politica dei cattolici nell'Italia unita: vengono presentate alla Camera in dicembre tre milioni e mezzo di firme alla petizione contro il divorzio organizzata dai Comitati Diocesani, e la *Gazzetta* nota che se fossero stati coinvolti anche i liberali, le firme raccolte sarebbero state il doppio, ma l'alleanza "clerico-moderata" è solo all'inizio<sup>25</sup>.

---

<sup>22</sup> GM, 8 febbraio, *Sempre contro il divorzio*.

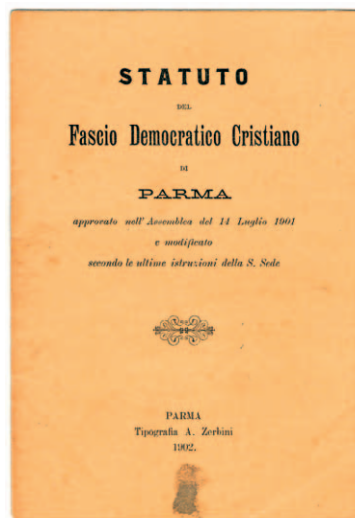
<sup>23</sup> GP, 7 agosto, *Un "Kulturkampf" in Italia?*. Per far in modo che Loubet possa visitare il Pontefice senza che insorgano complicazioni sullo status di Roma capitale legittima o no (che sarebbe "una questione intrattabile"), si pensa addirittura di collegare la stazione di San Paolo col Vaticano, in modo che il Presidente possa arrivare direttamente "in incognito nei Giardini Vaticani"; finita l'udienza potrebbe poi comparire alla stazione Termini come se niente fosse, ricevuto dalle autorità italiane: "le apparenze sarebbero assai più salve di quello che lo siano oggi per i Sovrani cattolici che partono dalla rispettiva Ambasciata".

<sup>24</sup> In *L'Idea*, 18 gennaio, *I preti della provincia contro il divorzio*; e numeri seguenti.

<sup>25</sup> *Ibid.*, 7 dicembre, *Contro il Divorzio*.

## L'ambiente cattolico parmigiano

Stranamente, però, a Parma la battaglia antidivorzista va un po' a rilento<sup>26</sup>, a parte l'azione dei parroci di cui abbiamo detto. Forse il motivo di questa scarsa attività rispetto ad una questione così importante, è che i cattolici di Parma sono in questi anni alle prese con penosi problemi interni: continue tensioni attraversano gli ambienti diocesani e il movimento cattolico locale, tensioni generate, secondo gli studiosi, soprattutto dal pessimo carattere del vescovo mons. F. Magani, oltre che dalla presenza di diversi orientamenti "politici": i "transigenti" e gli "intransigenti" ci sono anche qui, c'è chi vedrebbe bene la partecipazione alle elezioni amministrative, e chi non ne vuole sentire parlare, chi vorrebbe dare al movimento e alle sue attività sociali ed economiche una certa autonomia dalla gerarchia ecclesiastica e chi invece pretende che tutte le iniziative sociali dei cattolici rimangano sotto la tutela del vescovo. Come noto, è proprio Conforti, allora ancora per qualche mese vicario del vescovo, a svolgere l'ingrato compito di mediatore, cercando di mantenere quanto più possibile unita la Diocesi di Parma<sup>27</sup>. Ma proprio in occasione del primo Pontificale di Conforti come arcivescovo di Ravenna, in Duomo, il vescovo Magani non sa trattenere un amaro sfogo nei confronti di coloro che all'interno del suo gregge vogliono fare di testa loro: "Ed è doloroso quando nell'esercizio dell'episcopale Ministero si dà caso in cui dei cattolici – non parliamo apertamente degli avversari – che tentennano nell'ubbidire, si mostrano indocili e negano i debiti ossequi, o li fanno solo per convenienza, alla debita autorità"<sup>28</sup>.



"Visto s'approva. Parma 10 marzo 1902.  
+ Francesco Magani" (p. 12).

<sup>26</sup> GM, 20 dicembre, *Contro il Divorzio*: viene riportato il testo di un telegramma inviato dal "Fascio Democratico Cristiano" di Parma al Presidente del Consiglio Zanardelli, con la nota del giornale: "Questo è tutto quanto si è fatto in questa ripresa di propaganda antidivorzista a Parma: le altre associazioni dormono?".

<sup>27</sup> Augusto LUCA, *Il giovane Conforti e i suoi vescovi*, in *A Parma e nel mondo. Verso le ricorrenze Saveriane (1994-1996)*, Parma 1996, pp. 112 e segg.; Paolo TRIONFINI, *La Chiesa, l'associazionismo cattolico parmense e Giuseppe Micheli*, in *Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, a cura di Giorgio VECCHIO e Matteo TRUFFELLI, Carocci Editore, Roma 2002, pp. 86-139.

<sup>28</sup> *Il solenne Pontificale*, in *La Realtà*, 1° luglio, citato da P. Franco TEODORI, *Guido Maria Conforti Arcivescovo di Ravenna. Vol I: Dalla Nomina e Consacrazione alla Presa di Possesso*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, p. 282 (d'ora innanzi FCT 11°, p.).

Del resto gravi tensioni esistono nel mondo cattolico anche a livello nazionale, data la piega eccessivamente democratica che hanno preso alcuni esponenti della democrazia cristiana, che pretendono di emanciparsi completamente dalle direttive del Papa, di avere piena autonomia nell'azione sociale e forse anche nella lotta politica, progettando la fondazione di un partito cattolico che il Vaticano assolutamente non vuole. Così il Papa Leone XIII richiama severamente il capo della democrazia cristiana don Romolo Murri<sup>29</sup>, e addirittura c'è chi prevede che a breve il movimento verrà sciolto d'autorità dal Pontefice<sup>30</sup> (una notizia curiosa giunge dalla Francia: Leone XIII, vecchio, stanco e amareggiato da queste ribellioni starebbe pensando seriamente all'abdicazione: suo successore sarebbe il cardinale Segretario di Stato Rampolla<sup>31</sup>). Micheli, che è amico di Murri, ma molto più prudente e moderato, scrive o fa scrivere su *La Giovane Montagna*, che se anche ci sono davvero delle difficoltà e delle incomprensioni, tuttavia "la democrazia cristiana in Italia incomincia veramente oggi ed incomincia di qui", cioè da una professione di fedeltà alla "Suprema Autorità", al Papa<sup>32</sup>.

A proposito del ruolo dei cattolici nella vita politica italiana, ricordiamo che nell'estate 1902 si tengono nella provincia di Parma le elezioni amministrative: anche se il famoso *non expedit* promulgato da Pio IX dopo la presa di Roma, che vieta ai cattolici di partecipare attivamente e passivamente alle elezioni dello Stato italiano, sarà revocato solo due anni più tardi (anche se voci di una revoca circolano già in questo anno<sup>33</sup>), per quello che riguarda le elezioni locali i cattolici possono, anzi devono partecipare e far pesare i loro voti e le loro candidature, in una prospettiva soprattutto di contrasto: tanto dei socialisti quanto dei candidati dell'"Estrema" e delle altre fazioni della sinistra liberale che sono l'espressione politica della massoneria e dell'anticlericalismo di origine risorgimentale. E così, per le elezioni del

---

<sup>29</sup> GP, 27 settembre, *Papa contro certi democratici cristiani*: "... censura specialmente il discorso Libertà e Cristianesimo del barnabita don Murri al Congresso dei democratici cristiani, tenutosi nello scorso agosto in San Marino che dispiacque al pontefice. Inculca di attenersi alla guida del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi, espressione degli insegnamenti pontifici. Ribadisce detti insegnamenti e conferma le speranze che la genuina democrazia cristiana si ispiri alla Santa Sede...".

<sup>30</sup> Ibid., 10 febbraio, *La prossima fine della democrazia cristiana*.

<sup>31</sup> Ibid., 22 settembre, *L'abdicazione del Papa*: si tratterebbe di una manovra dello "scaltro cardinale siciliano", mandata però a monte dagli operai della tipografia segreta del Vaticano, che stampa questa specie di testamento di Leone XIII, i quali chiacchierano troppo; così i cardinali nemici del Rampolla vengono a conoscenza della cosa e la fanno arrivare ai giornali. Naturalmente un'iniziativa del genere, ammesso che la storia sia vera, deve restare segretissima, se non lo è più è già fallita.

<sup>32</sup> GM, 15 febbraio, *Non svisiamo le cose*. Sui rapporti tra Murri e Micheli si veda il contributo di Daniela SARESELLA, *Micheli, Murri e la prima democrazia cristiana*, in *Giuseppe Micheli nella storia*, cit., pp. 69-85; per i contatti tra i due, relativi al 1902, si vedano in particolare le pp. 76-77.

<sup>33</sup> GP, 10 aprile, *La revoca del non expedit*; e poi Ibid., 11 aprile, *Smentite su tutte le linee*.

1902, vediamo schierati a Parma candidati cattolici in lista assieme ai monarchici o liberali conservatori: cioè, per restare ai nostri preziosi giornali, vediamo la *Gazzetta* alleata de *La Giovane Montagna*. Ma nonostante questo spiegamento di forze (la *Gazzetta*, per esempio, pubblica a puntate una lunga serie di pezzi dal titolo *Rubrica Elezioni Comunali*, in cui vengono elencate tutte le malefatte dell'amministrazione Mariotti<sup>34</sup>; *La Giovane Montagna* invece, se la prende, prima e dopo il voto, soprattutto con il maggior esponente dei radicali nell'Appennino parmense, il deputato di Langhirano Cornelio Guerci<sup>35</sup>) le elezioni vanno piuttosto male per i "clerico-moderati", per questi ultimi soprattutto: nel consiglio provinciale uno solo dei loro candidati risulta eletto, il sindaco "popolare" Mariotti mantiene una larga maggioranza nel consiglio comunale di Parma, e anche negli altri comuni della provincia il risultato è, nel complesso, del tutto favorevole ai socialisti e ai radicali<sup>36</sup>. I cattolici ritengono, tra l'altro, che il risultato del voto sia stato influenzato dal comportamento del Prefetto di Parma, cav. Domenico De Rosa: costui sarebbe *"venuto qui per imporci i candidati ch'egli crede in Comune e in Provincia. E tanto perché nessuno si illudesse sul suo conto, tenendo il cappello in testa anche nelle chiese, ha dichiarato che vuol liquidare tutti i preti del parmense"*. Dopo le elezioni il giornale di Micheli ribadisce che il Prefetto *"ha messo tutta la coorte dei poliziotti e dei birri all'appoggio dei candidati popolari"*<sup>37</sup> (ricordo che in questi anni sono detti "popolari" gli amministratori locali dei partiti di sinistra, non i cattolici)<sup>38</sup>. Tuttavia, dice il giornale, le co-

<sup>34</sup> GP, dal 20 al 27 luglio.

<sup>35</sup> Tra i tanti: GM, 1° novembre, *Langhirano. Colpi alla Maometto*: Guerci intima al parroco di Langhirano don Ernesto Zini di attraversare la strada per parlare con lui. Il parroco rifiuta. Al che Guerci, come Maometto che andò alla montagna dopo aver constatato che la montagna mai sarebbe andata da lui, attraversa la strada, facendo però una gran piazzata con cui vuole far vedere a tutti che, nonostante l'insolenza del prete, il "padrone del paese" è lui. La polemica politica ha all'epoca, forse anche per il sistema notabile in vigore, toni di invettiva personale come questi, e anche peggio.

<sup>36</sup> Ibid., 30 luglio, *Il perché della sconfitta. La vittoria di domenica. L'Idea*, 2 agosto: Mariotti può contare ora su 27 consiglieri popolari, ma solo 5 sono socialisti; questi dovranno essere, dice il giornale, *"non oppositori sistematici, ma propulsori dell'amministrazione Mariotti"*. Infatti i rapporti tra socialisti e radicali sono abbastanza difficili, e anzi molti socialisti avrebbero voluto presentarsi da soli alle elezioni.

<sup>37</sup> Ibid., 2 agosto, *A lotta finita*.

<sup>38</sup> Tutt'altro atteggiamento invece, nei confronti di una figura rappresentativa del clero parmense quale era mons. Conforti, è espresso dalle parole che lo stesso Prefetto De Rosa rivolge al neoeletto arcivescovo di Ravenna, in data 10 giugno 1902: *"Eccellenza, Ricordo come una lieta ventura per me quella di aver avuto occasione di avvicinare la degna persona di Lei. / Non Le sembra ora soverchio ardire il mio se alle molte, alle generali congratulazioni per l'altissima dignità conferitale, unisco la modesta mia voce per indirizzarle le più sincere felicitazioni. / Spero che non Le sarà tolto il modo di fare frequenti gite a Parma ove ha prodigato sempre tante e ben intese carità; e che quindi avrò ancora la fortuna di salutarla. / A ogni modo voglia credere, La prego, che sono pari in me l'ammirazione per la sua egregia per-*

se non sono andate troppo male per i cattolici, i nostri eletti sono un po' più numerosi dell'ultima volta, ecc.

Insomma, allora come oggi, dopo le elezioni tutti pretendono di aver vinto, o almeno di non aver perso. In ogni caso è molto probabile che per quel che riguarda le accuse al Prefetto, *La Giovane Montagna* abbia ragione: durante la cosiddetta età giolittiana il governo usa i prefetti come strumenti di pressione sulle amministrazioni locali, per imporre uomini vicini alla maggioranza allora presente nel parlamento: e i cattolici, ancor più dei socialisti, sono i primi a fare le spese di questo sistema. Bisogna infatti tenere presente che ancora all'inizio del Novecento per la classe dirigente italiana i



Appennino parmense, agosto 1927: il neosacerdote saveriano "p. Romeo Turci al Lago Santo con una brigata di turisti". Noi aggiungiamo: colleghi di studi di medicina all'Ospedale di Parma: forse, qualche candidato in vista...?

cattolici sono, in ambito politico, praticamente dei sovversivi, dato che il loro capo, il Papa, non ha riconosciuto lo Stato italiano e non sembra avere nessuna intenzione di farlo. Pertanto se si può certamente riconoscere che i cattolici, laici e sacerdoti, presi uno per uno e in dosi moderate sono bravissime persone, sul piano politico la diffidenza verso di loro è ancora massima.

### *Verso un'economia agro-industriale*

Parma è una città abitata da un gran numero di poveri, l'abbiamo visto. Le attività economiche hanno vita stentata e sono incapaci di produrre una occupazione stabile e di garantire salari adeguati ad un livello di vita decoroso. Esistono soprattutto piccoli opifici che le cronache del tempo chiamano ottimisticamente industrie, ma che sarebbero piuttosto da considerare come piccole botteghe artigiane, che danno lavoro a pochi operai e garzoni, e che, soprattutto, essendo legate al mercato locale, vanno incontro a frequenti crisi quando le necessità cittadine diminuiscono. Ma se i salari sono bassi, i cittadini non possono spendere, non possono consumare tanto da far

---

*sona e il rammarico di perderLa in questa nostra Città. / Mi abbia con particolare ossequio per Suo devot.mo De Rosa*" (da autografo in ACSCS, alla data). Il testo è ripetuto in *Appendice I*.



prosperare queste attività: e così siamo nel tipico circolo vizioso di un'economia poco più che di sussistenza. La gran parte dei cittadini, poi, vive di saltuari impieghi, a giornata o a settimana: come sterratori, come braccianti, come facchini, come carrettieri. Lavori di fatica per cui non serve nessuna specializzazione e che tuttavia induce le amministrazioni comunali a intraprendere continuamente opere pubbliche che richiedono questo tipo di manodopera, per tenere occupata quanta più gente possibile ed evitare dimostrazioni di disoccupati.

L'abbattimento delle mura della città da parte dell'amministrazione Mariotti, alla fine dell'Ottocento, è il caso rimasto più celebre (o famigerato, a seconda dei punti di vista) di questa politica. E proprio negli spazi liberati dalle mura demolite nella parte nord della città vengono insediati i primi stabilimenti industriali e di servizi pubblici di Parma: nel 1902 si possono vedere, facendo una passeggiata lungo viale Mentana, i magazzini appena costruiti del Consorzio Agrario, tra cui in particolare una gallettiera, cioè un edificio per l'allevamento del baco da seta: è questa, ancora agli inizi del Novecento, una produzione abbastanza diffusa nel Parmense<sup>39</sup>, che però di lì a poco perderà completamente di importanza, fino a scomparire del tutto.

Poco più avanti, verso Barriera Saffi si trova il Molino della ditta Scalini: è questi un imprenditore comasco che ha insediato a Parma uno stabilimento che produce farina con procedimenti industriali, venduta poi in tutta l'Italia settentrionale: si tratta dunque di una attività ben diversa da quelle centinaia di piccoli e piccolissimi mulini artigianali ad acqua che servono le necessità locali e che si trovano ancora, a volte antichissimi, anche dentro la città. L'inaugurazione del Molino Scalini nel luglio 1902 è un avvenimento, appunto perché segna una tappa importante nell'insediamento di industrie nella città. Anche mons. Conforti, da poco nominato vescovo di Ravenna, interviene alla cerimonia, impartendo la benedizione allo stabilimento<sup>40</sup>. Nella stessa area sorge anche una Fabbrica del Ghiaccio, di proprietà dello stesso Scalini; il ghiaccio, come si può ben capire, è all'epoca un materiale di primissima necessità per la conservazione degli alimenti, per cui se ne producono giornalmente grandi quantità per il consumo popolare<sup>41</sup>.

Procedendo verso est troviamo poi il Macello pubblico, inaugurato nel settembre 1900, che ha da poco sostituito il mercato-macello della Ghiaia. Infine verso Barriera Vittorio Emanuele vediamo l'imponente stabi-

---

<sup>39</sup> Per esempio: in "Bollettino della Camera di Commercio", 2 settembre, *Mercato de' Bozzoli in Parma*; e *Ibid.*, 31 dicembre, *Notizie statistiche sull'allevamento dei Bachi da seta e sulla produzione dei Bozzoli nella Provincia di Parma nell'anno 1902 col confronto del 1901*.

<sup>40</sup> GP, 1° agosto, *Il molino a cilindri della ditta Scalini*.

<sup>41</sup> Sulle trattative per la costruzione di questa fabbrica: Pietro BONARDI, *Parma nel 1898, tra vita normale e tumulti per il pane*, in *Parma negli anni 3*, pp. 20-21. Inserzioni pubblicitarie della Fabbrica del Ghiaccio Scalini compaiono sulla *Gazzetta* nel dicembre 1902.

limento dello zuccherificio della Società Ligure-Lombarda, costruito in un solo anno, ed inaugurato nel 1899<sup>42</sup>.

Insomma, un primo distretto industriale va delineandosi alla periferia della città, e si può facilmente constatare come quasi tutte queste fabbriche abbiano a che fare con la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura. Infatti la chiave dello sviluppo economico di Parma all'inizio del Novecento è proprio questa: introdurre sistemi di coltivazione più moderni in modo da ottenere rese più elevate che nel passato recente; e investire i capitali resisi così disponibili nell'insediamento di industrie che lavorino e vendano il prodotto industriale in Italia e all'estero.



Orto Missioni Estere, 1925:  
"il signor Domenico Dagnino,  
(papà dei pp. Vincenzo e Amatore; ndc)  
istruisce Lampis Giovanni nella potatura".

L'opera della Cassa di Risparmio e della Cattedra ambulante di agricoltura in questo senso è decisiva. Non si tratta solo del frumento, ma anzi è soprattutto il pomodoro ad essere l'oggetto preferito di questo affare: moltissimi agricoltori riescono in pochi anni a mettere in piedi stabilimenti che producono il concentrato di pomodoro, apprezzato soprattutto in America, dagli emigrati italiani. Sappiamo che nel 1902, proprio all'inizio di questa fase di sviluppo di quella che sarà definita l'economia agro-industriale del parmense<sup>43</sup>, esistono in Provincia (perché gli stabilimenti del concentrato di pomodoro sono localizzati soprattutto in campagna, vicino ai luoghi di raccolta del frutto) almeno 14 fabbricanti di conserve: questi inviano infatti una istanza alla Camera di Commercio affinché solleciti la polizia ad intervenire contro

<sup>42</sup> C. CASTAGNETI - O. HAINESS - E. PELLEGRINI, *Le mura di Parma*, cit., pp. 63 e segg.

<sup>43</sup> Sul tema della capitalizzazione dell'agricoltura, della nascita dell'industria agroalimentare e sulle conseguenze sociali di questi processi, che non è possibile trattare qui, vedi: Maura PALAZZI, *Nascita di un'economia agro-industriale. Città e campagna a Parma dall'Unità agli anni Trenta*, in *Comunisti a Parma*, a c. di Fiorenzo SICURI, Biblioteca "Umberto Balestrazzi" – Studi e ricerche n. 4, Grafiche STEP Parma 1986; Ubaldo DELSANTE, *Dall'economia di sussistenza all'industria agro-alimentare*, in "Parma Economica", 1992, n. 4; Roberto CAPRA, *Per una storia dell'industria a Parma*, in "Parma Realtà", 1972, n. 14 e 1973, n. 16; Alessandro SAGUATTI, *La Cassa di Risparmio di Parma negli anni della prima trasformazione dell'economia e della società (1896-1929)*, in *Banche locali e sviluppo dell'economia. Parma e la Cassa di Risparmio*, a cura di Gian Luigi BASINI e Giancarlo FORESTIERI, Giuffrè, Milano-Varese, 1989.

quei fabbricanti disonesti che mettono sul mercato concentrato di pomodoro adulterato con altre sostanze, danneggiando così il buon nome di tutta l'industria<sup>44</sup>. E qualche mese dopo, lo stesso numero di produttori, che devono evidentemente essere i più importanti, scrive di nuovo alla Camera di Commercio, stavolta per protestare contro quegli industriali siciliani che non solo commerciano prodotti adulterati, ma lo fanno spacciandoli per "Conserva di Pomodoro di Parma", con grave danno per i produttori onesti<sup>45</sup>. E' dunque chiaro che questa industria della conserva di pomodoro, che tanta importanza avrà per l'economia locale per molti decenni, sta allora muovendo i primi passi in un mercato ancora infestato da speculatori e imbroglioni.

Anche la barbabietola da zucchero comincia a diffondersi in questi anni nelle nostre campagne, per impulso diretto di Antonio Bizzozero, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, e della Società Ligure-Lombarda, che condiziona la realizzazione dello stabilimento di cui dicevo, che darà lavoro a qualche centinaio di operai nei mesi primaverili ed estivi, all'impegno da parte degli agricoltori parmensi di dedicare a questa coltivazione almeno 1000 ettari per 5 anni; in realtà nei primi anni saranno sottoscritti solo 600 ettari, perché gli agricoltori sono sempre conservatori e diffidenti verso le novità, ma poi anche la barbabietola diventerà una delle produzioni caratteristiche e più remunerative della nostra Provincia<sup>46</sup>.

Piuttosto importante, a Parma, è la categoria dei commercianti all'ingrosso, soprattutto esportatori di prodotti delle nostre campagne; non sempre è chiaro se questi siano solo rivenditori o anche produttori. Le uova, il formaggio grana e i salumi sono le merci che interessano maggiormente il commercio di esportazione dalla nostra Provincia, come si desume dalle notizie che compaiono sul "Bollettino della Camera di Commercio": ad esempio una nota informa gli esportatori di uova delle possibilità di vendita del prodotto nell'Africa del sud *"che è forte consumatrice, ma ha per contro nessuna*



Orto Missioni Estere, 1924:  
*"Bernardi Luigi e Benetti Ulisse dopo la  
raccolta delle prugne".*

<sup>44</sup> In "Bollettino della Camera di Commercio di Parma", 6 maggio *Fabbricazione e commercio delle conserve di pomodoro*.

<sup>45</sup> Ibid., 31 dicembre, *Provvedimenti a tutela della produzione e commercio della conserva di pomodoro in questa Provincia*.

<sup>46</sup> C. CASTAGNETI – O. HAINESS – E. PELLEGRINI, *Le mura di Parma*, cit., p. 129.

*produzione dell'articolo*", a condizione però che si mettano a punto efficaci sistemi di conservazione delle uova; si sollecita il governo affinché stipuli un trattato commerciale più favorevole col Brasile, che porterebbe "un vantaggio evidente pel nostro commercio d'esportazione qualora si potessero ottenere facilitazioni nei dazii di importazione al Brasile, ad esempio dei nostri formaggi, che costituiscono uno dei rami più importanti ed accreditati della nostra produzione agricola"; e i commercianti della Provincia, a dimostrazione di un certo risveglio dei traffici e del dinamismo di questa classe, si lamentano anche dell' "uso di chiudere per alcune ore durante l'orario giornaliero del servizio gli sportelli alla Piccola Velocità della nostra Stazione, per dar comodo agli Impiegati di recarsi a colazione od altro", il che "riesce dannosissimo alla speditezza dei servizi"<sup>47</sup>.

Tuttavia industrie e commerci, per quanto all'ingrosso e di portata internazionale (la Germania e l'Austria-Ungheria sono i principali compratori dei nostri prodotti agricoli), in quanto settori molto soggetti al ciclo economico, non possono certo garantire una piena occupazione, e i disoccupati sono sempre numerosi, soprattutto in città, mentre il fenomeno della disoccupazione dei braccianti della campagna è più tardo, risale al periodo attorno al 1908, data del grande sciopero agrario.

### *Disoccupazione e qualche sciopero*

Per quel che riguarda le proteste dei disoccupati il 1902 è comunque un anno abbastanza tranquillo: si segnala una sola manifestazione in febbraio (perché alla fine dell'inverno, dopo mesi di scarso lavoro, la gente è esasperata),<sup>48</sup> cui segue immediatamente lo stanziamento di 35.000 lire per l'apertura del cantiere per "la sistemazione delle adiacenze del nuovo ponte Umberto I", inaugurato l'anno precedente<sup>49</sup>. Troviamo poi alcuni scioperi promossi dalla locale Camera del Lavoro: scioperano le orlatrici dello stabilimento "Ferraguti", che fabbrica calzature<sup>50</sup>; i calzolai della Lega dei Calzolai<sup>51</sup>; i muratori della lega che aderisce alla Camera del Lavoro<sup>52</sup>; e i fonditori dello stabilimento "Cugini e Mistrali"<sup>53</sup>. A proposito di questo sciopero la *Gazzetta* scrive: "Per poco le trattative non sono fallite in seguito al tentativo di far entrare di sorpresa nell'accomodamento la Camera del Lavoro; ma il rifiuto

---

<sup>47</sup> In "Bollettino della Camera di Commercio di Parma", 28 febbraio, *Per l'esportazione delle uova*; Ibid., 2 settembre, *Vertenza doganale fra l'Italia e il Brasile*; Ibid., 10 novembre, *Unione fra produttori esportatori italiani in salumeria*; Ibid., 28 febbraio, *Servizi ferroviari*.

<sup>48</sup> GP, 26 febbraio, *Disoccupati dimostranti*.

<sup>49</sup> Ibid., 2 marzo, *Lavoro ai braccianti*.

<sup>50</sup> Ibid., 14 gennaio, *La vertenza delle orlatrici dello stabilimento Ferraguti*.

<sup>51</sup> Ibid., 25 maggio, *Lega dei Calzolai*.

<sup>52</sup> Ibid., 31 luglio, *Lo sciopero dei muratori*.

<sup>53</sup> Ibid., 13 maggio, *Lo sciopero dei fonditori*.

energico dei due industriali di accettare l'intervento di quell'elemento perturbatore, ha fatto abortire questo tentativo. Senza i soliti mestieranti di sobillazione, i quali ingannano e sfruttano gli operai, lo sciopero non sarebbe avvenuto, o subito sarebbe cessato"<sup>54</sup>: questa è un'interessante esposizione del punto di vista degli industriali e dei datori di lavoro in genere: sempre si afferma che da parte loro c'è tutta la disponibilità a trattare per aumenti salariali, ma che proprio non si può sopportare l'intromissione della Camera del Lavoro, dei "mestieranti di sobillazione", che spingono gli operai, che per conto loro sarebbero buoni e affidabili, a gesti inconsulti e contrari al loro stesso interesse.

Scioperano anche le bustaie, cioè le operaie delle fabbriche che producono i busti da donna, in particolare quelle dello stabilimento "Bortolini", le quali vengono tutte licenziate, e il padrone procede subito ad assumerne di nuove, tanta è evidente la disponibilità di manodopera femminile in città<sup>55</sup>. La *Gazzetta* scrive però che stavolta pochissime operaie si presentano per lavorare nello stabilimento, a causa delle minacce della Camera del Lavoro, che non vuole che il Bortolini se la cavi così a buon mercato dopo aver licenziato tutte le operaie<sup>56</sup>. La *Gazzetta*, che si compiace sempre di portare alla luce le divisioni nel campo avversario, pubblica la corrispondenza da Parma di un giornale di Milano, *Il Tempo*, a firma di un certo socialista *Ipsilon*, il quale ammette che "le ultime agitazioni operaie hanno urtato molti interessi e perciò alienato l'animo di piccoli proprietari, di industriali e commercianti, simpatizzanti dapprima dei socialisti..."<sup>57</sup>. Insomma la sinistra moderata ha dei simpatizzanti anche tra la borghesia produttiva, la Camera del Lavoro e gli agitatori dei contadini no, tanto che lo sciopero agrario previsto un po' da tutti per l'estate non ci sarà<sup>58</sup>.



Appennino parmense, anno 1930:  
studenti missionari, simpatizzanti socialisti  
o contadini improvvisati...?

<sup>54</sup> Ibid., 26 maggio, *Cronaca scioperata*.

<sup>55</sup> Ibid., 3 settembre, *Un nuovo sciopero di bustaie*.

<sup>56</sup> Un dato curioso può essere ricordato, parlando di agitazioni sindacali a Parma e sul territorio nel 1902: la nascita a Cornocchio di Golese il 13 novembre di Fernando Santi (1902-1969), personalità sociale "che lascerà un segno profondo nella storia della maggiore confederazione sindacale italiana" (Roberto LASAGNI, *Dizionario biografico dei parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. IV, p. 290). A cento anni dalla nascita, Parma lo commemora con diverse manifestazioni realizzate in più luoghi della città, nei giorni 13, 16, 29 novembre del 2002.

<sup>57</sup> GP, 9 luglio, *Le previsioni di un socialista*.

<sup>58</sup> Ibid., 9 maggio, *Si fa o non si fa?*

La Camera del Lavoro di Parma diventa un soggetto molto importante nella lotta politica locale solo qualche anno più tardi, con l'arrivo a Parma di Alceste De Ambris, e quando le condizioni dei contadini saranno più favorevoli alla diffusione della propaganda rivoluzionaria. Per ora i socialisti si fanno notare soprattutto per un' intensa campagna anticlericale, probabilmente ritenendo che la coscienza religiosa della gente delle campagne sia il primo baluardo da attaccare, per preparare tempi migliori per il movimento. Questa propaganda è tanto fastidiosa da indurre il vescovo Magani a scomunicare, nell'ottobre del 1902, il giornale dei socialisti di Parma, *L'Idea*<sup>59</sup>, che in ogni suo numero tiene una rubrica oltraggiosissima, basata sulle condanne inflitte dai tribunali di tutta Italia a preti coinvolti in reati sessuali e in furti vari.

### *Giuseppe Micheli e la fondazione della Federazione Nazionale delle Cooperative Cattoliche*

Da parte sua il principale organizzatore del movimento cattolico parmense, Giuseppe Micheli, inizia proprio durante il 1902 la sua opera di creazione, veramente dal nulla, di strutture di aggregazione e di difesa degli interessi dei contadini, soprattutto in montagna, allo scopo di alleviare la povertà, la mancanza di denaro che tante volte spinge gli agricoltori di queste terre depresse tra le grinfie degli strozzini<sup>60</sup>, e anche per sottrarli alla propaganda socialista. A questo scopo vengono tenute conferenze itineranti da parte di oratori cattolici (proprio come da tempo fanno i socialisti), che puntano ad avvicinare la gente delle campagne non tanto alla religione (non ce ne sarebbe bisogno), quanto piuttosto agli ideali sociali della democrazia cristiana: nel 1902 si segnala la presenza, tra gli altri, di un gesuita, padre Antonio Pavissich, in varie chiese di Parma e a Collecchio, S. Prospero, Sissa, Mezzani, con conferenze sul tema "*Socialismo e democrazia cristiana*", che spesso degenerano in violenti scontri (verbali) con esponenti locali del socialismo<sup>61</sup>.

---

<sup>59</sup> Ibid., 14 ottobre, *Scomunica*.

<sup>60</sup> GM, 24 maggio, *Dal Cornigliese*: il corrispondente, che si firma modestamente "Uno che pensa bene", scrive, rivolto agli usurai: "*ma quei marenghi fiammanti che tenete nei cassetti sono bagnati di lacrime vedovili: sono lordi di sangue umano. E andate in Chiesa!*". Veniamo a sapere che la media degli interessi pretesi dagli strozzini è del 40% all'anno. Allora il cronista si rivolge ad un immaginario (?) interlocutore vittima degli usurai e gli chiede: "*Ma perché non vai alla Cassa Rurale Cattolica di Corniglio, invece che da questi delinquenti?*". "*Perché dopo cinque anni di vita la Cassa non sa se sciogliersi o proseguire l'attività, ci sono pochi depositi*". E così conclude: "*Cosa fate voi che non date vita prospera coi vostri depositi a questa santa Istituzione?*".

<sup>61</sup> Ibid., 12 aprile, *Le conferenze Pavissich*. Per un'informazione più particolareggiata in merito si veda FCT 9°, pp. 694-696 e 723; nelle prime due pagine si può leggere la Cir-

Nel 1902 Micheli riesce a mettere in piedi un gran numero di Casse Rurali, nei vari comuni dell'Appennino, che dovrebbero raccogliere il risparmio dei contadini e concedere loro crediti a tassi vantaggiosi, e di Latterie Sociali, che riuniscono gli allevatori di bovini di un certo territorio, in modo da ridurre le spese per il trasporto e la vendita del latte ai caseifici<sup>62</sup>. E tale è il prestigio di Micheli che proprio a Parma, nel febbraio 1902, si svolge il Congresso dei Cooperatori Cattolici italiani: intervengono 82 delegati in rappresentanza di 558 associazioni con oltre 60 mila soci, e qui viene fondata la Federazione Nazionale delle Cooperative Cattoliche<sup>63</sup>. Il 1902 è anche l'anno della celebre gita a Canossa organizzata da Micheli, che coinvolge i principali esponenti nazionali della democrazia cristiana, ed è una tappa importante nella definizione del programma anche politico dello schieramento cattolico transigente e progressista<sup>64</sup>. Si deve ugualmente a G. Micheli l'indizione, per il successivo 15 maggio, di un *Pellegrinaggio Operaio al Santuario Vescovile della B. V. delle Spine* presso Sissa; pellegrinaggio realizzato poi lunedì 19 maggio, per l'inclemenza del tempo alla data fissata. È significativa la promessa di partecipazione al pellegrinaggio data dal vicario generale mons. Conforti: il cambio di data poi non glielo per-



Il telegramma della Fam. Micheli, di felicitazioni per la consecrazione episcopale di mons. Conforti.

*colare ai Molto Reverendi Signori Parroci della città e Diocesi di Parma, a firma del Vicario Generale Can. Guido M. Conforti, Parma, dall'Episcopio, 17 Febbraio 1902, elaborata a nome del vescovo F. Magani e riguardante disposizioni, da attuarsi in diocesi, relative all'inizio del XXV di Pontificato di Leone XIII.*

<sup>62</sup> Sulle Casse Rurali vedi Ubaldo DELSANTE, *Nascita sviluppo e crisi delle Casse rurali: un problema economico o un problema culturale?* in *Giuseppe Micheli nella storia*, cit., pp. 165-204.

<sup>63</sup> GM, 1° febbraio, *Il congresso dei Cooperatori Cattolici italiani a Parma*.

<sup>64</sup> *Ibid.*, 10 maggio, *La gita di Domenica 4 Maggio a Canossa*. *La Gazzetta (La gita a Canossa, 6 maggio)* sottolinea, più che il valore politico dell'iniziativa, soprattutto il clima piacevole che si respira, la cortesia degli ospiti, la perfetta organizzazione messa a punto da Micheli, proprio come se fosse una semplice gita in campagna. Segnala però anche che al ritorno, quando la comitiva è alla stazione di Montecchio, "sorse una dimostrazioncella per parte di certuni i quali avevano attaccato briga con alcuni cattolici di Montecchio. L'incidente, per quanto si sia prolungato più di quanto conveniva, non diede luogo che a uno scambio vivace di frasi e di grida. Qualche fischio si è pure udito al passaggio del tram a Basilicogoiiano". Ma siccome il cronista ha mangiato bene e si è divertito, non se la prende troppo: "Luna cosa e l'altra ha servito a dare alla gita un carattere ancor più vario e divertente". Si vedano utilmente, e per la corretta informazione e per gli appropriati documenti riportati in proposito, le pagine di F. Teodori in FCT 9°, pp. 724-727. Sul significato politico della gita a Canossa: P. TRIONFINI, *La Chiesa, l'associazionismo cattolico parmense e Micheli*, cit., p. 119.

mise, data la concomitante convocazione urgente a Roma per la nomina a Ravenna. Tuttavia, a quel singolare incontro religioso sociale, va registrata la prima uscita della *Schola Cantorum* del Seminario delle Missioni del Conforti, che cantò durante la Messa<sup>65</sup>.

### *Fragilità viaria ed emigrazione*

Tutte queste iniziative sono senz'altro utili per alleviare la miseria di tanta parte delle campagne parmensi, ma ben altro sarebbe necessario: sarebbe necessaria soprattutto una rete stradale efficiente ed estesa a tutta la Provincia; la montagna uscirebbe così dall'isolamento cui è costretta, di cui ab-



*Istantanea, anni 1927-1930.*

biamo visto qualche esempio più sopra, con benefiche conseguenze sull'economia e sulla vita di tutti. Ad esempio, scrivono da Tornolo: il trasporto dei concimi chimici costa 2 lire al quintale per cinque miglia di tragitto, a causa della mancanza di strade<sup>66</sup>. Queste cifre possono dirci poco, ma la sostanza è che essendo troppo elevati i costi per questo indispensabile prodotto per l'agricoltura, nessuno o quasi ne fa uso, sicché i contadini di quelle terre sono con-

dannati ad una arretratezza tecnologica che rende impossibile lo sviluppo dell'agricoltura moderna, rivolta al mercato.

E così la povertà si aggrava e sempre più famiglie, proprio in questi primi anni del Novecento, devono emigrare dall'Appennino: chi temporaneamente, durante i mesi invernali, verso i Paesi dell'Europa Centrale e del Mediterraneo, come è consuetudine già da molti decenni; chi per sempre, verso l'America. Alcune notizie pubblicate per utilità degli emigranti ci danno qualche idea delle loro dure condizioni di vita, delle umiliazioni che devono subire; e veniamo pure a sapere che esistono organizzazioni del tutto simili a quelle che oggi sbarcano nel nostro paese tanti sventurati: sono organizzazioni che adescano la gente delle zone più depresse dell'Italia, promettono un

---

<sup>65</sup> Ne parla F. Teodori in FCT 9°, pp. 727-729. In Appendice al capitolo, pp. 747-749, F. Teodori riporta il testo di un discorso del Conforti *Per la Madonna delle Spine in Sissa*: però non sa dire se l'autore lo avesse preparato per la circostanza o pronunciato in seguito, da vescovo di Parma, nello stesso luogo.

<sup>66</sup> GM, 25 ottobre, *Corriere Montanaro*. Casale di Tornolo.



posto di lavoro sicuro in Inghilterra, Francia, Germania, si fanno pagare e poi abbandonano i disgraziati emigranti a loro stessi, in balia del viaggio. Ad esempio il governo italiano comunica che a Genova i posti di lavoro, promessi da chissà chi, non esistono, né tanto meno ci si può imbarcare gratis per l'America, per cui esorta gli emigranti a non recarsi in quella città<sup>67</sup>.

Ma poiché la manodopera in abbondanza è effettivamente la maggiore risorsa di cui dispone l'Italia al tempo (il che la dice lunga sulle condizioni del paese), ecco che vengono offerti biglietti del treno a prezzi di favore a chi decide di espatriare, per incoraggiare la gente ad andarsene<sup>68</sup>. D'altra parte gli Stati Uniti hanno da poco emanato una legislazione più severa in materia di emigrazione: non saranno accolti in quel paese le persone di più di 45 anni, chi non possiede almeno 60 franchi, chi è affetto "*da malattie infettive e deturpanti, gli idioti e i dementi*", i poveri che sarebbero a carico della beneficenza, le donne non maritate in gravidanza e quelle che portano con sé figli naturali, le persone condannate per reati gravi. E siccome "*gli emigranti non devono fidarsi di agenti o rappresentanti non autorizzati*", verranno respinti ai porti americani anche coloro che siano in possesso di un contratto di lavoro da prima della partenza dall'Italia, il che sarebbe evidentemente una truffa<sup>69</sup>. Addirittura risulta che il governo britannico non si fa scrupolo di arruolare nell'esercito che combatte i boeri in Sudafrica, a loro completa insaputa, molte centinaia di italiani che raggiungono l'Inghilterra con la promessa di un posto di lavoro "garantito"<sup>70</sup>.

### *Promozioni culturali ed artistiche*

Ma forse ho dato fin troppo l'impressione che la realtà parmense fosse in quel tempo depressa, misera e senza speranza: per rimediare vorrei citare alcune ricorrenze, che dimostrano che la borghesia cittadina è comunque impegnata, pur nella penuria di risorse finanziarie, nella promozione di iniziative culturali e civili<sup>71</sup>: è del 1902 la fondazione dell'Assistenza Pubbli-

<sup>67</sup> GP, 29 marzo, *Per gli operai*.

<sup>68</sup> Ibid., 26 settembre, *Ribassi ferroviari per gli emigranti*.

<sup>69</sup> GM, 5 luglio, *Per chi emigra*.

<sup>70</sup> GP, 8 aprile, *Italiani arruolati dagli inglesi in Sudafrica*.

<sup>71</sup> Può essere inserita in questa analisi sulla sensibilità parmigiana per le cose belle e di buon gusto, attuate lungo l'anno 1902, la realizzazione, all'interno dell'edificio delle Missioni Estere - nella sede definitiva in "Campo Marte" dell'opera fondata dal Conforti - della "Sala Rossa", l'appartamento occupato sino ad allora nella casa dei missionari dal nuovo arcivescovo di Ravenna. Scrive in proposito padre F. Teodori in una lettera del 3 dicembre 1978, al confratello Salvatore Amantini Santi, conservata in ACSCS: "*Naturalmente in Campo Marte non esisteva la "Sala Rossa", perché il Fondatore rifuggiva da certi lussi e singolarità. Ma essa dovette essere allestita in tutta fretta nel breve spazio di tempo tra la fine del mese di maggio e i primi di giugno 1902, quando - dopo la nomina ad Arcivescovo di*

ca, così come quella dell' Università Popolare, che mira ad avvicinare alla cultura letteraria, storica e scientifica i cittadini che non hanno una istruzione superiore (e di cui la *Gazzetta* non può trattarsi dal lamentare l'impostazione troppo radicale- massonica<sup>72</sup>). Per il 1903 la "Società fra Commercianti" e la "Dante Alighieri" hanno organizzato le Esposizioni riunite a Parma: è un'iniziativa che mira ad alimentare il flusso di visitatori in città e a fare pubblicità alle aziende locali, sul modello delle grandi esposizioni "universali" e internazionali che si susseguono tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento in Europa e in America, nel nome del progresso, della civiltà e della pace<sup>73</sup>. Nel padiglione che verrà costruito nel giardino pubblico troveranno posto molte cose: "una mostra delle stazioni climatiche, idroterapiche e balneari d'Italia, una Esposizione internazionale di fiori artificiali, un concorso agricolo regionale, una mostra gastronomica nazionale", e, oltre ad altre varie mostre minori e spettacoli e divertimenti vari ("spettacolo lirico, spettacolo drammatico, concorso corale e bandistico, corse di cavalli e automobili, gare pirotecniche"),

---

*Ravenna - il Fondatore si era recato prima dai Gesuiti a Mantova per gli Esercizi Spirituali e poi a Roma per la Consacrazione Episcopale dell'11 giugno nella Basilica di S. Paolo. Anzi c'è da dire che il lavoro di allestimento della "Sala Rossa" (tappezzeria alle pareti con carta fioreggiata a sfondo rosso e tendaggi di stoffa rossa ai grandi finestroni e alla porta d'ingresso) fu uno dei motivi (altro fu la... povertà nella quale allora si viveva, oltre all'umiltà del Fondatore che non voleva disturbare...) per cui né il Vicerettore Don Ormisda Pellegri né i due sacerdoti p. Antonio Sartori, ordinato l'anno prima, e p. Luigi Calza, ordinato da pochi giorni, né Bonardi, unico studente teologo professore da tre mesi, andarono a Roma per presenziare alla Consacrazione Episcopale del Fondatore. / Ai rimproveri scherzosi che spesso io facevo a p. Bonardi, accusando lui e i primi Saveriani di aver lasciato solo il Fondatore a Roma, in balia di altre mani in una cerimonia così importante, immancabilmente rispondeva che allora - agli inizi dell'Istituto in Campo Marte - erano così pochi (tre Professi e un Novizio), così occupati tra studio e lavoro, e così poveri, che il progetto di andare a Roma a S. Paolo non era neppure venuto in mente! / Quando il Fondatore tornò da Roma insignito del carattere episcopale, prese alloggio - pur restando fedele al suo compito di Vicario Generale in Curia - nel nuovo fiammante appartamento (Sala Rossa e camera da letto). Da allora la Sala Rossa Gli servì da sala di studio, di lavoro e di ricevimento - per i sei mesi di attesa prima di partire per Ravenna (5 gennaio 1903) - e poi, dopo la rinuncia a Ravenna, negli anni 1905, 1906, 1907, fino alla sua successione alla Diocesi di Parma". Ma, sulla "Sala Rossa", cioè su quanto concerne la sua realizzazione architettonica e soprattutto sulla sua valenza iconografico-artistica, assieme alla storia e conoscenza di altri ambienti eseguiti nell'edificio delle "Missioni Estere", negli anni successivi al trasloco della comunità saveriana dalla primitiva sede in Borgo Leon d'Oro 12 al "Campo Marte" (7 novembre 1901), si avrà occasione di ritornare in futuro..., in questi stessi quaderni.*



bienti eseguiti nell'edificio delle "Missioni Estere", negli anni successivi al trasloco della comunità saveriana dalla primitiva sede in Borgo Leon d'Oro 12 al "Campo Marte" (7 novembre 1901), si avrà occasione di ritornare in futuro..., in questi stessi quaderni.

<sup>72</sup> GP, 1° dicembre, *L'inaugurazione dell'Università Popolare*.

<sup>73</sup> I commercianti di Parma si erano dati da fare anche in occasione della Esposizione Universale di Parigi nel 1900: vedi Luisella BRUNAZZI MENONI, *Parma di fronte a piccoli e grandi eventi*, in *Parma negli anni 5*, p. 14, nota 10.

verrà tenuta anche una Esposizione artistica per il IV Centenario della nascita del Parmigianino<sup>74</sup>.

Incominciano a diffondersi tra gente ricca e stravagante alcuni strani lussi, come quello dell'auto: l'automobile è all'epoca uno sfarzo per pochissimi, usata ancora per sport più che per gli spostamenti quotidiani: a Parma è già all'opera un "Auto-Veloce Club" che nel corso della primavera organizza gite in provincia (Montagnana di Calestano, Felegara e Medesano, Poggio di Berceto, ecc.) e in altri luoghi ameni dell'Italia settentrionale (Mantova, Brescia, il lago d'Idro)<sup>75</sup>. Vorrei poi citare un fatto privato, ma che ha una qualche importanza sociale, almeno simbolica: nel luglio 1902 si laurea a Parma, in Scienze Naturali, la prima donna nella storia della nostra Università. Si chiama Margherita Pizzetti<sup>76</sup>.



Parma, Missioni Estere, anni 1930-1935:  
il p. Ulisse Benetti parte per un giro di propaganda missionaria, su un mezzo voluto dal Conforti.

### *Odoardo Manini "reporter" di Cina a Parma*

Dicevo di varie conferenze che raggiungono in quest'anno anche i più sperduti villaggi dell'Appennino; tra queste vanno ricordate quelle tenute dal padre Odoardo Manini<sup>77</sup> dell'Istituto delle Missioni Estere. Il suo rien-

<sup>74</sup> GP, 31 maggio, *Le Esposizioni riunite in Parma del 1903*.

<sup>75</sup> Ibid., 3 aprile e 1° maggio, *Auto-Veloce Club Parmense*.

<sup>76</sup> Ibid., 10 luglio, *Signorina laureata*.

<sup>77</sup> Odoardo Francesco Maria Manini, nato a S. Secondo Parmense il 23 gennaio 1878, da Giuseppe e Celeste Bolgarani, entra tra i primi allievi "confortini", a Parma in Borgo Leon d'Oro, il 20 ottobre 1896. Parte per la Cina, da suddiacono, il 4 marzo 1899 assieme al confratello p. Caio Rastelli, affidati entrambi dal fondatore Conforti, in questo primo viaggio apostolico della sua nuova istituzione missionaria, al francescano mons. Francesco Fogolla. Dopo il rientro a Parma, O. Manini vive quasi per un anno presso l'Istituto Saveriano. Dal 3 dicembre 1902, data in cui cessa di far parte della Congregazione di mons. Conforti, è dal vescovo Francesco Magani incardinato nel clero diocesano di Parma, ove opera per una decina d'anni circa, prima come impiegato presso la Curia, poi quale cappellano nella chiesa di S. Liborio in Colorno. In seguito, "contrasse matrimonio civile e venne privato del beneficio ecclesiastico. Trovò un impiego a Verona. Rimase in contatto con lui, prima padre Antonio Sartori saveriano e don Bonfiglio Conti del clero parmense, poi padre Pietro Uccelli ugualmente saveriano. Questi ne raccolse l'ultima con-

tro in patria<sup>78</sup>, dopo la tragica missione cinese costata la vita al francescano parmigiano di adozione mons. Francesco Fogolla e, subito dopo, al primo missionario saveriano padre Caio Rastelli<sup>79</sup>, è segnalato da *La Giovane Montagna* nel gennaio 1902<sup>80</sup>.

L'arrivo a Parma dalla Cina di p. O. Manini riveste un'importanza rilevante per la città allora, e potremmo dire ancor più in seguito se visto nell'ottica di alcuni scambi culturali avviatisi tra i due luoghi a partire proprio da quel momento, quali l'arte fotografica e soprattutto il *Museo d'Arte Cinese*, appena avviato dal Conforti, presso la sede definitiva dell'Istituto missionario da lui fondato.



Andrea Wang-Fu-Tche.  
Fotografia Rastellini, Parma  
1902.

(Per gentile concessione di Romano Rosati).

Anzitutto, approdando in Italia, il Manini conduceva con sé un giovane cinese, Wang-Fu-Tche, con l'intenzione di "fargli apprendere l'arte fotografica e con il proposito di riportarlo in Cina con la prossima spedizione di Missionari che egli avrebbe guidato"<sup>81</sup>. "All'Istituto il giovane cinese è preso in consegna dai creativi allievi missionari, i quali per parecchio tempo gli fanno frequentare lo studio fotografico di Enrico Rastellini dove l'allora operatore Marcello Pisseri insegna ad Andrea il me-

---

fessione e lo riconciliò con Dio e con la Chiesa. Morì a Verona il 15 novembre 1929"; (Augusto LUCA, *Nella Cina dei Boxers. La prima missione saveriana (1899-1901)*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1994, p. 233. Per una recente presentazione della personalità del Manini, e soprattutto delle sue qualità letterarie, si veda lo studio di Ugo TROMBI, "Episodi della rivoluzione cinese 1900" prima pubblicazione monografica di un figlio missionario del Conforti, in *Parma negli anni 6*, pp. 89-100.

<sup>78</sup> Quando morì P. Caio Rastelli, il 28 febbraio 1901, mons. Conforti non ebbe che un pensiero: quello di far rientrare O. Manini nell'Istituto a Parma: "... *Io intanto avendo pure inteso dalla pregiata Sua che da più di un anno non Le è pervenuta alcuna delle moltissime lettere da me a Lei dirette, ho divisato d'inviarLe questa mia a mezzo del Consolato Italiano residente a Pechino per invitarLa a ritornare in Italia... Ritornando non dimentichi di portar seco qualche ricordo del defunto Padre Rastelli...*" (Lettera di G. M. Conforti a Manini, da Parma, 7 Luglio 1901). Nel frattempo, in Cina, il Manini era stato ordinato sacerdote, a Chengting per le mani di mons. Jean Bruguière. Imbarcatosi a Taku l'11 novembre, sul piroscafo *Marco Minghetti*, una nave da guerra italiana che rimpatriava dopo il soggiorno in Cina per la guerra dei Boxer, padre Odoardo Manini giungeva a Napoli il 21 dicembre. Dopo una sosta forzata per motivi doganali nella città partenopea e due settimane circa trascorse a Roma, egli giunge a Parma il 13 gennaio 1902, accolto calorosamente dal Conforti e da tutti gli alunni dell'Istituto missionario, oltre Campo Marte.

<sup>79</sup> Luigi LANZI, *Saveriani e martiri in Cina nella rivolta dei Boxer*, in *Parma negli anni 5*, pp. 62-89; Id., "Padre don Caio Rastelli vittima di fede e amore". *La morte in Cina ed il pianto corale di Parma*, in *Parma negli anni 6*, pp. 68-88.

<sup>80</sup> GM, 18 gennaio, *E' tornato*.

<sup>81</sup> A. LUCA, *Nella Cina dei Boxers*, cit., p. 200.

stiere. Una volta ritornato in Cina, mons. Conforti gli invia una cassa piena di attrezzature seguendo le indicazioni di Rastellini e Pisseri. Lo testimonia una lettera del cinese, datata Pechino, 14.2.1906: “Carissimo Rettore - scrive - ho ricevuto la sua ultima lettera del 22 dicembre passato, e l’ho presa con grande piacere. La ringrazio infinitamente che ha mantenuta la sua promessa; arrivata cassa con macchina fotografica e tutto il resto; presto provare ed essere molto contento poter mandare a Lei belle fotografie” (da *Fede e Civiltà*, periodico dell’Istituto, 1906)<sup>82</sup>.

Inoltre, “il padre O. Manini era stato pregato da mons. Conforti di portare molti oggetti dall’Estremo Oriente. E fu fortunato in questo, perché, esercitando egli l’arte medica, secondo l’uso cinese gli erano stati fatti regali d’ogni specie dai suoi pazienti”<sup>83</sup>. In realtà, Manini aveva dovuto trattenersi a Napoli proprio a causa dello sdoganamento delle tante casse di oggetti cinesi che egli portava con sé, e per le quali già da Singapore temeva problemi di dazio arrivando all’approdo in Italia<sup>84</sup>. “E così risale a Odoardo Manini il merito di un secondo apporto di oggetti, più prezioso e abbondante che non il primo<sup>85</sup>, per la raccolta saveriana di cineserie<sup>86</sup>: sei bronzi, dieci ceramiche, cinque dipinti, due altri oggetti<sup>87</sup>. Questo apporto determinò mons. Confor-

---

<sup>82</sup> Romano ROSATI, *Camera oscura 1839-1920 fotografi e fotografia a Parma*, Artegrafica Silva, Parma 1990, p. 194. L’accenno è all’interno della voce dedicata a “Missionari Saveriani”, tra le schede degli autori.

<sup>83</sup> Giuseppe Maria TOSCANO, *Museo d’arte cinese di Parma*, Edizioni Franco, Reggio Emilia - Artegrafica Silva, Parma 1965, p. 5.

<sup>84</sup> Si veda la descrizione del carteggio dei telegrammi intercorsi tra il Manini ed il Conforti “a” e “da Parma”, con il supporto particolareggiato della pubblicazione dei relativi documenti, prodotta da F. TEODORI in FCT 10°, pp. 470-476.

<sup>85</sup> Il primo apporto era dovuto alla donazione fatta a mons. Conforti dal conte senatore Fedele Lampertico, nell’aprile 1900; vedi in proposito Luisella BRUNAZZI MENONI, *Momenti di vita culturale a Parma nell’anno della morte di Giuseppe Verdi*, in *Parma negli anni 6*, pp. 23-26.

<sup>86</sup> Il saveriano padre Luigi Grazzi parla di “vetrine di campionario esotico cinese”, nel saggio in cui produce tra l’altro un elenco, stilato dal Manini, di oggetti cinesi dallo stesso portati a Parma: Luigi GRAZZI, *Nota storica sulla fondazione ed attuale consistenza del Museo Cinese di Parma. In occasione della edizione del Catalogo del Museo*, dicembre 1965, Istituto Missioni Estere, Parma, s.l., p. 3.

<sup>87</sup> Dobbiamo alla gentilezza del padre Lino Ballarin sx, già direttore del Museo Cinese, il recupero odierno della descrizione particolareggiata dei ventitre pezzi portati dal Manini; egli fa riferimento al numero di catalogo compilato da G. Toscano: *Bronzi: 74 catenella; 78 chimera (incensiere); 82 specchietto; 95 campanella; 101 incensiere; 115 vaso incensiere. Ceramiche: 234 vaso di terracotta; 241 fiasca (falso-moderno); 246 dipinto bambù; 249 frammenti “Jun” (incorniciati); 250 frammenti “Jun” (incorniciati); 308 giardiniera (porcellana); 326 giarretta, porcellana bianco-blu; 329 vaso in pezzi incollati (porcellana); 425 due piattini famiglia rosa; 442 salsiera malconcia (porcellana). Dipinti: 485 “canto concorde”, celeberrimo (malconcio); 542 due gru; 572 “funzionario celeste” con figlio. Oggetti: 625 piccolo paravento (rubato); 646 dipinto bambù; 649 vasetto laccato di legno; 684 pipa ad acqua*. A. Luca, nello studio citato, alle pp. 234-235, riporta un elenco differente, benché costruito su pagine manoscritte.



Museo d'Arte Cinese di Parma: CANTO CONCORDE, acquarello su tela, di cm. 150x50.  
 Portato dalla Cina dal p. O. Manini.

ti ad allestire una piccola esposizione permanente, nella sala d'angolo a Sud-Est del primo piano nel nuovo fabbricato delle Missioni. La Raccolta ora cambiò nome e fu chiamata Museo Etnografico Cinese<sup>88</sup>.

Di lì a poco il missionario reduce dalla Cina si reca appunto, per incontri e conversazioni, in più luoghi della città ed in vari centri dell'Appennino, a dimostrazione dello stretto legame che l'Istituto fondato da Conforti ha sempre voluto mantenere con la terra che lo ha generato e in cui si formano i futuri missionari.

Certamente le conferenze di padre Manini non hanno fini "politici", come quelle di cui abbiamo parlato poco sopra, ma forse intendono trovare proseliti all'opera missionaria. Padre Manini suscita un grandissimo interesse tra la gente della nostra montagna con racconti di popoli lontani e usanze misteriose: dal cornigliese, dove parla in varie località, si dice che *"tutti si sentirono fortunati di poter vedere il Missionario Cinese, udirne la parola viva descrivere luoghi e costumi di un popolo lontano, lontano, fuori dalla cerchia del mondo civile"*<sup>89</sup>. In maggio il padre è in visita alla Val Baganza, prima a Cassio e poi a Calestano<sup>90</sup>, mentre nel mese successivo è di nuovo in città, nella chiesa di San Rocco dove, in occasione della festa della Santa Infanzia, parla *"degli usi barbarici e feroci che vi hanno in Cina di uccidere i propri neonati oppure di venderli. Accennò pure all'ultima rivoluzione colà scoppiata..."*<sup>91</sup>. Non sappiamo se il missionario si esprima davvero in questi termini<sup>92</sup>, o se sia una

---

<sup>88</sup> G. TOSCANO, *Museo d'arte cinese*, cit., ibid.

<sup>89</sup> *Il Padre O. Manini nel Cornigliese*, GM, 15 marzo. Nell'aprile di quest'anno partono per la Cina, *"per il San-si settentrionale, bagnato del sangue dei mons. Grassi e Fogolla"*, due francescani della chiesa della SS. Annunziata, padre Gaudenzio Vaccarini e padre Ercolano Porta, (*Partenza di missionari per la Cina*, GP, 10 aprile).

<sup>90</sup> GM, 24 maggio, *Corriere Montanaro*. Calestano.

<sup>91</sup> Ibid., 7 giugno, *La festa della Santa Infanzia in S. Rocco*.

<sup>92</sup> Su questo periodo della vita di Manini, narratore di cose di Cina a Parma, ci piace qui riportare una pagina di A. Luca, suo storico "definitivo", come lo ha riconosciuto Ugo Trombi nel contributo citato: *"Le cronache registrano le calorose accoglienze ricevute all'Istituto e al Seminario diocesano. Faceva impressione la sua folta barba nera. / Il giorno dopo, 14 gennaio, festa di Sant'Ilario patrono della città, il vescovo lo invitò alla sua mensa. I giorni seguenti dovette farsi in quattro per salutare tutti, parenti e amici. / La domenica 26 gennaio celebrò la prima Messa solenne nella parrocchia di Castell'Aicardi dove era parroco lo zio don Emilio Bolgarani e dove abitava sua madre. / I parroci lo invitavano a parlare ai loro fedeli. Dovunque riscuoteva commozione e simpatia. Egli parlava della persecuzione e dei martiri, raccontava la misera condizione della donna in Cina, l'abbandono delle bambine e l'Opera della santa Infanzia. In altre circostanze presentava il mondo cinese nella sua geografia e nella sua storia e specialmente negli usi e costumi. Raccontava in sintesi la storia delle missioni e presentava le difficoltà che il missionario doveva affrontare per recare la fede a quel popolo. / Egli si mostrava bene informato. Sappiamo che aveva portato con sé dalla Cina il prezioso volume di mons. Alfonso Favier, intitolato "Peking", contenente la storia della Cina e i suoi contatti con l'Occidente. La seconda parte del grosso volume (416 pagine in folio, illustrate abbondantemente con disegni cinesi), fa la descrizione della città di Pechino, e illustra usi e co-*

esagerazione del giornale<sup>93</sup>, che del resto aderisce in pieno, ovviamente, alla cultura occidentale del tempo, la quale non fa mistero del proprio sentimento di superiorità nei confronti dei popoli extraeuropei, considerati tutti quanti selvaggi e barbari.

### *Plauso e tristezza*

Intanto mons. Conforti vive la situazione piuttosto ambigua, se mi si permette il termine, di vescovo non ancora nel pieno possesso della sua diocesi, anzi costretto a stare lontano centinaia di chilometri da Ravenna, nell'attesa del regio *exequatur*, l'autorizzazione del governo. La sua nomina



Disegno di Carlo Mattioli, da Vittorino Callisto VANZIN,  
*Un pastore due greggi*, ISME, Parma 1950, p. 145.

ad arcivescovo di quella prestigiosa diocesi è del 16 maggio 1902: la *Gazzetta* ne dà notizia il 22, *La Giovane Montagna* lo stesso giorno, con un ritratto del vescovo firmato da Micheli stesso, *La Realtà*, giornale della diocesi, il 24.

Tutti questi resoconti, più o meno dettagliati, così come le notizie pubblicate nei mesi successivi dagli stessi giornali ed anche i biglietti e i telegrammi che Conforti riceve nelle settimane successive all'u-

dienza papale, appaiono costruiti su un registro per così dire duplice: le vive congratulazioni per la nomina e le parole di sincero dispiacere per la perdita

---

*stumi dei cinesi. / Solo in un caso, mons. Conforti trovò un pretesto per non permettere una conferenza di Manini. Il parroco di Sorbolo, don Giuseppe Gazzzi, lo aveva richiesto per un incontro pubblico, forse in una sala di teatro. Mons. Conforti rispose l'8 febbraio dicendo che il padre Manini era certamente un giovane colto e di ingegno, ma mancava di presenza di spirito e di prontezza di parola e si era perciò mostrato restio, in altre circostanze, a tenere conferenze in ambienti nei quali temeva di figurar male. Forse mons. Conforti pensava che in una conferenza pubblica il padre Manini potesse venir sollecitato da giornalisti presenti a esprimere opinioni su problemi delicati riguardanti la Cina del momento. Non gli impedì però di parlare nelle chiese e nelle parrocchie o a gruppi particolari di fedeli. Ciò che Manini fece spesso e con grande successo".*

<sup>93</sup> Quarant'anni dopo quelle conversazioni cinesi a Parma espletate dal Manini, così scrive nelle proprie memorie il saveriano padre Giovanni Bonardi, informandoci su alcuni aspetti originali peculiari nella personalità di questo oratore reduce dalla Cina: "*P. Manini aveva facilità di parola, aveva mille cose da dire, ma era disordinatissimo e forse in vita sua non è mai riuscito a fare un discorso come lo aveva preparato. Nelle diverse occasioni in cui*



di un amico<sup>94</sup>. Ma non solo di un amico: sembra che tutti si rendano conto che una volta partito questo uomo intelligente ed equilibrato, la situazione della diocesi e del mondo cattolico parmense in generale potrà solo peggiorare, date le divisioni profonde che la attraversano. E d'altra parte sembra anche di capire che la notizia della nomina, della "promozione" di Conforti non sia giunta del tutto inattesa in città, che molti, addentro alle cose ecclesiastiche, si aspettassero una simile mossa da parte del Papa.

Tra i tanti commenti voglio citare quello più improbabile, e anche meno rispettoso, quello del giornale socialista *L'Idea*, che si intitola *Nel mondo nero*, e dice: "Mons. Conforti è stato nominato Arcivescovo di Ravenna. Ci dicono che nel mondo nero parmigiano, ove le scissioni sono più coperte, ma non meno forti che in altri campi, non tutti abbiano gioito della nomina del prelado. Tuttavia possiamo star sicuri che entrambi gli organi clericali si sdilinquiranno in complimenti. Non per nulla sono figli di Loiola!"<sup>95</sup>.

Comunque, l'arcivescovo resta a Parma per molti mesi; partecipa a numerose celebrazioni religiose e ricorrenze varie (come l'inaugurazione del mulino Scalini di cui abbiamo già detto), da solo o più spesso assieme ai vescovi F. Magani, Luigi Canali, francescano di Parma e arcivescovo di Tolemaide, e Pietro Maffi, suo ausiliare a Ravenna.

I giornali danno notizia, per esempio, di un pellegrinaggio a Fontanellato, di un pellegrinaggio alla Madonna di Careno, di processioni alla Vergine di Tarsogno e a Montagnana, dell'inaugurazione a Medesano del nuovo Oratorio del Collegio Santa Cecilia di Parma dedicato alla Madonna di Lourdes<sup>96</sup>, e di altre ricorrenze simili, alle quali Conforti, pare di capire, interviene un po' come "ospite d'onore".

---

*dovette parlare delle Missioni della Cina si lasciò portare dall'onda dei ricordi e parlò sempre lunghissimo, anche due ore e più, stancando anche i più dotati di buona volontà di sentirlo. Non era oratore e la voce era piuttosto fessa e l'eloquenza monotona. Ma la voce di questa infinita lunghezza nei suoi discorsi corse e gli inviti furono diradati ben presto e finirono affatto. Fra le sue vittime, voglio dire vittime della sua lungaggine, sono da ricordare le Suore Orsoline, presso cui, se ben ricordo, fece un discorso di un paio d'ore" (cfr. Giovanni BONARDI, *Ricordi dei primi tempi*, manoscritto di 108 pagine, Roma 1948, pp. 25-26; copia in ACSCS).*

<sup>94</sup> Le lettere, i biglietti, i telegrammi, gli articoli di giornale che parlano della nomina di Conforti, si possono leggere in FCT 11°, pp. 139-218. Oggi, tutta questa documentazione autografa è consultabile presso l'*Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*, ove è stata riportata da Roma, e dove ha trovato sede più consona. Si veda in proposito l'antologia di messaggi, costruita da Ermanno Ferro nell'*Appendice I* a questo contributo.

<sup>95</sup> *L'Idea*, 24 maggio, *Nel mondo nero*.

<sup>96</sup> Franco TEODORI, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 377 e segg. Per un ragguaglio più esteso sui movimenti del nuovo arcivescovo di Ravenna, riferito al periodo parmense che va dalla sua consacrazione episcopale (11 giugno 1902) alla partenza per Ravenna (4 gennaio 1903), vedi opportunamente l'*Appendice II* elaborata da E. Ferro a fine di questa comunicazione.

Particolarmente significativa è la visita a Solignano, alla fine di ottobre, allorché mons. Conforti impartisce la cresima, ed è per lui la prima volta, a ben cinquecento ragazzi della zona<sup>97</sup>. Il vescovo prende così congedo dalla sua terra e dall'Istituto che ha fondato, per intraprendere una missione che sembra sinceramente considerare superiore alle sue forze, e nel gennaio 1903 fa il solenne ingresso nella città di Ravenna.

## *APPENDICI* a cura di Ermanno Ferro

### I

#### *Parma gioisce e piange per la nomina di Guido Maria Conforti ad arcivescovo di Ravenna*

##### *Premessa*

Una colluvie di messaggi, lettere, telegrammi giunge al Conforti, quando la notizia della sua nomina alla sede arcivescovile di Ravenna si sparge a Parma, riecheggia in Romagna e si diffonde ovunque in Italia. Tutto quel carteggio è stato pubblicato nel primo dei tre volumi che il saveriano padre Franco Teodori ha composto sul periodo confortiano ravennate. Scorrendo le pagine di quel volume, come quelle degli altri due, il lettore può davvero conoscere la miniera di documenti che accompagna gli inizi e lo svolgimento della nuova missione episcopale: ma, forse, c'è anche il pericolo di perdersi..., tanta è l'abbondanza documentaria ivi riportata.

Nell'intento di condurre il lettore a meglio distinguere e valutare le singole voci che compongono quel coro di plausi, è parsa cosa buona, forse curiosa ed interessante, riproporre qui la voce della Parma "laica" di allora. Infatti le espressioni dell'ambiente religioso sono meno nuove per il lettore di questi quaderni, già condotto, più e più volte, nei meandri della quotidianità della Chiesa parmense di quei tempi.

I brani che presentiamo dicono molto bene quanto il nuovo arcivescovo fosse conosciuto e benvenuto nella sua città di origine; e nello stesso tempo rivelano quanto la città avverta ora il peso della sua partenza.

I testi qui riprodotti sono tolti dagli scritti autografi, sfogliati nella sequenza in cui ci sono stati tramandati e conservati ora nell'*Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*. Si riporta in successione: nome dello scrivente, brano, luogo e data, quando indicati; quanto appare in tondo rimanda a testo stampato, quanto in corsivo ad autografo del mittente.

---

<sup>97</sup> GM, 1° novembre, *Solignano*.

Prefettura di Parma

eccellenza,

Ricordo come una  
ta ventura per me qua  
ti aver conto occorria  
avvicinare la legge  
di Lei:

non le sembra  
verrebbe ardire il mio  
le molte, alle quali  
22 Maggio 1902

*E*

Prof. Comm. Alessandro Lugini  
Presidente  
del Consiglio Provinciale di Parma  
mentre applaude all'altissima merita-  
ta attestazione di stima offerta all'in-  
gegno e alla virtù di D. D. Dalla Valle

*M*



Raffaele Roselli offe-  
rende a nome della propria famiglia  
per avere congratulazioni per l'alta dignita-  
a cui è pervenuto dal Sommo Pontefice, e nella  
stesso tempo auspicio a chi il proprio sommo  
per la perdita di lei. D. D. Dalla Valle.  
l'altissima di Parma - Parma

*M*

Eligio Berca

Ufficiale di riserva della Marina di Ventotene

Cagliari

e congratulazioni cordiali  
del suo

*M*

DOTT. F. DALLA VALLE  
MEDICO CHIRURGO

Parma 22.5.902

PARMA

*M*

Il Principe di Soragna  
con la cortese e premurosa presentazione  
D. D. D. il proprio ossequio e le loro congratula-  
zioni per l'alto posto a cui le saldi desi-  
deri, univocamente, il D. D. Dalla Valle.



*M*

Camilla Crescini Malaspina  
nata C. Jacchi Ronconi

Il mio si finiscono in salu-  
gramenti e augurii anche

*M*

Pirani Ing. Etebeo

Agente Generale

del Venerando Consorzio dei Vini e dei Malti  
nella città di Bassano del Grappa

Strota del Consorzio, n. 6.

PARMA



Cortile S. Martino, li *6 Giugno* 1902

Gabinetto del Sindaco  
di  
Cortile San Martino

PROVINCIA DI PARMA

*70*

*Ecceellenza Reverendissima,*

*Luigi Corrigiani*  
*Presidente del Consiglio Provinciale di Parma*  
*pergo una d. grande comparsa*  
*e in un momento di allegria, ha*  
*di poter d. persona presente*

*permetta che singolarmente e in una*  
*li dimangi a voi, ammirando e plaudendo*  
*un giorno, a voi affezionato.*  
*Giovanni de Giorgi*  
*Comun. 26 Maggio 1902*

*Giovanni Can. Veronesi*  
*Camierista segreto di S. S. Leone XIII.*  
*Rettore del Seminario*  
*nella foto del 13° Rinaldo stato*  
*Vicenza*

*La bellissima novella*  
*dell'innalzamento dell'Esimia*  
*Persona ad uno dei più*  
*ed illustri Seggi della*  
*mità, si è sparsa con eccel-*  
*o in questo Comune che La*  
*nascere e fu testimonia*  
*delle prime amministrazioni*

*Dott. Prof. Italo Nob. Pizzi*  
*della R. Università di Torino*  
*con i migliori auguri e congratulazioni virilissime*

## Testi

\* “Prefettura di Parma: *“Eccellenza / Ricordo come una lieta ventura per me quella di aver avuto occasione di avvicinare la degna persona di Lei. / Non le sembri ora soverchio ardire il mio se alle molte, alle generali congratulazioni per l’altissima dignità conferitale, unisco la modesta mia voce per indirizzarle le più sincere felicitazioni. / Spero che non Le sarà tolto il modo di fare frequenti gite a Parma ove ha prodigato sempre tante e ben intese carità; e che quindi avrò ancora la fortuna di salutarla. / A ogni modo voglia credere, La prego, che sono pari in me l’ammirazione per la sua egregia persona e il rammarico di perderla in questa nostra città. [...] Suo devot.mo De Rosa Parma 10 giugno 1902”*.

\* “Il Prof. Comm. Alessandro Cugini V. Presidente del Consiglio Provinciale di Parma / *mentre applaude all’altissima meritata attestazione di stima offerta all’ingegno e alla virtù di S. E. Monsignor Guido Conforti, si duole che di così elette qualità venga privata la nostra Parma”*.

\* “Conte Raffaele Boselli / *offre, anche a nome della propria famiglia, le più sincere congratulazioni per l’alta dignità a cui è chiamato dal Sommo Pontefice, e nello stesso tempo esprime a lei il proprio rammarico per la perdita, che la Diocesi Parmense, fa, dell’eletta sua Persona / Parma 22 Maggio 1902”*.

\* “Eligio Berra Ufficiale ai riscontri delle Saline di Sardegna / *Eccellenza Reverendissima! Parmigiano non di nascita ma per elezione inneggio al N. S. Padre Leone XIII che volle apprezzare la virtù ed il sapere di V. E. Rev.ma. E quantunque già da un anno brutalmente strappato a codesta diletta città esulto pel fausto evento, e colla mia cara famiglia grido da questa terra d’esilio: Viva Maria! Viva Leone XIII! Viva Guido M. Conforti Arcivescovo di Ravenna! Viva Parma feconda di colonne di N. S. Chiesa! / Bacio riverente a V. E. Rev.ma il sacro anello invocando una speciale benedizione per me, per mia moglie e per i miei quattro figli. / Umilissimo ed ubbidientissimo / figlio in G. C. / Eligio Berra / Cagliari, 30 maggio 1902”*.

\* “Il Principe di Soragna / *con la consorte, si permettono presentare a V. S. il proprio ossequio, e le loro congratulazioni per l’alto posto a cui lo volle chiamato, meritatamente, il S. Padre”*.

\* “A Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Guido Conforti, Arcivescovo di Ravenna, con profondo imperituro affetto con animo grato e devoto, augurii e congratulazioni cordiali del suo / Dottor F. Dalla Valle medico chirurgo / Parma 22.5.902”.

\* “Camilla Crescini Malaspina nata C.ssa Sacchi Nemours / *I miei*

*più sinceri rallegramenti e augurii anche a nome dei miei figli e dal giovane Carlo Gloria ch'ella conobbe al Casale e che conserva di V. Ecc. Rev.ma rispettosa e cara memoria. / Nel mentre che esultiamo con Lei dell'onore che V. Ecc. si seppe meritare siamo dolentissimi di perderla”.*

\* “Pirani Ing. Etelredo Agente Generale del Venerando Consorzio dei Vivi e dei Morti eretto nella Basilica Cattedrale Strada del Consorzio, n. 6 Parma / Parma 22-5-902 / Eccellenza R.a / Permetta Eccellenza che alle tante congratulazioni unisca le mie più sincere per la recente Sua assunzione ad Arcivescovo di Ravenna. / Faccio ardenti voti all'Altissimo perché Lo conservi lungamente in vita per onore e gloria della nostra Santa Religione. / Imploro la sua santa benedizione. / Umil.mo Ing. E. Pirani”.

\* “Luigi Torrigiani Presidente del Consiglio provinciale di Parma / porge sensi di grande compiacenza e vivissimi rallegramenti; lieto se potrà di persona presentare i suoi omaggi a Vostra Eccellenza, prima della Sua partenza. Parma 22 Maggio 1902”.

\* “Giovanni de Giorgi / In questo dì che incorona l'opera vostra santa di sacerdote ed apostolo, e che alla aureola di virtù e di carità che vi ricinge la fronte, intrecciansi il serto di pastore di Gesù Cristo, permettete che s'inginocchi e si umilii dinnanzi a voi, ammirante e plaudente un giovane a voi affezionato. / G. de Giorgi / Parma. 22 Maggio 1902”.

\* “(busta) A Sua Eccellenza Rev.ma / Monsignore Conforti Arcivescovo Eletto di Ravenna / Parma / Il Duca di Parma / manda a S. Ec. Rev.ma Mgr. Conforti le sue più sincere felicitazioni cordialissime, raccomandando sé e la sua famiglia alle preghiere del nostro Arcivescovo di Ravenna e si unisce alla gioia di tutti i buoni e devoti Parmensi per tale fausto avvenimento. / Pianore il 22 Maggio 1902.

(inserito in) “Eccellenza Reverendissima / Sua Altezza Reale il Duca di Parma m'incarica rimmetterle il qui incluso biglietto / Approfitto per fare a Vostra Eccellenza Reverendissima le mie più sincere e rispettose congratulazioni. / Sua Altezza Reale il Duca di Parma si trova ora a Pietrasanta per le Pianore, Prov.a di Lucca. / Baciando a Vostra Eccellenza Reverendissima le mani, sono di / Vostra Eccellenza / Devt.mo Servo / Giampaolo di Soragna / Parma 26 Maggio 1902”.

\* “Eccellenza Ill.ma e Rev. / Parma. 4 Giugno 1902 / Mi permetta innanzi tutto che io esprima la mia più grande e sincera compiacenza, non che la mia soddisfazione immensissima, per la più che onorevole e ben meritata stragrande munificenza or ora stata lodevolmente e meritevolmente conferita alla Eccell.za V.a Ill.ma dal Santo Ven.do Padre Supremo lo eccelso Sommo Pontefice Massimo Leone 13° dal quale, essendo stata abbastanza conosciuta la rara e ve-

ra sua scienza, di motu proprio si è degnato di ricompensare almeno in parte lo impareggiabile suo merito da tutti abbastanza conosciuto, dal quale ne è già da tempo investita la grata ed impareggiabile Ecc.a Vostra e di cui la Città nostra Parmense è superba di avere dati li Natali a Persona così tanto distinta, così cospicua per la sua naturale sapienza dotta ed infinita, la quale si è sempre distinta per il suo studio indefesso, laborioso infaticabile e non comune e per la sua infinita saggezza. Infatti, si è Ella sempre studiato di educare ed allevare giovani dabbene a Maestri scientifici specialmente Ecclesiastici però, che colla alta e sempre più condotta loro, potessero raccogliere e ridurre alla vera e santa Religione Cattolica quegli infedeli li quali, non conoscendo per nulla il nostro Vero Dio SS., lungi dalla nostra Santa Fede Cattolica, si trovano in braccio alle più vili bruttezze. / Io dunque a nome mio e per tutti gli altri Sig.i Confratelli che fanno parte pur essi di codesta nobile e Ducale Arciconfraternita nella quale abbiamo anche l'onore e l'alto pregio che ne fa pur parte anche la zelantissima e più che degna egregia sua Persona, gliene esprimo per me e per essi tutti, la più viva e la più grande esultanza perché tutti sono ben noti e conosciuti li non pochi meriti e la vera scienza di cui la egregia e rispettabile sua Persona, ne è stata sempre copiosamente fornita. / D'altra parte però non posso trattenermi dallo esprimere il mio, e di tanti altri, più vivo rincrescimento per la partenza da noi di sì estimabile e ragguardevole Personaggio insigne, che per l'alto suo merito, è stato distinto fra il numero delle più ragguardevoli delle elevate dignità, ma non sarà mai per addimostare ciò che sente di dispiacenza codesta nostra città, perché cotale dipartenza ed allontanamento da noi ci cruccia e ci dispiace assai, perché bramavamo ch'Ella fosse sempre rimasto fra noi a Parma che tanto era amato da tutti pel suo merito non comune. / Ci consola però d'altra parte la risultanza del nuovo suo grado di sì alto onore che l'alta Dignità ha voluto compensarla, pel merito del suo instancabile studio, per la sua cospicua scienza e pel suo cuor grande che mera equità e giustizia ben lo meritava. / Nel mentre però che sono a pregare la sua generosa bontà di sua eletta Benedizione a me ed a tutta la mia famiglia, col più profondo rispetto e considerazione ho l'onore di sottosegnarmi / Dalla Ill.a Ecc. V.a Rev.ma / Suo Umil.mo servo / Carlo Gallinari”.

\* “Eccellenza. / L'alto suo grado che ora, ora ha ricevuto dalla Santa Sede ne è ben degno, ne godo immensamente, ma la sua partenza da Parma mi porta dolore. / Eccellenza rivolgo una supplica a volere prendere in considerazione di beneficenza lo stato mio bisognoso, per essere stato tradito da miei amici, o per dir meglio da falsi amici che mi hanno ridotto in questo stato lagrimevole. Io e la mia famiglia innalzeremo fervide preghiere all'Onnipotente nostro buon Dio, che dia all'Eccellenza Vostra lunga vita, e la più felice. Accolga l'Eccellenza Vostra l'umile mia preghiera ed insieme i sensi devoti coi quali mi segno. / Parma 5 Giugno 1902 / Dall'Eccellenza Vostra / De:mo Umi.mo Servo / Marchese Tebaidi Cesare/ P.S. In porteria del suo Seminario in Parma persona di mia fiducia manderò a prendere l'elemosina che l'ottimo e generoso cuore che l'Eccellenza Vostra sarà per farmi”.

\* “Gabinetto del Sindaco di Cortile San Martino / Provincia di Parma / N. 70 / Cortile S. Martino, li 6 Giugno 1902 / *Eccellenza Reverendissima, / La lietissima novella dell’innalzamento dell’Esimia di Lei Persona ad uno dei più antichi ed illustri Seggi della Cristianità, si è sparsa con eco giulivo in questo Comune che La vide nascere e fu testimonia delle prime manifestazioni dell’animo Suo mansueto, pietoso, precocemente illuminato e costante nella Fede, tanto da far presentire gli alti destini a Lei riservati. / La Giunta di questo Comune compresa da verace ammirazione verso L’E. V. R. ma ha conferito l’onorevole incarico di presentarLe gli omaggi del Comune del quale Ella è odierno lustro e decoro. / Al quale incarico io adempio ora in modo inadeguato all’alto soggetto, ma con tutta la sincerità del mio personale sentimento. / Con rispetto e venerazione / della E. V. R. / Devotissimo / O. Dazzi Sindaco”.*

\* “Cav. Comm. Giuseppe Dal Verme Socio Onor. Della Parmense Accad. Filosof. Tom. / *Sua Eccellenza Mons. Guido M. Conforti piaccia ricordarmi nella sua prima Messa Arcivescovile. Ossequi e congratulazioni”.*

## II

### *Attività di Guido M. Conforti in attesa dell’*exequatur* (18 giugno 1902- 4 gennaio 1903)*

#### *Premessa*

Anche questi mesi di forzata aspettativa dell’*exequatur*, sono stati già documentati in modo esaustivo da Franco Teodori in FCT 11°. In quelle sostanziose pagine, il lettore può trovare ben descritto quanto il nuovo arcivescovo “dice, scrive e fa”, quanto la città di Parma programma e realizza in omaggio al nuovo eletto, quanto la diocesi ravennate organizza ed attua per il suo nuovo pastore, nel tempo intercorso tra il giugno 1902 ed il gennaio 1903.

Tuttavia, pensiamo di aiutare di nuovo il lettore se selezioniamo per lui, dalle corpose pagine del Teodori e da altra documentazione, quanto concerne Parma in questa sosta del Conforti nella sua terra di origine, in attesa che il Governo del Regno d’Italia gli conceda il regio *exequatur*.

Questa appendice è costruita scorrendo, là dove è possibile, la veste originale autografa della documentazione utilizzata da padre F. Teodori, e attingendo alla stessa. L’indicazione delle date, come l’intreccio degli avveni-



menti che descriviamo differiscono alle volte dalla metodologia teodoriana: ma la sostanza permane.

Il lettore ha così il vantaggio di trovare qui riunita in poche pagine la realtà cittadina e territoriale nella quale il Conforti neoarcivescovo si muove e nella quale è accolto.

### *Date ed eventi*

*Sabato 24 maggio:* l'alunno saveriano Luigi Calza è ordinato sacerdote da mons. Francesco Magani. Il Conforti si trova già a Mantova per gli Esercizi spirituali presso i Gesuiti, ed è così costretto a non presenziare alla cerimonia di colui che da qui a due anni sarà responsabile del secondo gruppo di Saveriani andati in Cina.



Roccaprebalza di Berceto (PR), in un'acquarello di Angelo Costalonga. Paese natale di Luigi Calza (26 luglio 1879), futuro primo vescovo saveriano in Cina.

*Venerdì 6 - 18 giugno :* il Conforti è a Roma per la consacrazione episcopale, che ha luogo mercoledì 11 nella Basilica di S. Paolo, per le mani del card. Lucido M. Parocchi. A detta di tutti i biografi, prima di ricevere la consacrazione episcopale, egli emette in forma privata i voti religiosi, sulla falsariga della formula usata dai suoi missionari.

*Mercoledì 18 giugno:* torna a Parma, e nella residenza del suo Istituto missionario in "Campo Marte" trova trasformato, appositamente per lui, l'appartamento in *Sala Rossa*.

*Sabato 21 giugno:* festa di S. Luigi Gonzaga nel Seminario diocesano. "La sempre cara funzione di S. Luigi, solita a compiersi nel nostro Seminario Maggiore, riuscì quest'anno eccezionalmente cara e solenne per l'intervento di S. E. Rev.ma l'Arcivescovo di Ravenna. / Il quale, al vangelo della Messa, da Lui celebrata alle ore 7, tenne ai Seminaristi un discorso così sublime toccante e adatto alla circostanza da far dire agli uditori che, nessuno meglio di Mons. Conforti poteva parlare di S. Luigi, così solo S. Luigi potrebbe fare il giusto elogio del proprio panegirista" (*La Realtà*, 26 giugno).

*Domenica 29 giugno:* solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. In Cattedrale, il Conforti celebra il primo solenne Pontificale, così documentato in una cronaca parmigiana del tempo: "In solennitate SS. Petri et Pauli Ap. in Cattedrali Basilica Pontificalia egit pro prima vice R.mus D. D. Guido



Nelle nicchie, i quattro santi patroni commissionati all'artista dal popolo parmigiano:  
S. Pietro Ap., S. Bernardo degli Uberti, S. Apollinare, S. Francesco Saverio.

*Conforti Archiepiscopus Ravennae, ad Missam et ad secundas Vesperas, quibus adsistentiam pontificalibus induti vestimentis praebuerunt Archiepiscopus E. Ptolemaidis et Episcopus Parmensis, insuper Canonici B. Cath., ac Curiones urbani. Immensus populus aderat et mane et sero”;* (Cronaca di questo Convento della SS.ma

*Nunziata in Parma dall’anno 1810 all’anno 1905, scritta in latino da mons. Luigi Canali; p. 173). Durante la celebrazione il vescovo F. Magani fa dono al nuovo arcivescovo di Ravenna, a nome della diocesi intera di Parma con una lettera firmata da 119 Sacerdoti, di uno splendido pastorale artistico, e durante l’omelia gli consegna anche un suo prezioso anello pastorale, dicendo: “Eccellenza, dopo che avete gradito il dono della diocesi, gradite ancora il dono mio personale, gradite quest’anello. Esso è per me una carissima memoria: mi fu dato dall’Eminentissimo Card. Riboldi nell’occasione del mio primo Pontificale, e sempre l’ho adoperato in tutti i Pontificali, in memoria del Donatore e della mia diocesi nativa. Ora quel grande non è più. Voi andate a succedergli. Quest’anello, ch’io pure vi offro nell’occasione del vostro primo Pontificale, Vi ricordi il primo e il secondo donatore. Vi rammenti il Vescovo a cui succedete, ed il Vescovo che lasciate: Vi sia motivo di legarvi con sempre maggiore affetto a Parma e a Pavia” (Eco di Ravenna, 5 luglio 1902).*



*Questo anello appartiene al Card. Tarverchi il quale lo regalò a Mons. Riboldi. Mons. Riboldi lo regalò a Mons. Magani il quale in seguito il giorno del 1° Pontificale di Mons. Conforti se lo tolse dal dito e lo regalò pubblicamente al nuovo Arcivescovo di Ravenna  
Luis Bonnard.*

*Lunedì 7 luglio: “Il saggio finale agli Stigmatini. Alla sera i fanciulli affidati all’educazione dei reverendi padri Stigmatini, diedero avanti a un pubblico numeroso e scelto, il saggio finale, salutando il decorso anno scolastico. / A ragione S. E. Mons. Conforti, che assisteva alla festa gentile, ha detto che i*

## AVVISO SACRO

Domenica prossima, solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, S. E. Rev.ma Monsignor GUIDO M. CONFORTI novello Arcivescovo Principe di Ravenna alle ore 10 precise celebrerà nella Basilica Cattedrale la sua prima Messa Pontificale a cui assisterà Pontificalmente con altri distinti Prelati l’Ecc.mo nostro Vescovo, il quale al Vangelo reciterà l’Omelia.

Alle 17.30 vi sarà il canto dei Vespri pur essi Pontificati dal prelodato Ecc.mo Arcivescovo che chiuderà la funzione colla trina benedizione del Ss. Sacramento.

S’ invitano pertanto i fedeli parmigiani ad intervenire numerosi per attestare la loro stima affettuosa all’ illustre e benemerito Concittadino che tanto ci onora, e per ottenergli dal Principe dei Pastori quell’abbondanza di grazia di cui abbisogna nell’alta carica a cui l’ha chiamato la sapiente fiducia del regnante Pontefice Leone XIII.

Parma, 25 Giugno 1902.

**IL COMITATO**  
per le speciali onoranze.

fiori e i principi del nuovo Collegio, sono una premessa di immancabili frutti di un prosperoso svolgersi dell'avvenire" (FCT 11°, p. 378, citando GP del 9 luglio).

*Sabato 12 luglio: "La solenne premiazione degli alunni alle Scuole "de La Salle".* Essendo il giorno della premiazione finale, fummo spettatori di quanto possa fare la natura unita all'arte ed all'educazione. Solenne fu questa sera, perché un scelto pubblico rappresentato da S. E. Mons. Conforti, dal Generale Ponzio di S. Martino, da moltissimi Sacerdoti e da varie notabilità ufficiali fecero corona ai cari fanciulli, i quali vedevano premiare le loro fatiche scolastiche. / Il programma benché vasto fu eseguito con tutta perfezione; piacque assai la Gran Cantata di assoli e di cori con accompagnamento di orchestra; eccitò poi l'entusiasmo colla sua voce melodica e intonata il fanciullo Zafferri nella canzonetta *l'Orfano*. / Terminava l'Arcivescovo, ricordando patetici episodi del tempo, in cui pur Egli arrideva su quel palco dei fanciulli, dando così stimolo ai Superiori ed ai discepoli di proseguire per l'intrapreso cammino..." (Ibid., pp. 378-379, citando *La Realtà* del 17 luglio).

*Lunedì 14 luglio: "Festa della Madonna dell'Aiuto.* Come un rivo avvicinandosi al mare in forza di affluenti si ingrossa, così la pia pratica della Madonna dell'Aiuto in San Quintino incominciata con una novena scarsa di uditori, terminò con un concorso imponente. Ieri vi fu a celebrare Mons. Conforti, il quale tenne un dolce e vivo discorso d'occasione e dispensò a molti il Pane Eucaristico..." (Ibid., p. 379, citando *La Realtà* del 15 luglio). Nella parrocchia di S. Quintino era nata la mamma del Conforti, la signora Adorni Antonia (1829-1900).

*Domenica 20 luglio: "Festa di S. Luigi a Coloreto.* Era da molto tempo che ci era stata promessa una visita di Sua Ecc. Mons. Guido M. Conforti, Arcivescovo e principe di Ravenna. / E domenica scorsa fu una vera festa pel nostro paesello, una festa da molti invidiata. Arrivato sua Ecc. alle 8, preceduto dalle Confraternite del SS. Sacramento e dei fanciulli della Compagnia di S. Luigi, recanti mazzetti di fiori e da uno affollato popolo, si recò dalla Canonica alla Chiesa, ove ebbe luogo la Messa letta. Al vangelo tessè un eloquente e patetico panegirico a S. Luigi Gonzaga; uno proprio di quei panegirici che sa fare sua Ecc. Mons. Conforti. Alla fine della Messa si presentò un fanciulletto nei 6 anni, il quale recitò con franchezza e molto senso una poesia a sua Ecc., che lo accolse benevolmente e lo benedisse. Condotto di nuovo alla Canonica, sostò ivi alquanto, e al suono festoso delle campane accompagnato dall'entusiasmo del popolo partì benedicendo. / La parola di lui venne raccolta con grande venerazione da questi buoni contadini, desiderosi solo di bene operare; e caro a tutti riuscì

questa visita, nonostante il lavorio continuo, ma inutile di alcuni giovinotti, per impedire sì bella e commovente festiccioia. / Resterà sempre memorando questo giorno in cui avemmo l'alto onore di ospitare un sì eccelso e venerando presule... ” (FCT 11°, pp. 379-380, citando *La Realtà* del 26 luglio).

*Domenica 3 agosto: “S. E. R.ma Mons. Conforti a Ravadese. Domenica 3 agosto resterà un giorno indimenticabile pei buoni parrocchiani di Ravadese. / E chi di cuore generoso ed animo ben fatto poteva non sentire la forte poesia dell'entusiasmo, tutta la simpatia attrattiva, che emanava da quella festa? Chi già fanciulletto inosservato, versava al modesto altare di quella parrocchiale la piena dei suoi affetti e premuroso si prestava ad apprendere i primi rudimenti della religione, proprio là domenica, era lui che insignito del sacro carattere episcopale, insegnava esortava, e coll'esempio edificava! /*



*Questo fu un fatto che era più che bastante a svegliare potente il sentimento delicato dell'amore e della gioia, e lode al solerte Parroco perché si adoprò a questo fine e vi riuscì. / Alle 7 del mattino con parola candida S. E. R.ma disponeva un buon numero di fanciulli alla prima comunione, Lui stesso loro distribuì il S.S. Sacramento e li congedava con regalarli di un caro ricordo che certo segnerà uno dei punti più belli della loro vita. Alle 10 vi fu assistenza dal trono alla messa solenne accompagnata da scelto canto, nonché da eccellenti armonie che dall'organo seppe trarre valentemente l'artista Beduli Omero. / La sera furonvi vespri solenni, indi lunga e numerosa processione coll'intervento della stessa S. E. R.ma, dopodiché vi fu mezz'ora del mal ritenuto entusiasmo. Mons. Conforti rivolse ai compatrioti il saluto di partenza, a tutti con ispirito di vero apostolo la preghiera di rimaner saldi nella fede e nel bene. Non facciamo che accennare perché il dire di più sarebbe un'affogare tutta la commozione che ci pervade e resteremmo lontani dal vero. Solo possiamo asserire ad onore della parte buona che era presente che se il luogo lo avesse permesso sarebbero scoppiati fragorosi applausi. / Oh! Sì Ravadese ha dato i natali a Mons. Conforti, può andare perciò orgoglioso; per questo passerà alla storia” (*La Realtà* del 12.6.1902). Un “estratto dal Libro delle Delibere dell'Opera Parrocchiale” ci informa su precedenti iniziative prese dai conterranei del Conforti: “Ravadese 1° Giugno 1902 / In questo giorno si sono adunati i membri dell'Opera Parrocchiale in adunanza straor-*

dinaria e dichiarata aperta dal Presidente la seduta fu comunicato dal M. R. Sig. Rettore don Paolo Bianchi che l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Conforti nostro compaesano fu elevato alla dignità di Arcivescovo di Ravenna. Si stabilì di mandare a lui le nostre congratulazioni e plausi e di tenere memoria nei Registri Parr. Monsignor Conforti è nato nel giorno 30 Marzo da Rinaldo e da Antonia Adorni. / D. Paolo Bianchi Rettore / Presidente Cons. Caselli Eugenio / Segretario Cons. Bonazzi Leopoldo / Pres. Am. Coperchini Romualdo / Tesoriere Bosi Vincenzo / Segret. Am.” (ACSCS, cartella 1902).

*Lunedì 11 agosto:* “Parte dei giovani del Seminario delle Missioni Estere, di Mons. Conforti, gitanti in questi luoghi, fanno breve sosta in Badia e vengono serviti di Paste e Vermouth” (*Cronaca Badia di Torrechiara*, alla data).

*Giovedì 14 - venerdì 15 agosto:* “Festa dell'Assunta e inaugurazione del nuovo Santuario della Madonna a Careno di Pellegrino, con l'intervento del Vescovo di Parma Mons. Magani e gli Arcivescovi Conforti e Maffi. A



Appennino parmense. Disegno di C. Mattioli, da V. C. Vanzin, *Un pastore due greggi*, cit., p. 160.

Careno arrivarono dopo quasi tre ore e mezzo di carrozza” (FCT 11°, p. 115). “Ma quello che don Francesco Vajoli (arciprete di Careno; ndc) non avrebbe potuto immaginare neppure lontanamente fu il fatto clamoroso e gioioso, verificatosi meno di due mesi dopo, della nomina di Mons. Conforti ad Arcivescovo di Ravenna, e la consacrazione episco-

pale avvenuta a Roma l'11 giugno nella Basilica di S. Paolo, assieme al suo neo-eletto vescovo ausiliare Mons. Pietro Maffi, i quali poi accettarono l'invito di Mons. Magani di andare a solennizzare con lui la festa di Careno in onore della Madonna dei Miracoli: e così contemporaneamente ben tre vescovi, uniti nell'affetto e stima reciproca, e nell'amore alla Vergine santa, si trovarono con una folla immensa di devoti a Careno. / Nell'Archivio Vaticano, Sezione Segreteria di Stato, tra i telegrammi augurali spediti il 16 e 17 Agosto 1902 in occasione dell'Onomastico di Leone XIII (S. Gioacchino) è conservato (oltre quelli inviati dal Capitolo Cattedrale e dal Collegio dei Par-

roci di Parma) anche questo spedito da: “Pellegrino Parmense, 17 Agosto 1902 - Sua Santità Leone XIII Vaticano Roma Vescovo Parma (= Magani) Arcivescovo (= Conforti) e Amministratore Apostolico Ravenna (= Maffi) uniti inaugurazione Santuario Careno Pellegrino Parmense a ricordo Giubileo Vostra Santità ricorrenza fausto onomastico auguri ogni bene voti lunga prospera vita a conforto Chiesa consolazione figli protestano devozione obbedienza illimitata implorano benedizione / Vescovo Francesco” (FCT 9°, p. 708).

*Venerdì 22 agosto:* “Mons. Conforti si reca a visitare a S. Michelino la Madre Zileri, Priora delle Orsoline, le Consorelle e le Educande. La Madre priora gli scrive subito: “*Il mio cuore sente il bisogno ed il dovere di ringraziare l'E.V. per la degnazione che ha avuto di farci una visita e di trattenerci con tanta umile affabilità con noi. Siamo rimaste tutte imbalsamate (sic!) dalle sante parole che V. E. ci ha indirizzate e stimolate a servir il Signore con maggior fervore, e sollevate a pensieri più alti che non sono tutte le umane cose e le miserie di quaggiù. E le Educande pur esse sono rimaste confuse per tanta bontà usata loro da V. E. I medesimi sentimenti che esprimo all'E.V. provano le nostre sorelle di Collecchio... / Mi permetto di aggiungere però, alludendo alle parole indirizzate da una Convittrice a V. E., che sebbene goda per l'onore a cui i suoi meriti l'hanno innalzata, sarei tuttavia più disposta a versar lagrime, che ad innalzar un canto, pensando che ormai abbiamo perduto Chi tanto bene faceva nella nostra Parma...*” (FCT 11°, pp. 115-116).

*Giovedì 28 agosto:* “*Pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Spine a Sissa.* Mons. Conforti avrebbe dovuto partecipare al Pellegrinaggio di Maggio, ma improvvisamente venne la nomina a Ravenna. Si unì a questo del 28 Agosto, di cui *La Realtà* del 9 Agosto aveva preannunciato: “Scopo precipuo di questo pellegrinaggio è di consacrare la gioventù del Vicariato di Sissa al Sacro Cuore di Gesù, dalla quale consacrazione si sperano i più vantaggiosi frutti per le future speranze della Chiesa e della Patria” (FCT 11°, p. 379).

*Domenica 31 agosto:* “*Festa del Cuore SS.mo di Gesù a S. Prospero.* La festa era rallegrata dalla cara, desiderata presenza di Sua Eccellenza reverendissima Mons. Guido M. Conforti, Arcivescovo e principe di Ravenna, il quale celebrò la S. Messa alle ore 8, facendo al Vangelo un vero panegirico al Cuore SS. di Gesù; a metà Messa dispensò la SS. Eucaristia a 250 e più fedeli... / Un elogio pertanto al Venerando Prelato di Ravenna, al degno successore di Sant'Apollinare, S. E. Reverendissima Mons. Guido M. Conforti, il quale degnossi di onorarci colla sua presenza; un augurio ancora, perché possa trovare a Ravenna il premio di sue doti non comuni, e sostenere in santa pace il peso del suo Apostolato” (FCT 11°, p. 379).

*Venerdì 12 settembre: “festa del Nome di Maria e S. Guido. Onomastico di Mons. Conforti: le Suore del Buon Pastore gli offrono un magnifico rocchetto”* (FCT 11°, p. 116 e 372).

*Domenica 21 settembre: “festa dell’Addolorata. Mons. Conforti partecipa nella Chiesa di S. Sepolcro in Parma, per la Messa della Comunione Generale”* (FCT 11°, p. 380).

*Martedì 23 settembre: “Mons. Conforti in pellegrinaggio al santuario della Madonna del Rosario di Fontanellato per il 14° Anniversario della Sua Prima Messa celebrata in quel Santuario, manda un telegramma al Papa Leone XIII anche a nome dei 300 pellegrini che lo hanno accompagnato da Parma”* (FCT 11°, p. 117).



*Mercoledì 1° ottobre: “Conforti va al Poggio di Medesano per l’apertura dell’Oratorio dedicato alla Madonna di Lourdes e vi celebra per primo la S. Messa”* (FCT 11°, p. 380).

*Mercoledì 1° ottobre: “Mons. Conforti partecipa all’inaugurazione della Chiesa restaurata di S. Cristina in Parma, celebrando la S. Messa: “l’Eccellentissimo Arcivescovo di Ravenna... parlò con quell’unzione che è sua caratteristica”* (FCT 11°, p. 380).

*Martedì 21 ottobre: presso la sua residenza, all’Istituto Missioni Estere, mons. Conforti riceve un omaggio da parte dei Superiori degli ordini religiosi maschili di Parma. Così descrive la cerimonia la voce laica della Gazzetta di Parma: “In onore di S. E. Mons. Conforti. - Martedì scorso fu una festa del cuore per l’illustre Presule nostro concittadino mons. Conforti. / Sotto la presidenza di quell’altro illustre Presule e benemerito nostro concittadino che è S. E. mons. Canali arcivescovo di Tolemaide, e tutti i Reverendi superiori degli ordini Religiosi di stanza tra noi, si recarono all’Istituto delle missioni e presentarono a mons. Conforti arcivescovo di Ravenna un magnifico Reliquiario dei Santi Protettori delle loro Case chiuso in artistica cornice con eleganti ornati d’argento e smalto. / Alle parole di affettuosa e devota riconoscenza con cui S. E. Mons. Canali ed il Rev. Padre abate di S. Giovanni presentarono il prezioso dono, S. E. mons. Conforti ri-*



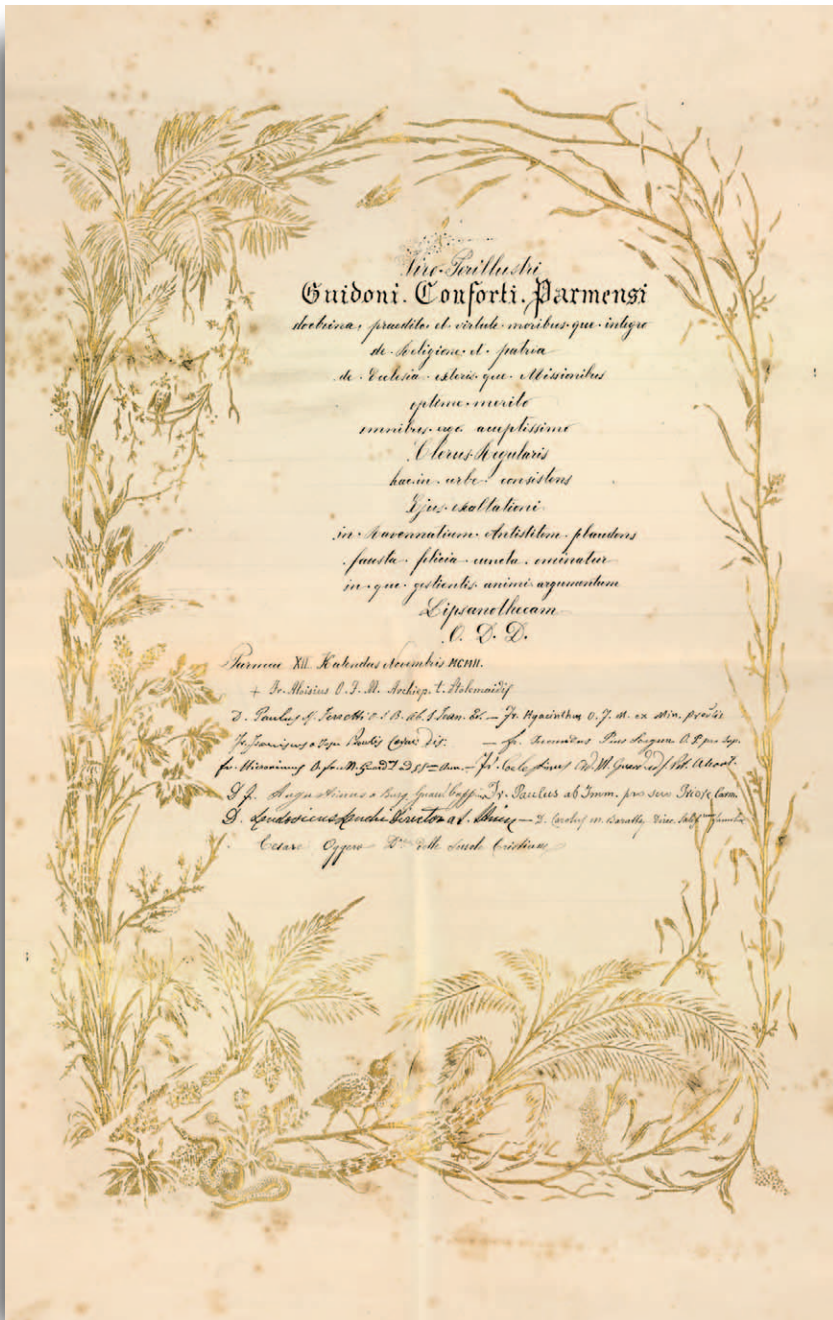
spose con commosse parole di sentitissimo ringraziamento per la novella prova di stima e di affetto a lui data. / All'illustre presule che sa di essere tanto amato dai propri concittadini non poteva riescire più gradito tale dono che gli dimostrò altresì l'alto e devoto affetto da cui meritatamente è circondato". Mentre *La Realtà*, in data 28 ottobre, annota: "...L'illustre Presule di Ravenna, commosso da tanto solenne attestato di benevolenza, accettò ringraziando sentitamente, il prezioso pegno, ben contento che ai Santi Fondatori di Ordini ed Istituti Religiosi sì benemeriti della Chiesa e della Società, venisse raccomandato lui e l'opera sua delle missioni tra gli infedeli, perché meglio, sotto favori così eccelsi, la fiaccola della Fede e della Civiltà si accenderà in lei, e per lei anco nelle più lontane ed inospitali contrade". Infine, L. Canali chiosa nella sua *Cronaca*: "... Demum Ejus benedictionem humiliter petunt, dum omnia fausta Ei ominantur. Quibus verbis Excelle.mus Vir responsum dedit Seipso dignum: responsum dulcedine plenum et suavitate, eloquio benevolentiae, reverentiae, amoris in religiosos decorum, sapiens veram humilitatem, modestiam, manuetudinem: responsum mellifluum, trahens ad se corda omnium nostrum. Demum per dimidium horae in familiari conversatione cum Ipso de- tentos, nos, osculatis reverenter ejus manibus, dimisit in nomine Domini" (*Cronaca di questo Convento*, cit., pp. 177-178).

*Giovedì 30 ottobre*: mons. Conforti s'intrattiene a pranzo, all'Istituto delle Missioni, con i rappresentanti del clero secolare diocesano e sacerdoti amici. Ci ragguaglia sui presenti ancora L. Canali: "*Novissima autem die mensis Octobris, (imo 30° ejusdem mensis) praefatus Archiepiscopus Ravennae voluit, in Seminario suo extra urbem sito, hospites et commensales, in signum sui adfectus et amoris, praecipuos e clero seculari et amicos. Aderant igitur Episcopus Parmae Franciscus Magani, Scriptor horum chronicorum Aloisius Canali Archiep. E. Ptolemaidensis; e Capitulo B. Cathedralis, Antonius Doct. Ghezzi, Martinus M.a Doct. Martini, Aloisius Leoni, Boni, Ablondi, Scauri, Squarcia, Comelli; e Curia Ecclesiatica, Aloisius Can.cus hon. Mercati Provicarius G.lis, Henricus Can.cus honor. Aicardi Cancell. Episcop., Cavalli Pro-Cancell., Spigardi Archivist, Bernardi S. Relig. Custos; Praepositus S. Joseph Tagliavini; Bertogalli Vice-Rector Seminarii; Profess. Castellina Massarius Consortii; Archiepiscopus Cathedralis Petrus Del Soldato; Rector S. Sepulcri Savazzini Doctor Hector; Caselli Secret. Conforti, et P. Celestinus Montanari. Episcopus Magani salutem dixit Ravennatensi Antistiti, gratias egit Ei benemerito de Seipso ac de Dioecesi, atque fausta cuncta et felicia ominatus est Ei: quibus Episcopi verbis perbelle et grandi affectu respondit pluries nominatus Conforti. Professor vero Castellina recitavit in honorem et laudem Archiep. valde pulchram poesim tribus linguis italica latina et graeca confectam. Laetitia omnibus comes fuit, ac demum surrectis cunctis de mensa, gratiisque actis Deo ac Excellent.mo D.no Conforti, unusquisque petiit urbem ac domum suam"* (*Cronaca di questo Convento*, cit., pp. 178-179).



Sul retro del reliquiario donato al Conforti (oggi alle *Memorie Confortiane Saveriane*) sono conservate la “*Epigrafe*” (vedi a p. 58) e la “*Memoria*”, stese dall’ex Provinciale dei Frati Minori, p. Giacinto da Cantalupo. In quest’ultima si documenta come i Religiosi di Parma giunsero alla realizzazione del dono e lo si descrive:

“Nominato e consacrato Arcivescovo di Ravenna Mons. Guido M. Conforti, i superiori tutti delle Case religiose di Parma e diocesi si adunarono nella biblioteca del convento della SS. Annunziata allo scopo di concertarsi onde offrire al prefato Monsignore un attestato di stima, di affetto e di venerazione e così applaudire alla sua ben meritata esaltazione. - Dopo breve discussione di unanime consenso decisero di ordinare un ricco ed artistico reliquiario in argento, attorniato dagli stemmi delle singole famiglie religiose e portante le reliquie dei rispettivi Fondatori o Patroni. Alle religiose Famiglie volle pure unirsi Mons. Canali Luigi dei Frati Minori, Arcivescovo titolare di Tolemaide. Al p. Giacinto di Cantalupo, Vicario Provinciale dei Frati Minori, fu dato l'incarico di sorvegliare e dirigere la esecuzione del progetto. Il Sig. Soncini M., professore nell'Istituto delle Belle Arti ne fece graziosamente il disegno. Il valente cesellatore Sig. Pietro Tavazzano lo lavorò con artistica perfezione in Milano e formando tutti gli stemmi in ismalto. Il giorno 21 ottobre 1902, i Capi delle accennate religiose Famiglie unitamente a Mons. Luigi Canali, alle ore 15.30 si recarono fuori di Porta Nuova al Seminario delle Missioni Estere, proprietà e residenza di S. E. Mons. G. M. Conforti, arcivescovo di Ravenna gli offrirono il sopraccennato reliquiario artistico insieme ad una fotografia del medesimo ed alla seguente epigrafe da tutti sottoscritta, cioè: VIRO PERILLUSTRI - GUIDONI CONFORTI PARMENSI - DOCTRINA PRAEDITO ET VIRTUTE MORIBUSQUE INTEGRO - DE RELIGIONE ET PATRIA - DE ECCLESIA EXTERISQUE MISSIONIBUS - OPTIME MERITO - OMNIBUS ERGO ACCEPTESSIMO - CLERUS REGULARIS - AC IN URBE CONSISTENS - EJUS EXALTATIONI. IN RAVENNATUM ANTISTITEM PLAUDENS - FAUSTA FELICIA CUNCTA OMINATUR - INQUE GESTIENTIS ANIMI ARGUMENTUM - LIPSANOTHECAM - O. D. D. - PARMAE XII KALENDAS NOVEMBRIS MCMII”. Seguono i nomi dei dodici firmatari: “Aloysius Canali O.M. Archiep. Ptolem. - D. Paulus M. Ferretti O.S.B. Abbas S. Joann. Ev. - Fr. Hyacinthus Renza O.P. Sup. Fontan. - Fr. Hyacinthus a Cantalupo O.F.M. ex Min. Prov. - Fr. Hieronimus a Gamundio O.F.M. Guard. - Fr. Franciscus a Jesu Min. Prov. Carm. Discalc. - Fr. Adeodatus a Cruce Prior Carm. Disc. - Fr. Augustinus Leonardi FF. Capp. Guardianus. - D. Ludovicus Luchi, Direct. Stig. - D. Carolus M. Baratta Direct. Sales. - Fr. Caesar Oggero a Taurino, Direct. FF. Schol. Christ. - Fr. Caelestinus Petruzzi Guard. S.P. de Alcantara. / L'epigrafe è di Mons. Canali Luigi. / Nota: Alla presentazione del dono sostituirono il rispettivo superiore: P. Paolo dell'Immacolata, Vicario dei Carmelitani, P. Giocondo Lorgna O.P. confessore delle Domenicane. Parma SS. Annunziata, 20 Ottobre 1902. Fr Giacinto da Cantalupo O.F.M.”.



*Inc. Perillustri*  
**Guidoni. Conforti. Parmensi**  
*doctrina. praedito. et. ornatu. meritis. que. in. legibus.*  
*de. Religione. et. patria.*  
*de. Ecclesia. catholica. que. Missionibus.*  
*optima. merito.*  
*meritis. vix. acceptissimis.*  
*Chorus. Regularis.*  
*hanc. urbem. servitens.*  
*Ex. collatione.*  
*in. Annonatum. Antistitem. plantans.*  
*paucis. plebis. uncta. curatorial.*  
*in. quo. gestibus. animi. argumentum.*  
*Lipsantheam.*  
*C. D.*

*Parmae XII. Kalendas Decembris MDCIII.*  
*+ Fr. Abbas C. P. M. Archiep. t. Polonoisij*  
*D. Paulus de. Sordani. B. de. Sordani. de. Fr. Reginaldus C. P. M. ex. stin. prior.*  
*Fr. Franciscus de. Sordani. Prior. C. P. M. de. Sordani. Prior. de. Sordani.*  
*Fr. Martinus de. Sordani. Prior. C. P. M. de. Sordani. Prior. de. Sordani.*  
*Fr. Augustinus de. Sordani. Prior. C. P. M. de. Sordani. Prior. de. Sordani.*  
*D. Ludovicus de. Sordani. Prior. C. P. M. de. Sordani. Prior. de. Sordani.*  
*Caes. C. P. M. de. Sordani. Prior. C. P. M. de. Sordani.*

Lepigrafe firmata dai Superiori dei Religiosi di Parma.

*Domenica 23 novembre:* mons. Conforti torna a Ravadese. “Domenica 23 corrente si celebrò nella parrocchia di Ravadese l’ultima delle domeniche di S. Luigi per onorare questo santo, anche in riparazione di tanti insulti che da una stampa senza pudore recentemente gli furono fatti. / Avemmo in detta occasione una visita, forse l’ultima per quest’anno, del carissimo conterraneo e fulgida gloria del paese, l’Ecc.mo Mons. Guido Maria Conforti, Arcivescovo di Ravenna. / Arrivò Egli alle 8.15 e la popolazione numerosa era ad accoglierlo. / Entrato in Chiesa celebrò la S. Messa e fece il panegirico del Santo con quell’eloquenza piana, chiara, e, soprattutto, piena di tanta affettuosità commovente che è tutta sua propria ed efficacissima a commuovere e persuadere. / Terminata la SS. Messa, la fanciulletta Neviani Nerina recitò... / E qui un’altra fanciulletta, Chiari Argentina... / Sua Eccellenza si compiacque di fermarsi per assistere alla S. Messa delle ore 11, cantata da varii giovani del paese... / I ricordi e l’impressione che ci lasciò S. E. Ill.ma e Rev.ma saranno certo pei vecchi e pei giovani sprone ed incitamento a seguire costantemente la verità” (FCT 11° p. 264).



Ravadese - Chiesa parrocchiale.  
Acquarello di A. Costalonga, 1981.

*Giovedì 4 dicembre:* dopo ripetute richieste fatte da mons. Conforti a Roma e persino ai Gesuiti, giunge oggi al Seminario delle Missioni lo Stimmato padre Melchiade Vivari, che inizia subito il suo ruolo di direttore spirituale.



Parma, Istituto Missioni Estere, dicembre 1902.  
Seduti, ai lati di mons. G.M. Conforti: don Ormisda Pellegrini  
(*a sinistra di chi guarda*),  
p. Melchiade Vivari, stimmato (*a destra*).  
*In piedi, da sinistra:* Leonardo Armelloni sx,  
Giovanni Bonardi sx, Caselli don Antonio  
(poi segretario di Conforti a Ravenna),  
p. Odoardo Manini sx, Eugenio Pelerzi sx,  
don prof. Luigi Boni,  
Brambilla Giuseppe sx, Sartori Antonio sx,  
Mazzetti Carlo sx,  
Del Monte Giovanni, p. Calza Luigi sx,  
Vincenzo Dagnino sx,  
don prof. Giuseppe Parma.

*Sabato 6 dicembre:* “Nella Chiesa parrocchiale di S. Andrea si svolge solennemente la Festa dei Dottori in onore di S. Bernardo: al mattino presenza l’Arcivescovo di Ravenna Mons. Conforti” (FCT 11°, p. 118).

*Lunedì 8 dicembre:* “Funzione dell’Immacolata nella Basilica Cattedrale. Alla Messa Pontificale di Mons. Guido Maria Conforti, assiste Mons. Magani che al Vangelo tiene l’Omilia” (FCT 11°, p. 118).

*Domenica 14 dicembre:* “Da Vittorio Emanuele II, Re d’Italia è concesso il Regio Exequatur alla Bolla Pontificia del 9 Giugno 1902, con la quale Mons. Guido Conforti è stato nominato Arcivescovo della Diocesi di Ravenna” (FCT 11°, p. 118).

*Mercoledì 31 dicembre:* “La festa del cuore, cioè l’Accademia di addio nel Seminario Maggiore di Parma a Mons. Conforti l’antico allievo, Vicerettore, Professore, Vicario Generale, con l’intervento del Corpo Insegnante, Capitolo Cattedrale, Parroci della Città e di Campagna, religiosi: con canti, suoni, ricordi, discorsi, entusiasmo. Chiuse Mons. Conforti con indimenticabili parole: *Parole dolci, soavi, commoventi, che scendevano lente, lente*

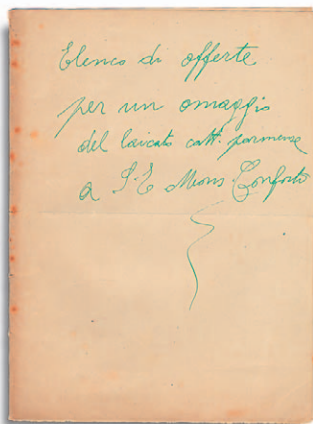


*nei cuori, uscivano da quel labbro puro e umile dell'amabile Pastore Ravennate. Erano parole di confusione di un cuore umile, parole di ringraziamento di un cuore grato, parole di mestizia di un animo che sente, parole di speranza di un animo che vive in Dio. Quelle parole care, come l'addio di un amico, di un moderatore, di un padre scesero lentamente nei cuori, e si videro molti volti bagnati dalle lagrime. Quelle lagrime di rinascimento erano l'eco delle prime voci di quella prima festa. L'accademia era finita...* (FCT 11°, pp. 119-120, citando *La Realtà*).

*Domenica 4 gennaio 1903: "Parte da Parma con il treno delle 6.10 con sosta a Bologna per incontrare il Card. Svampa; poi riprende il viaggio al pomeriggio per arrivare con l'ultimo treno della sera, fermandosi però a Godo e giungendo in Arcivescovado a notte in carrozza, accolto da un gruppo di Giovani che l'acclamano: «Sarò vostro per sempre»"; (FCT 11°, p. 120).*

### III

#### *Parma per Guido M. Conforti*



La documentazione che qui viene presentata rivela che tutta la città di Parma, in quel giugno del 1902, si è stretta intorno al "cittadino che le era di onore e di gloria", per usare l'espressione pronunciata dal vescovo Francesco Magani. Infatti queste schede testimoniano anche visivamente che tutte le categorie dei parmigiani hanno concorso "generosamente all'invito dell'apposita commissione" per donare al nuovo prelado un "magnifico pastorale" (*La Realtà*, 28 giugno).

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

SCHEDA N.° 10

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Olivia Trivelli Bonassi / 2° offerta</i>	5	00
2	<i>Luigi Sartana Cresini</i>	10	00
3	<i>Pellegrino M. Lucini</i>	05	
4	<i>Enrico Pini</i>	01	
5	<i>Enrico Cambi</i>	<del>50</del>	50
6	<i>N.N.</i>		50
7	<i>N.N.</i>		30
8	<i>N.N.</i>		20
9	<i>N.N.</i>		40
10	<i>Adelmo Rossi Ferrari</i>	2	00
11	<i>Costantino Battani Vinciguerra / 2° offerta</i>	2	00
12	<i>Valerio C. Pini</i>	1	00
13	<i>N.N.</i>	0	30
14			
15		24	00
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
Parma 1902		TOTALE L.	

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CASALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.



# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 21

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*Contessa Magaroty Comte*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Conte G. Magaroty</i>	5	00
2	<i>Annella Ferrini</i>	"	10
3	<i>Vittoria Zanella</i>	1	00
4	<i>Elisabetta Canali</i>	9	00
5	<i>P. di Fosco</i>	2	
6	<i>Enridice Bellami</i>	1	"
7	<i>Augustina Picardi</i>	"	20
8	<i>Pita Lini</i>	2	00
9	<i>Maddalena Zonzoli</i>	2	00
10	<i>Melampia Sarsanti</i>	"	15
11	<i>Antonina Sarri</i>	"	10
12	<i>Emma Pistori</i>	"	50
13	<i>Luigia Ferraguti</i>	"	50
14	<i>Giulio Ricciardi</i>	2	00
15	<i>Carlo dall'Argine</i>	1	00
16	<i>Giuseppe Pochioni</i>	1	00
17			
18		24	05
19		9	10
20		30	85
21			
22			
23			
24			
Parma 12 giugno 1902		TOTALE L.	

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CASALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

SCHEDA N.° 27

*Parola L. Carlo* *Contessa Magagnoli Casati*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Bossi Carolina</i>	0,	20
2	<i>Alessandri Maria</i>	0,	25
3	<i>Ferrari Elia</i>	1,	20
4	<i>Spinari Emma</i>	0,	20
5	<i>Bianchi Annella</i>	0,	25
6	<i>Carboni Maria</i>	0,	20
7	<i>Lubellini Maria</i>	0,	25
8	<i>Bosi Annella</i>	2,	20
9	<i>Tondi Maria</i>	0,	20
10	<i>Salgami Rosa</i>	0,	20
11	<i>Bonari Maria</i>	0,	20
12	<i>Chirotti Luigi</i>	0,	20
13	<i>Archieri Maria</i>	0,	20
14	<i>Barbieri Maria</i>	0,	30
15	<i>Tagaro Lina</i>	0,	30
16	<i>Bernini Maria</i>	0,	20
17	<i>Pavarani Emma</i>	0,	10
18	<i>Dall'Oglio Amelia</i>	0,	10
19	<i>Montanari Guido</i>	0,	10
20	<i>Bonaccini Adelaide</i>	0,	10
21	<i>Fumantoni Annibale</i>	0,	20
22	<i>Finazzi Maria</i>	0,	05
23	<i>Carri Annella</i>	0,	05
24	<i>Palma Emma</i>	0,	05
Parma 1902			
<i>Stevagoli Lucia</i>		TOTALE L.	4, 30
			30
			5. 00

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme allo schedo, al Sig. LORENZO CANALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 29 *S. Nicola S. Carlo*

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*Contessa Magaly Cerati*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Todi Maria</i>	0,	50
2	<i>Amadori Maria</i>	0,	30
3	<i>Andree Senovoffa</i>	0,	20
4	<i>Delagatti Valentina</i>	0,	20
5	<i>Luicibelli Clementina</i>	0,	20
6	<i>Passi Dolores</i>	0,	20
7	<i>Paraguti Luisa</i>	0,	20
8	<i>Paraschi Maria</i>	0,	20
9	<i>Delagatti Luisa</i>	0,	20
10	<i>Pelli Maria</i>	0,	20
11	<i>Perziosi Tuppino</i>	0,	15
12	<i>Picari Angelina</i>	0,	15
13	<i>Rovini Maria</i>	0,	20
14	<i>Garali Laura</i>	0,	25
15	<i>Roselli Maria</i>	0,	20
16	<i>Salina Raffaella</i>	0,	10
17	<i>Bertini Celestina</i>	0,	20
18	<i>Gullani Bata</i>	0,	10
19	<i>Gullani Concordia</i>	0,	10
20	<i>Oliveri Luisa</i>	0,	20
21	<i>Piglioli Rosina</i>	0,	10
22	<i>Robuschi Lucio</i>	0,	20
23	<i>Ronati Giuseppina</i>	0,	15
24	<i>Tjorini Edghe</i>	0,	20
Parma 12 <i>giugno</i> 1902		<b>TOTALE L.</b>	4, 70

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CASALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

SCHEDA N.° 32

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>St. 22</i>		10
2	" "		10
3	" "		10
4	<i>Fiorita Livari Alghisi</i>		10
5	<i>Dina Rivieri</i>		10
6	<i>Giuseppe Rivieri</i>		10
7	<i>St. 4</i>		10
8	<i>St. 12</i>		10
9	<i>Maddalena Spinelli</i>		10
10	<i>Paolina Sacconi</i>		10
11	<i>Mari O</i>		10
12	<i>Alfieri G.</i>		20
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
Parma		1902	
		TOTALE L.	1 40

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CANALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 33

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Bucchetti Monquato</i>	1	00
2	<i>Itala Saldani</i>	1	"
3	<i>Capoliva Astorri</i>	1	"
4	<i>N. N.</i>	"	50
5	<i>Gasana Emilia</i>	1.	"
6	<i>Apria Gamba Cavatorti</i>	1	00
7	<i>Francesca Tiramani Gamba</i>	2	00
8	<i>Luigi Calligaris</i>	2	—
9	<i>Paola Gamba</i>		50
10	<i>Clara Gamba</i>		50
11	<i>Stima Gamba</i>		50
12	<i>Adriana Gamba</i>		50
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
Parma ..... 1902		TOTALE L. <i>11,50</i>	

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CANALI, in PARMA, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 46

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*Angelina Nappaioli*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Signora Rosa Vicenzi</i>	5,	00
2	<i>" Cleonutina Chisari Libbati</i>	5,	00
3	<i>" Sorelle Marini</i>	2,	00
4	<i>" Giulia Nappaioli</i>	1,	00
5	<i>" Annetta Coulliana</i>	1,	00
6	<i>" Franiglia Chisari</i>	1,	00
7	<i>" Sorelle Daxxi</i>	1,	00
8	<i>" Jung Rosa</i>	1,	00
9	<i>" Ferrari Anna</i>	1,	00
10	<i>" Alivanti</i>	"	100
11	<i>" Fazio Byron</i>	"	20
12	<i>es. es.</i>	"	50
13	<i>es. es.</i>	"	50
14	<i>es. es.</i>	"	20
15	<i>es. es.</i>	"	20
16	<i>es. es.</i>	"	10
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
Parma li 30 Luglio 1902		TOTALE L.	20, 10
<i>Angelina Nappaioli Consegua</i>			

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CASALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

**OFFERTE**  
 PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
 a S. E. Mons. Guido Conforti  
 eletto Arcivescovo di Ravenna

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

SCHEDA N.° *47*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11	<i>Le Signore</i>		
12			
13	<i>della</i>		
14			
15			
16			
17	<i>Visitazione</i>		
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
<i>Parma</i> 1902		TOTALE L. <i>50,00</i>	

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CANALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

Le sottoscritte Signore della Pia Unione della Visitazione  
con la loro spontanea e individuale offerta intendono di concorrere  
alla dimostrazione di stima, di venerazione e di affetto che s'oli pre-  
sentare a S. E. M<sup>ma</sup> Monsignor Cicerforti,  
Arcivescovo di Palermo.

Signora Martina Villa  
" Melvina Caruignani  
Contessa Calvi Maria  
Marchesa Barato Piondi Angiolina  
Signora Elvira Prati Magnani  
" Gandolfi Erice  
" Moruzzi Domusina  
" Chicari Felomena  
" Gasparotti Bertani  
C<sup>ssa</sup> Magassoli Giuseppina  
C<sup>ssa</sup> Baselli Giuseppina  
C<sup>ssa</sup> Del Bono Ercle  
C<sup>ssa</sup> Anna Simonetta  
Signora Walburga Caggiati  
" Mirra Malagari  
" Gutti Scherer  
Marchesa Antonietta Pallavicino  
C<sup>ssa</sup> Rice Santitale  
Signora Melloni Yalina  
" Visconti Luisa  
" Ferrari Maria  
" Angelina Rappacioli



# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° *54*

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*Massimina Villa Buzzi*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Signora Lombardini</i>	<i>5</i>	<i>00</i>
2	<i>Signorina Zucchi</i>	<i>1</i>	<i>00</i>
3	<i>dot. Rinaldo Meconi</i>	<i>1</i>	<i>00</i>
4	<i>Signorina Maria Mesurani</i>	<i>1</i>	<i>00</i>
5	<i>Contessa di Sanfront</i>	<i>1</i>	<i>00</i>
6	<i>Signora Maria Safferno</i>	<i>1</i>	<i>00</i>
7	<i>Signora R. R.</i>	<i>2</i>	<i>00</i>
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
<i>Parma</i> ..... 1902		TOTALE L. <i>12 00</i>	

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CASALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

SCHEDA N.° 51

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Benigna Alfa</i>	1	
2	<i>Victoria Barcechi</i>	1	5
3	<i>N. D.</i>	1	"
4	<i>Enrico Badaloni e Bastelli Costella</i>	2	
5	<i>Giustolisi Gino</i>		20
6	<i>Maria</i>		20
7	<i>Ernesto</i>		20
8	<i>Maria</i>		20
9	<i>Ernesto</i>		20
10	<i>Gina</i>		20
11	<i>Bailla Luigi</i>	1	00
12	<i>Enrico Carmelo Bailla</i>	1	00
13	<i>Melgani Ennio</i>		80
14	<i>Melgani Romualdo</i>		40
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
Parma ..... 1902		TOTALE L.	8 80

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CANALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 65

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*G.° Giovanni Bassini*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Giovanni Bassini</i>	✓	500
2	<i>Figli</i>		
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			

## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 64

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*G.° Dante Bassini*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Dante Bassini e</i>	✓	500
2	<i>Figli</i>		
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			

## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 66

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*ky. Luigi Lanza*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Abasan Crescentina</i>		10
2	<i>Orica Maddalena</i>		10
3	<i>Loni Fuzina</i>		10
4	<i>Costa Siani</i>		20
5	<i>Polcarde Petrucci</i>		10
6	<i>N N</i>		20
7	<i>Creza Bocchi</i>		10
8	<i>Maria Guarni</i>		10
9	<i>Tompieta Annita</i>		20
10	<i>W W</i>		15
11			
12			135
13			
14			

## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 67

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*ky. Luigi Lanza*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Caselli Paolo</i>		20
2	<i>N. N.</i>		10
3	<i>Dissarotti Alaggio</i>		10
4	<i>N. N.</i>	5	20
5	<i>Chiusa Luigi</i>	10	50
6	<i>Morandi Emilio</i>		10
7	<i>Sordani Luigi</i>		
8			
9			170
10			

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 68

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*Sig. Luigi Lami*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Lanza Giuseppe</i>	..	20
2	<i>Melloni</i>	..	20
3	<i>Noti Vittorio</i>	..	20
4	<i>Archivesconi</i>	..	30
5	<i>M. Mazzoli</i>	..	40
6	<i>P. P. P.</i>	..	10
7	<i>Retramero Amatore</i>	..	10
8	<i>Lanzi Giovanni</i>	..	20
9	<i>Zononi Alessandro</i>	..	10
10	<i>Bugada Antonio</i>	..	20
11	<i>Felici Emilio</i>	..	40
12	<i>M. M. M.</i>	..	20
13	<i>M. M. M.</i>	..	20
14	<i>M. M. M.</i>	..	20
15	<i>M. M. M.</i>	..	20
16	<i>Luigi Luigi</i>	..	50
17	<i>P. P. P.</i>	..	10
18	<i>D. D. D.</i>	..	20
19	<i>L. L. L.</i>	..	20
20			
21		4	10
22			
23			
24			
Parma 1902		TOTALE L.	4 10

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CANALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 71

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA  
*Cav. Luigi Biondi*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Marchese Marianna Lamberti</i>	50	-
2	<i>Politi</i>		
3			
4	<i>Cavaliere Luigi Biondi</i>	50	-
5	<i>Marchese Angelina Paruti</i>		
6			
7		100	
8			
9			
10			
11			

## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 76

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Taggieri Pietro</i>	1	-
2	<i>Amicucci Paolo</i>	1	-
3	<i>Giuseppe Biagga</i>	0	50
4			
5		2	50
6			
7			
8			
9			
10			

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 75.

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*Istituto S. Carlo*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Molteni Maria Antonietta</i>	1	00
2	<i>Accorsi Maria</i>	0	25
3	<i>Accorsi Matilde</i>	0	25
4	<i>Sini Maria Tina</i>	0	25
5	<i>Pellegrini Maria Antonietta</i>	0	50
6	<i>Sodi Maria</i>	0	50
7	<i>Sagradini Emma</i>	0	30
8	<i>Lambarda Carlina</i>	0	25
9	<i>Picchiotti Bianca</i>	0	25
10	<i>Mojari Isabella</i>	0	30
11	<i>Guarnera Rosa</i>	0	30
12	<i>Alberti Irma</i>	0	20
13	<i>Lambarda Clide</i>	0	20
14	<i>Corsini Emma</i>	0	35
15	<i>Storti Anna</i>	0	25
16	<i>Madoni Pice</i>	0	25
17	<i>Burlinghi Maria</i>	0	10
18	<i>Riccioli Diamante</i>	0	10
19	<i>Bianchi Bianca</i>	0	5
20	<i>Uccelli Carolina</i>	0	5
21	<i>Bonati Isotta</i>	0	5
22	<i>Antonietta Bernioli</i>	0	10
23	<i>Borroni Bianca</i>	0	10
24	<i>Carozzoli Maria</i>	0	10
Parma 1902		TOTALE L.	6 35

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CANALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

25	Alcari Elsa	0	20
26	Arzini Maria	0	50
27	Arzini Amelia	0	50
28	Sala Carolina	0	10
29	De Giorgi Suzzina	0	50
30	Barbasi Anna	0	10
31	Chijs Anna	0	10
32	Bertini Maria	0	10
33	Carozzi Carolina	0	10
34	Carra Anna	0	10
35	Carra Adelaide	0	10
36	Quile Bertini	1	10
37	Peri Maria	0	5
38	Crizza Felicia	0	5
39	Magagnoli Becc	0	10
40	Pinelli Maria	0	5
41	Castagnoli Anna	0	10
42	Giannardi Felippina	0	10
43	Maria Franca	0	10
44	Crizza Felicia	0	10
45	Dondi Anna	0	10
46	Emma Castagnoli	0	10
47	Poloni Anna	0	5
48	Perini Valentina	0	10
49	Prinetti Giuseppina	0	5
50	Alivanti Vittoria	0	5
51	Ferrari Carolina	0	15
52	Bianchi Anna	0	10
53	Supurati Anna	0	5
54	Spaggiari Amelia	0	5
55	Sabbi Adelaide	0	5
56	Grandolini Carolina	0	5
57	Barbi Felicia	0	10
58	Cattivelli Armanda	0	5
59	Wicelli Carolina	0	5
60	Arini Adelaide	0	5
		10	30



## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

SCHEDA N.° 76

*Cas Luigi Biondi*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIBRE	CENT.
1	<i>Biondi Cav. Ing. Giuseppe</i>		
2	<i>Biondi Donna Lucrezia n. Cav. Galteri</i>	20	=
3	<i>Biondi Nob. Signorina Laura</i>		
4	<i>Biondi Cav. Massimiliano</i>		
5	<i>Biondi Cav. Pietro</i>	2	=
6			
7		22	
8		20	
9			

## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

SCHEDA N.° 77

*Cas Luigi Biondi*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIBRE	CENT.
1	<i>Ing. Vincenzo Biondi e consorte</i>	10	00
2	<i>M<sup>re</sup> Laura Galteri</i>	5	-
3	<i>Nobil. Donna Maria Biondi</i>	5	-
4	<i>Cav. Raimondo Biondi</i>		
5		20	-
6			
7			
8			
9			
10			
11			

## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 78

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*Car. Luigi Prandi*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Veneranda Arciconfraternita</i>		
2	<i>del Santissimo Crocifisso</i>		
3	<i>della Del Duca</i>	20	-
4			
5			
6			
7			
8			
9			

## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 79

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Contessa Anna Simonetti</i>		
2	<i>Pallavicini</i>	5	-
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 92

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

*Moroni - Massera*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Pulente Carhioni (2<sup>a</sup> festa)</i>	5	
2	<i>Mancuso Carhioni (2<sup>a</sup> festa)</i>	5	
3	<i>Pietro Fantuzzi</i>	5	
4	<i>Boccasco Ferdinando</i>	1.	..
5	<i>Moroni Profeta Pietro</i>	1.	00
6	<i>Moroni Giulio</i>	2.	00
7	<i>N. N.</i>	=	40
8	<i>Margherita Moroni</i>	1.	90
9	<i>Babinelli Giuseppe Tota</i>	2.	00
10	<i>Luca Giovanni</i>	1	00
11	<i>Galli Leopoldo</i>	1	00
12	<i>Quintapalla Donato</i>	1	00
13	<i>Montagna Emilio</i>	50	
14	<i>Protaiani R. Vincenzo</i>	1	00
15	<i>Barbieri Don Federico</i>	0	50
16	<i>P. G.</i>	0	90
17	<i>Caricelli Guido</i>	0	90
18	<i>Sagnani ab. O.</i>	3	00
19	<i>Massera Augusto</i>	2	00
20	<i>Massera Fortunata Giuseppina</i>	1	00
21	<i>Ussizza</i>	5	
22	<i>Ferrari Ennio, tipografo</i>		50
23	<i>Ferrari Guido negoziante</i>	10	00
24	<i>Vichi Luigi</i>	1	00
Parma 18 Giugno 1902		TOTALE L.	57 40

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CANALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15. - Palazzo Dalla Rosa.

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

SCHEDA N.° *Ida*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Cte Ludovico Boselli (P. Off.)</i>	<i>5</i>	.
2	<i>Conte Raffaele Boselli</i>	<i>5</i>	.
3	<i>Conte Giovanni Boselli</i>	<i>0</i>	<i>50</i>
4	<i>Conte Prof. Antonio Boselli</i>	<i>0</i>	<i>50</i>
5	<i>Conte Giuseppe Boselli</i>	<i>0</i>	<i>50</i>
6	<i>Conte Giulio Boselli</i>	<i>0</i>	<i>50</i>
7	<i>Conte Stefano Boselli</i>	<i>0</i>	<i>50</i>
8	<i>C. M. Teresa Boselli-Cirelli</i>	<i>5</i>	<i>00</i>
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
<i>Parma</i> <span style="float: right;"><i>1902</i></span>		TOTALE L.	<i>17 50</i>

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CASALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

12.50 x  
16.20 x

## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 77

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	Ferrari Giacomo	5	00
2	Bayandini Adele (Ved. Bonati)	2	00
3	Alighetti Prof.	2	00
4	Baraldi Maria	1	00
5	Longhi Anna	4	00
6	Alberti Ennis	7	50
7	Camparini Giampaolo	1	70
8	Spelti Leopoldo e Di Giuseppina	5	00
9	Spumoni Enrico	5	00
10	Sarni Diletta e Renato	1	00
11	Volpi Napoleone	1	00
12			
13			
14			

## OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 101

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	Marcioni Gloria	3	00
2	Marinelli Gianni Pietro	4	—
3	Corneo Ernesto e famiglia	5	—
4		1/2	—
5			
6			
7			

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

5

SCHEDA N.° 104

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	Maria Luzzi Vec. Perrani e figli	5	00
2			
3			

05

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

SCHEDA N.° 111

*Fig. Ferrari Domenico*

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	Vittoria Spallanzani	0	50
2	C. P.		50
3	A. N.		50
4	L. V.		05
5	J. P.		05
6	Virginia Spallanzani		50
7	Antonio Tomarelli	1,	00
8	Luigi Domenico Ferrari		50
9	Anna Ferrari Ferrari		10
10	Mario Ferrari		10
11	Antonio Ferrari		10
12	Vincenzo Ferrari		10
13	Mario Ferrari		10
14	Caetano Ferrari		10
15	Giuseppina Ferrari		10
16	Giuseppe Confo Ferrari		10
17	Beatina Benasi		10
18			
19			

4 40

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

*A*

SCHEDA N.° *121*

PERSONA ISCARICATA DELLA RACCOLTA

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Conte Carlo dal Pozzo di Mombello</i>	<i>30</i>	<i>00</i>
2	<i>Contessa Zaira dal Pozzo di Mombello</i>	<i>5</i>	
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			

*R*

# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
a S. E. Mons. Guido Conforti  
eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° *137*

PERSONA ISCARICATA DELLA RACCOLTA

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	<i>Beniferri di Miligi di Bologna</i>	<i>20</i>	
2	<i>Anna Piracalle Biondi di R.</i>	<i>20</i>	
3	<i>Carpi</i>		
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			

**OFFERTE**  
 PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE  
 a S. E. Mons. Guido Conforti  
 eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 110

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIRE	CENT.
1	Laura Onofra	0,	50
2	Giustina Carri	1,	00
3	Thalia Muschini	0	50
4	Adelaide Zoni	0,	20
5	Edoardo Enrico	0,	20
6	Gianni Giuletta Bonacci	0,	20
7	Agassi Ernesto	0	10
8	Costante Ferrini	"	20
9	Agassi Cleonice	0,	20
10	Bianca Maria Boni	0	50
11	Agassi Giovanni	0	20
12	Levasi Emma	0	20
13	Carsoni Cleste	0	20
14	Burri Franconia	"	20
15	Borini N.	0	10
16	Anna Giusto	"	50
17	Conelli Martina	"	20
18	Caruchina Anselmi	"	20
19	Mora Alessandro	"	40
20	Chici Ernesto	"	20
21	Bisio Analia	"	10
22	Meloni Luigi	"	10
23	Stanilda Deo	"	10
24	N. N.	"	10
Parma 20 giugno 1902		TOTALE L. 6,25	

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CASALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.



# OFFERTE

PER UN OMAGGIO DEL LAICATO CATTOLICO PARMENSE

a S. E. Mons. Guido Conforti

eletto Arcivescovo di Ravenna

SCHEDA N.° 141

PERSONA INCARICATA DELLA RACCOLTA

C. S. Zileri Dal Verme

N.° d'ordine	NOME E COGNOME DEGLI OFFERENTI	MONTARE DELLE OFFERTE	
		LIBRE	CENT.
1	<u>Cassa Clem. Zileri Dal Verme</u>	25	00
2			
3	<u>Pro. Paa Carrega di Luordia</u>	50	00
4			
5			
6	<u>C. Luohino e C. Chiara Zileri Dal Verme</u>	40	00
7			
8	<u>C. Enrico e C. Maria Zileri Dal Verme</u>	40	00
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			
21			
22			
23			
24			
Parma 1902		TOTALE L. <u>155 00</u>	

NOTA. — Si prega di consegnare colla massima sollecitudine le offerte raccolte, insieme alle schede, al Sig. LORENZO CASALI, in Parma, Strada al Duomo N. 15 - Palazzo Dalla Rosa.

## Perché Conforti a Ravenna?

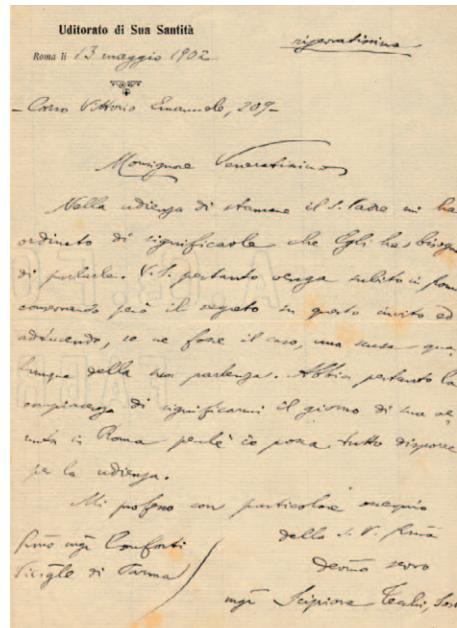
- Angelo Manfredi -

### Improvvisa convocazione romana

Fissiamo subito due date, che scandiscono gli eventi di cui ci occupiamo: 25 aprile 1902: muore a Ravenna, quasi improvvisamente, il cardinale Agostino Riboldi. 9 giugno 1902: nel Conclistoro, come da tradizione, Leone XIII “propone” Guido Maria Conforti come arcivescovo di Ravenna.

Quasi nel centro di questi 45 giorni, precisamente il giorno 16 maggio, si svolge il “drammatico” colloquio tra Leone XIII e Conforti che qui riportiamo, evocato secondo il racconto che, “a caldo” \* ne fa lo stesso Conforti ad Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano<sup>1</sup>:

*“E’ coll’animo agitato da mille affetti e sentimenti e non senza confusione che questa volta m’induco a scrivere a V.E.*



G.M. Conforti è convocato a Roma, urgentemente ed in segreto.

\* Per ricreare l’emozionante clima trasmesso dalla lettera del Conforti ad A. Ferrari, gli *Amici del Cinque novembre* hanno creduto bene, in sede di incontro alla Biblioteca Palatina nel pomeriggio di quel 6 novembre 2002, chiedere a Massimo Casales di declamare, con la sua voce incisiva e profonda, tutto il brano riportato in corsivo, qui di seguito.

<sup>1</sup> Altre versioni del colloquio: FCT 11°, pp. 125-127 nelle note. Per dare un’idea immediata di quanto siano stati emotivamente serrati i toni di quella singolare udienza pontificia, e per dare al lettore la sensazione di presenziare, quasi “de visu”, ai tentativi fatti dal Conforti dinnanzi al papa per stornare da sé la nomina a Ravenna, riportiamo quella che F. Teodori chiama “seconda testimonianza scritta” in merito, da lui attribuita a don Remigio Balestra: “Io mi trovavo in Casa Madre a Parma per alcuni giorni accolto dallo stesso Mons. Conforti con fraterna cordialità. Intanto il Santo Arcivescovo ha voluto angelicamente

a cui nulla ho mai potuto celare che in qualche modo mi riguardasse.

Mercoledì ultimo scorso, veniva chiamato a Roma dall'Uditore Santissimo a mezzo di pressante lettera, e tosto messomi in viaggio verso quella volta il giorno appresso vi giungeva e mi presentavo circa alle ore 10 al medesimo, il quale con grande mia sorpresa mi invitava in Vaticano per le 18 del giorno stesso per essere ricevuto in udienza dal Santo Padre che desiderava parlarmi.

All'ora convenuta mi trovava colà e tosto venni messo all'Augusta presenza del Sommo Pontefice assieme a Monsig. Maffi, attuale Amministratore Ap. di Ravenna, esso pure chiamato d'urgenza. Il cuore forte mi batteva non sapendomi dar ragione di quanto succedeva, ma quando poi Sua Santità mi disse che mi destinava Arcivescovo di Ravenna, dandomi ad Ausiliare Mons. Maffi, mi sentii come venir meno e proruppi in lacrime. Pregai il Santo Padre a risparmiarmi un tanto peso, adducendo la poca mia virtù e dottrina, la mia inesperienza, la malferma salute, la debolezza del mio carattere, i bisogni presenti nel Seminario delle Missioni da me di recente fondato, ma nessuna di queste ragioni ebbe per buona. Lo pregai a scambiare le parti mettendo al mio posto Monsignor Maffi, a petto del quale io sono ben piccolo sotto ogni aspetto: puer sum et nescio loqui, ma invano.

Lo scongiurai infine, se era volontà Sua che io fossi Vescovo, a darmi almeno una Diocesi meno illustre ed importante di Ravenna ed a quest'ultima replica, con accento piuttosto vibrato, mi rispose con queste precise parole che mai

informarci dei particolari della chiamata a Roma per la nomina ad Arcivescovo di Ravenna avvenuta poco prima. Io ero un giovane Seminarista. Udienza papale con Leone XIII. Il Papa comunica la sua decisione e Conforti risponde che quella accettazione era impossibile e non si sentiva per tanti motivi di sobbarcarsi a tanto peso. Conforti: Non ho salute sufficiente. Papa: Farà ciò che potrà. Io fui nominato Papa a 71 anni e sono ancora qui e non sono morente; farà ciò che potrà. Conforti: Devo curare la mia casa delle missioni. Il Papa: Si tratta del cambio della guardia. Se Conforti muore la Casa cessa? Altri sapranno e faranno! Conforti: Non sono preparato per un ministero così alto e nuovo... Sono Vicario a Parma, ma la Diocesi è in mano al Vescovo, al Cancelliere e alle altre cariche della Curia. Il Papa: Io sono il Papa ed ho i miei consiglieri e così l'Arcivescovo di Ravenna vorrà e dovrà cercare l'aiuto di buoni Consiglieri. Conforti: Non ho la scienza sufficiente per il maestro al clero ed al popolo di una grande diocesi... Il Papa: A questo ci penso io... e poi cambiando (e Conforti faceva per imitare il Papa la voce nasale) il Papa ha soggiunto: Tanta resistenza al Vicario di Cristo non ci piace, non ci piace, non fareste che indurci ad un imperioso comando, la qual cosa non ci piace, non ci piace... Conforti: Santità, in Verbo tuo... e il pianto gli ha soffocato la parola e cadde in ginocchio. Il Papa tutto ristabilito e cordiale e affettuoso, disse: Domani verrà in concistoro con gli occhiali orlati d'oro. Un bacio e un abbraccio e l'udienza è terminata..." (FCT 11°, pp. 126-127).

Monsieur Scipione Cecchi  
Corso Vittorio Emanuele N° 209  
Roma  
Oggi stesso parto per Roma Domani  
mattina verrò ricevere suoi venerati  
ordini  
Can. Conforti  
15. v. 1902

La pronta risposta.

potrò dimenticare: «Non insistete di vantaggio e molto meno fate insistere da altri perché allora mi costringereste ad un imperioso comando. Al Vicario di Cristo bisogna obbedire prontamente. Vi ho invitato a venire di persona a Roma appunto per rompere ogni indugio e perché intendeste dalla bocca stessa del Papa quello che Egli vuole da voi. Disponetevi dunque a fare la volontà di Dio che vi sarà largo della sua grazia».

*Sono uscito dal Vaticano coll'animo profondamente agitato ed una forte febbre mi travagliò per tutta quella notte. Oh! Quanto mi sento impari all'altezza della Missione che si vuole affidare alla mia debolezza! Solo il riflesso di compiere la divina volontà, di cui non posso dubitare perché manifestatami dal Vicario di Cristo, mi apporta qualche conforto! Solo la speranza di trovare nel nuovo ufficio...*<sup>2</sup>.

Io credo che la scansione temporale ci possa aiutare a individuare una prima, per molti aspetti ipotetica risposta alla domanda: perché Conforti a Ravenna?

### *Un concistoro per Ravenna?*

Come sappiamo, il tempo tra la morte del Riboldi e la nomina di Conforti è, per i ritmi e gli usi dell'epoca, piuttosto limitato. Ma ancora di più ci deve far stare in guardia un'altra constatazione, forse meno nota, riguardo al Concistoro. Da uso antico, millenario, le nomine episcopali, salvo alcune conferite "per breve" e a determinate condizioni, passavano attraverso questa riunione dei cardinali<sup>3</sup>. Ormai si trattava di una formalità: i vescovi erano decisi altrove. Pur tuttavia si usava ancora il termine "proporre" al collegio cardinalizio. Naturalmente tutti consentivano. Ma qual era la frequen-

---

<sup>2</sup> Lettera da Parma, 22 - Maggio - 1902; vedila, trascritta da minuta dell'ACSCS, in FCT 11°, pp. 131-133. Nella minuta, dopo le parole "quello che egli vuole da voi", vi è una frase cancellata dallo stesso Conforti: "Prima di venire a questa determinazione ho chiesto (consiglio; cancellato, ndc) informazioni a parecchi sul conto vostro." Poi, il testo della minuta così continua "Oh! Quanto mi sento impari all'altezza della Missione che si vuole affidare alla mia debolezza! Solo il riflesso di compiere la divina volontà di cui non posso dubitare perché manifestatami dal Vicario di Cristo mi apporta qualche conforto! Solo la speranza di trovare nel nuovo ufficio a cui sono dall'obbedienza chiamato, anime buone che vorranno aiutarmi e sapranno compatirmi m'infonde un poco di coraggio. Voglia il Cielo che quanti hanno con retto fine contribuito alla mia (scelta; cancellato) nomina non abbiano poi per colpa mia a pentirsi (d'avermi presentato al Sommo Pontefice; cancellato). Domani, presso i Gesuiti di Mantova entrerò nei Santi Sp. Esercizii e prego V. E. ad avermi presente nelle Sue orazioni. Ai primi del venturo Mese, se mel consente, verrò costì ad importunarla avendo estremo bisogno (di parlarLe e; cancellato) di diffondere l'animo mio con V. E. che sempre mi è stato largo di benevolenza e di compatimento."

<sup>3</sup> Cfr. Gaetano MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, XV, Venezia 1842, pp. 225-236.

za di questi concistori? Il ritmo era di uno o due all'anno. Quello del 9 giugno 1902 sarebbe stato l'unico concistoro di quell'anno. Dodici mesi abbondanti sarebbero trascorsi prima di un altro concistoro<sup>4</sup>, e da oltre sei mesi era stato celebrato il precedente<sup>5</sup>. Ossia: le sedi vacanti venivano risolte con un ritmo molto differente da quello a cui oggi siamo abituati. Ogni sei mesi o un anno, il papa provvedeva a una serie di nomine, oggi si direbbe "a raffica"<sup>6</sup>.

Non sono in grado di sapere con certezza se, alla morte di Riboldi nell'aprile, fosse già stata fissata in linea di massima la data del concistoro. Spesso le nomine episcopali erano in una seduta del mese di giugno. Possiamo però legittimamente pensare che Leone XIII intendesse fare presto a risolvere la sede vacante di Ravenna. Perché nulla vietava, da un punto di vista canonico, anche il rinvio della nomina a un successivo concistoro. Ma per Ravenna bisognava fare presto.

L'ipotesi di lavoro che progressivamente mi si è formata nella mente parte proprio da questa intuizione. Il perché della nomina di Conforti a Ravenna non sta principalmente in Conforti o in Parma. Sta in Ravenna. Questo non per sminuire la figura del beato, ma per evitare di farsi fuorviare. Anche perché, con tutto il rispetto per Leone XIII, per quanto potesse conoscere Conforti, non poteva prevedere che oggi ne avremmo onorata la memoria come di un beato.

Io ritengo che la chiave di interpretazione della scelta di quel 1902 stia anzitutto nella situazione di Ravenna. Che era tale da far intervenire due volte, prima l'arcivescovo di Ferrara, poi il vescovo decano di quella provincia ecclesiastica, precisamente il vescovo di Cervia, Federico Foschi, presso il segretario di Stato Mariano Rampolla del Tindaro, per evitare che il capitolo, come da situazione normale, eleggesse il vicario capitolare "sede vacante".

Questo era avvenuto alla morte di Sebastiano Galeati, nel gennaio 1901<sup>7</sup> e poi ancora all'improvvisa scomparsa, dopo pochi mesi di governo,

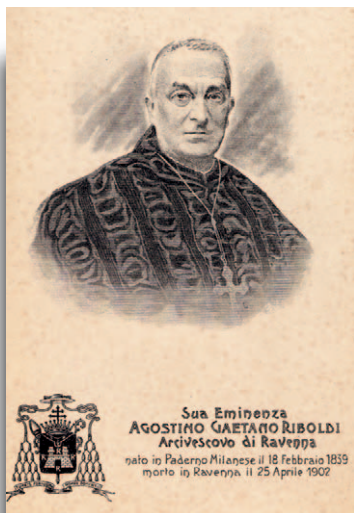
---

<sup>4</sup> Quello del 22 giugno 1903, l'ultimo di Leone XIII.

<sup>5</sup> Quello del 16 dicembre 1901, dove tra gli altri erano stati nominati Edoardo Pulciano ad arcivescovo di Genova e fra' Luigi da Parma Canali, francescano, a vescovo titolare di Tolemaide.

<sup>6</sup> Traggio questi dati e i successivi sulle nomine episcopali di Leone XIII dai fascicoli della *Civiltà Cattolica*, rivista quindicinale di cultura fondata nel 1850, la quale nella rubrica "Cose romane" riporta puntualmente notizia dei concistori e delle nomine episcopali.

<sup>7</sup> F. Teodori in FCT 11<sup>o</sup>, p. 36 ci informa che era il Vescovo Giulio Boschi di Ferrara a scrivere, e ne pubblica la lettera. Si noti che Giulio Boschi era di Perugia, nato nel 1838 e ordinato nel 1861 da Gioacchino Pecci, allora arcivescovo del capoluogo umbro. Era, in altri termini, uno dei "perugini" che Leone XIII valorizzò nel corso del suo pontificato, dunque un uomo di fiducia del papa.



del cardinale Agostino Riboldi<sup>8</sup>. Come è noto, alla morte di un vescovo si doveva normalmente procedere da parte del capitolo all'elezione di un vicario capitolare, salvo che il papa nominasse un amministratore apostolico. Per Ravenna la situazione era talmente grave che la procedura ordinaria fu bloccata in tutti e due i casi<sup>9</sup>. Il problema che pesava sulla diocesi di Sant'Apollinare è ben descritto da Domenico Svampa, arcivescovo di Bologna: “[...] Ora sarà certamente un serio pensiero il provvedere convenientemente quella Cattedra illustre e importantissima. [...] Per Ravenna è necessario un prelado di grande virtù, di vera carità, di vero zelo pel bene delle anime. Poi il clero è profondamente diviso: ivi il laicato è quasi pagano: la gioventù cresce senza fede: il socialismo è dominante. Possa il nuovo Arcivescovo riparare, per

quanto è possibile, tanti mali, e conciliare insieme gli animi de' preti. Inoltre conviene che l'eletto vada quasi nuovo, non sia in nessun modo vincolato da relazioni precedenti, né avuto in sospetto di parteggiare per l'uno per l'altro... altrimenti quello spirito funesto di scisma non si toglierà così facilmente. E' anche necessario che sia ben pratico nel Diritto Canonico, per rialzare la curia, e capace di fare da sé. [...]”<sup>10</sup>.

Non è poi mio compito scendere nei particolari dello stato della diocesi ravennate, che sicuramente sarà meglio descritto da chi dopo di me intervorrà.

### *Un emiliano in Romagna*

Dunque si trattava di fare in fretta: non si poteva lasciare una diocesi, tra l'altro a capo di una provincia ecclesiastica non limitata<sup>11</sup> e strategica,

<sup>8</sup> Stavolta invece è Federico Foschi, vescovo di Cervia a scrivere a Rampolla, il 26 aprile 1902; cfr. FCT 11°, pp. 90-91. Ma pare che anche per il 1901 Foschi avesse comunicato la sua proposta di impedire una elezione di vicario capitolare.

<sup>9</sup> Nel 1901 fu nominato amministratore apostolico Raimondo Jaffei, vescovo della vicina Forlì. Nel 1902 invece l'amministratore apostolico, nominato cinque giorni dopo la morte del Riboldi, era Pietro Maffi, che Riboldi si era portato con sé da Pavia, dove era rettore del seminario, e aveva nominato vicario generale di Ravenna, proprio per avere come immediato collaboratore un presbitero al di fuori dei giochi di potere che segnavano il clero e la curia ravennati; cfr. FCT 11°, 62-63.

<sup>10</sup> Lettera da Bologna, 26 gennaio 1901; vedila in FCT 11°, p. 35.

<sup>11</sup> Dopo aver avuto in età antica e medievale una competenza su un vasto territorio, Ra-

senza un pastore che iniziasse a raddrizzare le sorti di una chiesa in cui un personaggio non particolarmente limpido, Paolo Peppi, con la totale fiducia del buon vecchio arcivescovo Galeati, aveva preso in mano le redini del capitolo... e non solo<sup>12</sup>.

Questa necessità di intervenire immediatamente, e se possibile con un *homo novus*, con un *outsider* di prestigio, secondo le indicazioni di Svampa, già nel 1901 aveva probabilmente determinato Leone XIII a puntare su un “cavallo di razza”, Agostino Riboldi, vescovo di Pavia ma personaggio influente nella regione ecclesiastica lombarda e intransigente a tutta prova: certo anziano, ma sicuramente esperto e autorevole nonché totalmente estraneo ai giochi ravennati e romagnoli. Purtroppo però la salute non particolarmente florida del Riboldi<sup>13</sup> scompaginò l'operazione, così che nel giro di pochi mesi il caso Ravenna tornava sulla scrivania del papa.



Mons. Conforti in un pastello gessetto di Ulisse Passani, su fotografia di E. Rastellini, Parma 24 dicembre 1902 (*Memorie Confortiane Saveriane*).

venna vedeva ridimensionata in età moderna la sua primazia, che comunque si estendeva, alla fine dell'800, sulle diocesi di Rimini, Sarsina, Cesena, Bertinoro, Cervia, Comacchio e Forlì: *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, VIII (1846-1903), a cura di Remigius RITZLER e Pirminus SEFRIN, Patavii 1979, p. 477.

<sup>12</sup> Alcune righe di Alberto Serafini, sacerdote ravennate attivo per molto tempo presso la Santa Sede, tratteggiano questa originale personalità che tanto influì sull'ambiente ravennate prima della venuta del Conforti: “*Don Paolo Peppi, nato a Imola il 7 marzo 1857; era stato portato giovane sacerdote a Ravenna dal cardinale Sebastiano Galeati come segretario particolare. Aveva doti non comuni e modi simpatici e avrebbe potuto fare del gran bene alla diocesi: intelligentissimo, abile manovratore, ambizioso anziché no, ha saputo sfruttare le situazioni in cui si è trovato e radunare attorno alla sua persona un certo numero di aderenti che ne hanno aiutato l'ascesa. Disgraziatamente questi non erano sempre fra i migliori e, come si può agevolmente supporre, appartenevano alla vecchia corrente contraria a quella rigorista. Il Peppi fu prima canonico teologo della cattedrale e più tardi Preposto del Capitolo, ma pare non regolarmente perché mi si è assicurato che fu necessaria una sanatoria. Alla morte di Mons. Ghiselli fu anche Vicario generale e tenne contemporaneamente sotto il suo controllo l'amministrazione della mensa diocesana. Egli era il padrone poiché si era già negli anni dell'impotenza fisica del Galeati. [...] Si spiega quindi come nelle condizioni di infermità in cui il Galeati si trovava, questi si prestasse a chiederlo come Coadiutore con successione. [...] Ma la morte del Galeati tardò a venire parecchi anni. Nel frattempo Mons. Peppi fece quello che volle, e con lui coloro che ogni sera formavano come un circolo di conversazione nella sala da pranzo dell'Arcivescovado. [...] Alla morte del Galeati Roma nominò telegraficamente Amministratore Apostolico mons. Raimondo Jaffei, vescovo di Forlì. [...] Alla morte di mons. A. Riboldi fu nominato Amministratore Apostolico mons. Pietro Maffi. Ciò dimostra come nella Curia romana si persistesse a diffidare dell'elemento locale, nonostante che il Peppi fosse stato messo definitivamente da parte [...]”.*

<sup>13</sup> “*Agostino Riboldi di Paderno Dugnano nel Milanese, vi ebbe i natali il 18 febbraio 1839.*

Ritengo a questo punto che la scelta di Conforti si comprenda a partire da Ravenna, e anche da quel suggerimento di Svampa che proponeva un *outsider*. E Conforti lo era, per molti aspetti. Intanto era emiliano. E che un emiliano finisse in Romagna era tutt'altro che scontato, all'epoca di Leone XIII.

Una veloce ricerca sulle nomine episcopali del suo pontificato, che è ancora in fase di elaborazione ma che mi ha offerto molti spunti, indica con una certa chiarezza che nei criteri di nomina alle sedi italiane il papa Pecci preferiva nominare da una stessa provincia, oppure optava per il passaggio tra province ecclesiastiche vicine; e mentalmente teneva molto presenti i confini... preunitari! Normalmente lombardi in Emilia e emiliani in Lombardia (Ferrari, ad esempio), ma in Romagna meglio romagnoli o marchigiani.

Nel 1902 le sette diocesi suffraganee di Ravenna avevano quattro vescovi romagnoli, due marchigiani e un viterbese: tutti dunque provenienti dall'ex Stato pontificio! Inoltre le nomine di papa Pecci erano segnate da un rapido *turn over*: il caso di Ferrari, nel giro di pochi anni da Parma a Guastalla a Como a Milano, è tutt'altro che isolato<sup>14</sup>, e comunque generalmente a seggi archiepiscopali si arrivava dopo un tirocinio, più o meno lungo, in sedi minori<sup>15</sup>. Dunque per Conforti si fa un'eccezione rilevante per vari aspetti, e accentuata in maniera straordinaria dalla sua giovane età.

### *Chi ha suggerito Conforti a Leone XIII?*

Ancor più intrigante allora diventa la questione: come mai proprio Conforti? O, meglio ancora: chi ha suggerito Conforti a Leone XIII?

Non voglio certo sminuire la qualità umana e spirituale del nostro beato, né le capacità di memoria e conoscenza delle persone di Leone XIII, peraltro nel 1902 molto anziano. Ma, salvo postulare un'illuminazione particolare del papa, possibile ma di solito non documentabile, è più logico individuare e ipotizzare quali tra i collaboratori del papa potessero suggerire una

---

*Vescovo di Pavia nel 1877, dopo un quarto di secolo che reggeva quella Diocesi, l'obbedienza, come egli stesso mi diceva, lo volle a Ravenna. Alla qual sede veniva promosso nel dì 15 aprile del 1901 essendo insieme creato Cardinale del titolo dei Santi Nereo e Achilleo. Insigne scienziato nelle scienze fisiche in un che temprà di Pastore, non poté dispiegare le sue belle doti, perché ben presto morte l'incolse nel 25 Aprile 1902, ritornando colle sue spoglie a Pavia, prima nella Chiesa di S.ta Teresa, poi nel 27 aprile 1926 nella Cattedrale; e ben sulla sua tomba la Chiesa di Ravenna avrebbe potuto scrivere: ostensus non datus.*" (Così il dottor Giuseppe LORETA, in *Dove sono sepolti gli arcivescovi di Ravenna con brevi note biografiche e storiche*, quaderno autografo, Ravenna 1931-'41, p. 75; in ACSCS).

<sup>14</sup> Si vedano ad esempio i casi di Giulio Matteoli, che partì da Sovana, passò per Pescia e finì a Livorno nel giro di nove anni; e di Salvatore Palmieri, arcivescovo di Brindisi, e di Giulio Vaccaro, arcivescovo di Bari.

<sup>15</sup> Mi pare che in un quindicennio di ordinazioni episcopali (1888-1903) oltre al caso di Conforti si registrino soltanto la nomina di Salvatore Tolu a Oristano (1899) e di Celesti-



soluzione decisamente ardata. E, tra l'altro, è ben nota la capacità del Pecci di circondarsi di validi collaboratori e di farli lavorare per lui<sup>16</sup>. Chi potrebbe essere stato il suggeritore di questa decisione? Documenti diretti per la soluzione di questo caso, per ora, non ne ho trovati di decisivi<sup>17</sup>. Per cui premetto subito che si tratta di ipotesi, e di quello che magistrati e investigatori chiamerebbero un caso indiziario.

Chi potrebbe essere il sospettato? In un'indagine a 360 gradi, si ipotizzerebbe sicuramente Ferrari. Oppure Magani stesso, in rapporti continui con Rampolla. O infine Svampa, di Bologna. Eppure l'acribia del nostro Teodori non è riuscita ad individuare nessuna lettera del Ferrari alla Santa Sede con questo suggerimento: mentre c'è quella che offre indicazioni per sostituire Riboldi a Pavia<sup>18</sup>. E lo stesso Conforti racconta all'arcivescovo di Milano della sua nomina senza, mi pare, alludere a un intervento del suo amico e maestro Ferrari<sup>19</sup>. Allora Magani? Eppure la notizia dell'improvvisa

---

no Zini a Siena (1889) come nomine archiepiscopali di sacerdoti non già vescovi. Persino in una sede metropolitana ma secondaria come Trani questa regola veniva costantemente mantenuta.

<sup>16</sup> Cfr. *L'enciclica Rerum Novarum. Testo autentico e redazioni preparatorie dai documenti originali*, a cura di Giovanni ANTONIAZZI, Roma 1991, pp. 18-20.

<sup>17</sup> Mentre per il periodo precedente i documenti delle nomine episcopali erano raccolti nell'archivio della Dataria (ROMA, ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, *Processus Datariae*), dal 1897-98 questo dicastero subì una riduzione di organico e un ridimensionamento dei compiti (Niccolò DEL RE, *La curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, Roma 1970, p. 448). Leone XIII aveva invece riattivato la Congregazione sopra l'elezione dei vescovi, ma limitatamente *ad promotionem praeficiendorum Italiae dioecesis*; in essa il ruolo del segretario era affidato sempre all'uditore di Sua Santità (N. DEL RE, *La curia romana*, cit., p. 404). Ho pertanto esaminato, sempre in ROMA, ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, le seguenti documentazioni: *Uditore di Sua Santità, Posizioni Concistori, Posizione giugno 1902; Archivio Concistoriale, Congregatio Consistorialis, Acta 1902; Processus Consistoriales* vol. 295 anno 1902; salvo i documenti della formalizzazione della nomina, non sembra esserci nessun reperto che indichi come Guido Maria Conforti sia stato individuato per la candidatura a Ravenna.

<sup>18</sup> Cfr. FCT 11°, p. 52, con i nomi di Pasquale Morganti, che poi diverrà vescovo a Bobbio, di Luigi Bignami e di Pietro Besesti, del clero milanese.

<sup>19</sup> Benché..., quelle parole cancellate nella minuta a Ferrari, "*d'avermi presentato al Sommo Pontefice*", potrebbero dare adito ad un qualche sospetto di Conforti per una mediazione dell'amico cardinale di Milano. Questa tesi, peraltro, è stata abbracciata in pieno da uno dei primi biografi del Conforti, il saveriano padre Vittorino Callisto Vanzin nel 1950, il quale così afferma: "*Leone XIII non si commosse davanti alle lacrime e alle obiezioni del giovane prelado, ma probabilmente si confermò nella persuasione di aver fatto una magnifica scelta e pensò che il Cardinal Ferrari, che gliela aveva suggerita, anche quella volta aveva dimostrato di essere un abile conoscitore di uomini. [...] L'Arcivescovo di Milano sapeva bene di aver reso un cattivo servizio all'amico e discepolo e per questo prima ancora di ricevere le sue velate rimostranze si scusava facendo le sue congratulazioni a Ravenna, in previsione che il nuovo Presule non le avesse gradite*"; cfr. V. C. VANZIN, *Un pastore due greggi*, Scuola Tipografica Istituto Saveriano Missioni Estere, Parma 1950, pp. 130-131 (questa nota 19 costituisce "un'intromissione" del curatore del quaderno, Ermanno Ferro...).

convocazione a Roma sembra arrivare di sorpresa anche a Magani. E per quanto l'ho conosciuto, non di persona s'intende ma leggendo molto di lui,



Ravenna - Cattedrale. Acquarello di A. Costalonga, 1981.

mi pare di poter dire che, se Magani avesse intuito qualcosa, non si sarebbe trattenuto dall'accennarlo almeno, con arguzia, al suo collaboratore. E anche qui, nessun cenno nelle lunghe missive di Magani a Rampolla<sup>20</sup>. Allora, chi?

Per iniziare l'indagine, direi che il partire da Ravenna sia necessario. E non da Ravenna 1902, ma da Ravenna 1901, dalla nomina di Riboldi.

Un'operazione gestita con una certa audacia, e che reperisce in Lombardia, e precisamente a Pavia, l'*homo novus* che sembrava indispensabile per Ravenna. Aggiungiamo un altro elemento: nella nomina di Conforti, Pavia non scompare. Anzi, bisogna leggere la decisione del 1902 non come nomina di Conforti e basta, ma come nomina di Conforti più Pietro Maffi: un segno

---

<sup>20</sup> Anzi si legga la lettera di Magani a Rampolla del 19 maggio, molto rivelatrice per altro sulla stima nei confronti del Conforti, sulla situazione socio-religiosa di Parma allora, sulla azione di convincimento al nuovo eletto arcivescovo: "*Eminentissimo Principe, / La notizia della promozione di Mgr. Conforti alla sede Arcivescovile di Ravenna, che l'Eminenza Vostra ebbe la degnazione di parteciparmi coll'ossequiata sua nota riservata del 17 corrente N° 70248, se da un lato mi riempi l'animo di ineffabile soddisfazione nel vedere riconosciuti ed apprezzati i meriti e le belle doti del mio Vicario Generale, dall'altro non poteva non gettarmi in una profonda amarezza pensando, che mentre gli assilli qui permangono a punzecchiarmi, mi siano tolti invece i più validi ajuti ed i migliori sostegni, nel momento in cui più vivo ne fa sentire il bisogno il progredire degli anni e il moltiplicarsi di sempre nuove e spinose bisogne che metterebbero nell'imbarazzo anche le tempere più robuste ed esperte. / Parma, lo creda, Eminenza, s'è fatta proprio il centro dell'Emilia ove si sono dato convegno e fermentano tutti i partiti, tutte le sette, tutte le società d'ogni tinta e d'ogni colore, quelle pure comprese attenenti alle nuove forme dell'azione cattolica. / Ad ogni modo abbasso il capo sotto questa nuova prova affannosa alla quale la provvidenza mi sottopone, sperando ch'essa non vorrà sottrarmi gli umani ajuti se non per farmi sentire gli effetti della sua potente azione, sicché possa il meno male proseguire nell'esercizio del mio ministero. / Favorisca pertanto partecipare al S. Padre che la di lui sovrana volontà sarà, fu già anzi appunto eseguita. Ho fatto del mio meglio per confortare quell'anima bella e parmi di essere riuscito. Giacché quello che più lo disturbava era il pensiero dell'Istituto suo. Sul che gli ho dato tali assicurazioni che da parte mia, finché mi basti la vita, l'avrò sempre sotto la mia protezione, da potersene vivere pienamente tranquillo. / Gradisca, Eminenza, [...]" (da FCT 11°, pp. 129-130).*

forte di continuità della appena abbozzata linea di Riboldi, anche se poi Maffi ben presto sarebbe stato designato per Pisa. La nomina del giugno 1902 ha per Ravenna un significato preciso: la novità costituita da Riboldi continua, attraverso Maffi, e viene assunta da un giovane prelado che con Maffi si trova e si conosce, anche per comuni frequentazioni: pensiamo ai rapporti di Magani con Pavia. Pavia non scompare... Ma non è Magani, e neppure Ciceri, appena nominato alla sede ticinese. Allora chi?

### *La mediazione del cardinale Parocchi*

Riflettendo su queste connessioni, e guardando da una parte ai documenti raccolti da Teodori, e dall'altra a chi collaborava con il papa per la nomina dei vescovi italiani, un nome mi è balenato e mi è parso rispondere agli indizi raccolti, ordinandoli in maniera sorprendente: il nome di Lucido Maria Parocchi.

Mantovano di origine, intransigente a tutta prova, fu vescovo a Pavia dal 1871 al 1877; passò poi a Bologna, dove rimase dal 1877 al 1882, senza mai ricevere l'*exequatur*. Leone XIII lo richiamò a Roma, dove per anni fu vicario del papa e svolse vari incarichi, spesso delicati, tra cui molti affari riguardanti istituti religiosi; non mancano contatti con i Benedettini di Parma, dove Parocchi si dimostra ben aggiornato della delicata situazione diocesana...; ma intanto raccoglie notizie!<sup>21</sup>. Parocchi fa parte della commissione cardinalizia *De eligendis Italiae episcopis*, istituita proprio da Leone XIII e poco dopo soppressa da Pio X nella sua riforma curiale<sup>22</sup>.

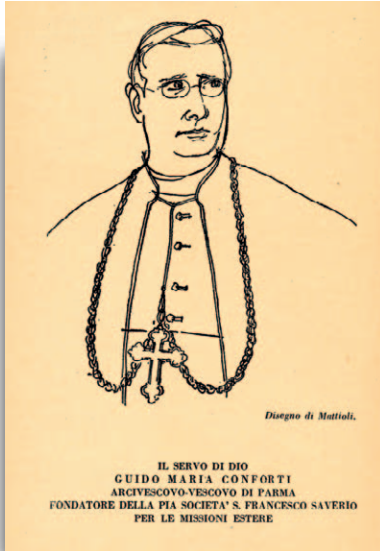
Parocchi dunque conosceva Parma, anzi era uno dei cardinali coinvolti nelle operazioni di Leone XIII per diminuire la tensione di questa diocesi: era stato proprio lui a convincere il canonico Pietro Tonarelli a ritirarsi a Roma, e l'aveva coinvolto anche nel lavoro curiale. Sicuramente Parocchi aveva conosciuto Conforti durante le estenuanti trattative riguardo al caso Tonarelli<sup>23</sup>.

<sup>21</sup> Vedi utilmente FCT 9°, pp. 48-49 e 414-415.

<sup>22</sup> Cfr. 1902 *La Gerarchia Cattolica, la famiglia e la cappella pontificia. Edizione ufficiale*, Roma 1901. Con Parocchi della commissione fanno parte Serafino Vannutelli, Mariano Rampolla del Tindaro, Camillo Di Pietro e Gerolamo Antonio Gotti. Segretario della commissione è il sostituto all'Uditorato di Sua Santità, Scipione Tecchi, che era poi colui che gestiva le convocazioni dei candidati, i processi canonici, l'invio della documentazione ai cardinali in vista del concistoro. Cfr. il ruolo di Tecchi in FCT 11°, pp. 123-132.

<sup>23</sup> Parocchi era stato intermediario della nomina di mons. Pietro Tonarelli a Protonotario Apostolico: onorificenza conferita dalla Curia romana il 28 marzo 1901. Per maggiori informazioni in proposito, ed in particolare sulla chiamata a Roma del Tonarelli vedi FCT 9°, pp. 62-63 e 642-643. Illuminanti, in merito, risultano gli accenni presenti nel contributo di Pietro BONARDI, *La Chiesa di Parma nel 1901: intese e dissapori*, in *Parma negli anni 6*, pp. 27-67.

Ma altri indizi ci confermano questa ipotesi. Quando Conforti sta lavorando per farsi riconoscere il proprio Seminario Emiliano da parte della Congregazione di Propaganda Fide, si rivolge direttamente al Parocchi, da cui riceve utili indicazioni<sup>24</sup>. Lo stesso Conforti, trovandosi a Roma nel gennaio del 1902, corre al Palazzo della Cancelleria per raccogliere notizie sulla salute del cardinale, che si è aggravata improvvisamente<sup>25</sup>. Parocchi supererà



Da V. C. Vanzin, *Un pastore due greggi*, cit., p. 1.

questa crisi, trasferendosi poi nella sua diocesi suburbicaria per il clima migliore..., e sarà a Porto, che Parocchi verrà a sapere della morte di Riboldi, e così scrive a Rampolla: “[...] *Se, per qualsivoglia causa, paresse alla Santità di N. S. opportuno il mio ritorno, anche prima della p. v. domenica, sono prontissimo a lasciar qui ogni cosa, anche la festa del Patrono, che si celebra nella p. v. domenica...[...]*”<sup>26</sup>.

Era il 28 aprile 1902. Rampolla risponde: “[...] *Quanto alle sorti dell’Archidiocesi, il S. Padre non ha lasciato di prendere subito le determinazioni che erano del momento... non occorre dunque che V. E. anticipi il suo ritorno per questo affare. [...]*”<sup>27</sup>. Come dire: l’emergenza è stata risolta con la nomina dell’amministratore apostolico. Adesso possiamo aspettare qualche giorno...

Torniamo alla cronologia: 25 aprile, muore Riboldi. 30 aprile, viene nominato l’amministratore apostolico di Ravenna. Prima domenica di maggio, Parocchi celebra a Porto, poi rientra a Roma il giorno seguente, cioè il 5 maggio<sup>28</sup>. Il 13 maggio Conforti viene in tutta fretta convocato a Roma. Parocchi, e forse altri, ha ben potuto trattare con Leone XIII delle ipotesi di soluzione della questione di Ravenna. E in questi giorni il no-

<sup>24</sup> Siamo nel luglio del 1895! Cfr. FCT 7°, pp. 402-403. La conoscenza del Parocchi nei confronti del Conforti è documentata da “confidenze e lodi” che il cardinale ha fatto in una lettera scritta alla serva di Dio suor Maria Chiara Serafina Farolfi di Gesù, conosciuta quando era arcivescovo di Bologna, a cui accenna chiaramente lo stesso Conforti in un messaggio alla stessa religiosa, da Parma 8 marzo 1899: “[...] *Resto poi confuso per quello che V. R. mi riferisce in ordine alla mia povera persona. Conosco quanto grande sia la bontà d’animo dell’Em.mo Sig. Cardinal Vicario, e quindi debbo ascrivere alla medesima tutto quello che egli ha detto a mio riguardo, non scorgendo in me pregio alcuno per cui possa meritare la considerazione di un tanto personaggio. [...]*” (FCT 8°, pp. 427-428).

<sup>25</sup> FCT 9°, p. 693 (non è chiara la provenienza della notizia).

<sup>26</sup> Vedila per esteso in FCT 11°, p. 92.

<sup>27</sup> FCT 11°, p. 93.

<sup>28</sup> FCT 11°, p. 93.

me di Conforti sarà a un certo punto emerso...

Non è finita. Il 16 maggio Conforti riceve la nomina. Il 17, da chi si reca? Proprio da Parocchi..., “*per vedere se era possibile ottenere per suo interessamento, la dispensa; ma anche il Cardinal Parocchi lo persuase che era impossibile e gli disse che anche in precedenza il Santo Padre lo aveva designato per Livorno e poi per Reggio E., e che, soltanto dietro preghiera di Monsignor Magani, che lo riteneva indispensabile in Diocesi di Parma, non fu nominato in quelle sedi. E che lo stesso Santo Padre questa volta non aveva interpellato nessuno*”. Così riferisce la deposizione giurata di Angelo Calzolari, per anni domestico di Conforti<sup>29</sup>.

Ma naturalmente nelle lettere di Magani nessuna traccia di queste precedenti nomine... Si può discutere, ma queste notizie raccontate da Parocchi mi sembrano proprio quegli strumenti tutti curiali di convincimento, facili da usare per chi può coprire suoi interventi dietro ben più autorevoli determinazioni. Senza peraltro escludere che Leone XIII potesse aver presente la personalità di Conforti, che rispondeva alle caratteristiche degli episcopabili di quel pontificato, di cultura teologica rigorosamente ed intelligentemente tomistica<sup>30</sup>.

### *Ravenna volta pagina*

Forse mi sono dilungato un po' su questa indagine, che, ripeto, per ora non ha avuto conferma documentaria. Ma mi pare che se ne possa desumere un percorso di vicende e di vettori capaci di illuminare meglio le decisioni dell'aprile-maggio 1902 e, per riflesso, la figura di Conforti nonché il successivo esito della breve esperienza ravennate.

Chiunque sia stato a suggerire a papa Pecci il nome del vicario generale di Parma, è evidente che si rileva in questa operazione, in continuità con la nomina di Riboldi del 1901, un disegno mirato. Ravenna aveva biso-

<sup>29</sup> Testimonianza data il 25-26 aprile 1941, al *Processo informativo, versione dattiloscritta*, p. 62; cfr. ACSCS.

<sup>30</sup> “I vescovi creati nell'età di Leone XIII risentirono in maniera notevole dell'influenza del neotomismo. Se già nel decennio precedente si era attribuito valore preferenziale alla cultura teologica seria e con gradi accademici, ora quella cultura veniva richiesta con specifico riferimento all'impianto dell'Aquinate e alla sua rigorosa fondazione biblica. Gradualmente, ma con un crescendo evidente, le nuove nomine fanno spazio anzitutto a coloro che, oltre ai titoli universitari ed ovviamente alle qualità morali, presentano ricca preparazione teologico-esegetica e capacità di tradurla in insegnamento pastorale...” e si fa cenno all'appartenenza ad accademie tomistiche: Alberto MONTICONE, *L'episcopato italiano dall'unità al concilio vaticano II*, in *Clero e società nell'Italia contemporanea*, a cura di Mario ROSA, Laterza, Roma-Bari 1992, pp. 270-271.



Croce donata al Conforti da Leone XIII.

gno di voltare pagina, cominciando dalla situazione del clero, diviso e, per certi aspetti, dilaniato da presenze ingombranti. C'era bisogno di una figura capace di autorevolezza, ma dall'altra parte estranea a giochi e connessioni tipiche - con rispetto parlando - di un certo mondo clericale da Stato pontificio. Riboldi era stato il tentativo del mettere in gioco una persona ben conosciuta, nota a livello nazionale. Conforti rappresentava la scelta fuori dalle logiche consuete, il giovane prelado di riconosciuto zelo e di grande limpidezza. Ma chi conosceva le vicende parmensi, e in particolare Rampolla e Parocchi, sapeva bene anche del grande equilibrio, della capacità mediativa e della pazienza di Conforti nel gestire una situazione per molti aspetti analoga<sup>31</sup>. Una figura ideale, che tra l'altro, diversamente da Riboldi, poteva garantire anche un governo prolungato della diocesi: nei documenti in vista del concistoro, stupisce la giovane età, appena 37 anni, del candidato rispetto agli altri che ricevevano la nomina.

<sup>31</sup> Per una possibile lettura della vicenda Tonarelli, mi permetto di citare: Angelo MANFREDI, *Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 1999, pp. 255-262 e 621-624.

“Lo stemma dell'Arcivescovo Guido Maria Conforti non è tolto dalla somiglianza del nome, ma piuttosto esprime un desiderio del suo cuore di Pastore, ed è il primo desiderio che deve essere

d'ogni credente, quello che viene dichiarato nella prima petizione della orazione che Cristo ci insegnò: *Sia santificato il nome tuo*.

Desiderio che Egli ha già procurato di attuare, quando nella sua Parma ha fondato un Seminario per le Missioni estere, quando i suoi figlioli sono già penetrati nel cuore della Cina, quando alcuno di questi col martirio ha coronato il suo Apostolato.

In alto il nome di Gesù simbolo di fede, che piove raggi sul mondo, raffigurato in un globo. Attraversa lo scudo una fascia che porta la spiegazione della immagine espressa: *Christo regni dappertutto: Christus in omnibus*.



Il fondo dello scudo è di color azzurrino uniforme, e questo ben risponde a tutta l'idea di amor e di sacrificio pel Salvatore, giacché appunto nel linguaggio del blasono,

raffigurato dai tornei, mentre il rosso raffigura vendetta, il nero disperazione, il verde speranza, il giallo padronanza, l'aurato ricchezza è riserbato all'azzurro denotare la magnanimità dell'amore.

Possa il voto del Pastore addivenire una realtà, e il nome di Gesù raggi su tutti i cuori, e Ravenna, ride-sta alla fede ed all'amore

di Cristo, possa avere per mistico stemma, questo che è del nostro Arcivescovo e Principe Novello”.

(da *Omaggio di Ravenna cattolica*, Numero Straordinario de *L'ECO DI RAVENNA*, VI gennaio MCMIII, p. 6).

Non si può negare una certa fretta nell'individuazione della soluzione per Ravenna. D'altronde, era un caso urgente, e il concistoro era alle porte... Ma indubbiamente, da un punto di vista teorico, Conforti rappresenta una carta ideale da giocare. Salvo il fatto di una salute malferma - ma chi lo poteva sapere, a Roma? E soprattutto, in tempi recenti non si erano manifestati sintomi rilevanti<sup>32</sup>. E di una struttura personale indubbiamente particolare, con qualche aspetto di insicurezza.

Nel suo ambiente, con persone su cui appoggiarsi con fiducia, Conforti era stato un ottimo vicario generale e sarà un ottimo e longevo vescovo di Parma. Fuori dalla sua diocesi, in un mondo infido di cui però non poteva misurare l'insidia, credo che Conforti finisse per subire stress difficilmente sopportabili, soprattutto nel momento in cui Leone XIII, nel suo ultimo atto di nomina di vescovi italiani, decretò la fine dell'anno di transizione e quindi del ruolo di Maffi come ausiliare, spostando il prelado pavese a Pisa<sup>33</sup>.

Comunque credo che questa impresa ravennate non possa essere definita una dolorosa parentesi nella vita del beato Guido Maria Conforti. Fu certamente un'esperienza di alto livello, pur breve. Ma il prosieguo delle ricerche generate da queste giornate autunnali che ogni anno ritornano potrà meglio raccontarlo.



Parma 1° dicembre 1902. Pergamena a firma dei "chierici in sacris" del Seminario diocesano e dell'Istituto missionario. (*Memorie Confortiane Saveriane*)

<sup>32</sup> È noto come il chierico Conforti, durante gli ultimi due anni di studio teologico in seminario (1886-1887) fosse stato colpito da gravi disturbi di carattere epilettico con fenomeni di sonnambulismo, che gli causarono un rimando dell'ordinazione sacerdotale, raggiunta invece il 22 settembre 1888, dopo alcuni mesi durante i quali la menomazione fisica era del tutto scomparsa, e improvvisamente. In seguito, fino al periodo ravennate, egli avvertì solo momenti saltuari di "malferma salute" (Lettera a sr. M. C. Serafina, 8 marzo 1899; citata), che F. Teodori così descrive: "Da questa lettera veniamo a sapere che la salute di Mons. Conforti - tra lavoro, preoccupazioni ed emozioni di quei giorni (erano appena partiti per la Cina i primi suoi due figli missionari; ndc) - ne ha risentito, anche se ha cercato di nascondere, specialmente ai due parenti" (FCT 8°, p. 427).

Il lettore può a questo punto addentrarsi nello "studio grafologico confortiano", che viene pubblicato in altra sezione di questo quaderno, e così trovare modo di cogliere altre sfaccettature della personalità del Conforti, al momento della nomina pontificia ad arcivescovo di Ravenna.

<sup>33</sup> Mons P. Maffi è nominato arcivescovo di Pisa il 24 giugno 1903, e lascia definitivamente Ravenna il successivo 26 ottobre.

*Ravenna 1902:  
da un vescovo all'altro*

- Enzo Tramontani -

*La Cina d'Italia*

E' luogo comune, anche se non documentato, che Leone XIII - per vincere le resistenze di mons. Conforti ad accettare l'episcopato ravennate - abbia giocato d'astuzia prendendolo in contropiede : "Volete andare missionario in Cina? Ebbene, Vi mando nella Cina d'Italia" gli avrebbe detto<sup>1</sup>.

---

\* Le frasi ed i brani qui scritti a capo in nuovo paragrafo, ed in corsivo, sono stati proclamati, nel pomeriggio culturale in Palatina del 6 novembre, da Massimo Casales, in avvicendamento al relatore.

<sup>1</sup> L'espressione detta da Leone XIII è riportata da almeno due biografi del Conforti, da Raffaello Cioni nel 1944 (*"So che voi avevate un gran desiderio di andare missionario in Cina. Ebbene vi ho accontentato: Ravenna è la Cina d'Italia"*, in R. CIONI, *Un grande vescovo italiano. Guido Maria Conforti*, Istituto Missioni Estere - Tipografia La Bodoniana, Parma 1944, p. 129) e da Augusto Luca nel 1980 (*"So che volevate andare in Cina: ebbene, Ravenna è la Cina d'Italia"*, in A. LUCA, *Sono tutti miei figli. Il servo di Dio Guido Maria Conforti Vescovo di Parma e Fondatore dei Missionari Saveriani*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1980, p. 61). La testimonianza scritta da certo prevosto don Remigio Balestra, affidata al teste Franco Teodori per essere annessa al *Processo Suppletivo* a Parma nel 1960-1961 e dallo stesso riportata per esteso in FCT 11° pp. 126-127, che contiene nei dettagli l'udienza e relativo colloquio tra Leone XIII e Conforti circa la nomina di questi alla sede arcivescovile di Ravenna - come il Balestra stesso, all'epoca giovane seminarista, aveva appreso da un racconto confidenziale del Conforti - non contiene alcun cenno alla



Cartolina inviata da Ravenna il 30.10.1925.



Questa poco lusinghiera prefigurazione di Ravenna, ancorché ipotetica sulle labbra del pontefice, trova puntuale riscontro nella definizione di “terra pagana” che all’epoca ne fa il cardinale Svampa di Bologna<sup>2</sup>. Mi parrebbe però semplicistico definirla così, in sostanza una terra di missione, perché nei fatti si trattava di qualcosa di peggio: non era infatti semplicemente una terra suscettibile di evangelizzazione o comunque di una evangelizzazione di ritorno, perché questo compito missionario sarebbe andato a infrangersi contro una sorta di “muraglia cinese” di diffidenze e pesanti pregiudizi generazionali - ove aprire un varco si annunciava impresa quanto mai ardua - che avevano finito per sospingere la Chiesa dentro una specie di “riserva di caccia” dove impallinare i preti era lo sport preferito.

I tre filoni dell’aggregazione ideologica e politica del tempo - il liberal-massonico, quello mazziniano-repubblicano e l’anarchico-socialista - quando si trattava di questioni clericali si ritrovavano tutti concordi. Il ritornello d’obbligo “preti e frati tutti canaglie”, che in una *lectio brevis* diventava

---

“Cina d’Italia”. Anche la lettera con resoconto dettagliato della medesima udienza, che il Conforti scrive il 22 maggio 1902 al card. Andrea Ferrari (vedila in FCT 11°, pp. 131-136), non contiene accenni del genere. Si potrebbe anche arguire che, se un tale accenno ci fosse realmente stato da parte di Leone XIII, Conforti non ne abbia fatto parola per delicatezza d’animo e rispetto verso la Chiesa “sua novella sposa”, della quale egli esalta costantemente la “grandezza e santità” (si vedano la *Prima Lettera Pastorale* e l’*Omelia per il Solenne Ingresso* in FCT 11°, pp. 440-457 e 523-536). Tuttavia, nella corrispondenza augurale indirizzata al neo eletto Conforti vi è la lettera che il 26 maggio 1902 gli scrive da Roma Fratel Giuseppe delle Scuole Cristiane, suo antico precettore a Parma. Questi usa le parole “*perché Ravenna è una piccola Cina*”, ed accenna al desiderio di Papa Leone di “*trapiantare questo fiore eletto nel giardino deserto di Ravenna*”. Ma le frasi si riferiscono all’Istituto fondato dal Conforti, come ce ne assicura l’intero brano, che tra l’altro rileva aspetti curiosi circa la nozione che allora si aveva della Ravenna religiosa del tempo: “*Ritorno in questo momento da una cara visita al Cardinal Parocchi. [...] Mi disse che l’unica volta che Egli ebbe la consolazione di parlare con V. S. R. ne concepì grande affetto e stima profonda, che Egli era pienamente informato di tutto il bene che Ella fa a Parma, e che avendo partecipato queste cose al Santo Padre il Venerando vegliardo era felice di collocarla sulla sede di S. Apollinare. / Parlando del Seminario Emiliano per le Missioni da V. E. fondato e diretto con tanto amore e saviezza mi disse che Egli era di parere di trapiantare questo fiore eletto nel giardino deserto di Ravenna di cui sarà il più bel ornamento. Mi disse ancora di scriverle e di ossequiarla tanto tanto a nome suo e manifestarle questo desiderio affinché fin d’ora Ella lo coltivasse. Fra le altre ragioni che mi addusse sua Eminenza sulla evenienza di questo trasporto che io stesso trovo giustissimo, sono queste: 1° Conviene sotto ogni rapporto che V. E. abbia vicino a sé questo Seminario che ha bisogno direttamente delle cure sollecite e paterne di V. E. 2° Ravenna è luogo assai più adatto di Parma per questa Santa Opera perché vicina al mare e perché le tante memorie ed i Monumenti di Ravenna (secondo Roma) saranno di grande aiuto per la formazione dei Missionari. 3° Perché Ravenna è una piccola Cina il cui terreno tanto ruvido ha bisogno di zelanti operai quali saranno i suoi missionari i quali dopo essersi esercitati su un terreno difficoltoso avranno fatto un buon noviziato di missioni e non avranno più a temere maggiori difficoltà nè in Cina né altrove*” (vedi il testo intero in AC-SCS, cartella 1902, alla data).

<sup>2</sup> FCT 12°, p. 10.

“clericanaglia”<sup>3</sup>, rappresentava per i rispettivi giornali di parte (“Il Ravennate-Corriere di Romagna” liberale, “La Libertà” repubblicano e “La Parola” socialista) lo statu quo della loro primordiale vocazione anticlericale ove - come il Girella di Giusti - fare baldorie.

In una situazione dove la presenza maschile in chiesa era pressoché svanita, dove la celebrazione cosiddetta “civile” dei matrimoni era salita al 70% e quella dei funerali all’80%<sup>4</sup>, non stupisce più la multicolore aneddottica di riferimento. Come a Campiano, un borgo del contado ravennate che mi ebbe in cura d’anime per quindici anni, dove all’epoca - inizi novecento - il prete novello Vincenzo Gaudenzi si ritrova la mattina della prima messa privo della veste talare perché nottetempo i suoi fratelli gliel’avevano bruciata, e dove poco più in là il circolo anarchico ostentava scritta sul muro - a propria intitolazione - una turpe bestemmia. O come a Castiglione di Ravenna, la parrocchia della mia infanzia, dove i giovani repubblicani - ispirandosi a quel Brunetti capopopolo della repubblica romana caduto sotto il piombo austriaco con la benedizione del papa - avevano fondato la società dei “ciceruacchi” che agli adepti imponeva un triplice giuramento: di non sposarsi in chiesa, di non battezzare i figli e di non chiamare il prete in punto di morte. Anche mio padre, in gioventù, vi aveva aderito. Nella Ravenna destinata come campo di missione al “missionario” per eccellenza nell’Italia di allora, per il clero e la Chiesa non tirava aria buona e ne cantava anche - nei suoi mordaci versi in vernacolo - Olindo Guerrini (meglio noto come Lorenzo Stecchetti), interprete salace di quella nostra Romagna grassa e mangiapretesca:

*“Nissò va più a la Messa e a la Dutrena, / I Fre i’è a spass, e’ Pepa l’è in parson / E i pritt, se e’ mond un cambia, l’ai va fena” (Nessuno va più alla Messa e alla Dottrina, / I Frati sono a spasso, il Papa è in prigione / e i Preti, se il mondo non cambia, gli va mal”*)<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Così “La Libertà” repubblicana del 12 settembre 1903, in una corrispondenza da Pianigiane-Ravenna ove tra l’altro si legge: “Viva Giordano Bruno! Ieri i preti hanno inaugurato un’altra bandiera di non si sa quale congrega, per combattere le battaglie a pro della pancia del parroco. Inutile dire che sono intervenute dai dintorni le società cattoliche delle beghine (che facevano pena) e un nugolo di preti grossi e piccini, tutti in selucchero con il loro cappello fatto a tre punte” concludendo sulla differenza “fra noi che cerchiamo libertà e pane, e la clericanaglia che cerca di sfruttare le pecore per ingrassare il pastore” (FCT 12°, p. 29).

<sup>4</sup> Lo dice il Conforti stesso, nella lettera al card. A. Ferrari, da Ravenna il 4 aprile 1903: “[...] Oh! Quanto ci sarebbe da fare in questa povera Diocesi, ove l’inimicus homo ha seminato tanta zizzania e quanto mi sento impari al Bisogno. La media dei funerali civili è dell’ottanta per cento e del settanta quella dei matrimoni puramente civili. Da questi semplici dati V. E. argomenti il rimanente, facile ad indovinarsi” (FCT 12°, p. 295).

<sup>5</sup> Dal sonetto *È clerichele* (Il clericale), in Olindo GUERRINI, *Sonetti romagnoli*, Bologna 1964, p. 38.

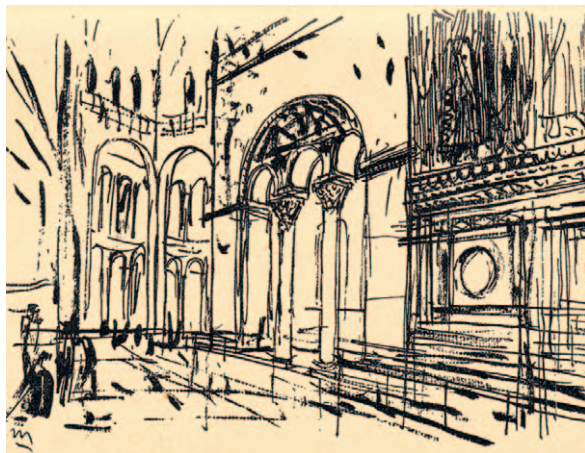
E' in un tale contesto che trova posto la particolarità dell'ingresso del Conforti nella "sua" Ravenna. Pervenutogli finalmente l'*exequatur* regio a dicembre inoltrato del 1902, egli fissa al 4 gennaio 1903 l'arrivo nella nuova sede episcopale, per prendervi solenne possesso di lì a due giorni, nella festa dell'Epifania. Ma da Ravenna mons. Pietro Maffi, suo coadiutore, così l'informa il 23 dicembre:

*"Per la Domenica 4 qui verrà il deputato Ferri, socialista, e naturalmente ci sarà del chiasso. Il momento è di eccitazione e persone assennate alle quali mi sono rivolto per consiglio propongono a Vostra Eccellenza il tragitto, dalla stazione all'episcopio, in carrozza ed in forma strettamente privata"*<sup>6</sup>.

Il Nostro si atterrà poi alla misura maggiormente prudentiale suggeritagli dal cardinale di Bologna, di prendere cioè l'ultimo treno per Ravenna e scendere all'ultima stazione prima della città, a Godo, raggiungendo poi l'episcopio in carrozza chiusa, per eludere, anche col favore delle tenebre, possibili manifestazioni ostili.

La voce del suo arrivo in sede, comunque, correrà ben presto nei circoli della città e i giornali laici non mancheranno di ritornare allo *statu quo* intonando la solita musica, con il supplemento - questa volta - di un lurido e blasfemo sonetto riportato da "La Parola" socialista ed affisso per disprezzo sugli orinatoi della città<sup>7</sup>.

Quale cammino di civiltà lungo cent'anni, se penso alle nobili parole che appena due settimane fa il Sindaco di Ravenna - erede, storicamen-



Ravenna: interno di S. Vitale. Disegno di C. Mattioli, da V. C. Vanzin, *Un pastore due greggi*, cit., 1950, p. 80.

<sup>6</sup> FCT 11°, p. 489.

<sup>7</sup> Circa gli articoli ostili dei giornali laici sull'arrivo di Conforti a Ravenna e, particolarmente, sul Sonetto offensivo scritto e diffuso per l'occasione si veda FCT 11°, pp. 516-517. Contro l'autore ignoto del Sonetto, il settimanale cattolico "Eco di Ravenna" ebbe a scrivere nel numero del 21 febbraio 1903: "Lo scrittore parolaio, che ha il vezzo di regalarci settimanalmente le sue carezze feline, ci fa pensare che di Marcio Porcio Catone, custode del Purgatorio, egli non possiede i connotati morali, se non forse quelli compendiatosi nel nome di mezzo" (ibid., p. 518). E', qui, il caso di ricordare quel proverbio cinese che dice: Il ranello che si tira al cane è sempre abbastanza pulito!

te parlando, di quella tradizione socialista - ebbe a pronunciare nella piazza maggiore della città accogliendo con solennità e partecipazione l'urna del beato arcivescovo Conforti!<sup>8</sup>



<sup>8</sup> La domenica 20 ottobre 2002, il sindaco di Ravenna Vidmer Mercatali pronunciò, nella circostanza il seguente discorso: *“Siamo onorati, come città e come comunità, di accogliere, nel centenario della sua elezione ad Arcivescovo di Ravenna (1902), le spoglie del beato Guido Maria Conforti. / Viene ordinato sacerdote nel santuario di Fontanellato il 22 settembre 1888 e già negli anni del Seminario il beato Conforti aveva verificato la possibilità di essere ammesso in qualche istituto con missioni all'estero, cosa che purtroppo non fu possibile per le sue precarie condizioni di salute, ma ciò non lo fece desistere dal suo obiettivo e nel dicembre 1895 inaugurerà l'Istituto Emiliano per le missioni estere, che verrà riconosciuto il 3 dicembre 1898 come Congregazione di S. Francesco Saverio per le missioni estere. / Pur avendo avuto breve durata (soli 2 anni) il suo periodo di permanenza a Ravenna (che fu costretto ad abbandonare per motivi di salute) ha lasciato tracce indelebili nell'animo dei credenti. / Testimonianza concreta, ancora oggi, del suo impegno è la presenza capillare, in molte parti del mondo, della Congregazione dei Missionari Saveriani, da Lui stesso fondata. Congregazione che ha portato sollievo e conforto a molte popolazioni povere del mondo, con una importante opera pastorale e di solidarietà concreta. / I Padri saveriani danno quotidianamente testimonianza attiva e coerente del messaggio universale della fratellanza e dell'amore fra i popoli a cui Monsignor Conforti si ispirava. / Di grande attualità, ad un secolo di distanza, sono ancora oggi i temi su cui il beato mons. Conforti si è impegnato. La fame, la malattia, la mancanza di acqua sono i drammi che si trovano a vivere tanti popoli nel mondo; ancora oggi muoiono di fame nel mondo più di 800 milioni di persone e tra questi un bambino su sette non raggiunge i cinque anni di vita. / La nostra terra, che già all'epoca in cui visse il Suo apostolato come Arcivescovo, era percorsa da profonde divisioni che affliggevano la nostra gente ha saputo però allora, anche grazie all'apporto del Beato, superare quelle divisioni per presentarsi ancora oggi unita nella difesa di quei valori di uguaglianza e solidarietà fra i popoli. / Siamo*

## Reazione al governo dei preti

Lungi dal volerne fare qui una precisa analisi, dirò che un approccio immediato della società romagnola, ravennate in particolare, di quei primi anni del secolo XX porterebbe a leggere la costante anticlericale come esplosione reattiva al dominio temporale dei papi, di cui Ravenna era sede di legazione da secoli.

Certamente è presente in radice anche una tale componente, che non può essere ignorata in presenza di gravi intolleranze sempre più frequenti nel crepuscolo del potere pontificio<sup>9</sup>. Però la reazione al potere della Chiesa, cessato a Ravenna il 13 giugno 1859, non si può classificare un moto di popolo e la stessa partecipazione carbonara all'insurrezione per l'unità nazionale da queste parti, come del resto altrove, fu, nei suoi albori, esclusiva di una élite di intellettuali, nobili e borghesi nei quali in generale lateva l'appartenenza massonica di derivazione anglosassone: si ricordi il lungo soggiorno a Ravenna di Lord Byron. Fu determinante, ma solo più tardi, il mito di Garibaldi perché la passione insurrezionale divenisse retaggio di un numero crescente di popolani, particolarmente giovani. La fuga di Garibaldi dopo il

---

*davvero onorati di poter avere a pochi chilometri da qui, a S. Pietro in Vincoli, una delle sedi, molto attive in Italia, dei Padri Missionari Saveriani, di cui condivido appieno il recente appello sulla pace, lanciato ai governanti e ai politici italiani. / Ringrazio sentitamente l'Arcivescovo di Ravenna-Cervia Monsignor Giuseppe Verucchi, per questa lodevole commemorazione, che dà la possibilità, sia ai fedeli di riflettere sugli insegnamenti del Beato, sia alla cittadinanza tutta di riflettere sulla possibilità, grazie alla volontà di tutti, di superare queste odiose discriminazioni, al fine di poter trovare unitamente una soluzione ai problemi che continuano ad affliggere i tanti popoli del mondo."*

<sup>9</sup> Un caso di intolleranza del "governo dei preti" è rappresentato dal seguente episodio riferibile al citato borgo di Campiano-Ravenna. Nel 1854 alcuni giovani del posto si mostrano irriverenti al passaggio della processione del *Corpus Domini*; l'arcivescovo di Ravenna Cardinale Falconieri, venuto a conoscenza dell'episodio, ordina l'arresto dei rei "affinché - scrive - questi traviati figliuoli abbian a ravvedersi". Ma saranno questi "figliuoli", che la detenzione clericale aveva tutt'altro che redento, a fuggire nottetempo da casa nel 1860 per raggiungere Garibaldi al Volturmo e arruolarsi tra le sue truppe. Ritornatone, uno di loro - secondo una tradizione orale, non suffragata da un verdetto giudiziario - accoltellerà il 21 aprile 1862 il suo parroco, arciprete Pietro Venturi. *Heu nefas* oppure *Incredibile dictu* sono espressioni che compaiono sempre più spesso nei registri parrocchiali dell'epoca, ove lo stupore per fatti così inauditi rompe il rigido schema dell'anagrafe ecclesiastica.



Casalora di Ravadese (PR), 8 marzo 1895.

È curiosa la foggia garibaldina con la quale fu rivestito papà Rinaldo Conforti, sul letto di morte: riferimento al suo carattere sensibile ai moti risorgimentali? Un accenno alla sua simpatia per Garibaldi?

dissolvimento della repubblica romana nell'estate 1849, il suo riparo nella palude ravennate delle Mandriole dove morirà Anita e la cosiddetta "trafila" - la trama dei nascondigli e di passaggi di mano in mano di Garibaldi, intesata dai ravennati - che porterà l'Eroe in salvo nel Granducato di Toscana sfuggendolo alla caccia di austriaci e papalini, conferirà a Garibaldi una valenza quasi religiosa<sup>10</sup>.

Quando andavo per case a portare la benedizione pasquale, potevo spesso trovare, appesi al muro sopra l'alzata del letto matrimoniale, l'immagine della Madonna dalla parte della donna, e il ritratto di Garibaldi dalla parte dell'uomo. Così sono i romagnoli, gente che vive la politica come una religione.

### *Monopolio del lavoro e delle coscienze*

L'allontanamento del popolo nel suo insieme, particolarmente dell'elemento maschile nella quasi totalità, dalla Chiesa e dalla pratica religiosa si situa - nel contesto ravennate - oltre Porta Pia e va a collocarsi nei primi decenni dell'Italia unitaria, quando la questione sociale prende il sopravvento sulla questione nazionale.

E' - a mio avviso - l'organizzazione del lavoro che gioca l'asso pigliatutto nei nuovi assetti sociali e politici del territorio. Qui, dove è preminente il latifondo, vige un'offerta di lavoro "a giornata" e la precarietà nella quale si consuma la quotidianità dei proletari - di chi cioè è ricco solo di "prole" - impone una forma organizzata di collettivizzazione delle braccia, per dare voce e forza alla categoria. E' un appuntamento vertiginoso della storia che chiama a convegno tutte le componenti sociali, Chiesa compresa: ma la Chiesa dell'epoca è troppo intenta a leccarsi le ferite e, inesorabilmente, scivola via dall'attualità di una storia in rapida evoluzione. Così, mentre le Curie di mezza Italia aggiornano i parroci, di proroga in proroga, sui termini della facoltà pontificia loro concessa di assolvere "dalle censure incorse nell'aver preso parte alla testé passata ribellione"<sup>11</sup> - che vuol dire: per avere in qualsiasi modo contribuito al processo dell'unificazione nazionale - e mentre a Ravenna, dove la questione bracciantile è endemica e spinge a periodiche sollevazioni, l'arcivescovo cardinale Cattani, un uomo ormai fuori del suo tempo, esorta così i parroci:

---

<sup>10</sup> Sul *Capanno Garibaldi*, venerato nei pressi vallivi di Ravenna come il luogo dove l'Eroe, inseguito da austriaci e papalini, trovò rifugio e salvezza, una lapide, con evidenti richiami religiosi, recita: "Questa sacra capanna che nel 1849 tolse alla strage degli erodiani austriaci e di Roma Garibaldi liberatore i battezzati italiani onoreranno come quella di Betlemme e di Nazaret".

<sup>11</sup> Archivio Parrocchiale di Campiano (Ravenna).

*“Bisogna adoperarsi con ogni zelo e industria nel formare pie aggregazioni di artigiani, di contadini, e massime di coloro che si chiamano braccianti, fra li quali tutti per la molta ignoranza in fatto di religione, come ancora per la vita laboriosa e stentata che menano, trovano le sette con le loro ingannevoli lusinghe e mentite promesse il maggior numero di proseliti”*<sup>12</sup>.

Mentre - si diceva - nella Ravenna clericale succede questo, molto più realisticamente nei borghi rurali nascono forme di cooperazione e mutuo soccorso come le “fratellanze” mazziniane. Più tardi nasceranno altre forme di collettivizzazione del lavoro più incisive, come quelle che si scrivono all’ambito della ideologia internazionalista (matrice dei due filoni anarchico e socialista) e che sfoceranno, nell’aprile 1883 dopo tumulti in città di tutto il bracciantato convenuto dalle campagne ravennati, nella costituzione - prima in Italia - dell’ “Associazione dei Braccianti Agricoli”.

All’unisono, la componente repubblicano-mazziniana e quella anarchico-socialista dell’*Internazionale*<sup>13</sup> impianteranno nel territorio una fitta rete di cooperative e società di mutuo soccorso, monopolizzando praticamente tutte le forze-lavoro e condizionando pesantemente le coscienze dei soci, finendo col togliere al mondo cattolico ogni margine di intervento per un possibile ricupero. Quando finalmente la Chiesa italiana avvertirà il bisogno di una propria presenza anche nel sociale attivandosi attraverso la nota Opera dei Congressi, a Ravenna non si troverà nemmeno un laico disposto a rappresentare in loco l’organizzazione nazionale dei cattolici<sup>14</sup>. Si rimedierà trovandovi un prete, il canonico Giovanni Buzzi, e mentre questi, nel 1889, tenterà la risalita dalla china mettendosi a stampare vite di santi e un giornale devozionale, nel medesimo anno i partiti cosiddetti “popolari” (repubblicano e socialista) conquisteranno Palazzo Merlato, il municipio di Ravenna, insediandovi come sindaco il conte avvocato Tullo Ginanni Corradini<sup>15</sup>. Questi porterà la nuova giunta popolare, nella sua prima delibera, a rimuovere dall’alto del palazzo municipale un bassorilievo marmoreo raffigurante

---

<sup>12</sup> Lettera Pastorale dell’Arcivescovo di Ravenna Cardinale Giacomo Cattani, Quaresima 1884.

<sup>13</sup> A Ravenna, nel 1871, numerosi giovani di credo mazziniano passarono nelle file degli “internazionalisti” perché delusi dal “Maestro”, che aveva apertamente condannato la Comune di Parigi a differenza dell’ultimo Garibaldi socialisteggiante che vi aveva invece dedicato le proprie simpatie.

<sup>14</sup> Enzo TRAMONTANI, *Cattolici popolari a Ravenna nel primo Novecento*, Prefazione di Benigno Zaccagnini, Centro Studi “G. Donati”, Ravenna 1977, p. 19. A questo testo fa riferimento ogni altra informazione circa la società ravennate e quella cattolica in particolare, per gli ultimi decenni del secolo XIX.

<sup>15</sup> L’avvocato Tullo dei Conti Ginanni Corradini, affiliato alla massoneria, aveva fatto della propria villa comitale a Campiano un covo e una scuola di cospirazione. Ne fu influenzato anche il gruppo dei giovani “irriverenti” che, conosciuta la detenzione clericale, andranno a combattere con Garibaldi, immischiandosi poi nell’assassinio del loro parroco.



La Cattedrale di Ravenna (in cartolina d'epoca) con la colonna dalla sommità della quale, nella notte del 16 luglio 1878 venne abbattuta da facinorosi anticlericali la statua della Madonna, poi rimessa sulla colonna nel 1897.

la Vergine Maria, finito al Museo. L'istituzione pubblica completava così l'opera di sistematica distruzione o abbattimento di croci e statue e di ogni altro simbolo religioso<sup>16</sup>, avviata con furore iconoclasta da ignoti vandali dieci anni prima. Dopo di che, perdendo memoria della propria storia e cultura, si proseguiva con lo stravolgimento anagrafico delle frazioni, ove per esempio "Madonna dell'Albero" diveniva grottescamente "Villa dell'Albero".

### *Terra ideale per la rivoluzione*

Come mai - viene spontaneo chiedersi - la reazione al governo dei preti, peraltro presente anche in altre regioni, e il dibattito sulla questione sociale, che interpellava in egual modo tutti gli italiani da nord al sud, qui in Romagna hanno assunto toni così aspri da fare, nel volgere di alcuni decenni, il deserto attorno alle chiese e ottenendo una perfetta manipolazione delle coscienze, ora indirizzate ad altri paradisi e nuove liturgie?

Una risposta possibile mi pare possa celarsi tra le pieghe dell'indole o, meglio, dell'anima romagnola: gente passionale che si fa scannare per una idea, sangue caldo tendenzialmente ribelle verso ogni tipo di autoritarismo e forma istituzionale, reattiva a ciò che sente come ingiusto, e sensibile al fascino di farsi giustizia da sé, scorza rude di chi è alieno dalle cerimonie ma capace, una volta abbandonata l'avita fede, di crearsi miti alternativi per alimentare una propria istintiva religiosità e totale dedizione al nuovo credo che sarà adesso il partito o meglio l'"idea" che vi è sottesa, di indole infine capace di esplosioni violente, sia nel negativo, sia nel positivo, e di slanci impensati di solidarietà.

<sup>16</sup> La notte del 16 luglio 1878 era stata atterrata la statua della Madonna dalla colonna situata in piazza Duomo. In quegli anni viene abbattuta anche la croce marmorea eretta sul luogo dove sorgeva l'antica basilica di San Lorenzo in Cesarea, rimossa la statua di papa Alessandro VII (poi sostituita da quella di Garibaldi) dalla piazza San Francesco, nonché la statua di Clemente XII (papa Corsini, grandemente benemerito di Ravenna) dalla piazza Maggiore della città, e gettato nel canale Mulinetto il cappello cardinalizio di Luigi Valenti Gonzaga, che trovavasi nel tempio sepolcrale di Dante.



Come spiegare diversamente la simpatia corale di questa gente verso un volgare brigante e spietato assassino quale fu Stefano Pelloni (il "Passator cortese" di pascoliana memoria) che con la sua banda a metà ottocento terrorizzò le contrade romagnole? Come mai esso è divenuto dalle nostre parti un mito, se non vedendo in lui la personificazione della lotta contro l'autorità costituita, contro la polizia pontificia e l'odiato austriaco, e il simbolo di un riscatto di cui era avvertito l'avvento? Ancora, come spiegare l'emergere nel tessuto cittadino di una Ravenna già divenuta suolo italico della cosiddetta "Società degli Accoltellatori", resasi protagonista di una lunga scia di sangue con ammazzamenti di banchieri, proprietari terrieri, rappresentanti dell'ordine pubblico, tutti persone-simbolo di oppressione?<sup>17</sup>.

In quest'ultima saga di sangue i preti non entrarono nel gioco, perché già retaggio di un bersaglio universale: "Se vedi un'ombra spara, potrebbe essere un prete" era il passaparola. E si racconta che il parroco di Sant'Agata Maggiore, noto per la sua carità verso i poveri e forte di questa specie di salvacondotto, quando doveva uscire dopo l'*avemmaria* annunciassero a voce alta per le viuzze piene di insidie "Sono il parroco Gallina". Con altri preti il gioco era purtroppo riuscito, come nel 1862 in quella mia Campiano con l'arciprete Pietro Venturi, dicesi accoltellato da un reduce dalle campagne garibaldine, o nel 1879 con il parroco di città don Carlo Graziani, sventrato da un esagitato che gridava essere quello "l'ultimo giorno di tutti i preti e i signori"<sup>18</sup>. Un altro prete ammazzato si avrà in pieno episcopato Conforti, il 23 luglio 1904, nella persona di don Sebastiano Malucelli, giovane vicario di Sant'Alberto, per mano dell'anarchico Melandri<sup>19</sup>; il fattaccio gettò nella costernazione il già provato Conforti, aggiungendo una nuova stazione alla sua *via crucis* ravennate.

Verrebbe da dire che l'impulso di ammazzare i preti fosse scritto nel DNA dei ravennati, se andiamo a leggere questa cronaca parmense del 12 agosto 1903:

*"L'altra sera, a Parma, certo Ghirelli Agostino, di anni 32 da Ravenna, si presentò alla chiesa di Santa Cristina chiedendo di quel parroco per confessarsi. Il parroco, aderendo al desiderio, gli fece dire di attendere qualche minuto, e poi quando gli si presentò, venne - nel bel mezzo della chiesa popolata di fedeli -*

---

<sup>17</sup> La cosiddetta "Società degli Accoltellatori" operò in Ravenna dal 1865 al 1871.

<sup>18</sup> Il fattaccio accadde il 24 giugno 1879, durante la festa patronale della parrocchia di San Giovanni Battista dove don C. Graziani era parroco. Il pazzoide, un certo Sama, dopo aver ucciso tra la folla un capitano dei carabinieri e un dottore, irruppe nella sacrestia della basilica mentre il clero si apprestava a uscire per la Messa solenne; uccise il parroco, Sama accoltellò anche il parroco di San Vittore don Ravaglia (fisico e inventore di una certa notorietà), ma fortunatamente per lui la punta del coltello si incastrò nella fibbia della cinghia dei pantaloni, sicché il sacerdote ne uscì solamente ferito.

<sup>19</sup> FCT 12°, p. 77 (alla data 3 novembre 1903), e pp. 623-626; vedi inoltre FCT 13°, pp. 67-68 (alle date 18, 19, 23 e 25 luglio 1904) e pp. 458-459.

*aggredito dal Ghirelli che, munito di coltello, cercava di colpirlo gridando come un ossesso ed avventandosi contro i numerosi fedeli che erano accorsi in difesa del parroco. Il Ghirelli poté sfuggire alla folla sempre più incalzante intorno a lui e ricoverarsi in un'osteria di via XXII Luglio, dove gli Agenti di Pubblica Sicurezza e Municipali, con grandissimi sforzi, lo trassero in arresto dove trovasi tuttora*<sup>20</sup>.

*“Tott quent i l’ha cun la Rumagna, / ch’è pè ch’la sia la cheva d’i assassen...” canta il nostro Guerrini-Stecchetti (Tutti quanti ce l’hanno con la Romagna, / che pare sia la cava degli assassini)*<sup>21</sup>.

Non per niente l’esule russo e ideologo dell’anarchia Michail Bakunin aveva identificato nella Romagna la terra ideale per accendere la scintilla della rivoluzione. Parlava a ragione veduta: infatti la raggiunta unità nazionale sotto la corona dei Savoia non aveva smorzato i bollenti spiriti dei romagnoli, visceralmente dalla parte della repubblica. Sotto la cenere continuava a covare la ribellione e l’ora della riscossa parve giungere nel giugno 1914 durante uno sciopero generale e l’esplosione di moti di piazza passati sotto il nome di “Settimana Rossa” quando municipii e chiese, simboli di trono e altare, vennero devastati e dati alle fiamme, parroci sbeffeggiati e fatti segno al ludibrio della folla scatenata.

E’ questa Ravenna d’inizio secolo ventesimo, una pentola in ebollizione che richiamava l’interesse di analisti di altri paesi, che diventa “eredità e calice” di monsignor Conforti.

### *Il pungiglione dello sconforto*

Nell’aneddotica riferita alla missione ravennate dell’arcivescovo Conforti piace ricordare com’egli confidasse agli amici che a Ravenna, di conforto, aveva solo il nome<sup>22</sup>. Non credo però che traesse spunto - per una simile arguzia dal risvolto amaro - dalle circostanze esterne che lo ponevano

<sup>20</sup> FCT 12°, p. 515, citando *Il Ravennate* di mercoledì 12 agosto 1903.

<sup>21</sup> O. GUERRINI, *Sonetti*, cit., p. 7, incipit di *Rumagna*.

<sup>22</sup> “Non è storicamente documentato quello che da qualche Autore si afferma, che per Conforti suo unico conforto a Ravenna fosse solo il nome” : così lo storico confortiano p. Franco TEODORI in FCT 12°, p. 11. L’equazione Conforti-conforto, in un contesto però positivo, è rintracciabile in una lettera del gennaio 1903 a firma di don Tommaso Mediani, prete forlivese ma ravennate di nascita, che scrive: “*Se Ravenna fu felice, Ravenna Felix, Voi potete essere il suo e nostro Conforto e ridonarle l’avito splendore*”; FCT 11°, p. 540. Giocando sempre sui nomi del novello arcivescovo, il direttore spirituale del Seminario ravennate don Zama Zamboni auspica che per i suoi seminaristi egli possa essere “*Loro per molti e molti anni Guida e Conforto*”; Lettera a Conforti, da Piangipane 15 Settembre 1903, FCT 12°, p. 556.



Tre significativi telegrammi del mondo cattolico ravennate e romagnolo, per la nomina di G.M. Conforti.

in una parabola evangelica alla rovescia, dove una pecorella era dentro l'ovile e le altre novantanove fuori. Uno spirito missionario qual era Conforti piuttosto si eccita al riguardo, e fin dai primordi il novello pastore si era attivato per portare, o riportare Cristo tra i suoi: *in omnibus Christus*. Ma, da che Chiesa è Chiesa, il vescovo può nulla senza un clero in perfetta sintonia con lui ed è qui, secondo me, proprio all'interno del sistema ecclesiastico dove il papa l'aveva calato che Conforti avverte la drammaticità del deserto attorno a sé e il pungiglione dello sconforto.

Il clero ravennate dell'epoca infatti, tutt'altro che compatto e prote-so a tentare un varco nella "muraglia cinese" dei pregiudizi e delle ostilità che precludono ogni accesso alla vita religiosa, è perso in beghe interne e contrapposte fazioni. Non è la sede, questa, di una analisi dettagliata della situazione: dirò solo, molto sinteticamente, che negli ultimi anni dell'episcopato Galeati, fine Ottocento, approfittando dell'infermità di questi, il suo segretario e, dal 1897, anche vicario generale monsignor Paolo Peppi (imolese)<sup>23</sup> aveva concentrato con abili manovre nelle proprie mani ogni leva del potere

<sup>23</sup> Per don Paolo Peppi si veda quanto già detto nelle note al contributo di Angelo Manfredi, anteriormente in questo stesso quaderno.

e posta una seria ipoteca per la successione, nel gennaio 1901, al Galeati stesso sulla cattedra di Ravenna. Giocando su antichi dissensi e distribuendo con accortezza privilegi, Peppi si era attorniato di una cerchia di preti - sarebbe meglio dire "cricca" - che in diocesi faceva il bello e cattivo tempo, prevaricando lo stesso amministratore apostolico vescovo Maffi - che uno scritto infame ispirato da ambienti clericali qualificherà come "maffi...oso"<sup>24</sup> - e intentando cause giudiziarie per ogni questione che non andasse a genio<sup>25</sup>, perfino con sacerdoti della fazione opposta come nel caso clamoroso del canonico Buzzi<sup>26</sup>. Di fronte a tale avvilente spettacolo i giornali laici andavano naturalmente a nozze: gli articoli titolati a tutta pagina "Baruffe nel Vaticano ravennate" erano la telenovela del tempo<sup>27</sup>.

Questa fu la triste, tristissima e oltremodo pesante eredità calata sulle spalle del povero Conforti già l'indomani della pubblicazione della sua nomina. Mi sia consentito, a questo proposito, un ricordo personale. Nel febbraio 1961, durante una mia visita all'Istituto saveriano qui a Parma, potei incontrare l'anziano padre Giovanni Bonardi il quale - testimone dei fatti - mi raccontò che subito l'indomani della nomina del Conforti giunse da Ravenna una delegazione del clero ad ossequiarlo ma, il giorno seguente, giunse un'altra delegazione di clero che informò l'arcivescovo eletto sulla situazione diocesana con una versione totalmente all'opposto di quella data

<sup>24</sup> FCT 11°, pp. 317-321. Il sacerdote additato come ispiratore dell'articolo offensivo nei confronti del Maffi, parroco Domenico Soprani, nel 1897 era stato esonerato dall'ufficio di rettore del Seminario Arcivescovile e il provvedimento aveva suscitato proteste nei seminaristi, che non si trattennero dallo scrivere sui muri del pio istituto "Abbasso l'Arcivescovo".

<sup>25</sup> Le cause giudiziarie in piedi, in ambito diocesano, all'epoca della nomina Conforti erano numerose. Quelle che avevano Peppi come attore erano le cause Mensa Arcivescovile-Massacesi (questi era amministratore della mensa, accusato di infedeltà al Peppi), Mensa-Peppi (per l'eredità del card. Galeati, vantata dal Peppi), Peppi-Uberti Carlo, parroco di San Francesco (per la casa Rasponi destinata a canonica, su cui Peppi avanzava dei diritti). Si veda in proposito FCT 11°, pp. 336-340 e FCT 12°, p. 18. Già il predecessore del Conforti a Ravenna, card. A. Riboldi, in una lettera del 24 settembre 1901 aveva lamentato confidandosi con il card. A. Ferrari: "Mi trovo in un mare difficile a navigare" (FCT 11°, pp. 70-72).

<sup>26</sup> Il canonico Gianni Buzzi fu un pioniere della rinascita religiosa di Ravenna, artefice di innumerevoli iniziative d'avanguardia. Deferito dal Peppi al Sant'Ufficio per accuse amministrative e morali, il Buzzi ne uscì col pieno riconoscimento della propria innocenza. Ma intanto, sciolte per forza di cose tutte le sue opere, venne aggredito da paralisi progressiva e si ritirò in esilio volontario a Roma presso benefattori, dove morì l'8 settembre 1902, cinquantaseienne. Della sua triste vicenda, che aveva diviso il clero ravennate tra "peppiani" e "buzziiani", è stata fatta memoria, nel centenario della morte, da Enzo Tramontani sul settimanale cattolico di Ravenna-Cervia, "Risveglio 2000" n. 32 del 14 settembre 2002, alle pp. 7-10. Vedasi anche FCT 12°, p. 828.

<sup>27</sup> Gli strascichi della faziosità del clero ravennate si protrarranno per anni. Ancora nel 1910, prete da pochi mesi, don Giovanni Minzoni (il nostro martire delle libertà democratiche) ne scriverà sul diario, stigmatizzando il fenomeno come "mafia (sic!) clericale".



dai primi arrivati. “E adesso - esclamò sconcertato mons. Conforti - cosa devo fare?”.

Allorquando, già nell'esercizio delle sue funzioni, egli procederà in tutta coscienza all'assegnazione di una cattedra di insegnamento nel seminario ad un prete, il parroco don Giuseppe Bosi manifestamente non-peppiano, i professori della “cricca” insceneranno una sorta di ammutinamento disertando una riunione convocata dall'arcivescovo in prima persona; questi - nella salvaguardia del principio di autorità - si vedrà costretto a duri provvedimenti, fino a privare il Peppi stesso della cattedra di teologia morale”<sup>28</sup>. Per tutta risposta, come ultimo guizzo nostalgico di un senso di onnipotenza decisamente in declino, Peppi si attivò inutilmente per invocare da Roma un “visitatore apostolico” che venisse a censurare gli atti - siamo ai primi del 1905 - dell'ultimo Conforti, arcivescovo dimissionario ma tuttora amministratore apostolico, quindi ancora responsabile della Chiesa di Ravenna<sup>29</sup>.

### *Una sottesa religiosità*

In questa panoramica di contrasti e tinte fosche, da autentico romagnolo amante della mia terra e della sua gente mi sia consentito abbozzare una conclusione illuminata da uno spiraglio di luce. Paradossalmente la scristianizzazione della Romagna si è sviluppata e consolidata attraverso modelli cristiani. Le fratellanze mazziniane, le leghe anarchico-socialiste dei braccianti e tutte le altre forme di organizzazione collettiva del lavoro sorte e cresciute nell'ambito di movimenti nuovi di idee tendenti gradualmente a darsi una struttura sistematica propria dei partiti politici, perseguivano - anche se con sfumature diverse - un ideale comune di libertà e giustizia percorrendo, nel concreto, la strada della solidarietà sociale. E' una vera e propria epopea dai risvolti edificanti, con esempi di altruismo e abnegazione degni della *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine, quella dei braccianti ravennati<sup>30</sup>. Ma non è una strada nuova, un'idea innovativa del momento questa della solidarietà:

---

<sup>28</sup> FCT 12°, pp. 78 (alla data 12 novembre 1903) e 736.

<sup>29</sup> FCT 13°, pp. 36-41. della complessa questione Peppi è necessario vedere *passim* tutti e tre i volumi di F. Teodori, cioè FCT 11°, FCT 12°, FCT 13°. La “cricca peppiana”, già bollata dall'arcivescovo A. Riboldi come “chiesa scismatica”, era identificata dal Conforti come “i nostri protestanti”.

<sup>30</sup> Una recente ricerca condotta dal CENSIS sulle identità e i valori nell'intera regione Emilia Romagna, commissionata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, pone ai primi posti della scala, per quanto riferito all'area ravennate, la moralità personale, la solidarietà, il senso civico, la cultura, la professionalità, l'uguaglianza e l'impegno sociale. Denaro, divertimento e successo vengono dopo. Vedi *La Romagna, un'orchestra che suona senza direttore*, in “il Resto del Carlino”, mercoledì 26 febbraio 2003, p. “*EmiliaRomagna + Rovigo & San Marino*”.

## Al Venerando Clero dell' Arcidiocesi

di Ravenna.

Sia benedetto il Signore! Nei consigli amorosi della Sua misericordia ha inteso ed esaudito il gemito degli orfani ed un Padre ancora ha dato a noi; ed è con vero tripudio e con ineffabile gaudio del cuore che a voi, amatissimi confratelli — e per mezzo vostro a tutto il popolo — lo addito da amare e venerare in quel fiore di sapienza e di virtù, che questa regione emiliana ha cresciuto nella persona di Mons. Gino Cozzoni Protontario Apostolico, Arcidiegno della Basilica Cattedrale, Priore della Facoltà Teologica e Professore nel Seminario di Parma, Vicario Generale dell' Eccellentissimo Vescovo *Monsignor Francesco Magani*, fino a ieri felice di un tanto Sacerdote, nel Quale riponeva le sue compiacenze, oggi in lagrime nel vederlo partire. Queste lagrime le comprendo, perchè sento e misuro tutta la perdita che la Chiesa di S. Ilario soffre ed distaccarsi da un figlio, che in quanti l'avevano conosciuto (e da più anni anche in me) aveva destata venerazione profonda; ma è quello appunto che presta Parma nel dolore, ciò che allietta Ravenna di viva gioia e di più liete speranze.

Mite e soave secondo il Cuore di Cristo, giovanissimo di età ma ricco di pietà, di zelo, di scienza, animato di una carità fervente, che anche agli infedeli si è distesa colla creazione di un Seminario per le Missioni, a cui dal cielo già sorride un figlio che presso i martiri ha palma e corona, *Monsignor Gino Cozzoni* sarà nel Signore per la Chiesa di Ravenna benedizione e salute, e qui verrà a continuare e compiere l'opera sì sapientemente iniziata dal compianto *Cardinale Reboli*, ed a rimuovere, con un episcopato lungo e pieno, i prodigi di zelo, per i quali ancora è sì viva e venerata la memoria del *Cardinale Paleonico*. Quanti avevano concepite belle speranze per l'avvenire di questa Arcidiocesi, si rallegrino: il Signore ha visitato il suo popolo ed un profeta grande ha mandato a lui. — Il compianto *Arcivescovo Cardinale Reboli* ha lasciato scritto nel suo testamento che « alle due diocesi di Patù e di Ravenna fino alla fine dei secoli riguarderà dal cielo »: forse in tanta parte è alle sue preghiere ed alla sua protezione che dobbiamo la grazia speciale con veneratissima e provvidenziale disposizione della S. Sede largita nel novello Pastore. Al Padre di ogni bene, dal Quale solo discende ogni dato ottimo ed ogni dono perfetto, salga adunque fervido il cantico della nostra gratitudine: all'azione di grazie succeda poi umile e continua la preghiera che domandi il compimento dei celesti favori, ed scendatola il Signore conceda benedizioni al Grande Pontefice che con particolare affetto si è curato di noi, piezza di luce e di forza; a Chi sta per venire a guida, e spirito di obbedienza e di umiltà a noi perchè il Pastore sempre ci trovi docili alla Sua parola e pronti a seguirlo generosamente anche fra i dolori.

Ed ora, fratelli amatissimi, la carità delle vostre preghiere domando anche per me. Ultimo per virtù e dottrina del Sacerdoti di Gesù Cristo e costretto nell'intimo del cuore a piangere amaramente e che immemorabili che hanno offuscato lo splendore della mia stola, in omaggio alla voce del Sommo Pontefice anch'io tra pochi di dovrò prostrarmi alla consecrazione episcopale per assumere il peso di Vescovo *Titolare* di Cesarea nella Mauritania e di *Assiatore* di Ravenna. È cosa che mi ricolma di spavento, ma che non ho potuto declinare, e obbedendo, mi avanzò; ma voi, che conoscete il mio nulla e che di tante carità mi siete stati nei passati mesi generosi, sostenetemi voi ora con più fervore *preghiere*, e se per grazia vostra meno indegno mi presenterò a ricevere il dono di Dio, meno inferno sarà poi il ministero che continuerò, finché piacerà a Dio, ad avere in mezzo a voi.

Vi prego in ricambio ogni più eletta benedizione dal cielo, ed abbracciatemi nel Signore, di voi tutti, fratelli amatissimi, mi riconfermo

Ravenna, 23 Maggio 1902.

OSSEQUIO SERVO IN G. C.

Canonico Pietro Maffi, Gm. Sp.

## DISPOSIZIONI

1.<sup>a</sup> — L' *Oveano* dello Spirito Santo si continuerà a dire nella S. Messa fino al giorno della Consacrazione di S. Eceza Illmo e Rovma Mons. Arcivescovo.

Dopo la Consacrazione:

a) Nella *Metropoli*, in un giorno da determinarsi dal Rovmo Capitolo si camerà in ringraziamento una Messa *De SS.aa Trinitate* coll'orazione *Pro gotturum actioe* seguita dal *Te Deum*. Del giorno scelto per tale funzione si darà notizia ai M. Rovdi Parrocchi della città perchè possano intervenire coi fedeli alle loro cure affidate, e impartire gli ordini perchè durante il *Te Deum* si suonino le campane delle loro Chiese parrocchiali.

b) In tutte le Chiese Parrocchiali dell' *Archidiocesi*, nella domenica o festa seguente, nell'ora che il Parroco giudicherà più opportuna, si darà la Benedizione col SS.ano Sacramento, premettendo il canto del *Te Deum*.

c) Nei tre giorni, che prossimamente seguiranno la Consacrazione, si aggiungerà nella S. Messa l'orazione *Pro gotturum actioe*.

2.<sup>a</sup> — Dovendo assentarsi alcuni giorni per raccogliermi nei Santi Esercizi e poi portarmi a Roma, delego all' Illmo e Rovmo Mons. Paolo Sarti Arcidiegno della Metropolitana e Cancelliere della Curia le facoltà per assistere e provvedere ai bisogni dell' *Archidiocesi*, ed a Lui quindi, che meritano uno solo di tanta stima e fiducia, dovrà indirizzarsi la corrispondenza d'ufficio fino alla metà del pr. Maggio.

3.<sup>a</sup> — I giornali hanno descritto con particolari che muovono a pietà la catastrofe dell'isola Martinica, e da ogni parte si raccolgono offerte per riparare in qualche modo o dove è possibile all'immensa danno ed arrostare il dolore. Desidero che al medesimo scopo si faccia nelle Chiese parrocchiali una colletta di elemosine e che con sollecitudine se ne trasmetta il ricavo alla Curia; questa spedita poi subito a destinazione sicura.

RAVENNA 1902 - IMPRIMERIA BARTOLINI



Nella circolare di annuncio del nuovo arcivescovo, diramata da mons. Pietro Maffi, la terza "disposizione" non ha nulla a che vedere con il neo-eletto. Essa infatti documenta quanto il mondo religioso ravennate di allora fosse sensibile alla solidarietà umana, che è vera carità cristiana. Ed è questa la tesi sostenuta da E. Tramontani. Questo documento dell'ACSCS, guarda caso, è indirizzato a Campiano dove sarà poi parroco anche lo stesso E. Tramontani.

essa ha radici storiche innegabilmente cristiane, che risalgono alle Confraternite del '500 sorte numerose in ambito ecclesiale. Solo che, adesso, per le note vicende italiane si rifiuta la mediazione della Chiesa.

Questo rifiuto e la forte connotazione anticlericale della società romagnola non comporta, comunque, che questa società sia necessariamente anche atea: il teorema non regge alla luce dei fatti. La predicazione di Mazzini non aveva negato l'esistenza di un reggitore "supremo" e, benché ostile al papato da crederlo sul punto di estinguersi, aveva seminato dei valori (l'onestà, la sacralità del dovere e della parola data, la solidarietà appunto) e inculcato un modello di "religione della vita" che sopravvive anche oggi in larghi strati della società ravennate. Lo stesso socialismo che prende piede a Ravenna nell'ultimo quarto del secolo XIX non è quello becero che attenta all'esistenza di Dio, ma è un socialismo "umanitario" (quello di Pascoli, per esempio) che coniuga realisticamente l'ideale della redenzione sociale con l'impianto di cooperative e la ricerca nel concreto di sbocchi di lavoro per tutti. Alla luce dei fatti come si diceva, proprio negli anni dell'episcopato Conforti piombarono da fuori Ravenna socialisti di grido per essere eletti in qualche collegio cittadino, come il citato deputato socialista Enrico Ferri che aveva rovinato - ricordate? - la festa d'ingresso del Conforti a Ravenna: Ferri, che nei comizi ripercorrerà le tesi blasfeme e ateistiche del modello Bakunin<sup>31</sup>, verrà trombato al ballottaggio con trentacinque miseri voti, contro i duemila e passa del suo avversario. Ancora una volta la nostra gente dimostrò di preferire i candidati locali, veri interpreti delle loro istanze, come Nullo Baldini, figura fondamentale della cooperazione ravennate, fautore di un socialismo dal volto umano, venato di sottesa religiosità.

### *Laboratorio di rinascita religiosa*

Il primo discorso ravennate dell'arcivescovo Conforti, dopo quello ufficiale dell'ingresso, fu sul tema della carità<sup>32</sup>. Ha il sapore dell'intuizione la

---

<sup>31</sup> "La disparition des fantômes divins, condition nécessaire du triomphe de l'humanité, sera l'une des conséquences inévitables de l'émancipation du prolétariat": è un significativo passaggio della predicazione ateistica di Bakunin. Vedi in Arthur LEHNING, (*Textes établis et annotés par*), Michel Bakounin et l'Italie (1871-1872), première partie (La polémique avec Mazzini), Brill, Leiden 1961, p. 9. Quanto a Ferri, gli stessi socialisti ravennati - per bocca di Gaetano Zirardini, segretario della Camera del Lavoro - avevano chiamato esiziale la sua propaganda, plaudendo a Turati che aveva definito Ferri "una civetta metafisica". Le elezioni che videro competere Enrico Ferri in un collegio ravennate ebbero luogo il 13 novembre 1904. Vedi in E. TRAMONTANI, *Cattolici popolari*, cit., pp. 43-44 e 85-86.

<sup>32</sup> L'occasione venne offerta dalla "Festa dell'Albero di Natale", organizzata dalle signore della Pia Società San Vincenzo de' Paoli il 15 gennaio 1903, presenti duecento fanciulli poveri della città, per i quali il novello arcivescovo fece dividere due grandi forme di parmigiano.

trattazione di un tale argomento: come per i due discepoli di Emmaus, quando gli occhi sono bendati dai pregiudizi bisogna spezzare il pane della carità perché essi si aprano e riscoprano il volto di Cristo. Possiamo immaginare che monsignor Conforti - come fece poi coi suoi missionari in Cina, ai

---

- Trattandosi della prima "uscita" di mons. Conforti in mezzo al suo popolo ravennate, peraltro costituito da una moltitudine di bambini ed in un contesto antropologico di carità cristiana così singolare, non ci pare di forzare il testo della relazione di Enzo Tramoniani se ci attardiamo a riportare tutta la cronaca della cerimonia con ampi accenni ai contenuti del discorso dell'arcivescovo, così come lo pubblicò *L'Eco di Ravenna* sabato 17 gennaio 1903, p. 3: "*Cronaca cittadina. / La festa dell'Albero di Natale. / La festa dell'Albero di Natale celebratasi nel pomeriggio di giovedì 15 corr. Nella chiesa di S. Girolamo splendidamente illuminata ad acetilene ha avuto l'esito splendido, che noi ben avevamo augurato. / Anche in quest'anno adunque la carità cristiana è venuta in soccorso all'indigenza di tanti piccoli e di mezzo alle lacrime, che sono loro pane quotidiano, li ha sollevati per un momento a una felicità forse nuova per essi, quella di essere novamente soccorsi e di sapere che v'hanno cuori fraternamente compassionevoli per le loro miserie. / Nello splendore della luce e degli addobbi con l'intervento del novello Arcivescovo, di molti sacerdoti e laici e di una folla di signore, si è svolta la simpatica festa a piè del Presepio e presso l'Albero tradizionale, che raccoglieva attorno a sé più che 200 tra fanciulli e fanciulle. / Ad essi raggianti di contentezza vennero distribuiti vestiti, scarpe e dolci e una porzione delle grandi forme parmigiane regalate dalla munificenza di Mons. Arcivescovo, che volle pure unire al dono un'offerta di lire 100. / La distribuzione fatta per le sue mani è durata circa due ore ed è stata intramezzata da un programma scelto di poesia, e musica adatta alla circostanza, che ha reso più attraente la festa armonizzando bellamente arte e beneficenza. / Apertasi con un coro - *Oremus pro antistite nostro* - del Perosi, si è chiusa con una cantata del Capocci: altri cori del *Tell* di Rossini e dei *Lombardi* di Verdi furono eseguiti egregiamente e resi con maestria e molto effetto dai cantori del Seminario, da Sacerdoti e da bambini del Ricreatorio sotto la direzione del Can.co Pio Bignardi. / Brevi ma sentite parole di introduzione disse il Can.co Angelo Bignardi; un bambino e una bambina recitarono graziosi complimenti e seguirono poesie buone per forma e concetto dei Prof.i Parr.i Soprani, Maseti e Giuseppe Ghigi. / Anche il Parroco D. Giulio Morelli parlò vivamente raccomandando l'Opera dei Rifiuti. / Da ultimo a corona della festa indimenticabile S. Eccellenza in mezzo a religiosa attenzione pronunziò un espansivo e affettuoso discorso, di cui pallidamente riproduciamo alcuni punti. Con belle ed eleganti parole incomincia col dirsi lieto di condividere la cara festa dei fanciulli, ispirata dalla carità di Cristo e così bene e zelamente preparata. Dopo che Gesù, continua, ebbe chiamato sua delizia lo stare in mezzo ai fanciulli, invitandoli attorno a sé, la religione ha circondato l'infanzia di premurosa sollecitudine e di amore e l'ha coronata di un'aureola e d'una corona. Enumera le cure, l'affetto che la religione coltiva verso i fanciulli e fa il quadro della condizione del fanciullo nella Roma e nella Grecia pagane nelle quali sovente il padre rigettava da sé il bambino e lo condannava all'abbandono e alla morte. Invita i fanciulli a tributare un affetto di gratitudine a Gesù che li ha amati e che in quell'ora sembra ripetere dal presepio le parole: *Sinite parvulos venire ad me.* / Li esorta ad alimentare la gratitudine anche verso le Signore per tutto quello che hanno fatto per preparare una così lieta festa. / Ringrazia le Signore in nome dei fanciulli e li esorta ad imitare la carità di Cristo. Enumera le miserie che aspettano un sollievo dalle loro mani pietose e rileva bellamente l'eccellenza, l'importanza della carità cristiana, affermando che la carità assomiglia l'uomo a Dio, perché *Deus charitas est*, e rievocando le esortazioni di S. Giovanni intorno a questo precetto. / Continua a tessere l'elogio della carità cristiana e dice*



quali diede istruzioni di muoversi principalmente sul piano della carità<sup>33</sup> - anche a Ravenna avrebbe tentato o almeno ispirato qualche opera di carità, se ne avesse avuto il tempo.



Ritratto custodito nella Curia di Ravenna.



Don Angelo Lollo (1880-1958)

---

che magnificando tale virtù non ha fatto altro che tessere l'elogio delle Signore che sì bene l'esercitano. Si dice lieto che in Ravenna prosperi una così bella istituzione. / Rivolgerà da ultimo la sua calda e commovente parola ai fanciulli e li invita a sollevare una preghiera e Gesù perché l'istituzione prosperi, a pregare per tutti quelli che hanno cooperato alla bella e cara festa: per i parenti, per tutti. Chiede infine a Gesù con affettuose parole che ci è impossibile di ritrarre, che benedica i fanciulli perché siano un giorno la consolazione della Chiesa, della Patria e società. / Le belle e commoventi parole hanno sollevato in tutti una profonda emozione. / Ad un altr'anno questa festa dei piccoli, questo trionfo della carità che ha lasciato tutti con una intensa soddisfazione, facendo del bene a chi ha dato ed a chi ha avuto nel nome di Gesù Bambino. / E con l'approvazione piena e meritata per quello che le Signore della Conferenza di S. Vincenzo seppero giovedì promuovere con l'aiuto dei buoni, vada l'augurio che la loro operosità maggiormente favorita dai ravennati, possa con le benedizioni di Dio sempre più moltiplicare attorno all'Albero di Natale il numero di poveri fanciulli beneficiati" (*nota curata da Ermanno Ferro*).

<sup>33</sup> "Questa è l'ora della carità" scrive, riprendendo le parole del fondatore, uno dei primi Saveriani giunti in Cina e ora (1912) Vicario Apostolico della missione, mons. Luigi Calza. Nel concreto egli promuoverà un vasto programma sanitario volto a risolvere in maniera scientifica e radicale il problema di un male endemico nella Cina di allora, il tracoma e altre forme morbose che intaccavano gli occhi e che nella sola provincia del Ho-nan (dove si trovava la missione saveriana di Chengchow) colpivano dal 30% al 40% dei residenti, portando molti alla cecità. Un articolo comparativo tra il Beato Conforti e Don Angelo Lollo sul piano della carità si può leggere in "L'Amico degli Infermi", Periodico dell'Opera S. Teresa di Ravenna, N. 6 del Giugno 1996, alle pagg. II-V; Enzo TRAMONTANI, *Il Beato Guido M. Conforti e Mons. Angelo Lollo, consonanze sulla lunghezza d'onda dei santi*.

Ci sono però sigilli arcani nella Chiesa, che legano persone e opere a distanza. Il 6 giugno 1903, nella cappella dell'episcopio, l'arcivescovo Conforti ordinava sacerdote il giovane Angelo Lolli (1880-1958): sarà a sua volta questo pretino ravennate, del quale è stato introdotto il processo di beatificazione, a fondare un'opera considerata "il Cottolengo della Romagna", vera cittadella della carità intitolata a Santa Teresa del Bambino Gesù<sup>34</sup>. È, per ammissione corale, dall'Opera S. Teresa - dal pane che vi viene spezzato gratuitamente e con amore, senza interessi di parte - che prende le mosse la rinascita cristiana di una Ravenna onesta con se stessa, tanto che, rispondendo a un sondaggio promosso due anni fa da un giornale locale laico, ha indicato in don Angelo Lolli il ravennate del secolo XX maggiormente degno di essere ricordato.

Conforti, pur nella fugacità del suo passaggio tra noi, non è estraneo a questo laboratorio di rinascita della sua Ravenna perché, col proprio carisma episcopale, è stato padre e generatore di quel sacerdozio alla pienezza del quale deve ascrivere la grande carità di don Lolli. Non solo quindi per il breve arco di tempo che l'ha avuto come pastore, ma anche per tali riflessi misteriosi di una presenza che supera le barriere del tempo e si proietta nel futuro, Ravenna gli serba venerata imperitura memoria.

---

<sup>34</sup> Sul Lolli si dispone oggi di un'ottima biografia a carattere divulgativo, ben documentata ed appena uscita dalle stampe: Enzo TRAMONTANI, *Don Angelo Lolli maestro di solidarietà*, prefazione del card. Ersilio Tonini, introduzione di Tino Dalla Valle, Opera S. Teresa del Bambino Gesù - Ravenna, Stampa Offset Ragazzini e & - Faenza 2003, pp. 128.

*Edizione critica  
delle prime due lettere pastorali  
di Guido M. Conforti ai Ravennati:  
“Al dilettilissimo popolo della sua diocesi” e  
“Venerabili clero archidieocesis suae”*

- A cura di Ermanno Ferro -

### *Premessa*

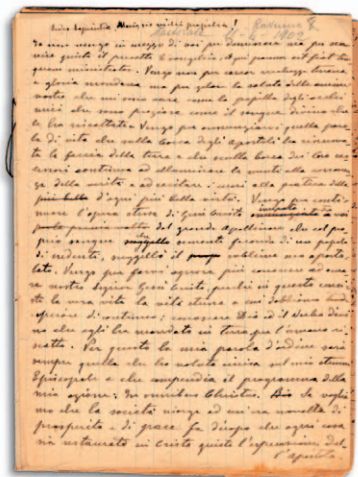
Da quando il papa Leone XIII lo vuole arcivescovo di Ravenna, e, dopo aver avanzato le note resistenze, si dispone all'obbedienza, mons. Conforti confessa con candore: “Da quell'istante non ho pensato che a voi, ed il cuore si strugge pel desiderio di veder-  
vi, di abbracciarvi, di farvi del bene” (da *Lettera al dilettilissimo popolo*). La sua mente, tutti i suoi affetti sono ora “con” e “per” Ravenna, la porzione di Chiesa affidata da Dio alle sue cure pastorali.

Quel pensiero costante, quell'assillo struggente si tramutano ben presto, nell'animo di Guido M. Conforti durante i giorni di fine maggio e per tutto giugno 1902, in un testo scritto, che egli nuovo arcivescovo di Ravenna intende inviare ai suoi figli quanto prima: nascono così quelle che suoi recenti biografi chiamano “*Le prime due lettere pastorali di G. M. Conforti ai Ravennati*”.

Prima di fare conoscenza con la versione ufficiale stampata, è bene accostare l'origine dei pensieri contenuti nelle due lettere, cioè riandare alle prime riflessioni sorte nel cuore del nuovo prelato, e da lui tramandateci in un testo autografo.

### *Il manoscritto*

Sono pervenute intatte sino a noi venti pagine in quaranta facciate, manoscritte dal Conforti. Esse constano di riflessioni, pensieri, considerazioni, spunti di meditazione che il trentasettenne neoarcivescovo può avere iniziato a stendere per iscritto nei giorni successivi alla nomina. Si è trattato di un espediente catartico di fronte alla incombente durezza della inattesa nuova missione? Può essere. Egli utilizza un inconsueto quaderno di appunti costruito con le sue stesse mani.



Il quaderno è composto da fogli di protocollo piegati in due, di 21,5 per 16 centimetri. Forse l'ha ricavato, utilizzando alcuni dei tanti fogli presenti sul tavolo del suo ufficio di vicario generale, in Curia a Parma. Ottiene così un fascicolo di tante pagine bianche, tenute assieme da un semplice filo nero, inserito a mo' di rilegatura rudimentale, tipica di un autodidatta.

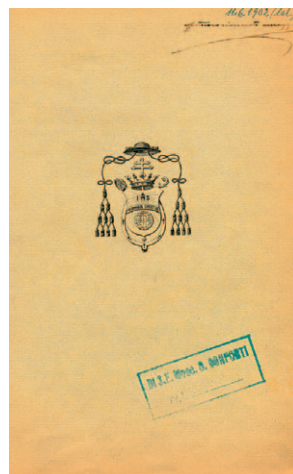
Le pagine che mons. Conforti scrive si presentano a noi oggi come testi redatti con penna a inchiostro, dall'intensità di tinta varia, come possono essere state varie e molteplici le ore, i giorni, i momenti liberi... per scrivere. Alcuni brani sono estesi, altri più brevi, inframezzati da citazioni bibliche e patristiche. Alle volte una linea continua, tracciata orizzontale a tutta pagina dopo un paragrafo, indica il passaggio ad altro contenuto. Si tratta indubbiamente di un primo abbozzo di futuri testi, scritti *currenti calamo*, l'uno dopo l'altro, per lo più in italiano e, nelle ultime pagine, in latino.

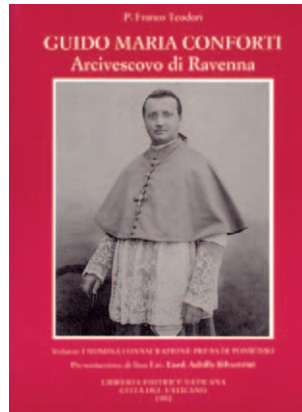
Si possono facilmente ricostruire le fasi di stesura di queste interessanti pagine. Quelle caratterizzate da brani più lunghi, dalla grafia costante e continua, potrebbero essere state scritte durante gli Esercizi spirituali che il Conforti effettua dai Gesuiti nella vicina Mantova, a fine maggio 1902, subito dopo il ritorno a Parma dalla drammatica udienza pontificia. Le pagine contraddistinte da frasi brevi e paragrafi a contenuto unico potrebbero risalire ai febbrili giorni successivi alla nomina, densi di tanti contatti umani, o potrebbero essere state fissate a Roma stessa, nei momenti liberi dalle cerimonie di consacrazione e dalla nuova udienza con il Pontefice. Oppure, potrebbero essere state elaborate ancora a Parma, nei mesi posteriori di ansiosa attesa dell'*exequatur* per l'ingresso a Ravenna.

Mons. Conforti ci fa così dono di un manoscritto che ha in sé la freschezza della riflessione immediata, la spontaneità del messaggio genuino, il fascino di una comunicazione sincera e cordiale. Ci offre, cioè, un prisma conoscitivo sui suoi atteggiamenti interiori; e ci permette di scomporre, per osservare e meglio contemplare, le sfaccettature più schiette della sua personalità, in questa straordinaria circostanza della sua vita.

### *La versione stampata*

Le due lettere, una di 27 e l'altra di 17 pagine (26X19), benché datate entrambe "da Roma 11 giugno 1902", vedono la luce a Parma, per i tipi della Tipografia Rossi-Ubaldi, solo nel dicembre dello stesso anno; cioè quando il Conforti riceve l'*exequatur* e può così far imprimere sulla copertina il suo elegante stemma episcopale.





Successivamente, le due lettere hanno avuto queste recenti edizioni:

- Augusto LUCA, a cura di, *Guido Maria Conforti arcivescovo vescovo. Lettere pastorali (Ravenna 1902-1905 / Parma 1908-1931)*, Postulazione Generale Saveriana, Roma 1983, alle pp.4-47;
- Franco TEODORI in *FCT 11°*, alle pp. 440-457 e 464-481;
- Alfiero CERESOLI, *Gesù Cristo centro dinamico del programma pastorale del venerabile Guido M. Conforti. La prima lettera ai Ravennati*, Postulazione Saveriana, Parma 5 novembre 1993, ciclostilato di 20 pagine. Va segnalato l'opuscolo di quest'ultima edizione curata da A. Ceresoli. Essa si caratterizza per la pratica suddivisione del testo in 37 paragrafi, così da renderlo leggibile con maggiore scioltezza e citabile con più facilità. Introducono inoltre il testo due interessanti pagine di premesse: - una lettura, diremmo trasversale, della presenza dei contenuti del motto episcopale del Conforti lungo l'intera lettera; - ed uno specchio che agevola l'individuazione della struttura tematica del testo.

### *In queste pagine*

Il lettore trova qui di seguito i testi ufficiali delle due lettere, trascritti in modo quasi anastatico dalla loro prima versione a stampa, con l'aggiunta della suddivisione in paragrafi e loro titolazione prodotta da Franco Teodori in *FCT 11°*.

È da notare che tutte le pagine di sinistra contengono un testo con brani evidenziati, ai quali corrispondono a lato, nelle relative pagine pari, passi essi pure evidenziati, desunti dalla redazione manoscritta.

**GUIDO MARIA CONFORTI**  
**DOTTORE DELL'ALMO COLLEGIO TEOL. PARMENSE**  
**PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA**  
**ARCIVESCOVO E PRINCIPE DI RAVENNA**  
**AL DILETTISSIMO POPOLO DELLA SUA DIOCESI**  
**Pace, salute e benedizione**

### **1. La nomina a Ravenna: confusione e lacrime**

Chiamato dalla fiducia dell'Augusto Regnante Pontefice ad occupare codesta Sede gloriosa, ad essere vostro duce e maestro, non vi dissimulo la ben giusta trepidazione dalla quale l'animo mio è conturbato. Troppo grave è il peso che mi è stato accollato, ed io mi sento sfornito di quelle virtù esimie e di quelle splendidi doti, di cui dovrebbe andare adorno chi è destinato ad essere agli altri di esempio e di guida.

Per questo il volto mi si coprì di rossore, il cuore mi si destò a tumulto, e mi caddero calde lagrime dal ciglio, allorché intesi dalla bocca stessa del Vicario di Cristo quali disegni avesse concepito sopra di me. Lo pregai, lo scongiurai a far cadere la scelta sopra altri, ben più degno di essere vostro padre e pastore, gli confessai coll'animo schietto e semplice d'esser povero di virtù, di senno, di esperienza, di dottrina, epperò immeritevole dell'altezza dell'Episcopato; ma tutto tornò inutile, poiché Egli, nella sovrana sua bontà, quasi a conforto della mia debolezza, mi assicurò che com'era volere di Dio che io fossi Vescovo, così non mi sarebbe mai mancato il soccorso di quella grazia divina, che rende onnipotente l'umana fralezza.

Eccomi dunque vostro Vescovo, e sia benedetto il Signore che ogni cosa dispone fortemente con ammirabile soavità e sapienza, e per mostrare viemmeglio la potenza del suo braccio, umilia ed esalta a suo piacimento, *sceglie la stoltezza per confondere la sapienza del secolo, le cose deboli per confondere le forti e quelle che non sono per abbattere quelle che sono*<sup>1</sup>. A Lui dunque che solleva dalla polvere il povero, e lo pone a sedere fra i principi del suo popolo, io debbo affidarmi intieramente, imperocché *egli sarà sempre al mio fianco, onde non abbia a cadere, e se mi troverò in mezzo alle tribolazioni, egli mi darà vita e la sua destra mi sorreggerà*.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> P. ai Corint. 10-1

<sup>2</sup> Salmo 137 – Salmo 15

Scrisse il pseudonio occultato la verità più colossale  
 la giovinezza allevata nell'ateismo - giornali romani, scuola  
 ed ora pubblicamente in tutto grazie delle <sup>opere</sup> ~~dimostrazioni~~  
 attestazioni che avete voluto darvi non appena udite  
 la mia nomina delle numerose deputazioni mandate  
 a Roma ed a Parma dagli affettuosi e cordiali pre-  
 sistenti dei telegrammi delle lettere e d'ogni altro pro-  
 ve della vostra benevolenza e del vostro attaccamento.

Il volto mi si copri di rosore, tremolava mi morì la  
 parola sul labbro mi cadde le lagrime dal cili-  
 allorché intesi che cosa voleva da me, e non  
 mancarmi di pergarlo e rassicurarlo e risparmiar  
 mi un peso formidabile di gran lunga superiore  
 alle mie forze molto confessando ogni cosa ammis-  
 samente e scempiare la mia inappropiate e d'ob-  
 lezza. Ma tutto tornò inutile poiché egli non  
 quando a così dire la mia infermità. A Voi tocca tutto  
 questo in questi momenti un'alta vista la mia infermità ed il mio stato

Se mi troverò in mezzo alle tribolazioni Egli mi  
 darà vita e la sua destra mi sorreggerà - Ps. 137 la  
 sua destra mi sosterrà, egli mi starà di fianco per-  
 ché non abbia a cadere. Ps. 15 — Glii tra di  
 voi è più grande, sia come il più piccolo,  
 e colui che precede sia come uno che segue.  
 (S. Luca 22) Quanto tu sei più grande Devi umil-  
 tiarti in tutte le cose (Ecc. 32)

Non rappresenta il Pastore che si recò nel  
 sua la 99 pecorelle nel deserto per andare in  
 cerca dell'unica pecorella smarrita, che si è  
 protestata di essere specialmente venuto per  
 le pecorelle d'Israele che andavano  
 randagio dall'ovile, (Matt. 18)

Allo stesso modo di quelle Vergini gloriose che a cu-  
 si sono le mani morte e, mi offro all'entusiasmo di d'apollonia  
 in nome di tutti i miei all'alt. all'ajuto di gloriosi preud.

## 2. Ora voi mio gaudio e mia corona in questa gloriosa Sede

Animato da questi sentimenti, mi presento per la prima volta a voi, che sarete d'ora innanzi la mia gloria, il mio gaudio, la mia corona e vi rivolgo il mio primo saluto.

Da quell'istante nel quale fui eletto vostro Arcivescovo, non ho più pensato che a voi, ed il cuore si strugge pel desiderio di vedervi, di abbracciarvi, di farvi del bene.

Da quell'istante più non ebbi presenti al pensiero che i doveri solenni e tremendi che m'incombono, quali mi vengono descritti dal sublime Apostolo delle Genti. Esortare, scongiurare, riprendere, essere infermo cogli infermi, piangere con chi piange, farsi tutto a tutti per tutti condurre a Cristo. Calpestare generosamente ogni umano riguardo, non avere più in vista che Dio e la sua gloria ed il bene dei fratelli, sacrificare, se occorre, la sanità, la pace, la vita stessa per la salute altrui; eccovi in breve i doveri del pastore evangelico, che deve modellarsi sul Tipo Divino dei pastori. Eccovi i miei doveri Figlioli Dilettissimi, la cui gravità vieppiù mi si fa manifesta allorché considero gli alti pregi onde va illustre codesta Chiesa, codesta metropoli, già capitale gloriosa di Imperi e di regni, il cui nome risuona ognora rispettato dall'uno all'altro confine della terra, la cui storia è tutta un'epoca di poema degnissima. Città ricca, sovra ogni altra, di splendidi monumenti, meraviglie della Fede e dell'arte cristiana, e che può vantare una delle più antiche Sedi, da cui è partito il Vangelo ad illuminare l'intera Regione Emiliana. Sede veramente insigne perché santificata dall'apostolato e dal sangue del grande Apollinare, dall'eroismo di tanti Presuli confessori e martiri, che ora godono gli onori degli Altari, ed illustrata inoltre dalla virtù e dal sapere di tanti altri, il cui nome è in benedizione sul labbro di tutti.

Fra questi mi limito ricordare un Falconieri, un Orfei, un Moretti, un Cattani, un Galeati ed in specie Colui, che piangete ognora, troppo presto rapito alla venerazione vostra, e che in pochi mesi di Episcopato ha saputo compiere opere egregie, lasciando di sé memoria imperitura. E chi sono io, vado spesso chiedermi a tali ricordi, che spontanei mi si presentano alla mente, chi sono io da succedere a quei grandi nel governo di sì nobile Chiesa?

## 3. Nequizia dei tempi: apostasia della società

A tutto questo s'aggiunge che assai tristi sono i tempi ai quali fumo riservati e se tornò sempre difficile l'esercizio dell'Apostolico Ministero, più difficile ancora si rende ai giorni nostri, in cui molti *non possono soffrire la sana dottrina, ma secondo le proprie passioni per prurito di udire, multipli-*



al ceteri - Bononi - // Desidero vedervi parlarmi ab-  
 bracciarmi perché voi siete oramai la mia glo-  
 ria il mio gaudio, la mia corona // Impu-  
 ra mobile e santa # Da quell'istante  
 che io fui eletto vostro vescovo, non ho  
 più pensato che a voi ed il mio cuore si stin-  
 ge pel desiderio di vedervi di abbracciarsi  
 di farvi del bene / Non sono solo, ma lo sono  
 e portare sconquerare riprendere essere  
 inferno cogli inferni, piangere con chi  
 piange, farvi tutto a tutto per tutto  
 condurre a Gesù Cristo, calpestar gli  
 umori rigiardi, non aver più in vi-  
 sta che Dio la sua gloria il vostro be-  
 ne, sacrificare se occorre la sanità la  
 pace la vita stessa per la salvezza del  
 popolo. Sono questi i doveri del pastore  
 Evangelico che deve modellarsi sul  
 tipo divino dei pastori, sono per questi  
 i miei solenni doveri e tutto di me ap-  
 prendo ora l'importanza. Ma che mi  
 Ravenna città illustre il cui nome risuona opra gli  
 dell'uno all'altro confine del mondo, che vanta tanti e ri-  
 suntuosi monumenti meraviglie dell'arte e delle Sc-  
 rittura quali forse dopo la città stessa non vi più  
 vanta ogni altra città la cui storia è tutta antica  
 e tutta un epopea di proce e di quiritica = Che  
 può vantare una delle più antiche sedi fondate  
 da un apostolo occupata da un pontefice del  
 grande apollinare incorporata nel museo

*cano a se stessi i maestri e si ritirano dall'ascoltare la verità*<sup>3</sup>. Anzi risuonano ovunque grida di guerra a Dio ed al suo Cristo, alla Chiesa ed alle sue istituzioni, al dogma ed alla morale. Non è più questa o quella verità cattolica che viene impugnata, ma si cerca di abbattere l'intero ordine soprannaturale, proclamando la sovranità della ragione. Non è più questo o quell'individuo che abbandoni la Fede dei padri, ma una gran parte dell'odierna società par che voglia apostatare da Cristo, ripetendo l'insano grido: *nolumus hunc regnare super nos*. Sono i legislatori che fanno talvolta professione di ateismo, sono le leggi umane che spesso si oppongono alle divine. Ed ecco il Sacerdozio deriso, i dogmi più solenni rinnegati, la gioventù allevata nella miscredenza, la famiglia minata nella sua vera sorgente, il matrimonio cristiano, il diritto di proprietà impugnato e l'intero ordine sociale, che minaccia di metter capo al comunismo, al socialismo, all'anarchia.

#### 4. La speranza di un Vescovo sostenuto da fratelli e figli

Non m'illudo, Figlioli Dilettissimi; se la vita di un semplice fedele dev'essere una continua milizia sopra la terra, la vita di un Vescovo, che voglia compiere scrupolosamente il proprio dovere di fronte a tante difficoltà, fra il trambusto di tante lotte, non può riescire che ad un continuo martirio. Ma se questi riflessi profondamente mi rattristano, non mi abbattano; Dio, lo ripeto, è la mia forza e la mia difesa e sono pronto di bere al calice, che egli mi ha apprestato, combattendo sino all'ultimo della vita il buon certame, colla sicurezza del finale trionfo, imperocché *questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra Fede*.<sup>4</sup>

Ed in questa lotta incruenta che dovrò sostenere e guidare, perché sentinella avanzata nell'esercito del Signore, mi tornerà sempre di grande conforto l'appoggio autorevole degli Illustri Presuli di codesta provincia Ecclesiastica, che io venero come altrettanti Maestri, e Padri, ai quali, pieno di fiducia, ricorrerò nelle incertezze e nelle angustie del ministero, che certamente non faran difetto, sicuro di riceverne lumi ed incoraggiamenti a sostegno della mia inesperienza.

Mi tornerà sempre di grande conforto l'avere al mio fianco un saggio consigliere ed un valido aiuto nella venerata Persona di Colui, che con senno pari allo zelo, ha governato codesta Diocesi nel tempo della sua vedovanza e per guisa tale, che quasi non s'accorse d'essere priva del Pastore.

---

<sup>3</sup> S. Paolo a Timot. II – c. IV – 3-4.

<sup>4</sup> Giov. V. 4.

Tanti pericoli riviviti illustrata dalla vita —  
 del seguire di tanti altri altri moltissimi che  
 hanno lasciato la loro memoria in benedi-  
 zione

Mi conforta il pensiero d'essere chiamato a  
 reggere questa Chiesa in tempi sì tristi per la  
 religione nostra continuata in cui ovunque  
 risuonano ~~per~~ ad altri voci minaccianti

1. guerra. guerra a Dio ed al suo Cristo alla  
 benedizione della sua istituzione al dogma ed alla  
 morale: non a più questa o quella vari-  
 età che viene aggiuntasi impaginata nel l'inte-  
 ro ad un sovranaturalismo in cui si abbattono per  
 noi non volge, l'intero ordine sociale che deve  
 metter capo al comunismo e socialismo all'evoluzion-

altri? Mi conforta il pensiero d'essere nome  
 Pastore quale costituito dalla sovrana volon-  
 tà del Vicario di Cristo, mi conforta il pen-  
 siero d'aver al mio fianco l'ausilio del Con-  
 siglio nella venerata persona di Colui che  
 con solo pari al senso ha governato que-  
 sta Diocesi nel tempo della sua vedovezza  
 già che quasi non si accorse di essere  
 persona di Pastore. Mi conforta l'avito che  
 attendo dagli illustri pericoli di questa  
 Provincia Ecclesiastica ~~in~~ ~~quasi~~ che  
 venero come altrettanti maestri e Pa-  
 dri e cui ~~non~~ ~~potrei~~ ~~non~~ ~~non~~  
 mi ~~non~~ dubbi e nella difficoltà del mi-  
 nistero. Mi conforta il pensiero di

Mi conforta pure il riflesso d'aver ottenuto in sorte un Clero pio e colto, da cui ho già ricevuto tante sincere dimostrazioni di stima e d'affetto, dalla cui cooperazione posso con tutta ragione ripromettermi quelle soavi consolazioni che per un Vescovo sono, in questa terra, la migliore delle ricompense alle sue fatiche apostoliche. Non sono quindi solo a combattere, ma ho meco una gloriosa falange e con me e con questa, il Dio invincibile degli eserciti.

Mi conforta infine il sapere che a Ravenna, ad onta della nequizia dei tempi, il bene prevale al male, che il Popolo Ravennate, di spiriti generosi e forti, d'animo aperto e leale, ricco di cuore, sente slancio per ogni opera nobile e grande e sa corrispondere all'affetto con altrettanto affetto.

##### **5. Meno amaro il distacco da una terra amata**

Tutto questo, Figli Dilettissimi, mi allarga il cuore alle più liete speranze e mi rende meno amaro il distacco da quella terra amata, ove ho respirate le prime aure di vita, ove riposano le lagrimate spoglie de' miei vecchi Genitori, da me composte nella pace del sepolcro, ed alla quale tante care affezioni mi legano. Non vel nascondo, mi costa assai l'abbandonare quella splendida Città, ove crebbi al Sacerdozio fra le pareti del Seminario, sotto la saggia e paterna direzione di ottimi moderatori ed istitutori e specialmente di quell'incomparabil Uomo che ora, lustro del Sacro Collegio, rinnova sulla Cattedra Metropolitana dell'Insubria le opere apostoliche di Ambrogio e di Carlo. L'allontanarmi dall'Istituto delle Missioni, da me fondato non senza gravi sacrifici, colla dolce lusinga di trascorrervi tutti i giorni della mia vita nell'addestrare alla pietà ed allo studio tanti cari giovani anelanti alle pacifiche conquiste della Fede ed al martirio. Il distaccarmi da tanti stretti congiunti, da tanti confratelli di ministero, da tanti egregi concittadini che sempre mi furono larghi di benevolenza e di attenzioni squisitamente cortesi. Il dovermi togliere dal grembo dell'Amplissimo Capitolo della Basilica Cattedrale, al quale mi glorierò sempre d'aver appartenuto e dal fianco del dottissimo Presule dato in sorte alla Chiesa Parmense, che, ad onta della mia meschinità, volle sempre onorarmi della sua fiducia, chiamarmi al delicato e onorifico ufficio di suo Vicario Generale e darmi tante prove di paterno affetto, che io non posso ricordare senza vivo sentimento di gratitudine ed insieme di confusione, ben sapendo che tutto questo non poteva trovare la sua ragione di essere che nella profonda bontà del suo gran cuore. Benedica il Signore alla veneranda sua canizie, moltiplicandone i giorni preziosi e fecondi sempre colla sua grazia quant'Egli nel suo zelo pastorale sarà mai per intraprendere alla divina gloria ed alla salute delle anime.

##### **6. Tra voi con cuore di amico, fratello e padre**

L'espressione di questi sentimenti, Figli Dilettissimi, non vi rechi dispiacere, quasi che io non sia disposto a compiere volenteroso il sacrificio che mi è stato imposto, imperocché se non posso obliare coloro che sono

aver ricevuto in sorte un Clero pio e colto  
Dalla cooperazione del quale attendo quelle  
correzioni che sono per un Verovo in

Io mi rallegro nel sapere che a Roverena, non-  
stante la nequizia dei tempi, il bene prevale  
al male che vi sono uomini illustri che sotto  
varj nomi il curato e le nequizie alla gloria di  
essere veri Cattolici e ne fanno pubblica profes-  
sione. Che vi era una compatta falange di pie-  
signori cui è bello divertire il fiore degli of-  
fetti tra le delizie della pietà cristiana e la  
toccante soddisfazione di fare il bene, che  
vi sono dei giovani dotti ed onesti di distinto qua-  
lità personali pieni di vita di forze che non  
arcano e non vogliono che il bene e lo buono  
vada con tutti gli ingegni della mente. Di cui  
della curia amplissima che spendono tutte le  
stesse per disciplina le figlie del popolo  
alle sante idee dell'ordine e della virtù.

non risponde alla loro aspettazione, e ci  
restituisce a guardare il dover partire da questa  
deliziosa Diocesi Parmense di cui mi  
glorio come figlio, ed ove per la bontà dei  
miei parenti che ad onta della mia protervia  
mi furono sempre larghi della loro bene-  
volenza ho occupato deliziosi importanti mag-  
nifici, ove fui sempre circondato dalla  
benvolenza dei buoni ed onesti d'ogni ordi-  
ne di cittadini ed in ispecie del Clero che  
mi considerava come fratello ed amico.

tanta parte dell'anima mia, l'affetto e la memoria dei quali scenderan meco nella tomba, posso nondimeno assicurarvi che mi dispongo a venire in mezzo di Voi con cuore di amico, di fratello, di padre. Sì, tra breve io sarò in mezzo di voi, non per dominare, ma per servire, giusta il precetto evangelico: *chi tra di voi è il più grande, sia come il più piccolo e colui che precede gli altri, sia come uno che serve.*<sup>5</sup>

Verrò, non per cercare terrene ricchezze e gloria mondana, ma per zelare la salute delle anime vostre, che sono preziose come il Sangue Divino, che le ha riscattate, che mi sono care come la pupilla degli occhi miei.

Verrò per essere il dispensatore dei misteri di Dio, per annunziarvi quella parola di vita che sulla bocca degli Apostoli ha rinnovata la faccia della terra, per farvi ognora più conoscere ed amare nostro Signor Gesù Cristo, perché in questo consiste la vera vita dello spirito, che dobbiamo di continuo alimentare in noi: conoscere Dio ed il Verbo Divino, che egli ha mandato, nel quale soltanto possiamo sperare salute. Per questo la mia parola d'ordine sarà sempre quella che ho voluta incisa sul mio stemma Episcopale: *in omnibus Christus!* Sì, Figliuoli Dilettissimi, in tutte le cose noi dobbiamo aver di mira Cristo e cercare di piacere a Lui, imperocché Egli è il principio e l'origine d'ogni nostro bene, sia nell'ordine della natura che della grazia, e senza l'opera del suo spirito vivificatore, uopo è che l'umana società ripiombi in quel profondo di malanni e di sciagure materiali e morali, da cui egli l'ha tratta nell'infinito amor suo. Che ne sarebbe infatti di noi senza l'opera riparatrice di Cristo?

## 7. L'umanità colpevole redenta dalla Vittima divina

L'umanità era separata da Dio, divisa da un abisso immenso causato dalla colpa primitiva, si trovava in uno stato d'inimicizia profonda con lui. Il sangue di tutte le vittime, le lagrime e le suppliche di tutto il genere umano non avrebbero potuto colmare quell'abisso, cancellare l'onta di quella colpa. In lotta col nostro Creatore, in lotta con noi medesimi, senza mezzi di scampo, senza speranza di riabilitazione e di salute, dannati irremissibilmente ad eterna ruina, oh quanto misera era mai la condizione nostra! Il Verbo Divino, mosso di noi pietà, si fece uomo, si costituì mallevadore per tutti i figli di Adamo, vittima volontaria beneplacente dei peccati nostri e colla profusione del suo sangue innocente, placò la giusta ira del padre, spezzò le catene del nostro servaggio e così fummo riconciliati coll'Eterno, addivenimmo eredi di Dio, coeredi di Cristo. A Lui quindi, che ci ha riscattati, siam debitori d'ogni nostro bene; della predestinazione, della vocazione, della giu-

---

<sup>5</sup> Luc. XII – 26.

Deo sapientia, Maria, sis mihi pupilla! Ravenna 2  
11-5-1909  
 4o non vengo in mezzo di voi per dominare ma per ser-  
 uire questa il precetto & vangelico: et qui primum est fiat ter-  
 quom ministrator. Vengo non per cercar ricchezze terrene  
 e gloria mondana ma per zelare la salute delle anime  
 vostre che mi sono care come la pupilla degli occhi  
 miei che sono preziose come il sangue divino che  
 le ha riscattate. Vengo per annunziarvi quella paro-  
 la di vita che sulla bocca degli apostoli ha rinnova-  
 to la faccia della terra e che sculla bocca dei loro suc-  
 cessori continua ad illuminare le menti alla conoscen-  
 za della verità e ad eccitare i cuori alla pratica della  
 più bella d'ogni più bella virtù. Vengo per conti-  
 nuare l'opera stessa di Gesù Cristo <sup>impulso</sup> ~~annunziata~~ a voi  
~~per la prima volta~~ dal grande apollinare che col pro-  
 prio sangue <sup>che</sup> suggello semente feconda di un popolo  
 di credenti, suggello il ~~proprio~~ sublime suo aposto-  
 lato. Vengo per farvi sapere più conoscere ad ama-  
 re nostro signor Gesù Cristo, perché in questo con-  
 stituito la vera vita la vita eterna a cui dobbiamo ~~temer-~~  
 sperare di continuare; conoscere Dio ed il suo Dio  
 no che egli ha mandato in terra per l'umano ri-  
 scatto. Per questo la mia parola d'ordine sarà  
 sempre quella che ho volute incisiva sul mio stemma  
 Episcopale e che compendia il programma della  
 mia azione; In omnibus Christus. Bis Se voglia-  
 mo che la società nostra ad un'era novella di  
 prosperità e di pace fa bisogno che ogni cosa  
 sia restaurata in Cristo questa l'espressione del  
 l'apostolo.

stificazione e di ciò che dev'essere come la corona di tutto; della glorificazione. Non senza ragione dunque ci ammonisce l'Apostolo che Gesù Cristo ci ha arricchiti con tanta abbondanza, che nulla ci può mancare di quello che noi possiamo desiderare. In *omnibus divites facti estis in Cristo Iesu ut nihil vobis desit in ulla gratia*.<sup>6</sup>

## 8. L'umanità caduta nell'ignoranza illuminata dal Maestro divino

L'umanità caduta nell'ignoranza e nell'accecamiento aveva bisogno di un Maestro che illuminasse la sua mente e le additasse i suoi alti destini ed insieme la via più sicura per conseguirli. Or bene splendette per Cristo, Sapienza Eterna del Padre, la luce all'intelligenza e per lui il mondo riconquistò la verità, che lo doveva salvare dall'estrema ruina, liberandolo dalle ignominie della superstizione e dell'errore.

Il Verbo Incarnato, ben diversamente dai superbi filosofi dell'antichità, non cercò di trasmettere il suo insegnamento ad un piccolo numero di discepoli, alle menti più elette, ma parlò ai re ed ai popoli, ai grandi ed ai piccoli, ai ricchi ed ai poveri, ai saggi ed agl'idioti, in una parola agli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, in un linguaggio non più udito, che rinnovar doveva l'intera compagine sociale.

Benedetto l'istante in cui questo Maestro divino, levandosi di mezzo ad una Sinagoga della Giudea, esclamò: *ho pietà di questo povero popolo, perciocché somiglia a pecore senza pastore; i maestri si sono impossessati della chiave della scienza ed hanno agli altri chiuso l'ingresso. Io sono venuto ad evangelizzare i poveri, e ti rendo grazie, Padre mio, Signore del cielo e della terra, perché le cose che ho detto le hai nascoste ai saggi ed ai prudenti e rivelate agli umili*<sup>7</sup>. Lo scettro che egli ha impugnato è dunque lo scettro della verità, ed è venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità.

L'uomo allora, come destato da diuturno e mortifero letargo, conobbe, qual verità fondamentale, d'esser nato a destini senza paragone più degni ed eccelsi, che non siano le misere cose di quaggiù, che Dio è il suo principio e l'ultimo suo fine, che noi tutti siamo fratelli, perché figli di uno stesso Padre, redenti ad uno stesso prezzo, destinati ad una medesima gloria. Conobbe allora l'eccellenza della propria dignità, la bellezza della virtù, il disordine del peccato, la necessità dell'espiazione, la bontà e la sapienza infinita di Colui, che ogni cosa dispone con peso e misura, veste i gigli del campo, nutre gli augelli dell'aria e tanto più si piglia cura dell'uomo capolavoro della visibile creazione. E queste consolanti e salutari verità, penetrando le inti-

---

<sup>6</sup> Paul. In Corinth. I. 5-7.

<sup>7</sup> Marc. VI-34 – Luc. XI-52 – Luc. IV-18 – Luc. XVIII-11 – Matt. XI-25.



riacquistare la sua primitiva dignità. E questo modello lo troviamo in G. C. che, dopo essersi abbassato sino a morire sulla croce è stato innalzato al D. sopra d'ogni altizza e si è assiso sul trono ad alla Destra D. Dio

Il mondo per se impotente a recuperare la vita divina ed eterna, aveva bisogno d'una assistenza superiore che in lui distruggesse ogni inettitudine al bene ed ogni inclinazione al male e che di creature tenebrose malvagie morte spiritualmente che eravamo ci trasformasse in esseri luminosi buoni e viventi della vita del cielo. Quest'assistenza divina Gesù Cristo ce l'ha procurata colla sua morte poiché essendo già stato innalzato alla Destra D. Dio per questa esaltazione ha avuto il potere di D. di spandere lo spirito Santo sopra i suoi discepoli ~~santi~~. In ogni età vi ebbero uomini i quali dissero ai loro contemporanei venite dietro a noi e sarete felici, eppure il mondo rimane colla maggiore e maggior parte delle sue calamità. quegli uomini scomparvero e noi in parte almeno non sapete che pur esistessero. Ma se l'oblio si stende sopra di tanto non si stende sopra l'opera di G. C. la sua sapienza rifulge sempre nel mondo come quella che non è cercata né dal tempo né dallo spazio = Esagerando la possibilità delle trasformazioni si potrebbe giungere alla follia e potremmo anche diventare furibondi. allora in tutto il D. attese tanta follia.

me latebre dell'umano consorzio, nuovo corso diedero ai suoi intendimenti, ai suoi giudizi, alle sue aspirazioni.

## 9. L'umanità caduta nella corruzione richiamata a giustizia e santità

L'umanità caduta in una corruzione profonda, aveva quasi perduto il sentimento della rettitudine e della giustizia, epperò aveva bisogno di un tipo di santità perfetta e divina, su cui modellandosi, risollevarsi da quel profondo abisso di degradazione morale in cui era precipitata. Vediamo infatti la schiavitù dominare sovrana, la donna nell'abiezione più deplorabile, i figli in balia di padri crudeli, contrade immense di continuo desolate da guerre intestine mantenute e fomentate per sola libidine di sterminio e di stragi. Vediamo pressoché sconosciuto il santo vincolo della famiglia, il diritto di proprietà riposto nella ragione del più forte, le passioni più brutali da nessun freno rattenute, insomma, non pietosi e santi affetti, non generose aspirazioni, non ideali puri e sereni, ma quasi ovunque ferocia e barbarie. Chi esporrà all'umanità questo tipo, questo modello di cui abbisogna? L'esempio di un puro uomo è troppo limitato perché possa servire per il mondo intero, non può avere tanto d'influenza e di forza da riformarne i costumi. Dio, senza dubbio, è di per sé il modello più perfetto della santità, ma è da noi ad una distanza infinita, il nostro sguardo non può sostenerne la vista, le nostre forze sono deboli e nol potrebbero seguire. Or bene, la divinità che abita una luce inaccessibile, si è resa visibile nella Persona adorabile di Gesù Cristo, e così il modello per eccellenza della santità di Dio fu sottoposto ai nostri sguardi, le perfezioni divine si sono rese a così dire sensibili, e la vita immacolata dell'Uomo-Dio è divenuta legge per il mondo tutto, pietra di paragone per l'umana perfezione. Una nuova via fu aperta allora all'operare umano, via per la quale Gesù Cristo camminò per primo, tracciandone a noi la direzione; via sconosciuta alla filosofia gentile ed al paganesimo, che per mezzo di dottrine più o meno favorevoli alla corrotta natura, piegarono sempre gli uomini all'adorazione della materia. E questa si è la via regia dell'umiltà, della carità, della pudicizia, della pazienza, della mansuetudine, della mortificazione, della preghiera.

## 10. L'esempio di Cristo per tutti

Egli, come aveva rivolta la sua parola a tutti gli uomini per illuminare le loro menti schiave dei più vietati pregiudizii, così a tutti gli uomini, senza distinzione di età e di condizione, si offrì esempio ammirabile di ogni virtù eletta per riformarne il cuore. Ai ricchi apprende il distacco dalle cose della terra ed abbraccia la povertà; ai grandi ed ai potenti l'umiltà e sce-

impenitente, voler rendere il mondo ancora più avido  
 se nel committente. La morte di Cristo doveva quindi  
 di essere riconosciuta come splendido documento  
 della santità e giustizia di Dio - Dio si è caricato  
 di tutti i nostri peccati. Ecco l'agnello di Dio che  
 cancella i peccati del mondo; noi siamo stati sa-  
 nati per le sue ferite. È morto per noi quando era-  
 vamo ancora peccatori. Ha espiato non solo i nostri  
 peccati ma quelli di tutto il mondo. # Il Peccatore  
 non ha pace che in questo pensiero consolante:  
 il mio peccato mi è perdonato; e questo pen-  
 siero consolante non può essermi senza la  
 fiducia nella bontà sovrana e indulgente  
 di Dio: ora d'onde ha forza questa fiducia se  
 non dalla parola del Signore « Colui che mi  
 ha dato il proprio Figlio, ci darà tutto con es-  
 so » Noi abbiamo un Pontefice che sa compa-  
 tirci, un intercessore presso il Padre, che è la ri-  
 conciliazione di tutti i peccati del mondo (Rom.

VII-1 Heb. V 2-3; IX. 11-12 - Joann. II-1-2) La morte di G. C.  
 essendo l'eco eterno della misericordia divina  
 è necessario che eserciti una potente influen-  
 za sulla salute del mondo.

L'umanità decaduta dalla sua dignità, e  
 divenuta ignorante della sua origine, aveva  
 bisogno d'una prova divina ed offerta nel  
 più bel modello, che gli mostrasse ciò che  
 doveva divenire l'umanità e come poteva

riacquistare la sua primitiva dignità. E questo  
 modello lo troviamo in G. C. che, dopo essersi  
 abbassato sino a morir sulla croce è stato in-  
 nalzato al di sopra d'ogni altezza e si è assi-  
 so sul trono ed alla destra di Dio.

glie la confusione ed il disprezzo, in luogo del gaudio e della gloria a lui dovuti; ai poveri la pazienza nel tollerare le privazioni ed i disagi della vita e può con tutta ragione asserire di se stesso: *le volpi hanno le loro tane, gli augelli i loro nidi, ma il Figliolo dell'Uomo non ha dove reclinare il capo*<sup>8</sup>. Agli operai insegna l'amore alla fatica ed al lavoro, rimanendo per trent'anni affaticato artiere nell'officina di un falegname; ai Sacerdoti lo zelo per la divina gloria e la salvezza delle anime, protestando che il suo cibo si era il fare la volontà di Colui che lo aveva mandato e che egli era venuto per cercare i peccatori erranti lungi dalla casa del Padre celeste.

E non era possibile fissare lo sguardo in questo modello divino dei predestinati senza sentirsi eccitati a reprimere tutte le passioni, a trionfare di tutti i vizii a compiere ogni più arduo sacrificio. E sì sublimi lezioni, non potevano non avere grande efficacia *“ad abbassare l'orgoglio dei fortunati e togliere all'avvilimento i miseri, ad ispirare indulgenza negli uni, modestia negli altri. Così le distanze tanto care all'orgoglio si scorciano, ne più riesce difficile ottenere che le due classi stringendosi la mano, si riducano ad amichevole accordo”*<sup>9</sup>.

## 11. L'azione dello Spirito Santo e la vita della Chiesa

Ma perché l'umanità, inclinata, per isdruciollo di natura, più al male che al bene, potesse in se stessa ricopiare la santità dell'Uomo-Dio aveva bisogno d'un'assistenza superiore che ne sorreggesse di continuo la debolezza e le prestasse, a così dire, le ali onde poggiare tant'alto. Ed ecco che Cristo manda il Divin Paracleto affinché col suo alito di vita, colla comunicazione della sua grazia dilati i nostri cuori alla pratica delle più ardue virtù, ed ecco che egli fonda la Chiesa a cui comunica il suo potere ed il suo spirito, onde continui sulla terra l'opera sua di riconciliazione, di redenzione e di salute. In quella guisa che per pigliare carne umana discese nel seno della purissima Vergine di Nazaret, così per pigliare il possesso sociale del mondo, nel seno e fra le braccia della Chiesa amorosamente si pose, per cui a ragione fu detto che essa è la viva e perenne incarnazione di Gesù Cristo.

Sì, Figlioli Dilettissimi, tutto questo progresso, tutta questa civiltà, di cui va sì superba l'età nostra, non è dovuto nella massima parte, benché con ingratitudine pari all'impudenza lo si neghi, non è dovuta all'opera redentrice di Cristo e della sua Chiesa? Che ne sarebbe di noi, domando un'altra volta, senza quest'opera benefica che ha cambiate le sorti del mondo? Forse la catena dello schiavo terrebbe ancora avvinto il nostro piede, forse non avremmo mai gustate le sante gioie della famiglia e dell'amicizia, ed

---

<sup>8</sup> Matt. VIII-20 – Lc. 9-58.

<sup>9</sup> Leone XIII Encicl. de conditione Opificum.

non persona e non non ven meus, da  
 quella carità che unisce insieme i cuori  
 secondo il desiderio di Gesù Cristo e l'esem-  
 pio dei primi Cristiani che erant cor unum  
 et anima una = La pace con noi consiste  
 nella tranquillità dell'animo, la quale non  
 si può ottenere se non soppoquendo le passio-  
 ni, resistendo alle tentazioni. Per questo  
 nostro Signore Gesù Cristo che aveva una illu-  
 sione tutta di pace diceva: non veni mit-  
 tere pacem sed bellum quodcumque quis laquer-  
 ra al mondo alle passioni et demonio.  
 Credono alcuni mondani che contentan-  
 do le proprie passioni saranno felici  
 Illusione d'inganno. <sup>1. illu.</sup> ~~##~~ Gesù Cristo è  
 veramente il modello dei predestinati. Egli  
 apprende ai ricchi il distacco dalle cose della  
 terra avendo scelta la povertà: e infatti egli  
 era il Signore dell'universo. Ai grandi l'umil-  
 tà poiché qualunque di sangue reale vol-  
 le riporre le sue delizie nello stare cogli  
 umili figli del popolo. Ai poveri la pazien-  
 za sopportando con rassegnazione le privazioni  
 et i disagi della vita pretendendo dire gli  
 angelli hanno il loro nid. le volpi le loro  
 tane, ma il figliuol dell'uomo non ha  
 dove reclinarsi il capo. Agli operai l'ama-  
 re al lavoro et alla fatica ricorrendo per  
 30 anni affaticato artiere nella bottega 1; un fa-  
 legrame. Ai sacerdoti lo zelo per la divina  
 gloria e la salvezza delle anime, a tutti in

ignari del nostro principio e dell'ultimo nostro fine, privi del sentimento della libertà e della dignità nostra, condurremmo i giorni nel pianto e nell'avvilimento, imprecaando alla triste inesorabile legge del fato. Fu il Vangelo di Cristo che, diffuso ovunque dall'Apostolato della Chiesa, ruppe i ceppi dell'antica schiavitù, mitigò il diritto delle genti, diede norma alla legislazione, rassodò la domestica autorità, fece sacri i doveri dei figli, reintegrò l'onore della donna, rese inviolabile la fedeltà del talamo, assicurò la pace delle famiglie e delle nazioni. Fu il Vangelo di Cristo che ha dato vita ad innumerevoli opere per coltivare le scienze, erudire i figli del popolo, raccogliere l'orfanello, consolare la sventura, favorire le arti. Fu il Vangelo di Cristo che in ogni secolo ha formati i sudditi più sommessi, i principi più paterni, le costituzioni più larghe e veramente benefiche, perché la carità fu sempre il movente, il segreto, la base delle sue conquiste. Mentre lungi da Cristo, anche ai giorni nostri, noi non osserviamo, come per l'addietro, che la schiavitù del peccato, le tenebre dell'errore, il disordine ed il trionfo delle più brutali passioni.

## 12. Fuori di Cristo non c'è salvezza

E tutto questo non ci deve recar meraviglia, perché Egli lo ha predetto chiaramente e l'esperienza di diciannove secoli lo ha confermato: *Chi non rimane in me sarà cacciato fuori e lungi da me, e come tralcio reciso dalla vite, diventerà arido e secco, finché giungerà il tempo in cui raccolto e gittato nel fuoco, arderà senza consumarsi, brucierà senza distruggersi*<sup>10</sup>. E non troviamo noi descritta in queste terribili parole la lacrimevole istoria non solo di tanti individui, ma ancora di molte nazioni? Che cosa è avvenuto della giudaica gente, di tanti popoli dell'oriente, di tante cristianità dell'occidente, perché, o non hanno voluto riconoscere G. C., ovvero lungo il corso dei secoli si sono staccati da lui, facendo divorzio dalla sua Chiesa? Più non troviamo in essi, considerati nel loro insieme, alcuna goccia del succo dell'antica grazia, dell'antica fede, ogni principio vivificante è in essi inaridito e spento e scissi fra loro per mille opinioni contraddittorie ed empie, dopo d'essere caduti nella superstizione o nell'eresia, nella barbarie o nel razionalismo più superbo, offrono veramente l'aspetto di aridi sterpi sparsi qua e là sul suolo, quasi trofei della divina vendetta, che mai non lascia impunita l'apostasia dalla fede. E così se noi vogliamo con mente calma e serena rintracciare la vera causa dei mali innumerevoli che affliggono l'odierna società e ci fanno guardare trepidanti all'avvenire che s'inoltra come uragano che sta per scrosciare, minacciando la ruina dell'intera società, la troveremo di leggieri nell'apostasia da

---

<sup>10</sup> Giov. XV-6.

timo che troppo tardi; e servi inutili per lavoro nell'ultima ora = La religione riformò i costumi delle barbare contrade nazionali, pose un termine alle loro nefande, sacrifici in cui scrova il sangue umano, alla crudeltà delle guerre e disputate umanità dei supplizi. La religione neppur i ceppi dell'antica schiavitù, assicurò il diritto delle genti, diede norma alla legislazione, assodò la domestica autorità, fe' sacri i doveri dei figli verso dei genitori, reintegrò l'onore della donna, rese inviolabile la fedeltà del talamo assicurò la pace della famiglia. La Religione formò dei buoni cittadini, dei sudditi fedeli, dei servi pazienti, dei prigionieri umili, dei magistrati incorruttibili dei principi clementi. Fece del mondo una società civile più nobile superiore a quella dei celesti società che l'umana filosofia non giunse per ad ideare, perchè le opere della costanza e del sacrificio, s'incarnano e prendono vita solo dalla carità evangelica, che è figlia legittima del Cattolicesimo - Ved.

Gesù Cristo è il primogenito di tutte le creature e tutte le cose per lui sussistono (Coloss. I-15-18)

A voi, o genitori io rivolgo la mia parola e vi scongiuro ad adempire verso dei vostri figliuoli che generaste alla vita terrena tutti i nobili ufficii della paternità. Ricordate che da voi dipende la loro sorte e quella dell'umano consorzio, essendo la famiglia la fonte della società. Istruiteli ma per ciò che più monta ad aiutarli = & aiutarli alla pratica della virtù che parole ma soprattutto cogli esempi sempre

Cristo e dalla Chiesa, che costituisce la prima e più alta ragione dottrinale, morale, sociale.

È questo dunque il grido della comune salvezza, mi esprimerò con le parole del sapientissimo Leone XIII *“Ritorni l’universa comunanza civile, non che ciascuno in particolare, là donde mai conveniva partire, a Colui cioè che è via, verità e vita. Bisogna reintegrare nel dominio suo Cristo Signore e far sì che quella vita di cui egli è fonte, rifluisca ad irrigare copiosamente e rinsanguare tutte le parti dell’organamento sociale, i codici delle leggi, le istituzioni nazionali, le università, la famiglia ed il diritto matrimoniale, le corti dei grandi e le officine degli operai”*<sup>11</sup>.

Sì, Beatissimo Padre, Maestro infallibile di tutti i credenti, non mi stancherò mai di ripetere ai figli che mi avete affidati, questi preziosi insegnamenti che racchiudono il segreto della prosperità, della pace, della perfezione loro, come dell’intera società, che ora si contorce tra spaventose convulsioni, appunto per averli dimenticati. Vi protesto solennemente che l’augusta vostra parola sarà sempre per me in ogni contingenza della vita, in ogni dubbio, in ogni questione che insorga, la regola indeclinabile del mio pensare e del mio operare, perché chi è con Voi è colla Chiesa, unico faro di luce, unica ancora di salvezza e colla Chiesa è sempre Cristo, via, verità e vita delle anime nostre.

### 13. Il buon Pastore per i lontani

Ed ora memore del Pastore Evangelico, che lascia le novantanove pecorelle nel deserto, per andare in cerca dell’unica pecorella smarrita, a voi, tra miei figli, che non avete la sorte di credere e forse invidiate la fede ingenua dell’umile operaio e del semplice agricoltore per essi sorgente di tante gioie, e militate in campo avverso combattendo Cristo e l’opera sua senza averla forse mai profondamente studiata, a voi in particolare rivolgo, prima che ad ogni altro, la mia parola ed il mio saluto. Vi scongiuro pel desiderio vivissimo che mi punge del vostro vero bene ad esaminare con animo scevro da pregiudizi, con rettitudine d’intenzioni la religione di Cristo che a tanti contrassegni si appalesa divina, e voi pure, come Paolo sulla via di Damasco, muterete d’un tratto sentimenti e adorerete ciò che ora calpestate. Poca scienza in fatto di religione fa l’uomo incredulo, molta e profonda lo rende fervoroso credente. Esaminatela questa religione, giacché ragionevole deve essere l’ossequio vostro e crederete. Esaminatela e voi pure esclamerete col grande Agostino, dopo le profonde discussioni con Ambrogio di Milano: *“Troppo tardi l’abbiamo conosciuta troppo tardi amata, perdonateci, gran Dio, gli errori della gioventù ed apriteci l’entrata della vostra mistica vigna per lavorarvi nell’ultima ora”*. Il Padre celeste è sempre pronto ad accogliere chiunque

---

<sup>11</sup> Leone XIII Encicl. Cristo Redentore.



aver ricevuto in sorte un Clero pio e colto  
 Dalla cooperazione del quale attendo quelle  
 consolazioni che sono per un Vescovo in  
 questi luttuosi tempi la migliore delle ri-  
 compensa - Mi conforto infine il sapere che  
 il popolo Ravensarato è un popolo di spi-  
 riti generosi di ~~una~~ nobilita rida di eroi  
 e che perciò avrà stancato per ogni op-  
 ra nobile e santa. Da quell'istante  
 che io fui eletto vostro Vescovo, non ho  
 più pensato che a voi ed il mio cuore si strug-  
 ge per desiderio di vedervi di abbracciarvi  
 di farvi del bene / Non sono solo, ma ho meco  
 una gloriosa falange di preodi, dei quali mi  
 glorio di essere capo e Duce, e con me e con  
 questa falange è il Dio tremendo. Dopo l'uscita

anche a voi che non avete la sorte di essere rivolgo la  
 mia parola, perché anche per voi scuto affetto  
 paterno e vi scongiuro a studiare la religione  
 ed esaminarla ed allora credere e voi pure  
 credete. Ma non nella scienza della religione spie-  
 rare, ma conviene penetrare sino al fondo, per-  
 ché la scardottina violbera e non edifica, inar-  
 dice e non persuade, confonde immerge l'anima  
 in un mare di dubbii e d'incertezze. Studiate la  
 religione e voi pure esclamerete ~~con Agost~~ col  
 grande Agostino: troppo tardi l'abbiamo conosciu-  
 ta, troppo tardi amata, perdonateci, gran Dio, gli  
 errori della gioventù, apiteci l'entrata alla vostra  
 sacra vigna, quantunque fosse non ci presen-

tiamo che troppo tardi e servi inutili per lav-  
 rarvi nell'ultima ora = La religione riformo i costu-

a lui fa ritorno e vi protesto che i giorni più belli della mia vita pastorale quelli saranno, in cui potrò dire di aver ricondotto all'ovile qualche pecorella randagia, che lungi errava per pascoli avvelenati. Deh! Che il Pastore Divino delle anime nostre, non badando alla mia indegnità, ma al sangue copioso versato per riscatto delle anime, faccia sì colla sua grazia che io possa enumerare parecchi di questi giorni avventurati.

#### 14. Ai Genitori e agli Educatori

A voi poscia rivolgo la mia parola ed il mio saluto, o Genitori, e vi prego per le viscere di Gesù Cristo ad adempiere verso dei vostri figlioli, che generaste alla vita terrena e che dovete crescere alla celeste, tutti i nobili ufficii della paternità. Vi ricordo che i destini della religione e della patria riposano nelle vostre mani, perché la società sarà tale quale voi la vorrete, ripetendo essa la sua origine dalla famiglia, che ne è come la sorgente ed il compendio. Siate bensì solleciti della loro istruzione, ma soprattutto della loro educazione eccitandoli alla pratica delle virtù colle parole, corroborate dai buoni esempi, imperocché se quelle persuadono, questi trascinano, esercitando sempre sul cuore dei figli un fascino irresistibile. Fin dalla più tenera età fate loro conoscere Gesù Cristo, quanto egli ha operato per la nostra salute e l'obbligo che tutti abbiamo di praticare i suoi insegnamenti, d'imitare le sue virtù. Allora nelle vostre famiglie regnerà lo spirito di Lui, che è spirito di pace, di ordine, di dolcezza e di amore. Comuni saranno il pianto ed il riso, le gioie ed i dolori, i conforti e le speranze, perché le famiglie vostre saranno viva immagine della famiglia di Nazaret, in cui tutti i cuori battevano all'unisono come un sol cuore. I vostri figli saranno il vostro gaudio e la vostra corona in terra per formare poi la vostra gloria in Cielo. E le esortazioni medesime io rivolgo a voi, ottimi educatori ed egregie educatrici della Diocesi, essendo della massima importanza la missione a cui siete stati chiamati e da voi pure molto si ripromettono la Religione e la patria, se è vero quanto fu scritto che, cioè, le generazioni umane si formano sui banchi delle scuole. Arricchite pure le menti dei vostri alunni del maggior numero possibile di cognizioni, ma nello stesso tempo instillate nei loro giovani cuori quel sentimento religioso che nobilita l'animo e v'imprime profondamente le nozioni del giusto e dell'onesto, senza delle quali l'uomo si abbandona troppo spesso alla tristi esigenze della corrotta natura. Non dimenticate che la Religione è sorgente di prosperità e di grandezza per le nazioni e fondamento precipuo d'ogni ben ordinata società, e che voi quindi cooperando a formare dei buoni Cristiani, avrete pure contribuito alla formazione di ottimi cittadini, di cui tutti vi sapranno grado.

A voi, o genitori io rivolgo la mia parola  
 e vi scongiuro ad adempierla verso Dei vostri-  
 figliuoli che generaste alla vita terrena  
 tutti i nobili uffici della paternità. Ricordate  
 che da voi dipende la loro sorte e quella dell'una  
 no consorzio, essendo la famiglia la fonte  
 della società. Istruiteli ma po' ciò che più im-  
 porta educateli = & inculcatele della pratica della virtù  
 della parola ma soprattutto cogli esempi che  
 vocati se le parole persuadono gli esempi  
 trasmissiono. Che spettacolo commovente offre  
 la famiglia vivificata dallo spirito S. G. I.  
 due spiriti S. pace S. ordine S. dolcezza  
 S. amore! Comune il pianto ed il riso, vi  
 dolori e nelle gioie; comune il conforto e  
 l'augurio delle sacre speranze Dio vi un  
 avvenire beato in cui i cuori continueranno  
 all'unisono come un sol cuore uniti ed vin-  
 colati S. quella unità che vi congiungerà in desso-  
 belmente in Dio. » — » Solo le massime del Vangelo »

La mia parola si rivolge a voi per gli adu-  
 tori ed alle educatrici della Diocesi e colle lagrime  
 agli occhi li prego ed allevano cristianamente  
 la crescente generazione in cui s'appunta-  
 no le più trepide speranze della religio-  
 ne e della patria — La gioventù formerà  
 l'oggetto delle cure mie più affettuose S. Pastore e Di-  
 Padre

Provvenna alla illustre il cui nome risuona ogora glori-  
 dell'uno all'altro confine del mondo, che vanta tanti e vi-  
 suntuosi monumenti meraviglie dell'arte e della Sc-  
 zantina quali forse dopo Edinburgo non vi più  
 vantare ogni altra città la cui storia è tutta antica

## 15. Al Laicato Cattolico

Rivolgo pure la mia parola ed il mio saluto a voi tutti, che, uniti in santa lega, cercate il trionfo della buona causa e lo promovete con tutti gli ingegni della mente e del cuore. È opera veramente provvidenziale che anche il laicato coadiuvi l'apostolato del sacerdozio, ora che il mondo par che cammini tutt'insieme, e con furore, a percuotere la Chiesa di Gesù Cristo, in cui Egli vive ed opera. I nostri avversarii, per riescire nell'intento, nulla trascurano ed alla vecchia tattica, nuove arti hanno sostituite, alle antiche armi altre più adatte ai tempi nuovi che corrono, valendosi specialmente della stampa e delle associazioni, persuasi che se la prima è il mezzo migliore di propaganda, le seconde costituiscono il segreto della forza e della vittoria. È mestieri dunque scendere in campo, e, sempre sul terreno della legalità e colla carità nel cuore, combattere coraggiosamente le incruenti battaglie del Signore, opponendo stampa a stampa associazioni ad associazioni, onde paralizzare l'opera deleteria del vizio e dell'errore.

E son ben lieto che anche a Ravenna qualche cosa siasi già fatto al riguardo, che non manchino il Giornale cattolico, il Comitato Diocesano, diverse unioni professionali, Le Conferenze di S. Vincenzo ed una schiera di giovani volenterosi che hanno per programma quella benefica azione popolare, cotanto raccomandata dal Supremo Gerarca, come il più efficace rimedio da contrapporre al lavoro incessante di coloro che col pretesto di migliorare le condizioni materiali del povero popolo, lavorano a rapirgli la fede dei padri ed a sconvolgere l'intero ordine sociale. Per tutti ho una parola di incoraggiamento, ed insieme di esortazione, ad attenersi fedelmente in tutte le contingenze a quelle sapientissime norme che furono in più circostanze tracciate dalla Santa sede, per meglio assicurare l'esito della causa.

## 16. Alle autorità civili e militari

Anche a tutte le Autorità e civili e militari io rivolgo la mia rispettosa parola, il mio riverente saluto, memore dell'ammaestramento divino che ogni potere viene da Dio, come da suo naturale e necessario principio. Non mancherò quindi di ripetere spesso al mio popolo: *date a Cesare ciò che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio*<sup>12</sup>. È questo il vero patto della vita sociale; il dogma divino della giustizia distributiva, da cui deriva il principio politico dell'armonia vicendevole e della pace tra le cose temporali ed eterne. Ma mi è pur caro ritenere che da parte delle pubbliche Autorità non mi verrà mai meno il necessario ausilio, ogniqualevolta lo richieda il rispetto dovuto alla religione, che colle sue sante massime può impedire tanti mali e prevenire tanti

---

<sup>12</sup> Math. XXII-21.

Io mi rallegro nel sapere che a Roverenna, ostante la nequizia dei tempi, il bene prevale al male che vi sono uomini illustri che sottorangono il curato e le nebulose alla gloria: esser veri cattolici e ne fanno pubblica professione. Che vi sia una compatta falange di pie signore cui è bello divertirsi il fiore degli affetti tra le delizie della pietà cristiana e la toccante soddisfazione di fare il bene, che vi sono dei giovani dotti, adorni di distinte qualità personali, precisi di vita, forse che non cercano e non vogliono che il bene - lo promuovano con tutti gli ingegni della mente. Ed ancora delle anime angustate che spendono tutte le forze per disciplinare la figlia del popolo alle sante virtù dell'ordine e della virtù.

È opera providenziale che il laicato si ponga dove non può il sacerdozio, e laici sono i soldati guerrieri del campo, le guerriglie che prendono i cenni del Duce supremo il Romano Pontefice ed alla parola del Vicario nella Dio cesi il Duce nato nella lotta viaggiata tra il genio del bene ed il genio del male. Vill

Anche alle civili autorità rivolgeremo la nostra parola il nostro rispettoro saluto memori dell'immaestramento divino che ogni autorità viene da Dio fonte d'ogni potere e per lui sottoretto comandano i signori ed i potenti amministrano la giustizia - Non mancherò di ripetere detto e creare quello che è d'ora ma nello stesso tempo Dio

disordini, ai quali, molte volte, non sono rimedi sufficienti e sicuri, né la severità delle leggi, né i rigori dei Tribunali, né l'uso della stessa forza armata.

### 17. In omnibus Christus! Operando ogni bene

E per ultimo a quanti sono Figli Dilettissimi dell'anima mia rivolgo la mia parola ed il mio saluto e ripeto: *in omnibus Christus!* Voi che alla nobiltà del sangue quella accoppiate dell'animo, voi che vi distinguete per vastità di sapere e per larghezza di censo, voi umili figli del popolo, a me particolarmente cari, sollevate tutti la mente ed il cuore all'Autore e Consumatore della nostra Fede, al vero modello dei predestinati, alla stregua del quale tutti quanti dovremo essere giudicati e che nel tempo del terreno nostro esilio deve formare la nostra forza, la nostra gloria, la nostra vita, il nostro tutto. Stringetevi a lui, imperocché egli è la vite e voi i tralci, egli il tronco e voi i rami, egli il corpo e voi le membra, egli il duce e voi i militi, egli il re e voi i sudditi. Regni dunque nel vostro intelletto colla dottrina e colla verità, sulla vostra volontà colla legge e coi precetti, sui vostri cuori coll'amore e col sacrificio ed allora seguirete sempre *tutto quello che è vero, puro, giusto, santo, che rende amabili, che fa buon nome ed il Dio della pace sarà con voi*<sup>13</sup>.

Ed io intanto, Figlioli Dilettissimi, mi sforzerò colla divina grazia di praticare quanto ora vi raccomando per non rendere vano il mio ministero, per non essere un semplice bronzo che squilla, il cui suono si perde per l'aria, e nulla più. Studierò quindi il cuore di Gesù per riformare il mio, procurando di attingere da lui quella carità che tutto tollera, tutto sostiene, tutto crede, tutto spera senza venire mai meno, quella dolcezza ineffabile che rende costanti sino al sacrificio, quell'umiltà sincera che deve formare il lustro più bello di un Prelato. Per tal guisa soltanto potrò raccogliere frutti copiosi di salute e di grazia, potrò lusingarmi di essere pastore e non mercenario e di meritare al termine della mia giornata la ricompensa riservata al servo buono e fedele.

### 18. Invito alla preghiera e prima Benedizione pastorale

Ed ora vi invito ad innalzare fervidi voti a Dio ottimo massimo pel trionfo della santa Chiesa e per l'incolumità di quel Grande Pontefice, che di mezzo a mille fortunate vicende, con alta sapienza ed invitta forza, amato dai buoni, temuto dai tristi, ammirato da tutti, governa il mondo cattolico. Per molti anni ancora lo conservi il Signore alla venerazione nostra, onde alle molte opere insigni, da lui compiute e per le quali il suo augusto nome an-

---

<sup>13</sup> S. Paolo ai Filipp., 4.

(Abram) - Il Regno di Gesù Cristo è ben diverso dai regni della terra. Questi non si possono dei regni, poiché non è regnare tener soggetto un popolo colla forza e col terrore. Cristo solo regna veramente poiché regna coll'amore. Egli regna sugli intelletti e sulle menti colla dottrina e colla verità, regna sulle volontà colla legge e coi precetti, regna sui cuori coll'amore e col sacrificio; e così veramente regna poiché regna sopra quanto terreni in noi di più mobile, regna sulle anime, regna su tutta l'uomo. E questo regno di Gesù Cristo universale in tutta l'estensione del territorio. Dai abbracciano tutti i tempi e tutti i luoghi l'individuo la famiglia e la società. (Rott) La Dottrina di Cristo ha formato in ogni secolo i migliori dei sudditi.

Deo, quia tu me misisti. — Studiamo Gesù Cristo  
 trociscino ad a piedi di lui piangendo e pregando  
 attingere la scienza dei Dottori lo zelo degli Apostoli.

Il coraggio dei Martiri, la forza contemperata alla  
 dolcezza, la generosità la larghezza quell'unione  
 amorosa che sgorga dal cuore di Gesù e allu-  
 ra i cuori a Gesù. (Vill) E mentre li rallegravamo da

lo spazio cristiano e raddoppiare di sforzi  
 per tempo di quella benigna azione sociale  
 che è stata cotanto raccomandata dal Supre-  
 mo Gerarca li esortiamo pure ad attenerci

drà celebrato nella Storia del Romano Pontificato, altre molte possa aggiungere a gloria della Chiesa ed a bene della società.

V'invito pure a pregare pel sacro Collegio e per tutto l'Episcopato ed in particolare per la preziosa conservazione dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Lucido Parocchi, dalle cui venerate mani, sulla tomba dell'ammirabile Apostolo delle genti, fui consacrato vostro Vescovo. Sarà sempre per me gran vanto l'aver contratto coll'Insigne Porporato, gemma fulgidissima del senato Apostolico, una figliolanza spirituale a cui mai non penso senza confondermi e sentire in cuore per lui, che tanta degnazione ebbe per l'umile mia persona, una gratitudine immensa, che non valgo ad esprimere.

E con lui raccomando alle preci vostre gli Eccellentissimi Monsignor: Felice de Neckere, Arcivescovo titolare di Mitilene e Diomede Panici, Arcivescovo titolare di Laodicea, lustro entrambi della Romana Prelatura, i quali prestarono la loro assistenza al solenne Rito.

Vogliate per ultimo ricordare presso Dio colui che in questo momento prova tutto il sentimento di quella paternità, di cui è stato rivestito per la salute vostra e che fidente nel patrocinio della Vergine santa, del Grande Patrono Apollinare e di tanti Gloriosi Presuli, a lui succeduti nel governo di codesta nobilissima Chiesa, si dispone, in nome di Dio, a venire, tra breve, in mezzo di voi, ed ora per la prima volta, con tutta l'effusione dell'animo commosso v'imparte la Pastorale Benedizione.

*Il Signore della pace sia con tutti voi e vi riempia d'ogni consolazione.*

Dato a Roma fuori Porta Flaminia  
Il giorno 11 Giugno 1902.

† GUIDO ARCIVESCOVO



Devo il secondo incalzo, la verità più solenne  
 la gioventù allevata nell'ateismo - giornali romani - scuola  
 ed ora pubblicamente mi rendo grazie delle <sup>opere</sup> ~~confezioni~~  
 attenzioni che avete voluto darmi non appena udita  
 la mia nomina delle numerose deputazioni mandate  
 a Roma ed a Parma Degli affettuosissimi cordoni  
~~gratissimi~~ dei telegrammi delle lettere e d'ogni altra pro-  
 va della vostra benevolenza e del vostro attaccamento.

Il volto mi si copri di rossore, tremolava mi morì la  
 parola sul labbro mi cadde la lagrime dal cili-  
 allorché intesi che cosa voleva da me, e non  
 mancai di pergarlo e ringraziarlo e riparlarlo  
 mi un peso formidabile di gran lunga superiore  
 alle mie forze ~~mentre~~ confessandogli con an-  
 sietà e semplice la mia incapacità e debo-  
 lezza. Ma tutto tornò inutile poiché egli non  
 quando a così dire la mia infermità. A Voi padre int-  
 protetto in questo momento un'alta vista la mia ~~umiltà~~ ed il mio ~~cuore~~

Se mi troverò in mezzo alle tribolazioni Egli mi  
 darà vita e la sua destra mi sorreggerà - Ps. 137 La  
 sua destra mi sosterrà, egli mi starà di fianco per-  
 ché non abbia a cadere. Ps. 15 — Chi tra di  
 voi è più grande, sia come il più piccolo,  
 e colui che precede sia come uno che serve.  
 (S. Luca 22) Quanto tu sei più grande Devi umi-  
 liarti in tutte le cose (Ecc. 32)

Non rappresenta il Pastore Divino da la-  
 scia le 99 pecorelle nel deserto per andare in  
 cerca dell'unica pecorella smarrita, che si è  
 protestata di essere specialmente venuta per  
 le pecorelle d'Israele che andavano  
 mandagio dall'ovile. (Matt. 18)

Mi affido all'aceto profumato di quelle Vergini gloriose a cui  
 è nero la mano nuda e mi affido all'entusiasmo di quella  
 che non viene menata all'altare all'agito di gloriosi giudi-

**GUIDO MARIA CONFORTI**  
**ALMI COLLEGII THEOL. PARMENSIS DOCTOR**  
**DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA**  
**ARCHIEPISCOPUS RAVENNATENSIS ET PRINCEPS**  
**VENERABILI CLERO ARCHIDIOECESIS SUAE**  
**Pacem, salutem et benedictionem**

### **1. Saluto**

Cupientes quam primum videre vos et amplecti, quos in Domino uti fratres et amicos carissimos prosequimur, nunc, si minus in corpore saltem per litteras adsumus, apostolicam consuetudinem secuti, et sensus animi quibus afficimur, peramanter effundimus.

### **2. Lo sgomento per la nomina**

Ex corde fatemur, non aliter nos fuisse terrore correptos, quam qui fulmine icti, quum Summus Pontifex, infallibilis interpretis consilium Dei, Sapientissimus Leo XIII, nulla habita ratione ignobilitatis virtutis, nos in Archiepiscopum istius nobilissimae et antiquissimae Ecclesiae et eligere et renuntiare decrevit. Sane quidam formidabile est onus debilitati nostrae commissum, sub cuius pondere etiam columnae sanctuarii contremiscunt, immo ipsis angelicis humeris formidandum. Nam si Ecclesia Episcopo commissa, feraci agro est comparando, ipse agricola est qui nullis parcens laboribus, fracto corpore, in eo persistere debet ut fructus uberes salutis et gratiae tempore suo gignat.

### **3. Il difficile incarico**

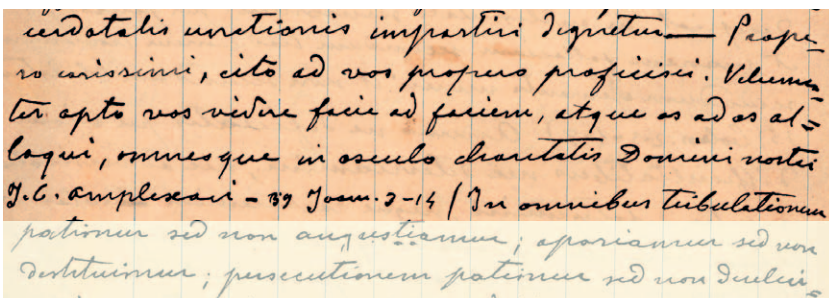
Si autem ovili, ipse est fidelis pastor, qui ad pascua vitae aeternae oves ducit, et in vigiliis, in excubiis, diu noctuque perseverans, lupos arcere debet, ne armentum aggrediantur praedamque surripiant. Si Ecclesia est veluti castrorum acies ordinata, ipse dux qui impavidus in aciem descendens, a

GUIDO MARIA CONFORTI\*  
 Dottore dell'Almo Collegio Teologico Parmense  
 Per grazia di Dio e della Sede Apostolica  
 ARCIVESCOVO DI RAVENNA E PRINCIPE  
 Al Venerabile Clero della sua Archidiocesi  
 Pace, salute e benedizione

Con l'ardente desiderio di vedervi quanto prima e abbracciare chi nel Signore considero come fratelli e amici carissimi, ora mi faccio presente, se non di persona, almeno per lettera, seguendo l'apostolica consuetudine, e con grande affetto effondo i sentimenti che mi riempiono l'animo.

Vi confesso sinceramente di essere stato colto da sgomento, non diversamente da chi sia stato colpito dal fulmine, quando il Sommo Pontefice, infallibile interprete dei disegni di Dio, il Sapientissimo Leone XIII, non tenendo conto per nulla della mia meschinità, della pochezza di ingegno e di dottrina, e della poca virtù, decise di scegliere e nominare me Arcivescovo di codesta nobilissima e antichissima Chiesa. E veramente è affidato alla mia debolezza un onere formidabile, sotto il cui peso tremano anche le colonne del santuario, anzi riesce temibile agli stessi angeli.

Infatti, se la Chiesa affidata al Vescovo è da paragonarsi ad un campo fertile, Egli è l'agricoltore che, non risparmiando alcuna fatica, ed anche con il corpo disfatto, deve insistere perché produca, a suo tempo, frutti ubertosi di salvezza e di grazia. Se paragonata ad un ovile, egli è il fedele pastore che conduce le pecore ai pascoli di vita eterna e che, sollecito e vigile giorno e notte, deve tener lontani i lupi perché non aggrediscano il gregge e non facciano prede. Se la Chiesa è come un esercito disposto a battaglia, egli è il comandante che scende impavido in campo, non teme, se necessario, le ferite e il sangue, e infiamma l'esercito alla vittoria.



*certatilibus unitionis impartiri dignetur. Prope-  
 ro carissimi, cito ad vos propero proficisci. Velim  
 ter apto vos videre facie ad faciem, atque os ad os al-  
 loqui, omnesque in osculo charitatis Domini nostri  
 J.C. amplectari - 39 Joann. 2-14 | In omnibus tribulationum  
 patienter sed non angustiamur; aperiatur sed non  
 destituimur; persecutionem patienter sed non dulcis*

\* Traduzione italiana a cura di Franco Teodori, quale appare in FCT 11°, pp. 465-481; i confronti con il manoscritto sono nostri.

vulnere et a sanguine non abhorrens, si opus fuerit, agmina ad victoriam incendit. Si misticum templum Dei, ipse columna, fundamentum, cuneatus lapis; si tumentibus fluctibus obrui visa, ipse nauta, qui defixis oculis in coelum, a quo auxilium ejus, scopulis strenue superatis, in aeternitatis portum eam invehit.

#### 4. Il conforto della grazia di Dio e dell'aiuto dei sacerdoti

Quid autem? Nonne<sup>14</sup> omnia possumus in Deo qui nos confortat, qui vel minimam peritiam nobis largitur, quique gratiam suam nunquam denegat petentibus? Divino ergo auxilio freti, alacres immani ponderi humeros subjicimus, scientes<sup>15</sup> scriptum esse: *sperantes in Domino mutabunt fortitudinem, et assumunt pennas ut aquilae, volabunt et non deficient*, et magno animo, ad omnia parato, ad vos contendimus venire, ad quos mens et cor assidue convertitur. Ad vos contendimus venire, non ut dulci otio indulgeamus, a quo omnibus diebus vitae nostrae refugimus, sed eo consilio ut pondus diei et aestus, in patientia, in contentione, in charitate feramus, sed profecto ut, vobis comitantibus, utpote cooperatores, laborum laudabilium vestrorum et muneris nostri angustias et delicias, pugnas et triumphos invicem dividamus, ad aedificationem corporis Christi in consumatione sanctorum. Ad vos contendimus venire ea benevolentia innixi, quam nobis saepe saepius ostendistis, ea sacerdotali scientia qua polletis, eo, pro animarum salute et divina gloria, zelo quo fragratis, quae omnia nos in spem erigunt numquam, in perdifficili ministerio nostro, vestrum auxilium esse defecturum.

#### 5. Una vasta sola cultura teologica e umanistica

Pergite igitur in inceptis, semper prae mentis oculis habentes, quae universos porro sacerdotes Divinus Magister docet: <sup>16</sup>*vos estis lux mundi, vos estis sal terrae*. Numquam insuper a memoria vestra excidat quae scitissime Clero commendat Leo XIII<sup>17</sup> ne muneri suo sit impar nempe: *scientiarum cognitio, eaque minime vulgaris, et animus pro salute comuni fortia facere et pati paratus*. Quapropter uniuersum vestrum, Venerabiles fratres, verba Pauli dilecto Timotheo ad mentem revocamus: *attende lectioni, exhortationi et*

---

<sup>14</sup> Paul. Ad Philipp. I 13

<sup>15</sup> Is XL. 31

<sup>16</sup> Matth. V 14, 13.

<sup>17</sup> Leo XIII Alloc. 1885.

Se poi essa è il mistico tempio di Dio, egli è la colonna, il fondamento, la pietra di volta; se è la nave sbalottata di qua e di là da furiose tempeste e quasi sommersa da minacciosi flutti, egli è il timoniere che, con gli occhi fissi al cielo da dove viene il suo aiuto, evitati con sollecitudine gli scogli, la guida al porto dell'eternità.

*Sed quid? Nonne nos omnia possumus in eo a quo confortamur<sup>20</sup>? Nonne ipse vires elongat inuicem tibus cum? Breuius igitur feruat opus, quoniam bonorum operum felicissimum praesto sit, in abundantissima mysterium copia et varietate reparamur et reficimur in superpositis officiorum oneribus aliamur et oblectamur — S. Paulus et consolentur corda fidelium instructi in Claritate, et in omnes ductis plenitudine Divinis intellectus, in aquisitionem mysterii Dei Petri et Christi Jesu, in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientia absconditi. Hoc dico ut nemo vos decipiat in sublimitate sermonum per philosophiam et inanem fallaciam secundum traditionem hominum secundum elementa mundi: et non secundum Christum (157) Coloss. 2-3-4-8) Animo ne deficiatis per viam*

E allora? Non è forse vero che *tutto posso in Dio che mi conforta* (Paolo ai Fil., 4,13), che dona anche la più piccola capacità e non nega mai la sua grazia a coloro che la chiedono? Fidente quindi nel divino aiuto, sottometto prontamente le mie spalle all'immane peso, ben sapendo che è scritto: *"quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, volano senza stancarsi"* (Is 40,12) e con animo risoluto e pronto a tutto, mi affretto a venire da voi, cui incessantemente si volgono la mia mente e il mio cuore. Mi affretto a venire da voi, non per indulgere al dolce ozio, che ho sempre evitato in tutti i giorni della mia vita, ma con la volontà di portare il peso del giorno e della calura nella pazienza, nella lotta, nella carità; e soprattutto perché assieme a voi, come operatori, condividiamo – dei vostri lodevoli impegni e del mio ufficio – le fatiche e le gioie, le lotte e i trionfi, per l'identificazione del corpo di Cristo nella perfezione dei santi. Mi affretto a venire da voi confidando nella benevolenza che ripetutamente mi avete dimostrato, nella scienza sacerdotale della quale siete ricchi, nello zelo, di cui ardete, per la salvezza delle anime e per la gloria di Dio, cose tutte che mi portano a sperare che, nel mio assai difficile ministero, non mi mancherà mai il vostro aiuto.

Perseverate pertanto nei vostri impegni, avendo sempre davanti agli occhi della mente quello che il Divin Maestro insegna principalmente a tutti i Sacerdoti: *"Voi siete la luce del mondo, voi siete il sale della terra"* (Mt 5, 14,13). Inoltre mai cada dalla vostra memoria ciò che con grandissima sapienza Leone XIII raccomanda al Clero affinché non sia impari al suo compito, e cioè: *"Una cognizione della scienza per nulla superficiale, e un animo disposto a operare cose grandi e soffrire per il bene comune"* (Leone XIII, Alloc. 1885). Per questo richiamo alla mente di ciascuno di voi, Venerabili Fratelli, le parole di Paolo al diletto Timoteo: *"dedicati*

*doctrinae, insta in illis, hoc enim facies, teipsum salvum facies et eos qui te audiunt*<sup>18</sup>.

Nunc temporis sacerdotes summopere oportet ut ad omnimodam scientiam pervenire contendant. Proficiscimini igitur ad illos obvios et expeditos doctrinarum fontes, quibus vos mersantes, mentem praeclarissimarum rerum cognitione madidam referetis. Divinas Scripturas, quae semper utiles evadunt *ad docendum, ad arguendum, ad corripiendum, ad erudiendum in salute*<sup>19</sup>, Sanctorum Patrum et Theologorum volumina, nocturna versate manu, versate diurna. Christianam Philosophiam, quae rei sacrae studium haud parum confovet, Angelico Doctore Duce, Summi Pontificis sapientissima hortamenta sectantes, naviter excolite. Et quoniam religionis hostes ex omni scientiarum genere arma depromunt ad impugnandam divinam revelationem, uti humanae rationi contrariam, in liberalium quoque disciplinarum studium sedulo incumbite, ut possitis *exhortari in doctrina sana et eos qui contradicunt, arguere*<sup>20</sup>.

Neminem utique latet infinitos esse vobis eo ipso labores exhauriendos, sed cogitate languidis ac remissis, omnia difficilia, navis et industriis pervia ac facilia esse. Hoc animarum salus, hoc fidei defensio, hoc sacerdotalis dignitas expostulant, scriptum est enim: *labia sacerdotis custodiant scientiam e quia tu scientiam repulisti, repellam te ne sacerdotio fungaris mihi*<sup>21</sup>. Hoc denique expostulat istius Archidioecesis decus, in qua aetate omni praestantissimi viri in quolibet scientiarum genere versati floruerunt. Hanc igitur tam praeclaram tamque magnificam laudem, quae ad hunc usque diem semper crevit, vestra culpa nec decrescere, nec deflorescere patiamini; ita ut clericalis gloriae contemptores et abtrectatores comprimentes vocem stultitiae atque invidentiae indicem, Cleri inscientiam crepare tandem aliquando desinant.

## 6. Una santità luminosa ed eminente

Majori autem animi ardore necesse est, Venerabiles Fratres, ut virtuti quoque acquirendae operam conferatis, nam si scientia et doctrina lux mundi eritis, sal terrae non evadetis nisi eo sanctitatis splendore populum a coeno vitiorum praecavente et ad vitae integritatem excitante. Et revera si in veteri lege Sacerdotibus et Levitis esimia animi et corporis puritas a Deo praecipiebatur juxta illud: *mundamini qui fertis vasa Domini,*

---

<sup>18</sup> P. ad Timoth. IV. 13 ... 16

<sup>19</sup> P. ad Timoth. III 16.

<sup>20</sup> P. ad Tit. I. 9.

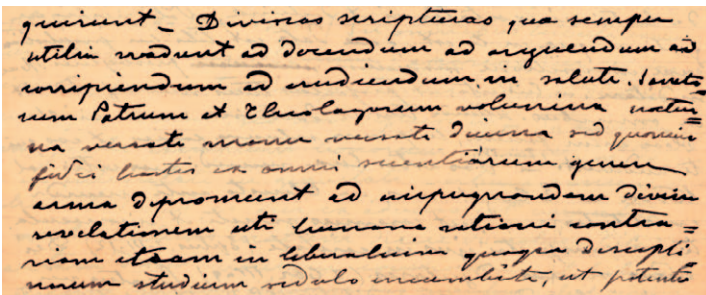
<sup>21</sup> (Malch. 21-7) Osea I. V. 6.

*alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento; applicati senza sosta, così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano" (I Tim 4,13-16°).*

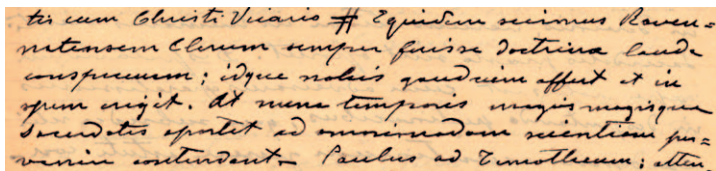
In questo tempo è quanto mai necessario che i sacerdoti cerchino di acquisire ogni conoscenza scientifica. Incamminatevi quindi verso quelle fonti di dottrina che stanno davanti a voi e a portata di mano; immergendovi in esse, finirete per trovare la vostra mente imbevuta dalle conoscenze più splendide. Leggete e rileggete le Divine Scritture, che sono sempre utili "per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia" (2 Tim 3,16) e gli scritti dei Santi Padri e dei Teologi. Seguendo l'Angelico Dottore e obbedendo alle sapientissime esortazioni del Sommo Pontefice, coltivate con fervore la Filosofia cristiana che non poco favorisce lo studio delle cose sacre. E poiché i nemici della religione traggono da ogni genere di scienza armi per combattere la divina rivelazione, come contraria alla umana ragione, applicatevi diligentemente anche allo studio delle scienze liberali, affinché "possiate esortare con la santa dottrina e confutare coloro che contraddicono".

Certo a nessuno sfugge che dovete sostenere per questo infinite fatiche, ma ricordate che tutte le cose sono difficili per i fiacchi e gli indolenti, mentre tutto è possibile e facile per chi è diligente e industrioso. Questo richiedono la salvezza delle anime, la difesa della fede e l'onore sacerdotale; è scritto infatti: "le labbra del sacerdote devono custodire la scienza" (Mal 2,7) e "poiché tu hai rifiutato la scienza, rifiuterò te come mio sacerdote" (Os 4,6). Questo infine richiede il decoro di codesta Archidiocesi, nella quale in ogni età fiorirono uomini eccellentissimi versati in ogni genere di scienza. Non permettete che questa splendida e magnifica gloria, che è sempre cresciuta fino ai nostri giorni, venga meno e sfiorisca per vostra colpa; così che finalmente, i disprezzatori e i detrattori della gloria clericale, ponendo fine all'accusa, indice di ignoranza e segno di invidia, smettano finalmente di strepitare sull'ignoranza del Clero.

Un più grande ardore poi, Venerabili Fratelli, è richiesto nell'impegno per l'acquisto della virtù; perché, se sarete per scienza e dottrina luce del mondo, non potrete essere sale della terra se non raggiungendo quello splendore di santità che strappa il popolo dal fango dei vizi e lo spinge ad una vita incontaminata. E infatti se nell'Antico Testamento era da Dio prescritta ai Sacerdoti ed ai leviti una singolare purezza d'animo e di corpo, secondo il detto di Isaia "purificatevi voi che portate i vasi del Signore" (Is 52,11)



quiritur. Divinas scripturas, qua semper  
utilia videntur ad docendum ad arguendum ad  
corrigendum ad erudicendum in salute. Scripturas  
veterum Patrum et Theologorum sollicita vana  
na veritate movere videntur. Divina ad quiritur  
fides hactenus in omni secretarum generum  
arma d'promerit ad investigandam divinam  
revelationem uti humana rationi contra-  
rion etiam in liberalium quibus descripti  
vnum studium adulo incumbit, ut poterit



ta cum Christi Vicario. Equidem scimus Rocco  
retoriam clarum semper fuisse doctrina laude  
conspicuum; idque nobis quidem affert et in  
opem erigit. At mens temporis magis magisque  
Sacerdotis oportet ad omnimodam scientiam per-  
venerit contendant. Paulus ad Timotheum; alter

*et sancti estote quondam ego sanctus sum*<sup>22</sup>, quid a nobis praestandum non erit *dum pro Christo legatione fungimur et Dei sumus adiutores*?<sup>23</sup>

*Vocationis coelestis participes*, ut iterum verbis utamur Doctoris Gentium, *considerate Apostolum et Pontificem confessionis nostrae Iesum*<sup>24</sup>. Ipse via quae ad patriam ducit, magister cujus sanctissima praecepta exequenda, exemplar omnibus in monte demonstratum, suprema lex humanae perfectionis, ad quam adamussim conformando vita vestra, ut jure fidelibus dicere possitis: *imitatores nostri estote sicut et nos Christi*<sup>25</sup>. Virtus ordinaria et communis non sufficit, sed omnino eximia et excellens requiritur, nam per eam praecipue nobis inter filios hominum datum erit dignam personam gerere Ilius, qui est viva, aeterna, consubstantialis imago divinae Bonitatis. Vae vobis, si, in tanta huius saeculi coruptela, innocentiam et sanctitatem amiserimus, ad ima vertentes! *Mundus in maligno positus*<sup>26</sup>, qui semper oculos in Sacerdotes exacuit, si forte in ipsorum moribus naevus aliquis inveniatur, et ut sagittet etiam qui recto sunt corde, nobiscum inexorabilis prorsus esset in objurganda clericali licentia, magno populi Christiani detrimento. *Ab omni ergo specie mali abstinete vos*<sup>27</sup>, et unusquisque *discat vitam moreque componere ut habitu, gestu, incessu, sermone aliisque rebus omnibus nihil praeseferat nisi grave moderatum ac religione plenum*<sup>28</sup>.

Sed haec omnia usque adhuc prosequuti estis, quapropter non est cur alterius immoremur, et Deo potius, *a quo omne datum optimum et omne donum perfectum procedit*<sup>29</sup>, gratias incessantes referimus, qui nobis tam strenuos cooperatores dedit ad solamen infirmitatis nostrae.

## 7. Saluto ai Canonici Consiglieri del Vescovo

Et nunc pergrato animo vos alloquimur in primis, Amplissimi Canonici, istius Metropolitanae Basilicae, qui ex Sacrorum Canonum sententia estis Episcopi senatus et ideo corona nostra, gaudium et praesidium, praecipuum istius nobilissimae Ecclesiae ornamentum. *Vos domestici Dei, docentes et commonentes fideles, psalmis, hymnis et canticis spiritualibus, in gratia cantantes laudes in cordibus vestris*<sup>30</sup>. Vos lucernae super candelabrum positae ut in omnibus rebus vitae Sacerdotalis exemplaria prae-

<sup>22</sup> Isai. LII. II.

<sup>23</sup> Levit XI. 44.

<sup>24</sup> Heb. III. 1

<sup>25</sup> Corint. IV. 15

<sup>26</sup> Ioan. V 18.

<sup>27</sup> Thess. V 22.

<sup>28</sup> Concil. Trident. De reform.

<sup>29</sup> Jacob. I 17.

<sup>30</sup> Paul. ad Coloss. III-16.



e “*siate santi perché io sono santo*” (Lv 11, 44), che cosa mai dovremmo saper testimoniare noi chiamati ad essere i continuatori della missione di Cristo e quindi ministri di Dio? “*Partecipi di una vocazione celeste*”, usando ancora le parole del Dottore delle Genti “*fissate bene lo sguardo in Gesù, l’Apostolo e Sommo Sacerdote della fede*” (Ebr. 3,1). Egli è la vita che conduce alla patria, il maestro i cui sacrosanti insegnamenti vanno osservati, il modello rivelato a tutti sul monte, norma suprema della perfezione umana, alla quale va totalmente conformata tutta la nostra vita, perché così possiate a buon diritto dire ai fedeli: “*Siate nostri imitatori, come noi di Cristo*” (I Cor 4,16).

Non basta una virtù normale e comune, ma si richiede una santità del tutto singolare ed eminente. Infatti soprattutto per mezzo di essa ci è dato di rappresentare tra i figli degli uomini degnamente Colui che è l’immagine viva, eterna e consostanziale della divina Bontà. Guai a noi, se in tanta corruzione di questo secolo, perdessimo l’innocenza e santità volgendoci al basso. “*Il mondo posto nella malignità*” (Gio 5,18), che sempre aguzza gli occhi sui Sacerdoti per scoprire qualche neo nei loro costumi e per colpire anche coloro che sono retti di cuore, con noi certamente sarebbe inesorabile nel biasimare la licenza clericale, con grave detrimento per il popolo cristiano: “*Astenetevi da ogni specie di male*” (I Tess 5, 22), e ciascuno di voi “*sappia regolare la sua vita e i suoi costumi in modo che nel vestito e nel portamento, nel modo di incedere e di parlare e in tutte le azioni non compaia nulla che non sia grave, controllato e religioso*” (Concilio di Trento, Sulla Riforma).

Ma voi tutto questo l’avete perseguito fino al presente, per cui non c’è motivo di dilungarmi ulteriormente: piuttosto rendo incessanti grazie a Dio “*dal quale discende ogni buon regalo e ogni dono perfetto*” (Gc 1,17), perché mi ha dato tanti validi collaboratori a sostegno della mia debolezza.

Ed ora, con animo profondamente grato, mi rivolgo prima di tutto a voi, illustri Canonici di codesta Basilica Metropolitana, che, per disposizione dei sacri canoni, siete il Senato del Vescovo e perciò la mia corona, gaudio e sostegno, l’ornamento più prezioso di codesta nobilissima Chiesa. “*Voi famigliari di Dio, che ammaestrate e ammonite i fedeli, e lodi cantate di cuore e gratitudine con salmi, inni e cantici spirituali*” (Col 3,16). Voi lucerne poste sul candelabro perché risplendete in ogni circostanza quali modelli di vita

Ma tutto questo voi avete sin qui fedelmente eseguito appreso non consisto di vantaggio e piuttosto tutto grazia a Dio da cui procedo una ogni bene ottenuto ed ogni dono perfetto per avermi convalidati cooperatori ed digni della mia fiducia e della verità della causa a cui essi si sono dedicati. Ed ora coll'unico consenso a voi prima che ad ogni altro rivolgo la mia parola o Reverendissimi Canonici di codesta Basilica Metropolitana che, mio Senato, corona mea gaudium et presidium, precipuo ornamento di codesta gloriosissima Chiesa. Vos Domestici Dei, doctores et commoventes fideles, proleis, hymnis et canticis spiritualibus in gratia cantantes laudes in auribus vestris. (ad Coloman) Ad vestram sapientiam confugio et ex ore vestro exprobo ea consilia equiviam qua in me quidem subditiem pro animi vestri benignitate conferatis, ut difficillimum ministerium minus inepti aliter possim. Vos nolite dequirere.

Ed ora, con animo profondamente grato, mi rivolgo prima di tutto a voi, illustri Canonici di codesta Basilica Metropolitana, che, per disposizione dei sacri canoni, siete il Senato del Vescovo e perciò la mia corona, gaudio e sostegno, l’ornamento più prezioso di codesta nobilissima Chiesa. “*Voi famigliari di Dio, che ammaestrate e ammonite i fedeli, e lodi cantate di cuore e gratitudine con salmi, inni e cantici spirituali*” (Col 3,16). Voi lucerne poste sul candelabro perché risplendete in ogni circostanza quali modelli di vita

luceatis, ut quanto honoris gradu ac dignitate aliis praecellitis, tanto caeteris conversatione, sermone, scientia omnique virtutum genere ac decore praestetis.

*Unguento et variis odoribus delectatur cor, et bonis amici consiliis anima dulcoratur*<sup>31</sup>, ait Scriptura, et ideo ad vestram sapientiam confugemus et ex ore vestro ea consilia exquiremus, quae in nostri quidem subsidium pro animi vestri benignitate conferretis, ut possimus. Nobis dignitate proximi, eristis etiam fautores et cooperatores fidissimi, jugiter adhaerentes secundis adversis rebus, ut in vinculo charitatis potentia nostra augeatur in dies et hostium insidiae et versutiae semper in cassum cedant. Concordes et unanimes, sanctis et nobiles studiis ferventes, *quaecumque vera, quaecumque pudica, quaecumque justa, quaecumque sancta, quaecumque amabilia, quaecumque bonae famae*<sup>32</sup> certatim operabimur.

## 8. Ai Pastori d'anime

Postquam ad Seniores, ut par erat, ad vos venit festina oratio nostra, Pastores Venerandi animarum, quos habemus ceu confratres et cooperatores carissimos, pastoralis sollicitudinis in sorte vocatos. Frequenter ad vos veniemus *ut aliquid impartiamur vobis gratiae spiritualis ad confirmandos vos, idest simul consolari in vobis per eam quae invicem est fidem vestram atque nostram*<sup>33</sup>. Ut noscamus oves vestras, et collatis consiliis, datisque manibus, quae agenda sunt, magisque temporis et locorum circumstantiis opportuna decernamus. "*Pascite ergo qui in vobis est gregem Dei, providentes non coacte, sed spontanee secundum Deum, neque turpis lucri gratia sed voluntarie ... forma facta gregis ex animo*"<sup>34</sup>. Ad pascua salutis ad aquas sapientiae adducite oves concreditas; divino praedicationis verbo imbuite, Sacramentis Ecclesiae alite, a viis pessimis comiter, benigne, perseveranter revocate, ne vel una pereat. Opera moresque earum diligenter considerate, et videte ne quid detrimentum capiant ex librorum malorum exitiosa lectione, et ex conjuratis conspirationibus illorum qui, pretextu populi prosperitatis procurandae, nefarie fidem a cordibus subripere conantur. Quid immo iterum atque iterum adolescentulos sollicitudini vestrae commendamus; sunt enim agnacula Dominici ovilis, spes maxima futurae aetatis, Ecclesiae optatissimum solamen, praetiosum patriae ornamentum. Ad vos benevole admittite, officii, blanditiis, munerulis allicite, eorum mentes doctrina Cate-

<sup>31</sup> Prov. XXVII. 9

<sup>32</sup> Paul. ad Philipp. 5. IV-8.

<sup>33</sup> Paul. Ad Rom. I-11-12.

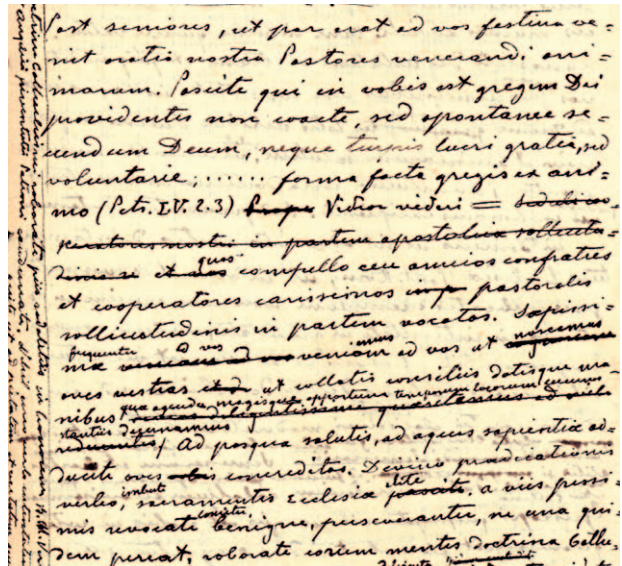
<sup>34</sup> Petr. I. V. 2. 3.

sacerdotale, cosicché come sopravanzate gli altri in onore e dignità, così li superiate nello stile di vita, nella conversazione, nella scienza e in ogni genere di virtù e di grazia.

"Il profumo e l'incenso allietano il cuore, e la dolcezza di un amico rassicura l'anima", dice la Scrittura, (Prov 27,9), e per questo ricorrerò alla vostra sapienza e vi chiederò quei consigli che, nella vostra benevolenza, vorrete offrirmi per aiutarmi a compiere in modo meno adeguato il mio difficilissimo ministero. Vicini a me per dignità, sarete anche sostenitori e collaboratori fidatissimi, totalmente solidali nelle cose favorevoli e avverse, affinché la nostra forza, nel vincolo della carità, cresca ogni giorno e le insidie e le scaltrezze dei nemici vadano sempre a vuoto. Concordi e unanimi, accesi di nobili e santi desideri, coltiveremo, emulandoci, "tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile e onorato" (Fil 4,8).

Dopo essermi rivolto ai Seniori, come era doveroso, ora si indirizza a voi la mia sollecita parola, o venerandi Pastori delle anime, che considero come fratelli e collaboratori carissimi, scelti in sorte alla cura pastorale. Verrò frequentemente da voi "per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati, o meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune" (Rom 1,11-12). Per conoscere le vostre pecore e per decidere, dopo esserci scambiati i pareri e dandoci la mano, le iniziative più adatte alle circostanze e situazioni locali.

"Pascete il gregge di Dio che vi è stato affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo ... facendovi modelli del gregge" (I Petr 5,2-3). Conducete le pecore a voi affidate ai pascoli della salvezza e alle sorgenti della sapienza; ristoratele con l'annuncio della parola di Dio, rinviagoriteli con i Sacramenti della Chiesa, richiamatele assiduamente con affabilità e benevolenza dalle vie del male, affinché nemmeno una perisca. Considerate diligentemente le loro azioni e i loro costumi e fate in modo che non subiscano danni da rovinosa lettura di libri cattivi e da fazioni cospiratrici di coloro che, con il pretesto di assicurare la prosperità del popolo, cercano empicamente di sradicare la fede dai loro cuori. Raccomando inoltre alla vostra sollecitudine i ragazzi; sono i teneri agnelli dell'ovile del Signore, la più grande speranza per il futuro, l'auspicata consolazione della Chiesa, il più prezioso ornamento della patria. Accoglieteli con benevolenza e attrateli a voi con incarichi, buone parole e piccoli doni, fortificate le loro menti con la dottrina



chismi roborate, piis sodalitiis in honorem Beatae Virginis ac Angelici Protectoris juventutis coadunate.

Nihil, uni verbo, intentatum relinquite, ut pietate et virtute quotidie proficiant, nam *adolescens, juxta viam suam, etiam cum senuerit non recedet ab ea*<sup>35</sup>.

Labores pene innumeri et timores erunt a vobis eo ispo perferendi, talis est enim conditio temporum, tanta hominum perversitas, ut effraenis irrumpat ubique vitiorum errorumque caterva, incredibili impudentia, turpitudine summa. Sed nec difficultatibus terreamini, nec adversitatum impetus defatigemini, neque calamitatum vi excruciamini, *labor enim vester non est inanis in Domino*<sup>36</sup>, et victoria, ut perardua, ut cruenta est certa, quia Deus exercituum nobisq̄ue praeliatur.

## 9. Ai Sacerdoti Cooperatori

Haec incitantia verba velimus etiam vos audiat̄is quotquot estis Sacerdotes, vel solertes Parochorum adjuutores, vel aliis ecclesiasticis muniis, tam in Urbe quam extra Urbem addicti. Agnoscite dignitatem vestram et sedulo perpendite vos quoque *pro hominibus esse constitutos in iis quae sunt ad Deum*<sup>37</sup>, ideoque totis viribus divinam gloriam et animarum salute zelare debetis, sive verbum Dei annuntiando, sive juventute sana doctrina imbuendo, sive fidelium confessiones excipiendo. Sed praesertim vos in Domino hortamur ut *sit odor vitae vestrae delectamentum Ecclesiae*<sup>38</sup>, *ut in omnibus vosmetipsos exhibeatis exemplum bonorum operum in doctrina, in integritate, in gravitate, verbum sanum irreprehensibile, ut is qui ex adverso est, vereatur, nihil mali habens dicere de vobis*<sup>39</sup>.

## 10. Ai Superiori, agli Insegnanti e agli Alunni del Seminario

Sed jam et nos vocatis, incltyti moderatores, sapientes paeceptores, qui arbuscula ecclesiastici germinis alitis ad fulcimen, splendorem et gloriam Ravennatensis Eccelsiae. Seminarium est hortus conclusus, dulce viridarium, solatium soavissimum Episcopi, quapropter nihil magis erit nobis in votis quam ut vigeat, floreat et in dies augeatur, et opitulante Deo, viribus conjunctis adlaborabimus ut haec ardentissima vota nostra penitus adimpleantur.

Vigilate ne minus rectae doctrinae irrepant, *semper devitantes profanas vocum novitates et appositiones falsi nominis scientiae, quam quidam pro-*

---

<sup>35</sup> Prov. XXII. 6

<sup>36</sup> P. ad Corint. XV. 58.

<sup>37</sup> Hebr. V I

<sup>38</sup> Pont. Rom.

<sup>39</sup> P. ad Tit. II 7 8

del Catechismo e riuniteli nelle pie associazioni in onore della Beata Vergine e dell'Angelico protettore della gioventù.

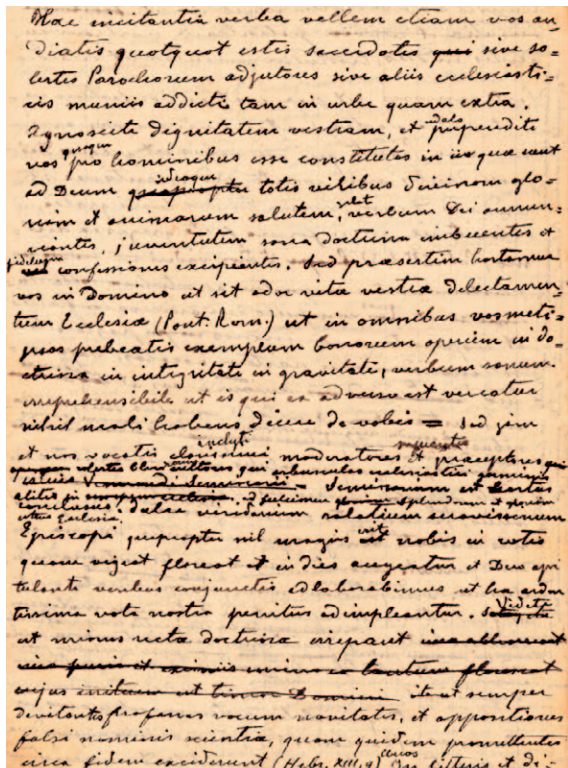
In una parola, non lasciate niente di intentato perché ogni giorno crescano nella pietà e nella virtù, infatti "abitua il giovane secondo la via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà" (Prov 22,6).

Dovrete affrontare tante fatiche e timori, infatti la situazione attuale è tale, la perversità degli uomini è così grande che la marea dei vizi e degli errori ovunque irrompe incontenibile, con una impudenza incredibile e con la più grande immoralità. Ma né spaventatevi per le difficoltà, né lasciatevi abbattere dalla furia delle avversità, né vi angusti l'entità della calamità, "infatti la vostra fatica non è vana nel Signore" (I Cor 15, 58), e la vittoria, come è ardua e cruenta, così è certa, perché il Signore degli eserciti combatte con noi.

Queste parole di incitamento desidero che ascoltiate anche quanti siete Sacerdoti, sia solerti Aiutanti dei Parroci, sia addetti ad altri incarichi ecclesiali in città o fuori. Riconoscete la vostra dignità e considerate attentamente che anche voi "siete stati costituiti per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio" (Ebr 1,5), perciò con tutte le vostre forze dovete zelare la gloria di Dio e il bene delle anime, annunciando la parola di Dio, istruendo nella sana dottrina i giovani, attendendo alle confessioni dei fedeli. Ma soprattutto vi esortiamo nel Signore affinché "il profumo della vostra vita sia il gaudio della Chiesa" (Pontificale Romano), "offrendo voi stessi come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire sul vostro conto" (Tt 2,7-8).

Ma già mi chiamate voi, illustri Superiori e colti Insegnanti, che coltivate i teneri arboscelli delle vocazioni sacerdotali per il sostegno, lo splendore e la gloria della Chiesa Ravennate. Il Seminario è la serra, il dolce vivaio, il conforto dolcissimo del vescovo, per cui nulla desidero di più se non che esso sia rigoglioso, fiorisca e cresca, e con l'aiuto di Dio, e unendo le forze lavoreremo perché questi miei vivissimi desideri si realizzino pienamente.

Vigilate perché non si insinuino dottrine meno rette, "evitando sempre le chiacchiere profane e le obiezioni di una scienza di falso nome, professando la quale taluni



*mittentes, circa fidem exciderunt*<sup>40</sup>. Clericos in litteris et disciplinis tum sacris tum profanis perseveranter instituite, ut strenue valeant profligare serpentes errores et sacro ministerio omnium existimationem comparare, nam, ut opportunissime docet Leo XIII in sua mirabili Epistula ad Episcopos Scotiae, “*non aliter Clerus suum hodie locum digne utiliterque tenere potest, quam si omne fere humanitatis et doctrinae laude floruerit*”.

Sed in eo praecipue incumbite ut severa, et sincera pietas in cordibus eorum gignatur, nutriatur, roboretur *et sint instructi in charitate et in omnes divitias plenitudinis intellectus, in agnitionem mysterii Dei Patris et Christi Jesu, in quo sunt omnes thesauri sapientiae absconditi*<sup>41</sup>. Et vos, optimi juvenes, gaudium cordis nostri, in eorum vices successuri, qui nunc corona nostra jucundissima sunt, a quibus, non siccis oculis, corpore, non animo, sejungimur, quotidie crescite de virtute in virtutem usque ad perfectam diem, ut digni inveniamini ea vocatione, qua divina miseratione vocati estis.

## 11. Ai Religiosi

Os nostrum patet etiam ad vos, Reverendi Patres, qui Sacras Aedes ab Alma Virgine Graeca nomen inditum, custoditis, et ad vos, qui in coenobio, sub regula Divi Francisci Assisiensis, perspicuum virtutis arctisque severitatis omnibus specimen praebetis. Vos quoque uti carissimos fratres amplectimur, sunt enim Ordines Regulares totidem gemmae praetiosae, quibus Ecclesiae regale diadema ornatur, totidem fontes irrigui laetificantes civitatem Dei. Perbelle quidem novimus quantum incrementi pietati, quantum auxilii fidelibus ex vestra sancta conversatione, ex doctrina et opera vestra tum in Sacramentorum dispensatione, tum in praedicatione divini verbi oriri potest. Pace et caritate, concordia et obedientia, contendite igitur Sanctorum Patriarcharum vestrorum virtutes huic saeculo, vanitatis et concupiscentiis irretito, fideliter repraesentare. Bonum etiam nostrae Dioecesis cordi habete, et nos justa vestra desideria absequemur et legitima privilegia tuebimur.

## 12. Alle religiose

Nec minori charitatis ardore ad vos convertitur sermo noster, Virgines Sacrae, lectissimae Christi sponsae, quae, Agnum Immaculatum quocumque ierit sequentes, Mariae et Marthae munera impletis. *Quasi rosae plantatae super rivos aquarum fructificate, florete quasi lilia et frondete in gratiam et quasi Libani*

---

<sup>40</sup> P. ad Timoth. VI – 20.

<sup>41</sup> P. ad Coloss. 2. 3.

*hanno deviato dalla fede*" (I Tim 6, 20-21). Istruite con perseveranza i chierici nelle lettere e nelle discipline sacre e profane, affinché possano vincere prontamente i serpeggianti errori che si stanno diffondendo, e sappiano suscitare in tutti la stima per il ministero sacerdotale, perché, come molto opportunamente insegna Leone XIII nella sua mirabile Lettera ai Vescovi della Scozia, *"oggi il clero può mantenere degnamente e con utilità il suo posto solamente se si distinguerà quasi in ogni forma di umanità e dottrina"*.

Soprattutto adoperatevi perché nei loro cuori sbocci, si nutra e si rafforzi una soda e autentica pietà *"e siano ben formati nella carità e in tutte le ricchezze di una pienezza di intelligenza nella conoscenza del mistero di Dio Padre e di Cristo Gesù, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza"* (Col 2,2-3). E voi, ottimi giovani, gioia del mio cuore e che prenderete il posto di quelli che sono ora la mia graditissima corona e dai quali, con le lacrime agli occhi, sono lontano fisicamente ma non con l'animo: crescite quotidianamente di virtù fino al grado perfetto, per essere trovati degni della vocazione alla quale per divina bontà siete stati chiamati.

La mia parola si rivolge anche a voi, Reverendi Padri, che custodite il sacro tempio che prende il nome dell'Alma Vergine Greca, e pure a voi che nel convento e sotto la regola di S. Francesco d'Assisi, offrite a tutti un luminoso esempio di virtù e stretta osservanza. Abbraccio come fratelli carissimi pure voi religiosi: infatti gli Ordini Regolari sono altrettante gemme preziose che ornano il regale diadema della Chiesa, sono altrettante fonti che irrigano e allietano la città di Dio. So bene quale incremento alla pietà e quale aiuto per i fedeli può derivare dalla vostra santa conversazione e consuetudine, dalla vostra dottrina e dal vostro servizio, sia nell'amministrazione dei Sacramenti che nella predicazione della parola di Dio. Pertanto nella pace e nella carità, nella concordia e nell'obbedienza, riproponete fedelmente a questo nostro secolo, irretito nelle vanità e nella concupiscenza, le virtù dei vostri Santi Patriarchi. Abbiate a cuore anche il bene della nostra diocesi e io asseconderò i vostri giusti desideri e difenderò i legittimi privilegi.

Con non meno ardente carità ora si rivolge a voi la mia parola, o Sacre Vergini, spose elette di Cristo, che, seguendo l'Agnello immacolato dovunque vada, svolgete le funzioni di Maria e di Marta. *"Crescete come rose piantate lungo il corso delle acque, fiorite come gigli e fate fronde e effondete profumo come di Libano e intonate un canto di*

*Os nostrum patet stiam ad vos, quos sacras ad op. a Virgine gratia nomen inditque custoditis Patres qui sub regula sua in partibus A.V. servatis et ad vos qui in caeculis. Tamen dum persequimur virtutis actionisque reverentibus omni bus specimen praebeatis. Ordines regulares totius tantidem gemma pretiosa quibus Ecclesia & regle diadema ornatur, totidem fontes virgini latij. cantu civitatem Dei - Vos quoque uti cunctis patres complectimur non ad nos - Dominus enim quot auxiliis dilectissima nostra successi nostra viri potest et vestris salutibus exemplis et doctrina et operis. Cuius vestra, tum in commemoratione preparatione tum in pred. quibus opus, vestris etiam debet. Aliter dicitur vobis. Quia vestra desideria obsequencia*

*Dee enim charitate ardore ad ea vos convicte. tua sermo voster, dignus sacra. Ecclesia robo. les flos (Cip. de. Deic) lectissima Christi sponsa. agnum inmarculatum qui per orbem inter libi et eos sequentes, Maria & Martha munera impletis.*

*odorem suavitatis effundite*<sup>42</sup>. Mundus, pro quo Christus non rogavit, stultitiam reputat vitam vestram in Deo absconditam, et impio ausu vos dispergere conatur, sed qui vocavit vos a fluctibus, hujus saeculi ad portum Religionis, tamquam adjutor fortis vobiscum erit et non trepidabit cor vestrum. Vigilate igitur ne lampades vestrae extinguantur, magno animo perseverantes in supereminenti vocatione vestra, donec veniat Sponsus. Et vos quibus christiana puellarum institutio commissa fuit, vestri ministerii excellentiam considerate. Ipsas docete timorem Domini, ad laboris studium excitate, ad contemptum otii femineaeque levitatis hortamini, et sic cum adoleverint, in plurimis familiaribus officiis exsolvendis constitutae, pietatem et domesticas virtutes fovebunt magno etiam civilis societatis emolumento. Numquam vos labores et angustiae dejiciant, respicientes ad immarcescibilem coronam gloriae vobis paratam in coelis, etenim *qui ad justitiam erudiunt multos, fulgebunt quasi stellae in perpetuas aeternitates*<sup>43</sup>.

### 13. Ai Vescovi della Provincia Ecclesiastica

Sed inter tot et tantas, tamque multiplices varietates vestrum auxilium potissimum exposcimus, Excellentissimi Praesules istius Ecclesiasticae Provinciae. Videte, quaesumus, nostram inopiam, et animi trepidationem vestra humanitate et benevolentia imminuite. Vos meritis onusti, sapientia praestantissimi, rerum experientia conspicui, nobis patres et magisteri estote. Vestris consiliis et exemplis juvari studebimus, et una simul, quaecumque ad utilitatem Ecclesiae, ad Religionis incrementum, ad decus istius Archidioecesis, cedunt, semper, divina gratia opitulante, indesinenter conabimur.

### 14. Grazie a mons. Maffi

Non possumus autem huic nostrae epistolae finem facere, quin gratias quam maximas exhibeamus Ill.mo ac Rev.mo Petro Maffi, Episcopo Caesariensi, qui Sede vacante, tam praeclare Administratoris Apostolici munere functus est, et quem enixe adprecamur ut pro sua benignitate et sapientia nos quoque adjuvare velit, ne fragilitas gravitati oneris succumbat. Tam solerti strenuoque adjutoris freti, cum fiducia istius Ecclesiae gubernacula suscipienda accedimus.

### 15. Preghiera per l'unità

Et nunc toto cordis affectu manus ad sidera tollimus et Deum Patrem Omnipotentem obsecramus, ut omnes e Clero nostrae Archidioecesis

---

<sup>42</sup> Eccles. XXXIX. 17.

<sup>43</sup> Dan. XII. 3.



lude" (Sir 39, 17-18). Il mondo, per il quale Cristo non ha pregato, considera stoltezza la vostra vita nascosta in Dio e, con empio dire, cerca di disperdervi; ma colui che vi ha chiamate dai flutti di questo secolo al porto della Religione, sarà con voi come vigoroso sostenitore, e non trepiderà il vostro cuore. Vigilate pertanto perché le vostre lampade non si spengano, perseverando generosamente nella vostra eccelsa vocazione, fino all'arrivo dello Sposo. E voi alle quali è stata affidata l'educazione cristiana delle ragazze, considerate l'eccellenza del vostro ministero. Insegnate loro il timore di Dio,

Quasi rosa plentita super riuos aquarum fructificati, florite quasi lilia et frondete in quietem et quasi libani odorem mansuetudinis date. Mundus pro quo Christus non rogavit stultitiam reputat vitam vestram in Deo absconditam, sed et cum reparis vos dispregere conatur, sed qui vocavit vos a fluctibus huius seculi ad portum silentis, tanquam ad portum fortis vobiscum erit et non trepidabit cor vestrum. Vigilate ne lampades vestrae extinguantur, donec veniat sponsus per quem vos in mundo perseverantes in mansuetudine vocati estis. Vos autem quae quibus christiana in puellarum instituta commissa sunt, vestri ministerii excellentiam et praestantiam. Vos Docti timorem Domini, et ad laboris studium incitati, et ad contemptum otii, famerique levitatis hortamini. Vos per erit mures in calce, scriptum est autem: qui iudicant multos ad iustitiam erunt, fulgebunt quasi stellae in firmamento caelorum. (Dan XII. 3) et sic cum dilectis

educatele ad amare la fatica, esortatele a disprezzare l'ozio e le leggerezze femminili, e così, quando saranno cresciute, trovandosi in molteplici compiti famigliari da assolvere, coltiveranno la pietà e le virtù domestiche con grande vantaggio anche per la società civile. Non vi abbattano mai le fatiche e le difficoltà, considerando la incorruttibile corona di gloria preparata per il cielo: "coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre" (Dan 12,3).

Ma tra i tanti e così tanto accentuati rivolgimenti, chiedo soprattutto il vostro aiuto, Eccellentissimi Presuli di codesta Provincia Ecclesiastica. Guardate, ve ne prego, la mia povertà e con la vostra umanità e benevolenza alleviate la mia trepidazione di animo. Voi carichi di meriti, eminenti per sapienza e ricchi di esperienza, siatemi padri e maestri. Cercherò di giovarmi dei Vostri consigli ed esempi e, nello stesso tempo, insieme cercheremo incessantemente di compiere sempre, con la divina grazia, tutto ciò che possa essere utile alla Chiesa, di sviluppo per la religione e di onore per codesta Archidiocesi.

Non posso chiudere questa mia lettera senza prima esprimere i più sentiti ringraziamenti all'Ill.mo e Rev.mo Pietro Maffi, Vescovo di Cesarea, il quale, mentre la Sede era vacante, ha esercitato in modo così splendido l'incarico di Amministratore Apostolico; e che io supplico vivamente perché, nella sua benevolenza e saggezza, voglia aiutare anche me, affinché la fragilità non soccomba sotto la gravità dell'incarico. Confidando in un così solerte e intrepido aiutante, mi dispongo con fiducia ad assumere il governo di codesta Chiesa.

E ora con tutto l'affetto del cuore elevo le mani al cielo e supplico Dio Padre Onnipotente che tutti del Clero della nostra Archidiocesi siano una cosa sola, di quella

unum sint, ea perfecta et indissolubili unitate, quam pro suis Apostolis Christus efflagitavit. Unum sint inter se fide et charitate, aemulatione sancta, propositorum identitate nam *frater qui adjuvatur a fratre, quasi civitas firma*<sup>44</sup>. Unum sint cum Episcopo, quem Spiritus Sanctus posuit regere Ravennatensem Ecclesiam, numquam oblivioni conterentes quae, memoratu digna, tradidit Ignatius Martyr: “*Episcopum sequimini, ut Iesus Christus Patrem. Studite Episcopo non resistere, ut sitis subjecti Deo, quotquot enim Dei et Iesu Christi sunt, hi sunt cum Episcopo*”<sup>45</sup>.

Omnes denique unum simus cum Romano Pontifice, qui in Petri locum suffectus, Dei vices gerit in terris, quo duce, nullo pacto a veritatis ac honestatis tramite deflectemus, cujus nedum praecepta sed et ipsa desideria, obedientia maxima et reverentia summa, a nobis semper perficienda erunt.

## 16. Preghiera per il nuovo Arcivescovo

Vos interea, Venerabilis Fratres, supremo coelestium munerum Donatori incessantes preces effundite, ut nobis vivificantem spiritum Episcopalis unctionis impartiri dignetur. Apostolorum Reginam, quam ab infantiam uti matrem dulcissimam coluimus, quae nos ab innumeris periculis eripuit, et magnis beneficiis cumulavit, etiam atque etiam rogate, ut nobis sempre arideat e coelo et adhuc amico ore auxilietur. Magnus invictus Apollinaris, in cuius praesidio stat universa Diocesis, et Sancti ejusdem Tutelares nobis late patrocínio subveniant suo, et suppetias tribuant; sub quorum auspiciis ad ministerii nostri susceptionem faustis avibus aggredimur, vos a Deo bona ominantes.

*Gratiam Domini nostri et pax quae exuperat omnem sensum, et benedictio et claritas possideat corda vestra et intelligentias vestras in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen*<sup>46</sup>.

*Datum Romae extra Portam Flaminiam  
Die XI Junii MCMII.*

† GUIDO ARCHIEPISCOPUS

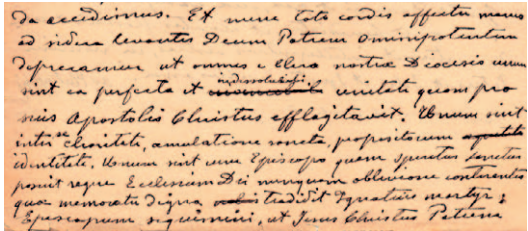
---

<sup>44</sup> Prov. XVIII. 19.

<sup>45</sup> S. Ign. Mart. in S. E.

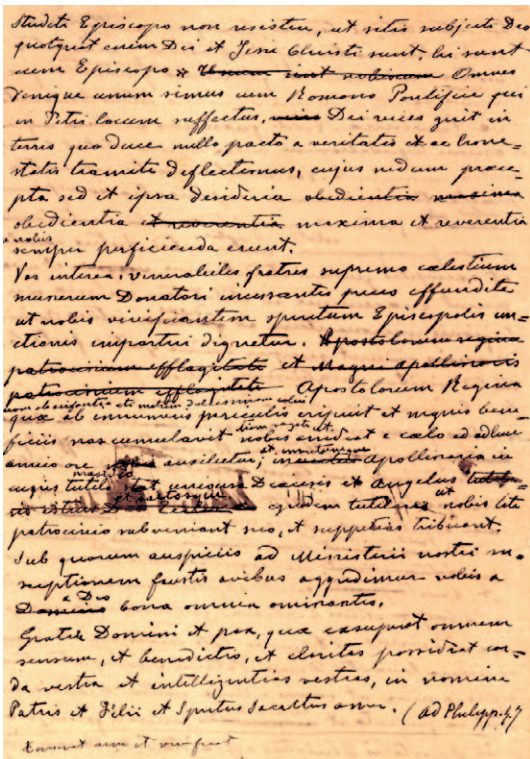
<sup>46</sup> P. ad Philipp. IV 7.

perfetta e indissolubile unità che Cristo ha invocato per i suoi Apostoli. Siano una cosa sola tra di loro, nella fede e nella carità, in santa emulazione, in identità di propositi, infatti *“il fratello aiutato dal fratello è come una roccaforte”* (Prov 18, 19). Siano una cosa sola con il Vescovo che lo Spirito santo ha posto a reggere la Chiesa Ravennate, mai lasciando cadere in oblio le memorabili parole che trasmise S. Ignazio martire: *“Seguite il Vescovo, come Gesù Cristo il Padre. Cercate di non opporvi al Vescovo, perché siate soggetti a Dio: infatti quelli che sono di Dio e di Gesù Cristo, questi sono con il Vescovo”* (S. Ign. Mart. Lettere).



Infine tutti siamo una cosa sola con il Romano Pontefice, che succeduto al posto di Pietro fa le veci di Dio in terra: seguendo Lui non ci allontaneremo minimamente dalla via della verità e onestà; per questo con la massima obbedienza e il più profondo rispetto dovremo eseguire non solo i suoi comandi ma anche i suoi desideri.

Voi intanto, Venerabili Fratelli, pregate incessantemente il supremo Datore dei doni celesti perché si degni di accordarmi lo spirito vivificante della consacrazione episcopale. Pregate incessantemente anche la Regina degli Apostoli, che fin dall'infanzia ho venerato come madre dolcissima e che mi ha liberato da innumerevoli pericoli e mi ha colmato di grandi benefici, perché mi sorrida dal cielo e continui ad aiutarmi con labbro amico. Il grande e invitto Apollinare, sotto la cui protezione è posta tutta la Diocesi, e i Santi Tutelari di essa, mi concedano con abbondanza il loro patrocinio e donino il soccorso: sotto i loro auspicj mi dispongo, con buoni presagi, alla presa di possesso del mio ministero, augurando a voi da Dio ogni bene.



La grazia del Signore nostro e la pace che sorpassa ogni intelletto, e la benedizione e la luce custodiscano i vostri cuori e le vostre menti” (Fil 4,7) nel nome del padre e del Figlio e dello Spirito Santo Amen.

Roma, fuori Porta Flaminia  
11 Giugno 1902

† GUIDO ARCIVESCOVO



*Analisi grafologica su grafie di  
Guido Maria Conforti (1865-1931)*

- Nazzareno Palaferri -

*Premessa*

*A fine gennaio 2000, giungeva a Parma, indirizzata al Centro Studi Confortiani Saveriani, la proposta di Nicola Colasuonno, sacerdote missionario attivo nella casa saveriana di Ancona, in merito alla disponibilità di un esperto dell'Istituto Grafologico di Urbino "G. Moretti" per realizzare uno studio su grafie confortiane.*

*Sentito Alfiero Ceresoli, Postulatore della Causa di canonizzazione di Guido M. Conforti, quale garante responsabile di tutta la documentazione scritta da questi o a lui riferita, e consenziente la Direzione generale dell'Istituto saveriano, il responsabile del Centro Studi provvedeva nel febbraio del medesimo anno alla scelta di quattro testi confortiani manoscritti, inoltrati poi ad Urbino in copia autentica da autografo.*

*Dopo alcuni mesi, per l'esattezza il 3 luglio 2000, perveniva a Parma lo studio ultimato da Nazzareno Palaferri, consistente in un dattiloscritto di 44 pagine, in fogli di 30 x 21,9 centimetri.*

*Lo scorso anno 2002, nel redigere Parma negli anni n. 6, quaderno dedicato in prevalenza alla vita sociale e religiosa sul territorio parmigiano nell'anno 1901 e al parallelo carteggio epistolare intercorso tra Parma e la Cina, cioè tra mons. Conforti ed i primi due suoi figli missionari colà operanti, pareva essere quello il contesto adatto per la pubblicazione dello studio grafologico. In effetti, lo studio è costruito in prevalenza sulla analisi di grafie epistolari. Tuttavia, motivi redazionali ne fecero rimandare la stampa.*

*Quest'anno pare offrirsi una ben più pertinente occasione: essa consiste nel manoscritto delle lettere pastorali del Conforti ai Ravennati, quale lo si è appena visto nella precedente sezione del quaderno. È vero che le quattro grafie analizzate da N. Palaferri appartengono al genere epistolare, mentre il manoscritto è composizione di altra natura. Ciò però non inficia la pubblicazione; bensì genera una suggestiva domanda: quanto sarebbe più interessante lo studio*

*del grafologo su testi confortiani, se gli fossero state trasmesse alcune pagine di questo manoscritto, stilato da Guido M. Conforti nel contesto di quel turbini sentimentale cui fu sottoposta la sua personalità dopo l'inattesa nomina episcopale del 1902...?*

*Una curiosa concomitanza: un mese e mezzo dopo l'arrivo del lavoro di N. Palaferri, il quotidiano la Gazzetta di Parma pubblicava, in data lunedì 28 agosto 2000 a pagina 5 nella rubrica culturale Tutta Parma, il seguente articolo a firma di Amalia Cavicchio Scivoletto: "I grandi personaggi della grafologia: Guido M. Conforti / Carattere fermo / Reagiva duramente alle ingiustizie". Esso analizza una lettera di mons. Conforti indirizzata a don Carlo M. Baratta (Ill.mo Sig. Direttore), datata Parma - 8 - 7 - 902; lettera leggibile, da minuta, in FCT 11° p. 352. Ci chiediamo ancora: pura coincidenza...? Parallela comunanza di interessi storico-culturali nell'ambiente universitario italiano e parmigiano in particolare...?*

*Per una maggiore utilità del lettore, riteniamo utile anticipare lo schema dei capitoli nei quali è suddiviso lo studio:*

*1. I documenti, p.172 - 1.1 Metodologia, p.177 - 1.2 Ambiti dell'analisi grafologica, p.178 - 2. La grafia di 23 anni, p.178 - 3. La grafia di 29 anni, p.181 - 4. La grafia di 39 anni, p.196 - 5. La grafia di 56 anni, p. 203 - 6. Sintesi finale della personalità: 6.1 Costituzione e predisposizioni, p. 211 - 6.2 Il temperamento, p. 212 - 6.3 Ambiente evolutivo, p. 213 - 6.4 Ricerca dell'identità, p. 215 - 6.5 Comportamento emotivo, p. 217 - 6.6 Comportamento intimo, p. 218 - 6.7 Comportamento sociale, p. 220 - 6. 8 Intelligenza e comportamento mentale, p. 221 - 6.9 Analisi di alcune principali tendenze umane, p. 224 - 6.10 Altre qualità morali e attitudini, p. 227 - 7. Conclusione, p. 228*

*Ermanno Ferro*

## 1. DOCUMENTI

Vengono presentati all'analisi quattro documenti:

- 1 - una lettera di due facciate e tre righe (formato 22,7x18 cm) che inizia con «D. Giuseppe carissimo». Datata «Parma 30-5-88» (quindi scritta a 23 anni). Reca la firma «D. Guido M. C.» e una complicata paraffa (p.173).
- 2 - minuta su foglio formato 35,7x23,7 cm. Il documento viene presentato come scritto nel 1894 (29 anni) (p.174).
- 3 - minuta su foglio formato 31,1x24 cm. Viene presentata come scritta nel 1904 (39 anni) (p.175).
- 4 - ultima pagina di un lavoro di nove pagine. Lo scritto viene presentato come prodotto nel 1921 (56 anni). È su carta protocollo formato 30,9x21 (p.176).

D. Giuseppe Carissimo,

Parma 30-5-88

Un passo ancora, e poi avrò raggiunto la mèta sospirata prima. Sabato u. s. sono stato ordinato Diacono, e ben non ti potrai a parole a ridere la piena del contento da cui si trova presentemente inondato l'animo mio. Ogni giorno più mi persuado della consolante verità che servire Dominum regnare est, e che soavè è il giogo del Signore e leggiero il suo peso. Prega per me, ma prega con tutto l'ardore dell'animo affinché per mia colpa non mi renda indegno dell'alta mia vocazione.

Ma vorrò a soddisfare alle inchieste dell'ultima tua: sarò breve, che il tempo forte forte mi stringe. Il botolino di cui favella la liberrissima Gazzetta di Parma, a quanto si dice, pare che sia quel famoso solitario, che un tempo, faceva di quando in quando udire l'energica sua voce e turbava il sonno a più di un illoquendo. Mi domandi perchè M<sup>re</sup> Visconti non ha conceduto al S. Bettone d'andare a Roma? A dirti il vero non sono

in grado di toglierti questa curiosità, per la semplice ragione che a me non è stato detto. - Il Pellegrinaggio dei Seminaristi ~~è~~ si è trasferito a Settembre, ma temesi ragionevolmente che abbia da andare a monte. - Del venire o no a Bologna, nulla ti dico per ora, dato però che venissi, resti sottintesa la condizione di non andare al ~~fuor~~ me: morando albergo dei Tre Re, e di evitare la deliziosa gita in velocipede a due ruote.

Ho pregato vivamente Anselmi a farsi inviare la 6<sup>a</sup> Dispensa dell'Esposizione Vaticana che ti manca, e mi ha assicurato di compiacermi. Tu intanto rimandami il numero che per errore t'ho mandato duplicato.

Intolini Don Clemente ti saluta. Conservami la tua benevolenza, ricordami all'ottimo tua Madre, e credimi

Tuo aff<sup>mo</sup> in Cristo

D. Guido M. C.

Desideranti per renderli idonei all' Apostolico Ministero  
 Reverende padri Vescovi di Cristo  
 e Arcivescovi dall' Augusto V. S. S. S. per mezzo, <sup>di un dato</sup> della Santa  
 Congregazione di Propaganda fide, quelle Missioni  
 tra gli infedeli che s'ha piacere affidargli: e se qualche cosa <sup>trattando</sup>  
~~si intende di dire in tutti le Missioni in genere tra gli infedeli; pure non~~  
~~si ha per sua preferenza per quelle dell' Asia minor, questo comunemente~~  
~~chiamano di preferenza le Missioni dell' Asia minor, questa~~  
 tara che conta maggior numero d' infedeli, e fa il compie  
 Del sublimi dell' Apostolato del Saverio da cui il Seminario  
 da fondarsi prendere nome ed ispirazione <sup>vogliono seguire a tutto</sup>  
 Ma poiché mancano al presente <sup>due vogliono di essere</sup>  
~~alle missioni intere onde poter cominciare quanto prima~~  
~~la cosa ho divisato di aprire il detto Seminario in~~  
~~di principio lo scopo <sup>(unico)</sup> di accogliere~~  
~~quanti vi volessero entrare col retto~~  
~~ordinamento di proseguire la carriera ecclesiastica~~  
~~per questo corso di studi: 1. Che professore una <sup>linea</sup>~~  
~~per il loro mantenimento alla cui tenuta verrebbe~~  
~~in aiuto il fondatore colle proprie risorse. 2. Che ultimato~~  
~~il corso liceale si decidessero a 2. <sup>o anno</sup> di voler essere~~  
~~preti secolari, nel qual caso più non <sup>godrebbero</sup> del suo~~  
~~quasi <sup>semigratuito</sup> mantenimento e verrebbero consegnati a~~  
~~(rispettivi) Seminario Diocesano; ovvero di dedicarsi~~  
~~alle Missioni ed allora <sup>resterebbero</sup> interamente a carico~~  
~~co dell' istituto che di essi si prenderebbe ogni cura~~  
~~finché ultimato il corso teologico fossero mandati~~  
~~alle rispettive <sup>destinazioni</sup>. Lo stato di cose però~~  
~~do verrebbe durare finché il Seminario <sup>abbia</sup>~~  
~~to una certa solidità ed in allora <sup>avrebbe</sup> soltanto~~





permettete che, ripilogando il già detto, io esprima  
 un voto; il voto che la caratteristica che dovrà d'  
 stringersi a membri presenti e futuri della  
 pia nostra Società sia sempre la risultante di questi  
 coefficienti: spirito di viva fede che io faccia veder Dio,  
 cercar Dio, amar Dio in tutto, avendo in noi il desiderio di  
 pagare ovunque il suo Regno; spirito d'obbedienza pronta,  
 generosa, costante in tutto e ad ogni costo per riportare le vitto-  
 rie da Dio premim all'uomo obbedienti; spirito d'amore intenso  
 per la nostra religiosa famiglia che dobbiamo considerare  
 qual madre e di carità a tutta prova per i membri della compa-  
 gnia. E questo voto che voi dovete considerare come il  
 testamento del padre, io lo offero al Cielo ad oracolo d. Gesù  
 pregandolo a renderlo efficace colla sua grazia. E se noi  
 tutti coopereremo dal canto nostro alla sua attuazione,  
 nel miglior modo per noi possibile, benedici operai  
 dell'ultima ora, porteremo noi pure il modesto nostro con-  
 tributo all'edificazione del misterico corpo d. Cristo, ricevendo  
 dove la mercede stessa dagli operai dell'ora prima.

Ed in questo momento, in cui sento tutta la consistenza della  
 unità d. Cristo, d. gran lunga più forte d'ogni affetto naturale,  
 e tutto mi si affaccia la grandezza della causa che ci stringe  
 in una sola famiglia, abbraccio con effusione d. cuore  
 come se fossero qui presenti, pronti buoni dato il no-  
 me al pio nostro sodalizio e questo ricorso per darve-  
 lo in seguito e per tutti invoco da Dio nella grand'ora  
 indagata lo spirito d'apostolo e la perseveranza fina-  
 le.  
 Con l'augurio che tutti abbiamo un giorno a ritrovarci  
 in Cielo nella stessa patria beata, dopo d'essere stati mem-  
 bri della stessa famiglia <sup>in terra</sup> vi benedico.

Parma dalla nostra Casa-illuminata 7. Luglio 1921.

affiora C. d. Gesù

+ Guido d. Gesù. Vice. Supra. Gen. Della Pia  
Società d. S. Francesco per le d. d. S. G. d.

## 1.1. Metodologia dell'analisi

Per l'analisi si farà uso del metodo grafologico italiano di Girolamo Maria Moretti per i seguenti motivi: a) è l'unico che consente di arrivare a definire - attraverso un'esatta quantificazione - l'irrepetibile individualità del soggetto umano; b) è l'unica grafologia derivata direttamente dall'uomo vivo, consentendo così di ricostruire la personalità scrivente con criteri a vera misura d'uomo; c) la sua semiologia riguarda ogni aspetto della personalità: biotipologico, temperamentale, caratterologico, psichico, affettivo, mentale, sociale, clinico e perfino somatico.

Secondo tale metodo l'analisi segue varie fasi.

– *I fase.* Identificazione dei “segni generali” presenti nell'intero scritto; essi si configurano come categorie orientative dell'analisi della personalità.

– *II fase.* Identificazione dei “segni particolari” secondo una classificazione di *sostanziali, modificanti e accidentali*.

– *III fase.* Tra i segni *sostanziali* vanno identificati quelli *dominanti*, vale a dire di grado sopra la media e superiore a quello di tutti gli altri segni. Essi definiscono il nucleo portante dell'intera personalità.

– *IV fase.* Ai singoli segni particolari vanno attribuite le indicazioni psicologiche. Queste saranno di ordine positivo o negativo a seconda della natura dei segni e dell'intero contesto positivo o negativo. Tali segni documentano le asserzioni dell'analisi.

– *V fase.* Vanno delineate le grandi sintesi che ricompongono il quadro totale della personalità. Esse riguardano: a) il biotipo di base o costituzione; b) il temperamento; c) l'organizzazione dell'apparato psichico secondo Jung (atteggiamenti vitali e funzioni psichiche); d) i tratti del carattere che stanno alla base dei vari tipi del comportamento.

## 1.2. Ambiti dell'analisi grafologica

Stando queste premesse metodologiche, l'analisi si propone di evidenziare:

- a) le strutture portanti del biotipo del soggetto, il temperamento, l'ambiente evolutivo pre e post-natale;
- b) il variare dell'organizzazione mentale e degli atteggiamenti vitali nelle diverse epoche in cui sono stati scritti i vari documenti;
- c) i fondamenti e l'evoluzione del carattere;
- d) qualità mentali, morali e i vari tipi di comportamento;
- e) attitudini.

## 2. LA GRAFIA DI 23 ANNI

### 2.1. ASPETTI GENERALI

La grafia presenta le seguenti caratteristiche:

- scritta con penna metallica, ha una pressione costantemente leggera, cioè senza marcature, ma con buona fermezza di mano e di gesti;
- la dimensione varia da 1 a 1,5 mm;
- la chiarezza è totale;
- il gesto è molto curvilineo con un po' di tendenza all'ovale;
- lo scritto manca di personalità grafica perché ripete lo stile della "bella scrittura" del tempo, vale a dire calligrafica, inclinata a destra, con gesti finali di parola regressivi ricurvi, tipici del suo tempo, con abbellimenti sia delle lettere sia dei tagli delle *t*. La firma conserva lo stesso stile del testo e termina con una complicata paraffa;
- le righe, impeccabilmente orizzontali, molto rettilinee ed equidistanti, tralasciano l'uso o della falsariga o della rigatura della pagina in filigrana<sup>1</sup>;

---

<sup>1</sup> Di carta rigata in filigrana si era infatti servito il soggetto per una lettera scritta a 18 anni. Si è preferito presentare direttamente quest'altro scritto per dimostrare che a 23 anni lo scrivente non si era ancora liberato dalle norme di comportamento appresi nell'infanzia e nell'adolescenza.

## 2.1.1. Semiologia

### 2.1.1.1. Segni sostanziali

Vengono qui evidenziati solo i segni che possono avere una certa importanza in un grafismo convenzionale e inespressivo della personalità.

- *Curva mediamente 6/10*<sup>2</sup> (è difficile attribuire un vero significato a questo segno per i motivi sopra esposti).
- *Intozzata 1° modo non superiore ai 5/10*<sup>3</sup> (il soggetto non intende imporsi né dominare sugli altri).
- *Largo tra lettere 3-4/10* (senza cadere nella grettezza dei sentimenti, il soggetto ne controlla la spontaneità).
- *Largo tra parole mediam. 2/10* (il soggetto non accentua le funzioni critico-discussive, ma cerca di avere un ragionamento obiettivo).
- *Mantiene il rigo 10/10*<sup>4</sup> (il soggetto ha un linearità a tutta prova, ma con eccessiva dipendenza dalla norma).
- *Chiara 10/10*<sup>5</sup> (il soggetto vuole chiarezza in tutto, e non procede se non dopo aver formulato progetti ben definiti chiari e aderenti alla realtà. Ne deriva pedissequa osservanza di ogni metodo di procedimento).
- *Disuguale metodico del Calibro 3/10*<sup>6</sup>.

Secondo il metodo morettiano, il grado del segno è stato rilevato campionando in decimillimetri l'altezza di 140 lettere del testo, come segue;

1,8	1,8	0,9	1,9	1,8	1,4	1,1	1,1	1	1,8	1,9	1,2	1,5	1,4	1,2	1,9	1,3	1,2	1,4	1,2
1,2	1,9	1,8	1,3	1,3	1,9	1,1	1	1,5	1,8	1,5	1,2	1,3	1,5	1,2	2	1,2	1,4	1,2	1
1,2	1,6	1,4	1,9	1,5	1,3	1,7	1,5	1,9	1,2	1,1	1,2	1,4	1,9	1,3	1,5	1,4	1,8	1,3	1,3
1,4	1,2	1,1	1,3	1,2	1,1	1	1,1	1,4	1,2	1,3	1,3	1,6	1,7	2,1	1,2	1,5	1,7	2	1,4
1	1,6	1,5	1,4	1,7	1,2	1,5	1,4	1,6	1,1	0,4	1	1,9	1,7	1,4	2	1,2	1	1,1	1,5
1,7	1,2	1,4	0,4	1,3	1,3	1,5	1,3	1,4	1,3	1,3	1,8	1,3	1,3	1,7	1,8	1,5	1,3	1,5	1,8
1,8	1,2	1,3	1,2	1,3	1,2	1,4	1,6	1,9	1,5	1,7	1,7	1,7	1,4	1	0,9	1	1,1	1,4	1,9

<sup>2</sup> Si ha il segno Curva quando le lettere non presentano angoli acuti ai vertici.

<sup>3</sup> Il segno indica che all'interno delle lettere i tratti discendenti non si accentuano gran che nei confronti di quelli ascendenti.

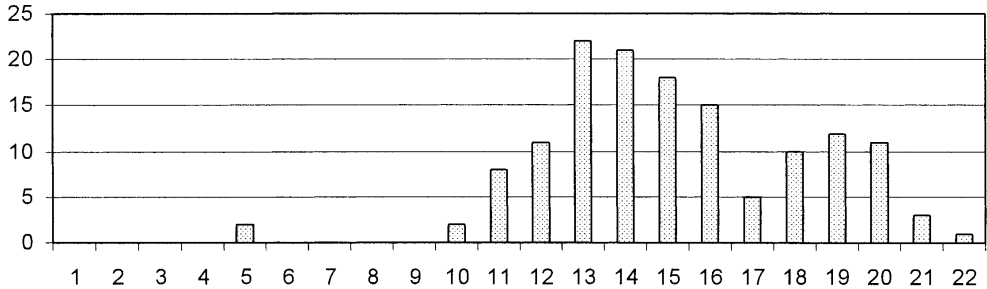
<sup>4</sup> Il segno precisa il grado e la fermezza dell'orizzontalità e linearità delle singole righe.

<sup>5</sup> Il segno Chiara si ha quando le singole lettere sono chiaramente identificabili prescindendo dal contesto,

<sup>6</sup> Il segno precisa il grado (qui molto basso) di modulazione del ritmo che incide sul vibrare emotivo e mentale di un individuo. L'analisi dimostrerà che il soggetto avrebbe un potenziale ritmico e mentale ben diverso, ma, allo stato attuale, il forte controllo che gli ha imposto il vissuto tarpa le ali all'immaginazione e al potere creativo.

Accorpendo i valori uguali, si è avuto il seguente quadro:

0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	8	11	22	21	18	15	5	10	11	11
0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,6	1,7	1,8	1,9	2
3	1																		
2,1	2,2																		



L'istogramma dei valori accorpati mostra due disuguaglianze metodiche: la prima va da 0,9 a 1,6 mm; la seconda va da 1,6 a 2,1 mm.

Sottraendo dal valore estremo di destra il valore estremo di sinistra delle disuguaglianze, si ha:  $2,1 - 0,9 \text{ mm} = 1,2$ . Il risultato corrisponde al *valore medio della distanza tra le due disuguaglianze*.

Dividendo il risultato per il numero delle disuguaglianze metodiche, si ha:  $1,2 : 2 = 0,60$ , che corrisponde al *valore medio di ciascuna disuguaglianza*.

Confrontando due disuguaglianze metodiche di 0,60 mm ciascuna in Calibro piccolo, con le tabelle di Moretti si ha un po' meno di 3/10 di Disuguale metodico del Calibro.

- *Minuta 7/10* (il soggetto è molto concentrato in se stesso e riflessivo).
- *Pendente 5-6/10* (questo segno è proprio della calligrafia e non è possibile attribuirgli un sicuro valore psicologico).

### 2.1.1.2. Segni modificanti

- *Recisa 7/10* (decisione che dal contesto sa un po' di rigido).
- *Tratti finali regressivi e talvolta spavaldi* (facendo parte del modello scolastico del tempo, questi gesti non vanno interpretati come veri atteggiamenti del soggetto);

### 2.1.1.3. Segni accidentali

- *Attaccata 8/10-Staccata 2/10* (le funzioni di sintesi prevalgono su quelle di analisi).
- *Studiata 10/10* (affidandosi così a modelli scolastici, il soggetto mostra condizionamenti circa la libera espressione dell'Io).

### 2.1.2. Valutazioni finali

Stando al fatto che la grafia analizzata presenta la stereotipia della calligraficità, tutta questa semiologia ha un valore molto relativo, e non è possibile arrivare a sicure sintesi biotipologiche e caratterologiche. Tuttavia molti elementi fanno bene intravedere alcune tendenze del soggetto e i condizionamenti derivati dal vissuto; le analisi delle grafie di età successive diranno se il soggetto se ne è o no col tempo liberato.

In linea di massima, da questa grafia dei 23 anni è possibile rilevare alcune note importanti:

- come costituzione il soggetto non è un debole e impegna in modo costante una rilevante energia; questo gli consente una ottimale (anche se ancora priva di interiore libertà) tenuta psichica (Aste rette e modalità grafiche costanti);
- sul piano del comportamento emerge un carattere dotato di fermezza e molto ligio al senso di disciplina (Aste rette, Mantiene il rigo, calligraficità della scrittura);
- anche se ancora un po' convenzionali, le qualità morali più emergenti sono la linearità, la fedeltà al dovere, il rispetto delle norme, la ricerca di chiarezza in tutto.

## 3. LA GRAFIA DI 29 ANNI

### 3.1. ASPETTI GENERALI

- Lo scritto è vergato con penna metallica e inchiostro fluido.
- Il gesto scrittorio ha perso la calligraficità dei 23 anni, con l'inclinazione pendente a destra e discreta scorrevolezza.
- Il movimento espansivo ha un certo respiro.
- Il gesto ha una curvilinearità sui 6/10.
- La pressione, tendenzialmente leggera, si accentua un po' - ma non sempre
  - nelle aste letterali lunghe (Intozzata 1° modo<sup>7</sup> che non va oltre i 6/10). Anche se non ottimale c'è un certa nettezza di gesti.

---

<sup>7</sup> Il segno si ha quando i tratti discendenti aumentano di spessore nei confronti di quelli ascendenti.

- Il collegamento tra lettera e lettera è tendenzialmente ad arco<sup>8</sup>, ma c'è qualche accenno di ghirlanda.
- La tensione, la stabilità, la trama grafica e la linearità del rigo sono di accettabile livello.
- La continuità tra lettera e lettera è molto alta, ed è buona la linearità del rigo.

### 3.1.1. La semiologia

#### 3.1.1.1. Segni sostanziali.

- *Curva 6/10 - Angoli A 4/10*<sup>9</sup> (il soggetto si adatta alla realtà in modo spontaneo ma anche selettivo e ragionevole).
- *Angoli B 3-4/10*<sup>10</sup> (il soggetto ha tenacia e sa ragionevolmente difendere senza testardaggine le giuste posizioni dell'Io).
- *Angoli C 5/10*<sup>11</sup> (il soggetto sa calarsi nella realtà in modo corretto e senza creare urti).
- *Mantiene il rigo 8/10*<sup>12</sup> (buon sottofondo di linearità morale, di fedeltà al dovere e agli impegni).
- *Chiara 8/10*<sup>13</sup> (ricerca ed esigenza di chiarezza in tutto).
- *Nitida 6/10*<sup>14</sup> (il soggetto dispone di buona chiarezza discriminativa della mente e del senso morale).

---

<sup>8</sup> Esiste l'arco quando le *m* e le *n* conservano il modello scolastico ad arco di ponte; si ha la ghirlanda quando assumono la forma di *u*.

<sup>9</sup> Il segno si ha quando, riducendosi il grado di rotondità della lettere, si hanno forme ellittiche.

<sup>10</sup> I segni Angoli A si creano alla base delle lettere e Angoli B ai vertici superiori. Il loro grado è opposto al grado di Curva, e indicano capacità di giusto adattamento o di opposizione agli stimoli dell'ambiente.

<sup>11</sup> Il segno si ha quando c'è buon Curva e scorrevolezza del tracciato.

<sup>12</sup> Il segno indica che le righe sono rettilinee e orizzontali.

<sup>13</sup> Il segno precisa il grado non della leggibilità d'insieme, ma delle singole lettere avulse dal contesto.

<sup>14</sup> Il segno esiste quando, insieme alla chiarezza delle singole lettere, i tratti sono puliti e sottili e la dimensione grafica è dai 2 mm in giù.



- *Intozzata 1° modo 4-5/10 nelle lettere della zona media; diventa di 6/10 nelle aste lunghe*<sup>15</sup> (esiste buona energia vitale, ma il soggetto la esprime senza smania di imporsi).
- *Intozzata 2° modo 2/10*<sup>16</sup> (il soggetto ha un'emotività di giusto livello e controllabile dalla coscienza).
- *Minuta 5/10*<sup>17</sup> (il soggetto tende a discreto spirito di osservazione e di riflessione).
- *Disuguale metodico del Calibro3/10*<sup>18</sup> (il soggetto non ha schematismi mentali, ma frena molto il potenziale intuitivo).

Computo del grado di questo segno.

Campionamento in decimillimetri di 120 lettere dello scritto.

1,3	1,1	1,2	0,9	1,6	1,3	1,7	1,1	1,3	1,1	1,1	1,5	1,4	1,1	1,4	1,3	1,2	1,1	2,2	1,4
1,2	1,3	1,3	1,4	1,2	1,2	1	1,2	1,1	0,9	1	1,3	1,8	1,2	1,2	1,1	1	1	1,3	1,1
1,2	1	1,1	1	1,1	1,5	1,1	1,2	1,2	1,1	1	1,3	1,2	1,1	1,8	0,9	1	1,2	1,5	1,2
1,5	1	1,2	1,2	1,7	1,5	1,2	1,1	1,4	1,3	1	1	1,3	1,2	0,7	1,3	1,1	1,2	1,9	1,2
1,8	1,8	1,4	1,8	1,6	1,4	1,5	1,8	1,8	1,5	2	1,9	1,3	0,9	1,3	1	1,6	1,2	1,8	0,9
1,6	1,2	1,2	1,1	1,2	1,2	1,1	0,9	1,6	1,7	1,2	1,1	1,8	1,3	0,6	0,5	1,4	0,6	1,1	1,7
1,4																			

Accorpamento dei valori uguali e loro traduzione in un istogramma.

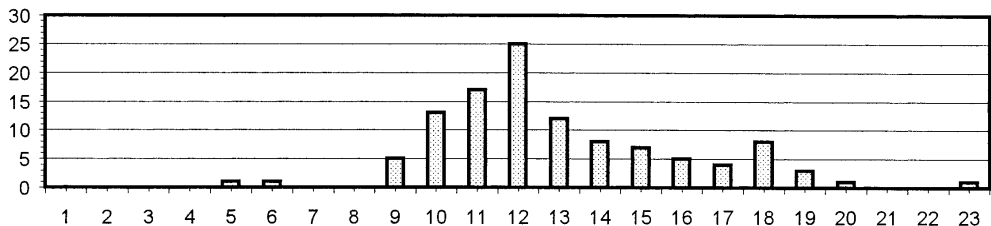
0	0	0	0	1	1	0	0	5	13	17	25	12	8	7	5	4	8	3	1
0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,6	1,7	1,8	1,9	2
0	1																		
2,1	2,2																		

<sup>15</sup> Il segno considera come i tratti discendenti delle lettere sono più o meno forti di quelli ascendenti.

<sup>16</sup> Il segno misura gli aumenti di pressione nei risvolti letterali. Vi corrisponde il grado di emotività di un soggetto.

<sup>17</sup> Il segno esiste quando la dimensione grafica va dai 2 mm in giù.

<sup>18</sup> Il segno misura il grado di modulazione armoniosa del ritmo vitale.



L'istogramma evidenzia 2 disuguaglianze metodiche: la prima va da 0,9 mm a 1,7 mm; la seconda va da 1,7 mm a 2 mm.

Sottraendo dal valore estremo di destra il valore estremo di sinistra delle due disuguaglianze, si ha:  $2 - 0,9 = 1,1$ . Il risultato corrisponde al *valore medio della distanza fra una disuguaglianza e l'altra*.

Dividendo tale risultato per il numero delle disuguaglianze metodiche si ha:  $1,1 : 2 = 0,55$  mm, che corrisponde al *valore medio di ciascuna disuguaglianza metodica*.

f) Confrontando due disuguaglianze metodiche con le tabelle di Moretti, si ha che 2 disuguaglianze metodiche di 0,55 mm ciascuna, in Calibro piccolo, corrispondono anche qui a circa 3/10 di Disuguale metodico del Calibro.

Come può constatare lo stesso lettore, nei confronti della grafia dei 23 anni, questa dei 29 anni – perdendo la calligraficità – ha guadagnato in scioltezza, ma è ancora ben lontana dall'avere l'ottimale pulsazione variata del ritmo (la coscienza prevale ancora troppo sulla spontaneità dell'inconscio)

- Largo di lettere mediamente 5/10<sup>19</sup> (*la mente non accoglie passivamente gli stimoli e le immagini della realtà, ma cerca di operarne una selezione. Da qui anche la tendenza a pensare e a riflettere [il segno va visto combinato con Minuta]*).
- Largo tra lettere mediamente un po' sopra i 5/10 (esiste una fondamentale disposizione alla generosità e disponibilità del sentimento).
- Largo tra parole 5/10 (le funzioni critiche sono buone ed esenti da ipercritica).
- Triplice larghezza equilibrata<sup>20</sup> (i tre piani del cervello percettivo, timico e razionale presentano potenziale predisposizione a integrarsi tra di loro).
- Pendente 6/10<sup>21</sup> (nel soggetto è costante il bisogno di contatto emotivo-affettivo con gli altri).

<sup>19</sup> Il segno è il risultato del rapporto tra la larghezza e l'altezza delle lettere, e vi corrisponde il diaframma mentale con cui un soggetto accoglie ogni messaggio della realtà.

<sup>20</sup> Il grado del Largo di lettere, del Largo tra lettere e tra parole riflette il grado di funzione sistemica - quindi di equilibrio o integrazione - del "cervello triuno" scoperto da Mc Lean.

<sup>21</sup> Il segno esiste quando gli assi letterali sono costantemente piegati verso destra.

### 3.1.1.2. Segni modificanti

- *Ordinata 6-7/10* (anche se ancora un po' perfezionistico, c'è amore per l'ordine).
- *Aperture a capo delle o*, a 5-6/10<sup>22</sup> (c'è normale tendenza ad accogliere gli stimoli che toccano la sfera dei sentimenti).
- *Aste concave a destra 4/10 - Aste rette 4/10*<sup>23</sup> (c'è disposizione ad accogliere le giuste istanze e desideri dell'ambiente, ma con capacità di dire il giusto no a stimoli sia esterni sia interni ritenuti negativi).
- *Calma 7/10*<sup>24</sup> (il soggetto non va incontro a emozioni parossistiche, e sa prendere le cose con discreta serenità, procedendo senza scatti e in modo riflessivo).
- *Parca 6/10* (tendenza cosciente a sobrietà e moderazione in tutto).
- *Recisa 6/10*<sup>25</sup> (buon potere decisionale, ma senza modi bruschi e stroncanti).
- *Compassata 6/10*<sup>26</sup> (presenza di inconsci meccanismi che inclinano a prudenza e cautela).
- *Arco*. Il collegamento ad arco qui fa parte del modello scolastico, ma è anche indice di cautela in ogni modo di comportamento.
- *Tagli delle t*<sup>27</sup> *variabili: tagli incrociati* (il soggetto riflette e cerca di controllare e controllarsi). *Sono prevalenti i tagli delle t rivolti verso il basso* (il soggetto subisce l'impressione di non riuscita, si abbatte e rivolge con facilità l'aggressività verso se stesso). *Tagli delle t in cima alle lettere* (il soggetto ricerca un po' di orgoglio personale a seguito di un vissuto che non ha dato le dovute sicurezze. Per questo cerca di imporsi a se stesso e in certo modo sentirsi un po' se stesso agli occhi degli altri, ma senza prepotenza). *Tagli delle t un po' lunghi e lanciati orizzontali verso l'avanti* (il soggetto vorrebbe protendersi verso l'avanti con maggiore slancio). Queste varie modalità dei tagli delle *t* rivelano un soggetto in facili condizioni di incertezze, ma anche con un potenziale di base che il sogget-

---

<sup>22</sup> Il segno esiste quando le lettere a ovale rimangono aperte al vertice superiore.

<sup>23</sup> Per aste letterali si intendono i tratti discendenti delle lettere più alte (*t, d, f*, ecc.).

<sup>24</sup> Il segno si ha quando il movimento grafico non è veloce, procede in modo calmo e con buona isocronia.

<sup>25</sup> Il segno si ha quando il gesto grafico tronca al giusto punto i tratti.

<sup>26</sup> Il segno si ha quando i tratti di collegamento tra una lettera e l'altra presentano come una specie di angolo prima di protendersi verso la lettera successiva. Quando, come nel nostro caso, c'è buon grado di Curva e di Largo tra lettere, il gesto indica un positivo meccanismo di cautela, instauratosi nelle prime fasi evolutive, ma diventa anche la spia di un vissuto non facile per il soggetto.

<sup>27</sup> I tagli delle *t* hanno una loro importanza grafologica; indicano infatti il modo in cui un soggetto orienta la propria energia vitale verso l'avanti della vita.

to vorrebbe esprimere in modo più autentico: una lotta tra bisogno di semplicità e ricerca di identità e di valore personale con inevitabili alti e bassi.

- *Ricci flemma 3/10* (le tensioni viste sopra non consentono un uso sempre equilibrato delle energie; da qui con facili momenti di stanchezza).

### *3.1.1.3. Segni accidentali*

- *Attaccata 9/10* (il soggetto mostra una prevalente tendenza alla sintesi affettiva, mentale e sociale).
- *Staccata 1/10*<sup>28</sup> (all'analisi che distingue il soggetto preferisce la riflessione e la concentrazione [il segno visto assieme a Minuta]).
- *Fluida 5/10* (dato il contesto semiologico finora emerso, la spontaneità e la sintonia non sono molto alte, ma il soggetto cerca di averne il più possibile).
- *Vezzosa grazia 5/10*<sup>29</sup> (modi semplici e aggraziati nel modo di essere e di presentarsi. Ovviamente manca un grado ottimale di grinta maschile).

### *3.1.1.4. Ricerca dei segni dominanti*

Per essere autentici, i segni dominanti devono essere sostanziali; la loro importanza sta nel fatto che essi danno un'impronta di base all'intera personalità. Nel nostro caso essi sono Chiara 8/10 (limpidezza morale) e Mantiene il rigo 8/10 (linearità e senso del dovere), con un contesto di tendenze sostanzialmente positive, quali l'apertura del sentimento (Largo tra lettere sopra la media), la ricerca di equilibrio psico-affettivo-mentale (Triplice larghezza buona ed equilibrata), l'amore dell'ordine (Ordinata<sup>30</sup>), la tendenza a unirsi e rimanere unito (Attaccata).

## *3.1.2. Le grandi sintesi della personalità dalla grafia di 29 anni*

Secondo il metodo morettiano, ora vanno definite le grandi sintesi ("grandi" perché non definiscono aspetti particolari, ma le strutture portanti

---

<sup>28</sup> Il segno si ha quando esistono distacchi tra lettera e lettera.

<sup>29</sup> Il segno si ha quando il grafismo presenta una certa aggraziata semplicità, ma senza gesti ammanierati.

<sup>30</sup> Come qui, i segni tra parentesi che si riscontreranno in seguito servono da documentazione di quanto asserisce l'analisi.

della personalità), che riguardano la costituzione, il temperamento e tutte le sfaccettature del carattere<sup>31</sup>.

### 3.1.2.1. La costituzione

S'intende con questo termine la combinazione dei fattori che sono alla base dello sviluppo fisiologico, umorale e funzionale – sempre estremamente differenziato – di un individuo. Le scienze biologiche fondano questo studio soprattutto sullo sviluppo più o meno equilibrato dei tre foglietti embrionali: endoderma, ectoderma e mesoderma. Ma le scienze clinico-olistiche, pur partendo da questa base, preferiscono far riferimento alla biotipologia ippocratica dei fattori *linfatico*, *nervoso* e *sanguigno*. Difatti, studiandoli a fondo, M. Périot e P. Carton hanno scoperto che essi corrispondono alle funzioni dei foglietti embrionali: il *linfatico* risponde alla funzione digestivo-assimilativa dell'endoderma; il *nervoso* alla funzione del sistema nervoso centropерiferico dell'ectoderma; il *sanguigno* alla funzione di tutto ciò che è espressione di potenza: energetica, scheletrica, muscolare, respiratoria, ecc. Ma la ragione principale della scelta di questa tipologia è data dal fatto che Ippocrate ha scoperto un quarto fattore che ha chiamato *bilioso*, e la cui funzione corrisponde al meccanismo psichico della *tensione*. È dal grado di "bilioso" che dipende il grado di organizzazione dell'intero apparato psichico, quindi l'orientamento dell'energia vitale, il grado di volontà e di autonomia.

Il fattore bilioso non è di natura embrionale, ma quando è di rilevante entità e si manifesta in età molto precoce, esso getta le radici nel prenatale, vale a dire nella risonanza del feto con il grado di *tensione*<sup>32</sup> della madre gestante. In genere l'ambiente postnatale – con i suoi stimoli – vi fa solo un'azione di rinforzo.

La sua analisi è di rilevante significato perché, mentre una sua assenza determina mancanza di volontà e di organizzazione psichica, quindi di ordine – derivandone dispersione e inconsistenza –, un suo eccesso ipertende l'essere e lo raffredda fino a poter produrre un volontarismo che elimina, in grado più o meno elevato, il sentimento e la giusta flessibilità degli adattamenti dell'Io con l'esterno.

---

<sup>31</sup> Per Moretti non basta dire carattere dell'assalto, dell'attesa, ecc., ma ne vuole precisate le modalità e motivazioni.

<sup>32</sup> All'interno della "Sindrome Generale di Adattamento" del Selye il grado di tensione deriva dal grado della fase di "resistenza" della madre gestante.

#### *a) Funzioni dei tre foglietti embrionali.*

– Il primo foglietto o fattore *linfatico* dà origine soprattutto al sistema gastroenterico, e – come funzione di vita – dà il senso pratico e la stabilità. Quando eccede diventa fonte di scarsa vitalità, di staticità e di fredda monotonia dell'essere.

– Il secondo foglietto o fattore *nervoso* dà origine al sistema nervoso centro-periferico. Da un lato – come funzione di vita – sensibilizza e anima l'affettività, da un altro accelera la muscolatura rapida e vivacizza la psicomotilità. Quando eccede genera ipersensibilità, irrequietezza, iperreattività, instabilità e disordine.

– Il terzo foglietto o fattore *sanguigno* dà origine a tutto ciò che nella personalità è espressione di potenza vitale: scheletro, muscolatura lenta, cuore, sistema vasale, reni, sessualità. In quanto funzione di vita, conferisce impulso attivo e irradiativo. Quando eccede e non è in rapporto di equilibrio col fattore nervoso, ha solo ragione di forza d'urto, quindi poco dotata di sensibilità e di interiorità.

Poste queste premesse, dal calcolo proporzionale del biotipo secondo Ippocrate qui si hanno i seguenti risultati:  
linfatico 17% - nervoso 8% - sanguigno 33% - bilioso 42%.

Va subito notato che in questo quadro i valori delle frequenze del ritmo (v. il grado di Disuguale metodico del Calibro) sono bassi per il fatto che è molto dominante la somma dei fattori della vitalità e della stabilità dell'essere (linfatico + sanguigno + bilioso) frenando il fattore *nervoso* e l'emotività (il vissuto ha obbligato a privilegiare l'ordine, la chiarezza e la fedeltà, ma non la spontaneità).

#### *3.1.2.2. La tipologia junghiana*

L'analisi di questa tipologia risulta determinante per vari aspetti dai quali dipendono l'equilibrio o meno della psiche e della mente. Tali aspetti sono gli atteggiamenti vitali e le funzioni psichiche

#### *a) Atteggiamenti vitali*

Per atteggiamenti vitali Jung intende il modo in cui un soggetto orienta gli interessi dell'Io e l'energia vitale nei confronti delle due fondamentali istanze umane: verso il proprio Io (inconscio individuale o introversione) e verso gli altri e l'ambiente in genere (inconscio collettivo o estroversione). In genere tende a prevalere una delle due tensioni, ma quel che conta è vedere

in quali proporzioni, dal momento che l'assoluta prevalenza di una di esse ha carattere patologico. La pratica insegna che le personalità veramente ben differenziate tendono a far prevalere positivamente – cioè in giuste proporzioni – la tensione introversiva; questa infatti è fonte sia di ricchezza interiore, sia di organizzazione del movimento verso l'esterno.

Nel nostro caso il calcolo proporzionale degli atteggiamenti vitali dà questi risultati:

estroversione 50% - introversione 50%.

Qui l'estroversione trova la sua radice nell'ottimale grado di energia del fattore sanguigno: ne derivano impulso endogeno all'espansione dell'Io, alla socialità, a muoversi, a uscire da sé e intraprendere, insieme a bisogno di accogliere in modo aperto e spontaneo i messaggi e le istanze dell'ambiente. Il livello introversivo qui non è di contrasto ma di bilanciamento dell'estroversione, quindi frutto di ricerca di interiorità (Minuta), di ordine (Ordinata) e di essenzialità (Parca).

#### *b) Le funzioni psichiche*

Per funzioni psichiche Jung intende certe attività fondamentali e universali della psiche, che rimangono costanti nel tempo e col variare delle situazioni. Ne ha individuato due coppie: la *sensazione* in antitesi all'*intuizione* e il *sentimento* in antitesi al *pensiero*.

– La *sensazione* è la funzione con cui la psiche percepisce e si rappresenta la realtà esteriore attraverso l'attività dei sensi. Da essa dipendono l'adesione alla realtà, il senso del reale e il grado di vita dei sensi.

– L'*intuizione* è la funzione privilegiata e ancora misteriosa con cui la psiche percepisce spontaneamente – come per fiuto – quanto di nascosto esiste dentro e al di là della superficie delle cose che cadono sotto i sensi. Per questo è in antitesi con la sensazione. A differenza della sensazione che coglie messaggi a bassa frequenza, l'intuizione capta sottili informazioni ad alta frequenza e vietate ai sensi. Sotto questo profilo diventa la funzione privilegiata che arricchisce la mente di dati che – se accolti e coordinati dai centri superiori della mente – consentono ricchezza di idee, di pensiero e creatività. Tendendo l'intuizione ad autoproliferazione, ed essendo molto legata ai problemi del vissuto, se non è in equilibrato rapporto con la sensazione, con facilità fa perdere il contatto con la realtà.

– Il *sentimento* per Jung è la funzione del cuore che si coinvolge emotivamente e affettivamente con la realtà percepita dalle due precedenti funzioni. Essa produce esperienze emotive piacevoli o spiacevoli, elementari e non riflesse; sono infatti il risultato di valutazioni dell'oggetto in sola chiave affettiva e soggettiva. Per questo, se non sorretto dall'attività riflessiva della men-

te, il sentimento rischia di far perdere l'Io nell'oggetto e con questo la coscienza di sé.

– Il *pensiero* è visto da Jung come la funzione razionale e cosciente che coordina, orienta e gestisce tutti i dati percepiti dai centri subliminali (percezioni, sensazioni, intuizioni, sentimenti, ricordi, esperienze, ecc.), stabilendo costanti confronti e operando valutazioni oggettive. A differenza del sentimento – che valuta e si coinvolge in base alle emozioni di piacere-dolore, attrazione-repulsione – il pensiero stabilisce il valore degli oggetti solo in base alla loro natura intrinseca; per questo ha tendenza razionale e astrattiva.

Ogni prodotto di queste funzioni è fonte di emozioni.

Nel nostro caso dal calcolo proporzionale dell'attività di queste funzioni si hanno questi dati:

sensazione 15% - intuizione 10,5% - sentimento 31,5% - pensiero 43%.

Anche qui notiamo la forte prevalenza della funzione pensiero. Essa prova che il vissuto ha imposto al soggetto controllo e coscienza in tutto; è infatti di P. Valéry il detto che noi “pensiamo quando urtiamo”.

### 3.1.2.3. *La caratterologia di Le Senne*

L'indagine della personalità secondo l'ottica di questa caratterologia è anch'essa di notevole importanza, dal momento che considera alcuni tratti essenziali per l'equilibrio individuale ed esistenziale, quali l'emotività, l'attività, la primarietà, la secondarietà e l'ampiezza di campo di coscienza.

L'emotività è intesa da Le Senne: a) come tendenza dell'affettività a rispondere in modo più o meno intenso agli stimoli dell'ambiente; b) come tendenza dell'essere psichico e fisico a vibrare in sintonia con i fenomeni, con i colori e con i toni della vita. Dato il suo noto rischio eccitatorio e perturbatore delle funzioni dell'Io e della coscienza, nonché della fisiologia, l'emotività – secondo il suo grado – interferisce positivamente o negativamente anche sull'organizzazione e sull'attività sia interiore (processi associativi della mente), sia esteriore (organizzazione di fronte alla realtà e rischi psicosomatici). Lo stesso autodominio va sempre visto in rapporto all'emotività e al modo in cui essa è controllata e gestita.

All'opposto dell'emotività Le Senne considera la non-emotività, che può dipendere da due fattori. Il primo è biotipologico, cioè per una costituzione poco predisposta a vibrare in sintonia con gli stimoli esistenziali (ne è un esempio il linfatico di Ippocrate emotivamente freddo), ed è ovvio che ne derivi anche povertà affettiva. Il secondo è invece caratterologico, e si ha quando un soggetto – dotato per natura di intensa emotività – ha imparato



a controllarla e a gestire coscientemente le proprie reazioni, fino a poter sembrare imperturbabile (un quasi non emotivo) agli occhi dell'ambiente (nel nostro caso ne ritroveremo delle componenti nella percentuale del carattere "flemmatico").

L'emotività assume carattere patologico quando è di alto grado e non controllabile dalla ragione e dalla volontà, per cui, tra l'altro, non consente di canalizzare dinamicamente le energie liberate dalla reazione emotiva. In tal caso ne deriva uno stress che diventa terreno di ogni possibile patologia.

– L'attività è intesa come l'impulso endogeno a muoversi, a uscire da sé per intraprendere e realizzare superando con perseveranza contrasti e ostacoli. In questo senso l'attività, mentre risponde a intimo bisogno e gusto di agire, è anche espressione di vitalità, di intraprendenza, di spirito costruttivo. Per questo l'attività tende a favorire anche il senso dell'identità dell'Io.

All'opposto dell'attività Le Senne studia la *non-attività*. Essa va intesa non come un "non fare", ma come un fare per motivazioni non endogene e senza le modalità caratteristiche dell'attività viste sopra. Oltre a essere a rischio di inefficienza, la non attività – secondo J. Rivère – favorisce perfino molte malattie mentali.

– La primarietà è intesa da Le Senne come tendenza e attitudine a rispondere con immediatezza e spontaneità agli stimoli, senza troppo riflettere e organizzare modelli di comportamento adatti alle circostanze. Se è moderata, la primarietà è fonte di integrato adattamento alla realtà, di freschezza, di calore, di immediatezza, di spontaneità, di superamento, di continuo rinnovamento. Se eccede, si configura come impulsività, irriflessione, istintività, dispersione mentale, affettiva ed energetica.

– La secondarietà risponde al potere della psiche di inibire la risposta primaria agli stimoli, e dar luogo alla riflessione, alla considerazione, alla deliberazione e alla programmazione dei giusti modelli di comportamento. Quando è in equilibrio con la primarietà, è fonte di maturità, di interiorità, di profondità, di padronanza di sé e delle situazioni. Se eccede, provoca ritardi, intempestività, blocchi psicoemotivi e istintuali, abitudinarietà, perfino stereotipia psichica e mentale per raffreddamento dell'essere e distanza affettiva dai fenomeni della vita.

Pur non potendosi parlare di identità, in genere gli studiosi vedono stretti rapporti tra estroversione-introversione e primarietà-secondarietà.

Nel nostro caso, dalla quantificazione proporzionale della primarietà-secondarietà si hanno questi dati:

primarietà 49% - secondarietà 51%.

Per Le Senne è positivo questo rapporto tra le due tensioni per la capacità di controllare stimoli e risposte, senza con ciò perdere la freschezza del-

l'adattamento alla realtà e una certa duttilità. Del resto questo comporta anche un equilibrio tra ampiezza e strettezza di campo di coscienza.

Per quanto riguarda gli altri tratti della caratterologia di Le Senne, la quantificazione proporzionale dà i seguenti risultati:

emotività 31% - non-emotività 69%;

attività 92% - non-attività 8%.

L'8% di non attività sarebbe un valore quasi nullo di fronte al 92% di attività, ma ha il suo valore e significato; infatti denuncia la presenza di un 8% di presenza di carattere "sentimentale" di Le Senne, il quale alterna fasi del persistere di tensioni derivanti dalla mancata intimità e coinvolgimento dell'oggetto affettivo dell'infanzia.

Come risultato, secondo la caratterologia di Le Senne, qui si hanno tre configurazioni del carattere<sup>33</sup>:

- a) Il carattere di base è dato dal 69% del soggetto "emotivo-non emotivo-secondario" (nEAS), che Le Senne chiama *flemmatico* per il suo potere riflessivo, per il suo essere sempre in attività, stabile, fedele, educato, ma con un'affettività tendenzialmente raffreddata dallo sforzo cosciente di autocontrollo imposto dal vissuto (v. i segni Minuta, Parca);
- b) A questo carattere di base si alternano fasi di un 31% di carattere "emotivo-attivo-secondario", quello che Le Senne chiama "passionato" non per passionalità, ma un suo intenso e positivo interiorizzare sentimenti ed emozioni, per il suo intimo appassionarsi alla riflessione anche e soprattutto alla valutazione della scala dei valori della vita e dei problemi dell'ambiente. Mentre il 69% di carattere *flemmatico*, a causa dei condizionamenti del vissuto, deve privilegiare la fedele osservanza della norma frenando emozioni e la stessa ampiezza del respiro interiore, il 31% di *passionato* denuncia una tendenza – qui ancora in potenza – a vivere in maniera più intensa ma controllata il mondo dei sentimenti e dei valori più intensi della vita;
- c) A queste due modalità caratterologiche ogni tanto si inserisce il disturbo di un 8% di "non attività" propria del carattere *sentimentale*

---

<sup>33</sup> Come non esiste mai un biotipo puro, così è del carattere: a una modalità-base di comportamento si aggiungono quasi sempre delle alternanze di altri comportamenti. Mentre però inizialmente il soggetto tende a subire queste alternanze di comportamento, arrivando a buoni livelli di maturità, è la coscienza che le gestisce in modo opportuno. In altri termini, quello che poteva essere nevrosi diventa ricchezza caratterologica.

(il cui tormento è il bisogno di quell'intimità mancata nell'infanzia). In queste fasi il soggetto accusa i suaccennati "bassi" della sua ciclotimia.

#### *b) L'ampiezza di campo di coscienza*

Per strettezza-ampiezza di campo di coscienza la psicologia intende la quantità di rappresentazioni, di immagini e concetti che nel momento la coscienza riesce a tenere simultaneamente presenti in modo integrato. Con tutta evidenza nel nostro caso c'è prevalente strettezza di campo dovuta alla suaccennata esigenza di attenersi più alla parola che allo spirito delle norme. Non per altro alla prevalenza lesenniana del carattere flemmatico corrisponde quella del pensiero junghiano sul sentimento.

#### *3.1.2.4. La caratterologia morettiana*

L'ottica di questa caratterologia aiuta molto l'analisi della personalità perché, unica nel suo genere, alla base del carattere individuale Moretti scopre le semplici basi o costanti universali del comportamento umano; sono le loro variabili che definiscono il carattere individuale. Queste semplici basi sono due coppie che sintetizzano ogni possibile comportamento umano: assalto-attesa, resistenza-cessione. Analizzati a fondo, mentre fanno parte dell'apparato psichico umano, questi quattro fattori sono anche i meccanismi con cui la natura gestisce la conservazione, l'evoluzione e l'espansione di ogni specie di vita.

– L'assalto risponde alla capacità dell'individuo di affrontare i contrasti, gli ostacoli e le lotte della vita. È un fattore che provvede alla sicurezza di sopravvivenza individuale e della specie. L'assalto è coefficiente di energia, di attività, di crescita, di identità e di fiducia. Solo quando eccede diventa deviante per invadenza distruttiva, aggressività, prepotenza.

– L'attesa risponde all'attitudine dell'individuo a riflettere, ponderare e prevedere necessaria alle facoltà decisionali per programmare e rendere efficace l'azione. Se perciò l'assalto è fattore di eccitamento, l'attesa lo è di moderazione, di orientamento, di controllo e di consapevolezza. Per un vero equilibrio il suo grado dev'essere proporzionato a quello dell'assalto, meglio se un po' superiore. Quando eccede diventa fonte di sospensione d'animo, di insicurezza, di ansia, di intempestività e di incapacità di affrontare e realizzare.

– La resistenza risponde alla capacità di un individuo di opporsi e contenere ogni tipo di invadenza distruttiva dall'esterno, ma include anche la capacità di opporsi a ogni impulso dei propri istinti tendente a minare l'equi-

brio tra il mondo delle pulsioni e le direttive della ragione. Alla resistenza va anche riferita la capacità di tenuta psichica, di non avere cedimenti, di non farsi prendere da scoraggiamenti o da incostanza.

Da questo fattore deriva l'attitudine a resistere allo sforzo, di portare avanti fino in fondo compiti e doveri. Intesa come opposizione agli agenti distruttivi esterni, la resistenza diventa condizione di sopravvivenza individuale e di evoluzione della specie. In senso psichico, pulsionale e morale, la resistenza diventa condizione di libertà di spirito, di crescita interiore, di elevazione dell'essere<sup>34</sup>. Solo per devianza può diventare irrazionale opposizione, ottusa chiusura, durezza e pervicacia.

– La cessione è fattore di disponibilità e di servizio nei confronti della specie sotto due fondamentali modalità: a) la sua continuità attraverso la riproduzione (istinto materno e paterno); b) il sostegno e la difesa degli individui della propria specie (per l'animale è istinto, per l'uomo è amore del prossimo). Solo per devianza la cessione diventa debolezza, cedimento e viltà di fronte alle lotte della vita, come anche cedimento alle pulsioni e agli istinti primari.

Facendo parte dell'apparato psichico, la quantificazione proporzionale dei fattori del carattere secondo Moretti riveste importanza nell'analisi della personalità sotto vari aspetti: a) psichico ed esistenziale; b) affettivo e morale; c) energetico. Sotto quest'ultimo aspetto, investendo energia, questi fattori definiscono il tipo di entropia<sup>35</sup> all'interno della personalità; per questo interessa anche il piano clinico-medico.

Dal calcolo proporzionale di questi quattro fattori del carattere emergono questi dati:

assalto 11% - attesa 31% - resistenza 26% - cessione 32%.

Qui sembra esservi equilibrio, ma è solo apparente; infatti in una personalità ben differenziata è positivo che domini un po' la cessione (e qui la cessione è di tipo positivo per il ben Largo tra lettere sopra i 5/10 unito a buon Curva), ma a condizione che sia l'attesa a renderla cosciente e organizzata; diversamente è solo bontà e sentimento un po' istintivi (anche in Jung è la funzione pensiero che regola quella del sentimento).

---

<sup>34</sup> Per il nostro caso è importante questa nota; difatti stranamente troveremo la resistenza quasi sullo stesso grado della cessione. La cosa sarebbe inconcepibile se la resistenza non riguardasse anche la sfera delle pulsioni interne.

<sup>35</sup> Per Jung non basta vedere di quanta energia dispone il sistema della personalità, ma come essa è distribuita fra tutti i suoi piani e funzioni.

*a) Calcolo proporzionale dell'altruismo e dell'egoismo morettiani*

Per Moretti i due termini non vanno letti nel senso comune, ma in chiave psicologica: l'egoismo come capacità di asserire e difendere "gli inalienabili diritti dell'Io"; l'altruismo come capacità di rispettare "i naturali diritti del Tu, dell'Altro". È tutta questione di equilibri; nelle personalità ben differenziate tende a prevalere l'altruismo come espressione di amore, ma sarebbe patologia l'assenza di un giusto grado di egoismo. In certo modo le due istanze andrebbero viste un po' in parallelo con l'introversione-estroversione di Jung.

Nel nostro caso, il calcolo proporzionale dà questi risultati:  
altruismo 66% - egoismo 34%.

Qui è nettamente favorevole la tendenza all'altruismo, e sembra essere in equilibrio, Moretti però non ne sarebbe proprio sicuro, perché l'Io non è forse adeguatamente protetto. Moretti tiene molto a che la libertà sia regolata dalla piena coscienza di sé (che è funzione propria dell'attesa).

*b) Calcolo proporzionale degli istinti*

In sintonia con la neuroendocrinologia, nell'uomo Moretti vede dominanti due istinti: quello di sopravvivenza individuale – che chiama istinto vitale – e quello della sopravvivenza della specie – che chiama istinto sessuale. Oltre a questi Moretti però ne vede un terzo – che chiama psichico – derivante dal fatto che, mentre negli animali i due precedenti istinti sono regolati in modo perfetto dalla stessa specie, nell'uomo devono essere diretti dalla parte spirituale che chiamiamo anche ragione. Formando tra di loro un organico naturale della psiche, oltre all'equilibrio dei due primi istinti, Moretti vede fondamentale anche quello dell'istinto psichico, perché, eccedendo in modo indebito, non opprime la giusta espressione degli altri due.

Nel nostro caso il calcolo proporzionale degli istinti morettiani dà questi risultati:

istinto vitale 19% - istinto sessuale 35% - istinto psichico 46%.

Il basso livello (19%) di non preoccupazione della sopravvivenza dell'Io sta bene in sintonia col 66% di altruismo visto sopra; sicché – stando al bel Largo tra lettere (= generosità della sfera dei sentimenti) e all'alto 46% di istinto psichico – il 35% di istinto sessuale non va interpretato come pura istintualità dal momento che i segni Minuta e Parca fanno già intravedere ottimali possibilità di sublimazione. Né tale altruismo va interpretato come debolezza, poiché in Moretti si è visto che, nei confronti della cessione, il livello della resistenza era minore solo di 6%.

## 4. LA GRAFIA DI 39 ANNI

### 4.1. PANORAMICA E CONFRONTI DELLE CATEGORIE ORIENTATIVE DELL'ANALISI

Nei confronti della grafia di 33 anni, qui troviamo alcune importanti variazioni:

- la *pressione* è diventata più leggera, ma anche più pulita e netta, con migliorata condizione della tensione e trama grafica;
- il *gesto scritto* acquista più personalità grafica insieme a un ritmo più scorrevole, agile e morbido nei movimenti.
- la *dimensione grafica* diminuisce di mezzo millimetro, per cui Minuta passa da 6/10 a 9/10. Dato il migliore contesto positivo d'insieme, si hanno vari indici: a) di un positivo, generale affinamento della sensibilità e quasi delicatezza dello spirito. b) Insieme a un indubbio arricchimento della mente e del cuore, anche un meditare profondo (e questo depone per ricchezza interiore) che diventa come pensoso (e questo sa di sofferto).
- L'arco – che faceva parte del modello scolastico del tempo – ha perso la rigidità con cui a volte appariva a 29 anni ed emergono buoni tentativi di ghirlanda;

#### 4.1.1. Semiologia particolare

##### a) Segni sostanziali

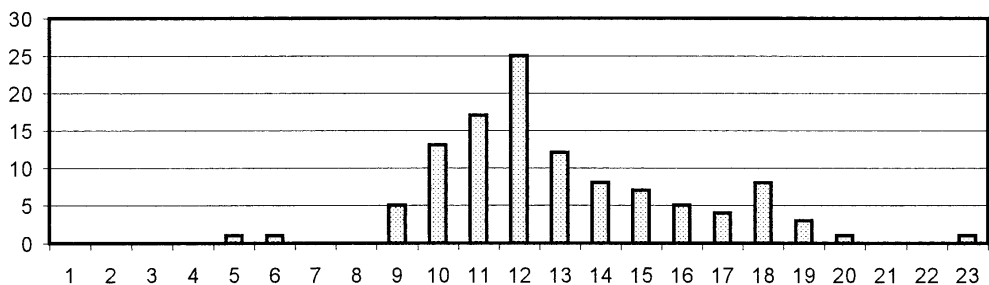
- *Curva 6/10* (il grado è uguale a quello di 29 anni). Permane immutato l'adattamento aperto, disponibile e cosciente dei 29 anni, ma in un contesto di accresciuta positiva sensibilità di spirito.
- *Angoli A 4-5/10* (il grado è immutato dai 29 anni). L'Io controlla l'essere e l'esserci senza indebite tensioni o negativi risentimenti, ma è cresciuta positivamente l'intimità meditativa della coscienza e degli ideali.
- *Angoli B 4-5/10* (il grado è immutato dai 29 anni). La tenacia, la stabilità e la coerenza in tutto appaiono accresciute non nel grado, ma nella chiarezza degli orientamenti per l'aumentata limpidezza di spirito (maggior pulito della pressione).
- *Angoli C 6/10*. Il grado è aumentato appena di 1-2/10 e dice che l'accresciuta pensosità che le circostanze dello spirito sembrano imporre (è aumentato il grado di Minuta), non hanno ridotto, anzi maggiormente qualificato i modi educati e convincenti che il soggetto aveva a 29 anni (v. la presenza del segno Fine).

- *Chiara 8/10* (il grado è immutato dai 29 anni, ma ne è migliore la qualità per l'intero contesto del grafismo). È qui in atto una progressiva differenziazione delle funzioni discriminative della mente e della coscienza orientativa.
- *Nitida 8/10* (dai 29 anni il grado è cresciuto di 2/10). L'aumento del grado è una conseguenza di quanto emerso sopra, per cui ora la visione delle cose e dei valori sta acquistando una diversa nitidezza e potere di presa nella coscienza del soggetto.
- *Minuta 9/10* (dai 29 anni il grado è aumentato di ben 4/10). È diventato più profondo e qualificato il livello del potere riflessivo e meditativo.
- *Disuguale metodico dell'inclinazione con Sinuosa 6/10* (il segno faceva appena capolino nel grafismo dei 29 anni). L'accresciuta finezza di spirito e la buona fluidità hanno inciso anche sull'affinamento dello spirito introspettivo – soggettivo e oggettivo – sempre orientato alla comprensione e al soccorso altrui.
- *Disuguale metodico del Calibro 4-5/10* (dai 29 anni il grado è aumentato di circa 2/10). Tutto il grafismo parla di un ritmo che, se da un lato, è più concentrato e anche più sofferto (l'accresciuto grado di Minuta indica sia un'aumentata concentrazione meditativa sia dello spirito in genere, sia delle situazioni del momento<sup>36</sup>), da un altro è ben più agile e personalizzato. Ovviamente ne guadagna anche la personalità di vedute e di idee.

Il grado del segno è stato trovato campionando in decimillimetri la dimensione di 120 lettere dello scritto. Accorpare i valori uguali, si ha il seguente quadro:

0	0	0	0	0	1	1	2	5	9	20	30	13	9	11	7	1	5	4	1
0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,6	1,7	1,8	1,9	2
0	0	1																	
2,1	2,2	2,3																	

<sup>36</sup> Nel caso di un'eventuale difficile situazione, diventa importante constatare che, padrone come è delle proprie emozioni e delle situazioni, le difficoltà hanno concentrato il soggetto nella riflessione, ma non l'hanno sconvolto; e lo prova il fatto che il grafismo ha acquistato, non perduto armonia e scioltezza.



Traducendo i valori accorpatis in un istogramma, emergono tre disuguaglianze metodiche: la prima va da mm 0,5 a 1 mm; la seconda va da 1 mm a 1,4 mm; la terza va mm 1,4 a 1,7 mm.

Sottraendo dai valori dell'ultima disuguaglianza a destra i valori dell'ultima disuguaglianza a sinistra, si ha:  $1,7 - 0,5 \text{ mm} = 1,2$ . Il risultato rappresenta il *valore medio della distanza tra una disuguaglianza e l'altra*.

Dividendo questo risultato per il numero delle disuguaglianze metodiche, si ha:  $1,2 : 3 = 0,40$ . Il risultato rappresenta il *valore medio di ciascuna disuguaglianza metodica*.

Confrontate con le tabelle di Moretti, tre disuguaglianze metodiche di mm 0,40 in Calibro piccolo corrispondono a un Disuguale metodico del Calibro che si accosta ai 5/10.

- *Intozzata 1° modo sui 4/10* (il grado è diminuito di circa 1/10 dai 29 anni). Il soggetto ha un ottimale livello di energia vitale, ma lo gestisce sempre più in modo umano e rispettoso. Neppure a 29 anni c'era smania alcuna di emergere e di dominare, ma ora ne diminuisce ancor più la tendenza; infatti si rivela più imperioso il bisogno di interiorità (la pressione si fa più agile e sottile mentre cresce il grado di Minuta).
- *Largo di lettere mediamente 5/10* (il grado rimane invariato dai 29 anni). Pur crescendo ancor più la concentrazione della mente, rimane l'equilibrio tra apertura e strettezza di campo di coscienza, che è quanto dire dell'apertura del diaframma mentale e affettivo.
- *Largo tra lettere 6-7/10* (il grado è invariato dai 29 anni). Apertura e generosità dei sentimenti, ma in modo sempre cosciente perché il soggetto non si abbandona mai passivamente alle emozioni (ora c'è tutto un contesto di maggiore ordine e concentrazione).
- *Largo tra parole mediamente 5/10* (il segno è rimasto invariato dai 29 anni). Ottimale e positiva evoluzione delle funzioni critico-discussive del tutto esenti da ipercritica nei confronti degli altri).
- *Tripla larghezza buona ed equilibrata*. Nel soggetto esiste una integrata funzione sistemica tra i piani percettivo, timico e razionale del cervello. Ne derivano ponderazione e previdenza.



- *Mantiene il rigo 8/10* (invariato dai 29 anni e senza rigidzze). Elevato livello di maturità umana, di fedeltà, di rettitudine e di senso della disciplina.
- *Pendente sui 4/10* (il grado è diminuito di 1/10 nei confronti dei 29 anni). Il soggetto sta sublimando sempre di più le carenze infantili di intimità e di tenerezza, quindi il bisogno di contatto intimo. In questo nuovo contesto tali istanze si sono trasferite sul piano dello spirito.
- *Scattante di 1° tipo 5/10*. Il segno rivela una contenuta vivacità ritmica, una specie di intima musicalità che pervade la sfera affettiva e del pensiero.

#### *b) Segni modificanti*

- *Ordinata 8/10* (il grado del segno è sensibilmente aumentato dai 29 anni, ma senza forzature né stereotipie). Qui l'amore per l'ordine riguarda sia l'esterno, sia e soprattutto l'interiorità.
- *Aperture a capo delle o, a 2/10* (nei confronti dei 29 anni il grado è diminuito di circa 1/10). Il soggetto ha disposizione a dare adito ai sentimenti spontanei e intimi, ma con pieno dominio di sé.
- *Aste rette 4/10-Aste concave a destra 4/10*. Ottimale grado di fermezza di volontà e di stabilità degli atteggiamenti e degli orientamenti, ma anche capacità di rimettere ragionevolmente in discussione se stesso e le proprie decisioni, nonché di benevola comprensione delle altrui situazioni interne ed esterne per la presenza di Sinuosa.
- *Aste concave a sinistra 2/10*. Netto e deciso rifiuto di quanto ritenuto non giusto per sé e per gli altri. Le disposizioni di questi ultimi tre segni sono rimaste invariate dai 29 anni, ma hanno raggiunto maggiore fermezza morale senza scalfire la carica di umanità che caratterizza lo scrivente (aumenta la nettezza dei gesti, ma crescono la delicatezza della pressione e la fluidità scrittoria).
- *Parca 9/10* (il grado è aumentato di circa 3/10 dai 29 anni). A questa età la mente e la ricerca dei valori esistenziali hanno raggiunto un livello molto elevato. Con l'aumentata ricerca dell'essenza delle cose (anche sul piano teorico), il soggetto riduce al minimo anche le esigenze personali.
- *Recisa 7/10* (dai 29 anni il segno è aumentato almeno di 1/10). Il soggetto ha accresciuto la fermezza d'animo, il potere decisionale e volitivo.
- *Fine 7/0*. Il segno non esisteva a 29 anni, ed è indice di una raggiunta finezza di spirito, quasi che la spiritualità pervada tutto l'essere. Per sé il segno sarebbe contrario alla virilità psicologica, ma qui non lo è perché il grafismo è portato avanti con gesti netti, precisi e decisi.
- *Veloce 7/10* – Il soggetto è dotato di buona rapidità dei tempi di reazione sia mentali, sia di esecuzione.

- *Al collegamento ad arco dei 29 anni si stanno sovrapponendo varie presenze della ghirlanda.* Il soggetto sta liberandosi sensibilmente dai meccanismi frenanti imposti dal vissuto.
- *Sopraelevatura dei tagli delle t.* Per sé il segno è indice di orgoglio compensativo di problemi di identità infantili; essi erano infatti presenti anche nelle grafie di 29 e 39 anni. Il diverso nuovo contesto positivo del grafismo fa ora valutare questi gesti come l'identificazione con ideali di ordine superiore, quindi come accresciuto potere di sublimazione dei complessi infantili e adolescenziali.

#### *c) Segni accidentali*

- *Compita espansivo 7/10 ben più agile e spontaneo di quello dei 29 anni, tanto da dare impressione di Accurata spontanea.* Si sta stabilendo un migliore equilibrio tra le dinamiche dell'inconscio e le funzioni della coscienza. Senza nulla perdere del suo potere discriminativo e orientativo, quest'ultima offre ora più respiro all'inconscio.
- *Attaccata 9/10* (il segno era di uguale grado a 29 anni). La mente e l'affettività privilegiano la sintesi sostituendo all'attività di analisi l'intensità del pensare e dell'approfondire.
- *Fluida 6/10* (il grado a 29 anni era di grado inferiore). Nonostante la forte concentrazione – probabilmente accentuata da difficili situazioni del momento (v. il forte aumento di Minuta) –, l'Io è sempre capace di rapporto sintonico e partecipativo con l'ambiente.

#### *d) Segni dominanti*

I segni dominanti tutti sostanziali sono: Chiara 8/10, Minuta 9/10, Mantiene il rigo 8/10. Essi definiscono l'impronta di base dell'intera personalità: linearità morale a tutta prova, chiarezza mentale e morale, interiorità e passione dell'approfondimento dei valori della vita e dell'essenza delle cose.

### **4.1.2. Le grandi sintesi della personalità**

La semiologia di questa grafia consente di fare un altro bilancio dell'organizzazione della personalità verso gli anni della maturità. Per facilitare i confronti al lettore, con i calcoli derivati da questa scrittura saranno riferiti anche quelli della grafia dei 29 anni.

#### *4.2.1.2. Biotipologia ippocratica*

Dal calcolo proporzionale dei fattori biotipologici a 29 anni si aveva:  
linfatico 17% - nervoso 8% - sanguigno 33% - bilioso 42%.

A 39 anni si ha:

linfatico 12% - nervoso 16% - sanguigno 33% - bilioso 39%.

A 29 anni il quadro definiva una vitalità intensa con una tensione volitiva che frenava sia il potenziale creativo dell'inconscio, sia il pulsare del ritmo vitale. Il contesto non rivelava troppe sicurezze personali.

A 39 anni, rimanendo costante l'intensità vitale del fattore sanguigno, appare un po' ammorbidita la tensione del fattore bilioso, col risultato di una migliore sensibilità e agilità del fattore nervoso, e di una minore pesantezza del linfatico (si noti infatti come la pressione sia diventata più morbida e più agile: il tutto corrisponde a nuova e vera finezza di spirito, ma anche probabile intima sofferenza).

#### *4.2.1.3. Tipologia junghiana*

Calcolo proporzionale dei fattori della tipologia junghiana.

##### *a) Atteggiamenti vitali.*

A 29 anni si aveva:

estroversione 50% - introversione 50%.

A 39 anni si ha:

introversione 54% - estroversione 46%.

Anche prima esisteva un certo equilibrio, ma ora la maggiore intensità della personalità interiore arricchisce di più anche la comunione con l'esterno (difatti la vera fonte di ricchezza di una personalità è l'interiorità). Non per altro il grafismo ha acquistato Sinuosa e si è accostato bene ad Accurata spontanea.

##### *b) Funzioni psichiche:*

A 29 anni si aveva:

sensazione 15% - intuizione 11,5% - sentimento 30,5% - pensiero 43%.

A 39 anni si ha:

sensazione 11% - intuizione 17% - sentimento 34% - pensiero 38%.

Qui si ha un cambiamento assai importante: a 29 anni dominava troppo il pensiero sul sentimento, perciò i comportamenti del soggetto erano retti troppo dal pensiero, cioè dalla lettera della norma, come da un imperativo categorico, anziché dalla spontaneità. Anche a 39 anni domina il pensiero, ma lasciando un più giusto spazio alla sfera dei sentimenti. Ne vedremo le conseguenze nella caratterologia di Le Senne.

#### *4.2.1.4. La caratterologia di Le Senne*

I calcoli proporzionali dei tratti di questa caratterologia danno questi risultati:

*a 29 anni:*

primarietà 49% - secondarietà 51%;  
emotività 31% - non-emotività 69%;  
attività 92% - non-attività 8%.

*a 39 anni:*

primarietà 46 – secondarietà 54;  
emotività 40% – non emotività 60%  
attività 100%.

Parallelamente alla diminuzione della funzione junghiana del pensiero e dell'aumento del sentimento, vediamo il carattere lesenniano arricchirsi di ricupero di capacità di avere emozioni, dando maggiore adito agli atteggiamenti del carattere che Le Senne definisce “passionato”. Da qui maggiore partecipazione ai sentimenti e problemi dell'ambiente, non obbedendo più ai dettami della norma, ma a quelli del cuore.

#### *4.2.1.5. La caratterologia di Moretti*

*a) Calcoli proporzionali dei tratti del carattere*

A 29 anni: assalto 11% - attesa 31% - resistenza 26% - cessione 32%;  
a 39 anni: assalto 12% - attesa 32% - resistenza 31% - cessione 25%.

Vediamo ora cambiare varie cose nel carattere: a) la cessione perde un po' della sua istintività (a 29 anni era addirittura un po' superiore all'attesa), e – rimanendo di un grado ottimale – ora tutto è ben regolato dall'attesa. La cosa è importante, perché anche la bontà e il dono di sé devono essere frutto di virtù, quindi di piena coscienza e intelligente programmazione.

b) L'altro dato importante è ciò che avviene all'interno della coppia resistenza-cessione; infatti la resistenza – che per sé è in antitesi alla cessione – qui diventa dominante. Un'attenta analisi della semiologia della grafia di 39 anni ne dà la spiegazione. In quest'ultima infatti è apparso un forte sposta-

mento dell'attività della psiche e della mente verso la concentrazione del "passionato", cioè verso l'approfondimento dei valori della vita e la scelta dei più alti valori della vita per i quali il soggetto sacrifica ogni altra cosa non pertinente. Lo dimostra il vistoso aumento del segno Parca (essenzialità e sobrietà in tutto), che potremmo chiamare intensa sottomissione della (cosiddetta) "parte inferiore" alla "parte superiore" dell'uomo. Dato il miglioramento generale del grafismo, il fenomeno assume per il grafologo valore di virtù, per cui non desterebbe meraviglia se la storia dovesse registrare un aumento dello spirito di penitenza del soggetto. Quel grado di resistenza nei confronti della cessione qui ha un solo significato: non essendo emerso alcun indice di masochismo o di autoaggressività, il soggetto orienta la forte resistenza contro il proprio mondo degli istinti e delle pulsioni. Potrà essere di aiuto a comprendere meglio anche gli altri calcoli proporzionali.

*a) Calcolo proporzionale dell'altruismo-egoismo*

Altruismo 60% - egoismo 40%.

Questo risultato per Moretti diventa rivelatore di un nuovo livello del "divenire uomo", cioè della "capacità di rinunciare ad avere ed essere tutto"<sup>37</sup>.

*b) Calcolo proporzionale degli istinti*

Istinto vitale 17 – istinto sessuale 29 – istinto psichico 54.

Dato il generale contesto positivo del grafismo, qui l'elevata superiorità dell'istinto psichico va interpretata nel senso positivo, cioè della parte spirituale che regola in modo intenso, gli altri due istinti, ma senza opprimerli. Significativo che sull'istinto di sopravvivenza individuale prevale quello sessuale, che qui va inteso come atteggiamento espansivo e oblativo dell'Io. Il lettore avrà certamente notato il parallelismo tra la *resistenza* caratterologica e l'*istinto psichico*: la parte superiore dell'uomo che domina quella cosiddetta inferiore.

## 5. GRAFIA DI 56 ANNI

### 5.1. ASPETTI GENERALI A CONFRONTO

Nei confronti della grafia dei 39 anni qui troviamo alcune importanti modificazioni:

– la *pressione* è rimasta pulita e netta, ma con più colore e un gesto più deci-

---

<sup>37</sup> Leopold SZONDI, *Introduzione all'analisi del destino*, Astrolabio, Roma 1975, p. 19.

- so e netto. Di conseguenza sono più solide la tensione e l'intera trama grafica. Anche i tagli delle *t* (quasi sempre sopraelevati) presentano più decisione, mai però sparati e arditì. Scompare inoltre il segno Fine dei 39 anni e il grafismo assume carattere di una leggera austerità;
- la *dimensione grafica* rimane agli stessi livelli, con un Minuta che oscilla sui 8-9 /10;
  - il *ritmo* appare anch'esso più sicuro e vivo;
  - quello che spicca di nuovo è l'ascendenza del rigo lineare che è decisa per suo conto; infatti attraversa anche la stessa rigatura della carta;
  - la *Triplìce larghezza* rimane invariata, rivelando una percezione della realtà a giusta larghezza di campo di coscienza, con una immutata disponibilità della sfera dei sentimenti e un'attività superiore della mente ben più efficiente ed elaborativa;
  - hanno assunto maggiore tensione e potere decisionale la fermezza dell'animo e della volontà (maggiore tensione delle aste letterali senza eliminare Aste concave a destra).
- L'intero contesto parla di raggiungimento di una migliore solidità di carattere e maturità interiore, insieme a maggiori sicurezze personali e a diversa sicurezza dell'orientamento delle tendenze e dei progetti.

### 5.1.1. Semiologia particolare

Qui vengono evidenziate solo le varianti semiologiche della grafia dei 39 anni.

#### *a) Segni sostanziali*

- *Ascendente lineare 3/10*. Il segno – che in sé indica costante bisogno di “salire più alto” – combinato con i segni Aperture a capo delle *o*, *a* e con Pendente, qui diventa espressione di tendenze mistiche che pacificano e rafforzano tutto l'essere.
- *La linearità del precedente Mantiene il rigo qui ha assunto movimento ascendente*. Esiste sempre linearità a tutta prova, ma col vantaggio di una mente e di una volontà che col tempo non solo non si affievoliscono (ora sono venuti del tutto meno gli alti e bassi dei 29 anni), ma rinnovano continuamente le energie (quelle fisiche risentono delle forti e logoranti tensioni del vissuto). Lo riprovano anche i tagli delle *t* sempre sopraelevati, ma sicuri e diritti. Non c'è esaltazione alcuna perché sono calmi e sicuri.
- *Morbida oscillazione della dirittura del rigo*. La forte linearità un po' austera

dell'insieme (3/10 di Auster) non pecca di rigidità. Il soggetto è austero verso se stesso, non verso gli altri, anche se nemmeno negli altri accetta debolezze o lassismo. Ciò dimostra che non è venuta meno la finezza di spirito (segno Fine) presente nella grafia di 39 anni.

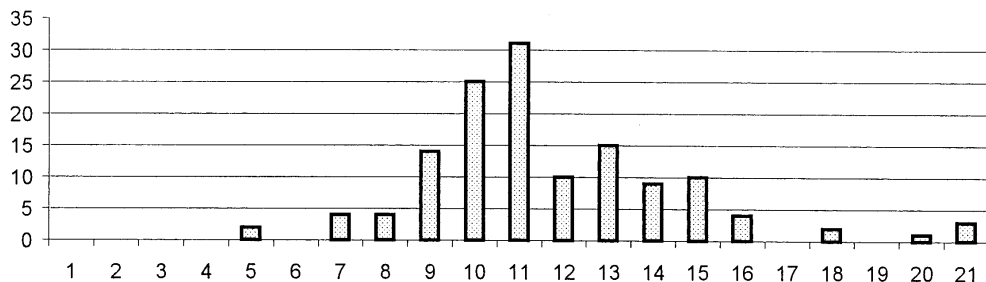
- *Sinuosa rimane dello stesso grado di 39 anni*, ma il contesto dice che l'orientamento dell'intuito psicologico ha acquistato più calma e sicurezza.
- *Disuguale metodico del Calibro 6/10*. Nei confronti di prima il segno aumenta più di 1/10, rivelando che la stessa intelligenza ha recuperato intuizione, personalità e originalità di pensiero.

Il grado di questo segno è stato trovato campionando in decimillimetri l'altezza di 132 lettere come segue:

1,6	1,5	1,9	1,3	1,2	1,3	1,7	1,2	2,1	1,7	1	1,6	1	1,2	2,2	1,2	0,8	1,1	1,6	2,2
1,3	1,6	2,2	1,2	1,4	1,6	1,3	1,2	1,4	1,1	1,4	0,9	1,1	1,9	0,8	1	1,2	0,8	1,2	1,4
1,1	1,1	1,6	1,2	1,5	1,2	1,2	1,2	1	1,2	1	1,2	1,1	1	1,2	1,2	1,5	1,2	1,3	1,1
1,1	1	1,6	1,4	1,4	1,5	1,2	1,4	1,5	1,5	1	1,3	1,1	1	1,4	1,2	1,1	1,4	1,7	1,2
0,8	1,1	1	0,6	1,5	1,5	1,1	1,1	1,2	1,2	1	1	1,2	1	1,1	0,9	1,7	1,4	1,6	1,4
1,4	1,3	1,1	1,2	1	1	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,5	1,1	1,2	1,4	1,2	1	1,4	1,3	1,1
1,2	1,2	0,9	0,6	0,9	1	1,1	1,3	1,1	1	1,4	1,3								

Sono stati accorpati i valori uguali come segue:

0	0	0	0	0	2	0	4	4	14	25	31	10	15	9	9	4	0	2	0
0,1	0,2	0,3	0,4	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,6	1,7	1,8	1,9	2
1	3																		
2,1	2,2																		



Traducendo questi accorpamenti in un istogramma, sono emerse tre disuguaglianze metodiche: la prima va da mm 0,8 a 1,2; la seconda va da mm 1,2 a 1,4; la terza va da mm 1,4 a mm 1,6.

Sottraendo dai valori estremi a destra i valori estremi a sinistra delle disuguaglianze metodiche, si ha:  $1,6 - 0,8 = 0,8$  mm. Il risultato corrisponde al *valore medio della distanza fra una disuguaglianza e l'altra*.

Dividendo questo valore per il numero delle disuguaglianze metodiche, si ha:  $0,8 : 3 = 0,26$ . Il risultato corrisponde al *valore medio di ciascuna disuguaglianza metodica*.

Confrontando tre disuguaglianze metodiche di 0,26 in Calibro piccolo con le tabelle di Moretti, si ha il valore ottimale di 6/10 di Disuguale metodico del Calibro.

- *Scattante disuguale metodicamente 5/10*. Il segno esisteva già nella grafia dei 39 anni, ma non così netto e vibrante come in questa dei 56 anni, ed è stato già visto come esso sia indice di una specie di intima musicalità che pervade la sfera dei sentimenti e del pensiero.
- *Nitida 6/10*. Nei confronti della grafia di 39 anni, qui il segno diminuisce positivamente di 2/10 per una pressione un po' meno sottile e per l'aumento di presenze del segno Chiusa<sup>38</sup>. La diminuzione è positiva perché un grado troppo elevato del segno tende a ridurre il fattore immaginativo e creativo per eccessiva preoccupazione di chiarezza e dei particolari. Che qui ne abbia guadagnato anche l'agilità dei processi mentali<sup>39</sup> è dimostrato dall'aumento del Disuguale metodico del calibro.
- *Largo tra parole 4/10*. Il segno – che conosciamo già come attivazione delle funzioni critiche – qui tende a diminuire di 1/10 ma in chiave positiva, perché reso più agile e profondo dal potere intuitivo del Disuguale metodico del Calibro. È invece rimasto uguale il grado sia di Largo di

<sup>38</sup> Il segno esiste quando le lettere che hanno movimento ascendente e discendente (gli occhielli delle lettere, le *r*, ecc.) non hanno luce al loro interno.

<sup>39</sup> Per rendersene conto basta osservare la migliore espansione dell'istogramma del Disuguale metodico del Calibro.



lettere (apertura mentale), sia di Largo tra lettere (apertura e generosità del sentimento).

#### *b) Segni modificanti*

Sono rimasti invariati i segni modificanti di quella dei 39 anni, a eccezione del segno Recisa che passa da 6 a 7/10, come indice di maggiori sicurezze personali e migliorato potere decisionale. Nello stesso tempo è aumentato da 6 a 7/10 il grado Compassata, ed è questo segno che fa emergere 3/10 di Austerà. Questo segno è indice di inconsci meccanismi di vigilanza e di controllo instauratisi nelle prime fasi evolutive. Qui hanno significato solo positivo perché tutto il contesto è vivo e agile, assieme a un bello Accurata spontanea e un generoso Largo tra lettere. Il segno che qui è emerso con molta nettezza è Precisa di 8/10. Il segno ha come elementi costituenti una pressione netta e decisa, ottimale distinzione tra di loro degli elementi grafici, gesto agile e sicuro senza ricercatezze. È l'indice più sicuro della differenziazione e del dinamismo della personalità: il soggetto è sempre cosciente di quel che vuole e dove deve arrivare.

#### *c) Segni accidentali*

- *Accurata spontanea* 6/10. Il segno indica ottimale differenziazione della personalità, con buona socializzazione delle tendenze inconscie e conscie, individuali e sociali.
- *Fluida* rimane su buoni 5/10, perché, nonostante la buona scorrevolezza dei gesti, esistono Minuta e Compassata.

#### *d) Segni dominanti*

I segni dominanti sostanziali rimangono quelli di 39 anni: Chiara 8/10 e Minuta 9/10 (la linearità del rigo si è spostata in modo qualificante da Mantiene il rigo ad Ascendente), insieme a un contesto di altri segni sostanziali altamente significativi, anche se non dello stesso grado quali Disuguale metodico giunto a livelli ottimali e Ascendente. Importante poi il fatto del nuovo contesto dato dalla presenza di Accurata spontanea, qualificato da Moretti come segno accidentale e insieme quasi sostanziale per essere una specie di Elegante<sup>40</sup>.

---

<sup>40</sup> Elegante è il segno della creatività pittorica ed è sostanziale.

### 5.1.2. Le grandi sintesi della personalità

Per utilità del lettore vengono riportate le variazioni delle grandi sintesi delle scritture dai 29 ai 56 anni. Non meravigliano certe variazioni numeriche della costituzione, dal momento che appaiono sempre ottimali i valori della vitalità (fattore sanguigno) e della tensione (fattore bilioso), ma è ovvio che, ricuperando la vivacità del ritmo, il soggetto fa diminuire automaticamente la staticità del fattore linfatico e recupera ancor più quello nervoso.

#### 5.1.2.1. *Biotipologia ippocratica*

a 29 anni: linfatico 17% - nervoso 8% - sanguigno 33% - bilioso 42%;  
a 39 anni: linfatico 12% - nervoso 16% - sanguigno 33% - bilioso 39%;  
a 56 anni: linfatico 10% - nervoso 17% - sanguigno 32%<sup>41</sup> - bilioso 41%.

#### 5.1.2.2. *Tipologia junghiana*

##### *a) Gli atteggiamenti vitali:*

a 29 anni: estroversione 50% - introversione 50%;  
a 39 anni: introversione 54% - estroversione 46%;  
a 56 anni: introversione 59% - estroversione 41%.

##### *b) Funzioni psichiche:*

a 29 anni: sensazione 15% - intuizione 11,5% - sentimento 30,5% - pensiero 43%;  
a 39 anni: sensazione 11% - intuizione 17% - sentimento 34% - pensiero 38%;

---

<sup>41</sup> Non meravigliano queste variazioni perché, come variano le tensioni, variano anche i valori di investimento dell'energia di fondo di un soggetto. Dai 39 ai 56 anni vediamo, ad esempio, diminuire un po' il valore del fattore sanguigno perché diverso è l'investimento di energia da parte del fattore bilioso. Non per altro la scrittura di 56 anni presenta una trama grafica ben più energica e intensamente orientata.

a 56 anni: sensazione 12% - intuizione 20% - sentimento 30% - pensiero 38%.

Per quanto riguarda le funzioni psichiche assistiamo a un diverso equilibrio, poiché crescono un po' il senso pratico e l'attività intuitiva, mentre diventa più interiorizzata, quindi più intensa, la sfera dei sentimenti. Il sentire dell'Altro non è diminuito, ma solo intensificato dal fattore introversivo; si ha infatti il tipo "sentimento introverso" che è il più intenso dei caratteri: apparentemente meno presente, in realtà il più sensibile e interessato al valore e ai problemi dell'ambiente.

### *5.1.2.3. Caratterologia Le Senne*

#### *a) Primarietà-secondarietà:*

a 29 anni: secondarietà 51% - primarietà 49%;

a 39 anni: secondarietà 54% - primarietà 46%;

a 56 anni: secondarietà 67% - primarietà 33%.

a 56 anni il soggetto non ha eliminato la freschezza tipica della primarietà (sarebbe stata patologia), ma ne ha arricchito l'espressione con l'intensificazione della vita interiore.

#### *b) Emotività-non emotività-attività*

a 29 anni:

secondarietà 54% - primarietà 46%;

emotività 31% - non-emotività 69%;

attività 93% - non-attività 7%.

A 39 anni:

primarietà 46% - secondarietà 54%;

emotività 40% - non emotività 60%;

attività 100%.

A 56 anni:

secondarietà 67% - primarietà 33%;

emotività 60% - non emotività 40%;

attività 100%.

A 56 anni il processo di maturazione della personalità ha letteralmente invertito il comportamento interiore ed esteriore: prima avevamo prevalente il carattere secondario non emotivo o "flemmatico" – con un po' di "passionato" – perché nel suo comportamento il soggetto era ancora

molto condizionato dalla norma; ora abbiamo dominante il carattere “passionato”, che vive del sentimento degli altri senza perdere il concetto di fedeltà alla norma. In altre parole, fino a 39 anni il soggetto sentiva dominante l’osservanza della lettera della legge, ma a 56 anni ne coglie e ne vive soprattutto lo spirito.

#### *5.1.4.4. La caratterologia morettiana*

##### *a) Calcolo proporzionale dei quattro fattori morettiani del carattere:*

a 29 anni: assalto 11% - attesa 31% - resistenza 26% - cessione 32%;  
a 39 anni: assalto 12% - attesa 32% - resistenza 31% - cessione 25%;  
a 56 anni: assalto 20% - attesa 32% - resistenza 22% - cessione 26%.

Finalmente abbiamo qui un vero equilibrio, per il fatto che l’alto valore di cessione è ben regolato dall’attesa (v. sotto la prevalenza dell’istinto psichico), ed è stato già spiegato che il soggetto è austero con se stesso, non con gli altri.

##### *b) Calcolo proporzionale di Curva-Angolosa:*

a 29 anni: altruismo 66% – egoismo 34%;  
a 39 anni: altruismo 67% – egoismo 33%;  
a 56 anni: altruismo 59% - egoismo 41%.

##### *c) Calcolo proporzionale degli istinti:*

a 29 anni: istinto vitale 19% - istinto sessuale 35% - istinto psichico 46  
a 39 anni: istinto vitale 19% - istinto sessuale 29% - istinto psichico 52%  
a 56 anni: istinto vitale 19% - istinto sessuale 26% - istinto psichico 55 %.

La spiccata prevalenza dell’istinto psichico, come già spiegato, non risponde a fredda razionalità (v. il bel Largo tra lettere, Accurata spontanea, Fluida e soprattutto l’elevato grado di altruismo), ma a grande equilibrio della personalità differenziata, in cui ogni istinto è regolato dall’intelligenza e dall’ottica del piano mentale-spirituale, il solo in grado di cogliere il lato trascendente delle cose sensibili.

## 6. SINTESI FINALE DELLA PERSONALITÀ

L'analisi finale su queste scritture sintetizza gli aspetti principali della personalità dello scrivente, e ciò utilizzando gli elementi emersi dalla precedente indagine semiologica e tipologica. Ecco perché ogni tanto, fra parentesi, si troveranno riferimenti alla semiologia grafologica. Si chiede scusa delle ripetizioni che vi si possono riscontrare, ma la personalità umana non è fatta di tessere, e tutto è in rapporto di reciprocità, per cui ogni aspetto settoriale ha riferimenti con la sua totalità. Tanto più ciò si avvera nel nostro caso in cui la personalità si presenta elevata e insieme complessa; da qui il merito dello scrivente di essere arrivato così a costruirsi in modo singolare nella libertà e nell'unità dell'essere.

### 6.1. Costituzione e predisposizioni

Il calcolo proporzionale dei fattori biotipologici nelle grafie a 29, a 39 e a 56 anni ha evidenziato buona costituzione e vitalità (fattore sanguigno), con una energia che provoca spontaneamente all'espansione, all'impulso, a uscire da sé, a muoversi e a intraprendere (v. il tipo attivo di Le Senne e il segno Precisa): il soggetto è portato all'azione per impulso endogeno, in modo sempre ben mirato, ma soprattutto senza prepotenza o bisogno di imporsi (la pressione è apparsa sempre delicata; le pressioni forti sono dei soggetti smaniosi di imporsi e dominare). È anche risultato dotato di normale senso pratico (v. Jung), anche se la sua azione è sempre alimentata da ideali che esulano dal modo troppo comune di sentire e di vivere della massa.

Oltre all'aspetto intensità, l'analisi di una personalità dev'essere in grado di evidenziare anche l'aspetto sensibilità, vale a dire la capacità di vibrare e avere emozioni di fronte al problema uomo e ai toni e ai colori della vita; in questo senso è stato visto un vistoso ricupero di questa dote che il vissuto aveva obbligato a frenare con l'atteggiamento "flemmatico". Sapendo che il livello emotivo è legato al fattore nervoso di Ippocrate, l'analisi spiegherà come mai, nel nostro caso, a 29 anni esso sia emerso solo all'8%, poi sia sempre migliorato dai 39 (16%) ai 56 anni (17%). Tenendo presente che esso è di natura costituzionale, e non ne possono essere modificate le frequenze se tali sono derivate dal grembo materno, per ora evidenziamo il problema; in seguito ne recheremo le spiegazioni. È intanto possibile dire che il soggetto non è un freddo per natura.

Parlando delle strutture biotipologiche, è stato visto che il bilioso di Ippocrate è fattore di organizzazione psicomentale, di volontà, di ordine, di teleologia, e che quando emerge per tempo e di grado elevato, è sempre di origine prenatale. Questo fatto aiuterà a capire quale sia stato l'ambiente evolutivo dello scrivente.

Quando in un soggetto l'elevato grado di fattore sanguigno va unito a più forte grado di bilioso, in genere si ha un soggetto poco morbido ed espansivo, spesso piuttosto rigido<sup>42</sup>. Nel nostro caso invece, fin dal principio, abbiamo visto buona disponibilità dell'Io e apertura del sentimento (largo tra lettere di 5/10 abbondanti), e mai un atteggiamento duro e supersicuro. L'insieme ha poi fatto intravedere come il vissuto gli abbia stratificato dentro delle insicurezze e come egli abbia costantemente cercato di correggerle pensando molto (ma non certamente a vuoto) e ricuperando la propria identità senza mai uscire da un atteggiamento spiccatamente umano.

Intanto non va dimenticato che sia a 19 che a 23 anni, nelle lettere misive, egli faceva uso di una calligrafia corsiva, tutta bene attillata, quindi terribilmente frenante. Psicologicamente il fenomeno viene definito come perfezionismo. Anche questo dato ha avuto qualcosa da dire sulla storia del soggetto.

È bene precisare che è stata tutta questa tensione a obbligarlo a molto pensare, a concentrarsi, a organizzarsi (v. Minuta che da 5/10 è arrivata a ben 9/10). Come riflesso di queste tensioni (mai esenti da ansie) si avevano sommatizzazioni di natura enterica (soprattutto epatopatie) e lentamente anche circolatoria, non escludendo la sfera neocorticale (zone che assorbivano eccessi di energia a scapito di altre).

Stando alla grafologia biotipologica, morfologicamente il soggetto doveva avere una struttura del volto non allungata, propria del tipo sanguigno, ma con vestiboli sensoriali retratti (retrazione di occhi, bocca, retrazione frontale).

## 6.2. Il temperamento

Etimologicamente il termine *temperare* indica l'atto del combinare in certe proporzioni gli elementi di un insieme, onde evitare eccessi o carenze. Riferito alla costituzione di ogni individuo, il termine indica la maniera, più o meno equilibrata, in cui si sono evoluti i tre foglietti embrionali e le funzioni all'interno della personalità che da essi derivano. Ognuno di essi infatti dà un proprio apporto alla costituzione sotto il profilo scheletrico, miologico, nervoso, endocrino e fisiologico. Ne derivano anche specifici interessi, mentalità e intelligenza.

Per quanto riguarda l'aspetto endocrino, va tenuto presente che sono le attività ormonali che regolano le reazioni agli stimoli della vita su ogni pia-

---

<sup>42</sup> Qualsiasi dizionario lo descrive come volitivo, poco tenero, irritabile, facile a farsi prendere dall'ira.

no, psicomentale, affettivo e fisico. Il temperamento potrebbe perciò essere definito come il tipo e il *quantum* di reazione neuroendocrina di cui è capace un individuo di fronte agli stimoli della vita.

Per Moretti il temperamento è all'origine del carattere; è infatti sulla base del suo potenziale reattivo agli stimoli dell'ambiente evolutivo che l'individuo adatta progressivamente il proprio comportamento e carattere. Perciò, mentre il temperamento è immutabile, il carattere è passibile di modificazioni nel tempo, sia in meglio sia in peggio. Abbiamo visto che la grafologia morettiana ha il vantaggio di quantificare tali variazioni.

Nel nostro caso, la quantificazione dei fattori biotipologici ha evidenziato un temperamento attivo e intenso, ma che non si abbandona al primo impulso perché predisposto (prenatale) e soprattutto allenato a riflettere e dominarsi fin da adolescente (v. l'alto livello di fattore bilioso). Questo fa capire con quale volontà, lavoro mentale, concentrazione e inevitabile intima sofferenza lo scrivente abbia saputo progressivamente modellare la propria personalità.

Che per natura il temperamento dello scrivente fosse fondamentalmente incline alla generosità, al rispetto del prossimo e alla sobrietà, è dimostrato dal costante buon Largo tra lettere, dal grado di Curva (altruismo) sempre superiore a quello di Angolosa (egoismo), da una pressione tendenzialmente leggera (nonostante la vitalità di base), dal segno Parca in costante aumento.

Va poi ribadito quanto accennato sopra, che cioè per temperamento egli avesse buoni tempi di reazione e buona psicomotricità (v. il segno Veloce), ricchezza di sensibilità e di sentimento, ma i calcoli della tipologia junghiana e della caratterologia di Le Senne hanno dimostrato lo sforzo di inibizione che egli aveva esercitato su di sé dalla prima giovinezza (v. la vivacità e certa esuberanza di gesti accessori della grafia calligrafica dei 23 anni. Essi scompaiono completamente a 29 anni).

### 6.3. Ambiente evolutivo

Nella scrittura ogni segno è espressione e traccia del vissuto, di come si è organizzato il cervello di un soggetto in base a vari fattori: ai potenziali biotipologici e temperamentali; b) alle facilitazioni o turbe dei rapporti con l'ambiente evolutivo; c) ai principi pedagogici assimilati; d) ai potenziali intellettivi e volitivi sfruttati nell'evolversi della personalità. Da ciò è possibile dedurre come si sono organizzate le varie funzioni dell'apparato psichico<sup>43</sup>.

---

<sup>43</sup> Ciò spiega l'importanza dello studio della tipologia junghiana e dei vari quadri caratterologici fatti sopra.

Ventennali e pluridisciplinari ricerche e verifiche consentono oggi alla grafologia di ricostruire molti di questi aspetti, specialmente il modo in cui giacciono introiettate nell'inconscio le figure parentali, e soprattutto le condizioni emotive – quindi di tensione – della madre gestante. Nel nostro caso è stato già evidenziato il tipo di rapporto con la madre. Essa emerge come soggetto vitale, ma in elevata tensione sia per carattere, sia per la condizione emotiva durante la gestazione del figlio. Le va però attribuito il merito non indifferente di essersi fatta forza e non aver portato la Sindrome Generale di Adattamento (Selye) a una fase di esaurimento<sup>44</sup>. Tutto ciò è rivelato dall'ottimale livello dei fattori sanguigno e bilioso del figlio<sup>45</sup>.

L'immagine dell'ambiente postnatale, spiega le suddette condizioni della madre gestante: a parte il suo temperamento, doveva sentirsi in difficoltà, piuttosto sola e in parte anche indifesa. Difatti il segno Pendente e il suo contesto semiologico rivelano la ricerca di una figura paterna mai serenamente vissuta sul piano emotivo ed affettivo.

Come sempre, le tensioni del prenatale non potevano non estendersi anche alla fase postnatale, creando nel bambino e poi nell'adolescente quei contrasti – evidenti nelle grafie – tra l'impulso espansivo (buon Largo tra lettere e giusto Curva) e lo sforzo di riflettere e pensare (Minuta). Stando al principio della clinica olistica che come modula la mente, così modula anche la periferia, lo stato tensivo affettivo-mentale del bambino e poi dell'adolescente non poteva non riflettersi negativamente anche sulla fisiologia. Desta allora ammirazione che il soggetto sia stato capace di tanto pensare, senza cadere nel pensiero analitico<sup>46</sup> e recriminatorio (v. l'alto grado di Attaccata e un Largo tra parole sempre moderato). A parte il suo temperamento così carico di umanità e di bisogno di sintonia, la cosa porta a ipotizzare una impegnata riflessione e assimilazione di principi e di messaggi che sollecitavano la dilatazione dell'animo e il superamento dei risentimenti dell'Io (buon grado di Curva e di Largo tra lettere). Difatti, stando a Szondi, le rimozioni di natura affettiva della "Fase 0" (il bambino dai 2-3 ai 4 anni) tendono a creare l'*homo repressor*, cioè il soggetto nevrotico represso in se stesso, non sintonico con l'ambiente e facilmente violento. Nel nostro caso, un tipo "sanguigno e

---

<sup>44</sup> Nell'affrontare le situazioni Selye vede nell'uomo tre possibili fasi emotive centro-periferiche: a) fase di allarme; b) fase di resistenza; c) fase di esaurimento. Nel nostro caso la madre gestante, dotata come era di vitalità, è rimasta nella fase tensiva di resistenza; se fosse andata in quella di esaurimento, avrebbe determinato nel figlio una diversa struttura biotipologica, quella tipica del "nervoso" di Ippocrate: esile, longilinea, astenica, col viso allungato a tendenza triangolare e molto affinato alla base. Invece qui, con l'elevato fattore sanguigno, la scrittura fa vedere un volto stenico nella parte superiore, con ampio diametro zigomale. Le forti tensioni del fattore bilioso rivelano invece retrazione degli occhi, delle ali del naso, retrazione frontale e alla base del mento.

<sup>45</sup> Grafologicamente il sanguigno risponde a una pressione grafica autentica, netta e precisa, con un tracciato grafico in evidente rilievo e in movimento sulla carta.

<sup>46</sup> In grafologia l'attività analitica è espressa dal segno Staccata che qui arriva appena a 2/10.



bilioso” vitale e volitivo come è lo scrivente, invece dell’atteggiamento represso e repressivo (la pressione è stata sempre morbida, e moderata la lunghezza delle aste letterali), dalle grafie giovanili emergono segnali più di delicatezza e di insicurezza che di bisogno di prevalere e dominare (è stato già fatto notare il crescente grado dei segni Minuta e di Parca, fino a raggiungere l’armonia di segni Accurata spontanea e Sinuosa).

#### 6.4. Ricerca dell’identità

Jung chiama *individuazione* il processo per il quale l’individuo si differenzia dall’inconscio collettivo e sviluppa la propria individualità; un processo di capitale importanza per la formazione del Sé e dell’identità. Lo stesso Jung definisce questo periodo come una strettoia da cui il soggetto deve uscire integrato con sé e con la collettività; diversamente c’è nevrosi di identità e incapacità di dare e ricevere amore (egoismo). È la fase propria dell’adolescenza, ma – stando alla legge di Lurija – la sua risoluzione è molto condizionata, positivamente o negativamente, dalle modalità dei precedenti stadi evolutivi. Questi possono o no aver fatto sperimentare: a) la simbiosi emotivo-affettiva con l’inconscio collettivo attraverso l’ambiente familiare, inizialmente soprattutto con la madre; b) la fiduciosa possibilità di movimento e di iniziativa; c) la serena acquisizione di possibilità di controllo della situazione interna ed esterna. Solo a queste condizioni, fa notare Szondi, dai 20 ai 30 anni l’individuo “si libera gradatamente dalle strettoie dell’individuazione e allarga a poco a poco il proprio egoismo per trasformarlo in amore del prossimo (...) La funzione dell’Io che governa l’individuazione è l’inflazione, che comporta il pericolo della megalomania, dell’erotomania, della teomania o del delirio di rivendicazione<sup>47</sup>”.

Per quanto riguarda il nostro soggetto, nelle grafie di 19 e 23 anni egli non ha ancora una personalità grafica, che è quanto dire nessuna autonomia nei confronti del giudizio dell’ambiente. Non sappiamo se negli scritti privati facesse uso di un modo più personale di scrivere, sta però di fatto che lo fa nelle lettere missive, cioè in un comportamento esteriore che è oggetto di giudizio da parte dei destinatari. Un tale comportamento grafico denuncia non solo la suddetta mancanza di autonomia di giudizio e di comportamento, ma anche e soprattutto il persistere di un perfezionismo pregno di significati: stando agli studi della Horney, il soggetto per sentirsi accettato doveva dimostrarsi perfetto (la “bella scrittura” può dare l’idea di perfezione e di bravura, tanto più che il soggetto vi aggiunge abbellimenti aggraziati (Ricci ammanieramento) e conquistarsi la stima di chi legge.

---

<sup>47</sup> L. SZONDI, *Introduzione all’analisi del destino*, o.c., p. 22.

Ciò porta a due conclusioni: a) il soggetto denuncia l'ansia di non sentirsi accettato e di appartenere (ansia infantile che persevera nell'adolescenza con conseguenti psicosomatizzazioni). b) Mostrandosi "perfetto" il soggetto pensa di meritare stima e considerazione. Ne deriva che prima si è sentito distante dall'ambiente, poi lontano anche da se stesso, perché la perfezione è una utopia. Tutto ciò porta e dedurre che lo scrivente ha avuto un rapporto ansioso con la madre e non si è potuto identificare con il genitore dello stesso sesso, cioè con un padre non percepito in sintonia.

Oltre al problema dell'identità personale, la grafia di 29 anni denuncia anche un altro meccanismo psicologico scoperto da Maslow: la motivazione carenziale, vale a dire che, per quanto emerso finora, per tutta la vita il soggetto avrebbe potuto sentirsi carente dell'oggetto di intimità<sup>48</sup>, quindi ricercarne la gratificazione attraverso la presenza degli altri. Ciò è espresso dal segno Pendente in un grafismo grazioso (*Vezzosa grazia*), semplice, delicato e compito, quindi espressione più di *anima* junghiana (femminilità psicologica) che di *animus* (mascolinità psicologica).

Trattandosi, però, di un soggetto vitale e potenzialmente intenso, è ovvio che siano scattati anche meccanismi di compensazione: interiormente il soggetto vuole imporsi alle proprie insicurezze e insieme imporre una propria personalità (è rivelato dal segno Sopraelevata, consistente nei tagli delle *t* collocati in alto, al vertice delle lettere<sup>49</sup>). Pura velleità, perché egli non è un aggressivo per natura, e nell'inconscio sente che gli effetti di questi sforzi a essere se stesso ad ogni costo non approdano a nulla. Da qui sentimenti di inferiorità e di impotenza (è rivelato dai tagli delle *t* piegati verso il basso).

Nella grafia di 39 anni rimangono i tagli sopraelevati nelle *t*, ma non più orientati verso il basso, bensì un po' più netti e sicuri. Dato il contesto semplice e la più accentuata presenza di "passionato", qui è presente nel soggetto un più intenso bisogno del massimo grado di vita interiore (tipico di questo carattere), un bisogno che toccherà i vertici nella grafia di 59 anni. In essa i tagli delle *t* rimangono sopraelevati, ma ben più calmi e sicuri; difatti la sindrome grafologica di Pendente-Apertura a capo-Ascendente rivela un diverso senso di identità nell'oggetto mistico.

---

<sup>48</sup>Ciò è espresso dal segno Pendente in un grafismo con *Vezzosa grazia*, cioè semplice, agile e aggraziato, più *anima* (femminilità psicologica) che *animus* (mascolinità psicologica).

<sup>49</sup>C'è però di positivo che il soggetto non ha mai forzato la pressione grafica, nel qual caso sarebbe insorta la nevrosi della mania di comandare e dominare. Che poi la cosa abbia assunto un atteggiamento sempre più umano è dimostrato dalla grande finezza pressoria dei 39 anni.

## 6.5. Comportamento emotivo

S'intende per emotività il grado e tipo di reazione della sensibilità di fronte agli stimoli sia interni (pensieri, ricordi, immagini, ecc.) che esterni (contatti, parole, circostanze e avvenimenti). È uno dei fattori più importanti della vita; infatti senza emozioni non esisterebbe nulla di quello che costituisce la ricchezza umana, quali l'amore, l'amicizia, la socialità, l'arte e la stessa creatività. È inoltre il più importante sistema di allarme che, partendo dai centri cerebrali dell'affettività – attraverso l'asse ipotalamo-ipofisi-surrene – investe tutti i sistemi centro-periferici, modificandone fulmineamente lo stato tra gli opposti della gioia-dolore, del piacere-disgusto, dell'attrazione-repulsione. È però noto che quando è ai livelli *iper*, se non adeguatamente controllata, l'emotività è a rischio psicosomatico per il terreno di stress patogeno che col tempo ne deriva.

Nella reazione emotiva la caratterologia di Le Senne considera due modalità: è primaria quella del soggetto che non interpone alcun intervento della coscienza psicologica tra gli stimoli e la risposta di comportamento; è secondaria quella del soggetto che, o per natura o per allenamento, riesce a inibire la risposta immediata e attiva comportamenti più riflessi e consoni alle situazioni. La condizione migliore è quella in cui una dominante secondarietà lascia il giusto spazio alla primarietà; quest'ultima infatti è fonte di adattamento, di freschezza e di agilità dell'animo. La biotipologia olistica scopre che, se è il fattore nervoso che determina il livello di reazione emotiva, è quello bilioso che ne provoca il grado di controllo.

Le Senne nota che non esiste tipo del tutto non emotivo, ma che è tutta questione di grado. Nel nostro caso i calcoli proporzionali possono essere sembrati contraddittori: a 29 anni la non emotività è risultata dominante al 69% (con un fattore nervoso all'8%); a 39 anni la non emotività dominava ancora al 60% (ma con un ricupero di fattore nervoso al 16%); a 56 è risultata invece dominante l'emotività al 60% (con un fattore nervoso ricuperato al 17%). Tutto è spiegato dal fatto che il soggetto è passato da un comportamento troppo regolato e raffreddato da imperativi categorici dell'osservanza della norma, a un progressivo ricupero di personalità psicologica più capace di vibrare emotivamente. Di riflesso, nella caratterologia di Le Senne abbiamo visto il soggetto passare dalla prevalenza "flemmatica" di 29 anni, a un atteggiamento "flemmatico" un po' più arricchito di carattere "passionato" a 39 anni, e infine a una inversione di 60% di "passionato" (con la ricchezza dei suoi sentimenti) che conserva un positivo 40% di "flemmatico" (cioè di intelligente e fedele spirito di disciplina).

Parallelamente abbiamo osservato importanti cambiamenti nella tipologia junghiana: a 29 anni un livello intuitivo frenato all'11,5 da un pensiero a livello di 43%; a 39 anni un ricupero del 17% di potere intuitivo; a 56 anni

una condizione ideale del potere intuitivo al 20%, con un bel 30% di sentimento introverso, positivamente regolato da un 38% di funzione pensiero.

Anche nella caratterologia morettiana è stato registrato un parallelo progressivo equilibrio nell'organizzazione dell'apparato psichico. Seguendo l'iter liberatorio evidenziato dall'analisi grafologica delle grafie di 23, 29, 39 e 56 anni, siamo in grado di capire sia i condizionamenti del vissuto, sia l'intelligente lavoro interiore portato avanti dallo scrivente, fino al raro equilibrio del comportamento emotivo tipico del carattere "passionato".

In realtà il "flemmatico" e il "passionato" vengono visti da Le Senne come i più dotati tra tutti i caratteri: il primo per la sua attività, per la serietà e fedeltà - tendenzialmente un po' fredde - alle norme di comportamento (anche la religione è norma); il secondo per la densità interiore (la religione è soprattutto vita) e per un impegno sociale che deriva dal profondo del cuore. In ambedue domina la secondarietà: nel primo, orientata al forte dominio delle emozioni e dei sentimenti; nel secondo, orientata all'interiorizzazione e addensamento delle emozioni che così si traducono: a) in sentimenti profondi dell'anima; b) in programmi orientati a "salvare e redimere"; c) in orientamento di tutti gli interessi e le energie verso i più alti ideali dell'esistenza umana. Questo spiega perché il "passionato" diventi quasi sempre un leader: non per mania di reggere gli altrui destini, ma perché - credendo fortemente in quello in cui crede - convince e trascina, e per porsi in prima linea dell'azione redentrice.

Per quanto riguarda il processo di maturazione emotiva, non è male ricordare quanto visto sopra circa la combinazione dei segni Pendente-Apertura a capo. Mentre nella grafia di 29 anni questi due segni subivano un 8% di interferenze del carattere "sentimentale" (bisogno di intimità che scompare a 39 anni), nella grafia di 56 anni gli stessi segni vengono energicamente orientati in Ascendente. Il fenomeno è stato visto come indice non solo di sublimazione delle rimozioni infantili (che già è molto per la psicologia), ma addirittura di tendenza mistica. Ciò significa che tutte le rimozioni di natura emotivo-affettiva dell'infanzia trovavano piena realizzazione nell'*oggetto mistico*. È una delle combinazioni semiologiche più belle e frequenti nelle grafie di soggetti morti in concetto di santità. Importante poi il fatto che la grafia di 56 anni - venuto meno il primo segno Vezzosa grazia di 29 anni (che sa più di *anima* junghiana), quindi il successivo segno Fine di 39 anni (il segno è bello, ma non del tutto ricco di virilità psicologica) - abbia acquisito la rara solidità psicologica di Accurata spontanea, di Sinuosa e di un sano 3/10 di Austera.

## 6.6. Comportamento intimo

S'intende per comportamento intimo quello che un soggetto prova nel ritrovarsi tra sé e sé, come si sente o no a suo agio nella propria interiorità, quale spaziosità o angustia di spirito vi vive, quale risonanza vi producono le

esperienze del vissuto remoto e recente, con quale serenità o preoccupazione la mente elabora e programma i futuri incontri con l'ambiente. Nel nostro caso è soprattutto Jung che ci aiuta a scoprire i segreti del comportamento intimo dello scrivente da 23 a 29 anni, e da 39 a 56.

Per prima cosa il comportamento intimo è sempre legato alla capacità di interiorità, cioè di sana dimensione introversiva; è infatti l'interiorità la fonte della ricchezza mentale, affettiva e programmatica che un individuo è in grado di riversare all'esterno. L'indagine clinica dimostra che i troppo estroversi soffrono di povertà dell'Io e di quasi terrore di ritrovarsi soli con se stessi. Se vi corrisponde ampio respiro dello spirito, una sana prevalenza dell'atteggiamento introversivo non prova mai solitudine, perché – oltre a una unificante comunione dell'Io cosciente con l'Io profondo – il soggetto, dice Jung, ritrova nel proprio intimo la gioiosa esperienza dell'uomo, della natura e perfino di Dio.

Quanto a introversione-estroversione, lo scrivente ha presentato sempre un certo equilibrio, con un positivo e moderato crescendo della dimensione introversiva (50%-54%-59%). Tenuto conto del non facile vissuto emerso dall'analisi, e tenuto conto dei vari contesti grafici delle varie età sempre qualificati da bisogno di adattamento cosciente e da altruismo, la psicologia scorge in lui un comportamento intimo costantemente alimentato da assimilazione di messaggi pacificanti l'Io, con conseguente e progressiva sublimazione delle rimozioni. Infatti non sono mai apparsi sintomi dell'*homo repressor* (dell'uomo contratto e repressivo), ma una progressiva tendenza verso la mitezza (prima Vezzosa grazia, quindi Fine) e l'atteggiamento del *tipo sintonico* di Bleuler, partecipe dell'ambiente e dei suoi problemi (Curva, buon Largo tra lettere, Sinuosa). Il progressivo aumento dei segni Minuta e Parca, assieme al migliorare della personalità grafica, rivelano che tale concentrazione interiore era riflessiva e meditativa, con un Io che si confrontava con modelli di ordine superiore.

In proposito merita particolare attenzione la comparsa del segno Fine nel grafismo di 39 anni. In un soggetto maschile questo segno rischia un po' di mancanza di *animus*, ma nel nostro caso esso era ben bilanciato da indici di elevata energia psichica, quali il forte ordine, l'alto Mantiene il rigo, la netta e solida trama grafica, i giusti gradi Angoli B e di Aste rette, un po' di Aste concave a sinistra, insieme alla sopraelevatura dei tagli delle *t* (da cui sono scomparsi i tratti piegati verso il basso, cioè la sensazione di impotenza a risolvere i propri problemi).

In definitiva il comportamento intimo è emerso come abbastanza riflessivo a 29 anni (ma non esente da preoccupazioni e da insicurezze dell'Io e dei suoi orientamenti), come riccamente meditativo a 39 anni, serenamente contemplativo e ben deciso a 56 anni.

## 6.7. Comportamento sociale

Naturalmente parlando, l'impulso espansivo verso il sociale allo scrivente deriva dalla sua costituzione vitale (fattore sanguigno sopra il 30%, quindi elevata energia in espansione), ed è apparso costantemente orientato e ordinato dall'ancora più alto grado di fattore bilioso (controllo, volontà). Lo prova il fatto che già a 19 anni presenta una dimensione piccola di 1,5 mm), e nella grafia di 29 anni troviamo l'equilibrio di 50% di estroversione e 50% di introversione. Ma la psicologia non giudica positiva l'espansione dell'Io verso l'esterno dal solo calcolo quantitativo, ma ne valuta soprattutto la motivazione; esistono infatti almeno sette tipi di movimento verso il sociale non sorretti da motivazione non sociale.

Grafologicamente, il segno più specifico del sentimento che si apre con generosità verso il sociale è il Largo tra lettera e lettera di buon 5-6/10, e nelle grafie dello scrivente esso è apparso sempre a questi livelli. Non basta però: è norma clinica che un segno vada sempre valutato in base all'intero contesto, vale a dire in base al livello di differenziazione della personalità psicologica e di interiore autonomia. Ora nella grafia di 29 anni si ha senz'altro un contesto discretamente ordinato e compiuto ma relativamente agile e armonioso; la pressione non è ancora veramente netta e la trama grafica manca di incisività, per cui il movimento sa un po' di *va e vieni*. A 39 anni cambia molto il contesto: c'è migliore agilità, la personalità grafica è più ricca e composta, ma c'è una concentrazione che sa di delicato e quasi di troppo pensoso. È a 56 anni che il Largo tra lettere si presenta in contesto ben più deciso e personalizzato, sicuro nei movimenti e con una interiorità (Minuta) agile e armoniosa: la generosità e la ricchezza dei sentimenti qui non derivano solo da grande bontà d'animo, ma soprattutto da sovrabbondante interiorità.

In questa ottica di progressiva liberazione e unificazione dell'essere, cambia anche la dinamica del segno Pendente. Per sua natura infatti esso non è di altruismo, ma di egoismo: il soggetto "va verso" l'oggetto per godere della sua influenza, soprattutto di natura affettiva (è la motivazione carenziale di Maslow). Il Largo tra lettere delle grafie dei 19, 23 e 29 anni entra perciò in combinazione con queste motivazioni, e il soggetto dà a vedere di essere dipendente dalla *coordinata orizzontale*. Nella grafia di 56 anni il soggetto - sganciato dalla dipendenza affettiva nei confronti dell'ambiente - è ora totalmente e prepotentemente preso dalla *coordinata verticale* (lo scritto va in Ascendente attraversando addirittura le righe della carta, come indice di diversa autonomia e di libera espansione verso un diverso centro dell'Io<sup>50</sup>).

---

<sup>50</sup> L'uomo, scrive Fausti, è "di natura eccentrico, con il suo centro fuori di sé..." (Silvano FAUSTI, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, EDB, Bologna 1994, p. 14.

Riposando nell'oggetto mistico, il movimento di Pendente verso il sociale ha ora la sola motivazione del "passionato" di Le Senne: andare per riversare la propria ricchezza interiore, soprattutto "per redimere e salvare".

## 6.8. Intelligenza e comportamento mentale

Per quanto riguarda il comportamento mentale o intellettuale, l'analisi ha offerto dati importanti. È certo infatti che nessuno può modificare col tempo in modo vistoso i potenziali di quello che sul piano costituzionale si porta dietro dal grembo materno; al massimo se ne possono migliorare un po' le prestazioni. Nel nostro caso abbiamo visto passare il Disuguale metodico del Calibro (che esprime il ritmo biologico, piatto o pulsante, di un soggetto, quindi la ripetitività o l'originalità di pensiero per potere intuitivo e creativo) dai 3/10 dei 29 anni a 5/10 di 39 e a 6/10 dei 56 anni (cosa impossibile se ciò non fosse stato potenzialmente presente nella costituzione, cioè senza un ottimale livello di fattore nervoso). Ciò dimostra che nella giovinezza esistevano meccanismi frenanti perfino sotto questo aspetto, con tensioni che non potevano non trasferirsi dalla mente alla periferia<sup>51</sup>. Insieme ai processi di liberazione dai condizionamenti del vissuto evidenziati dalle varie grafie, si è visto perciò anche il recupero dei potenziali mentali (la guarigione fisiologica segue invece tutt'altre leggi).

Per quanto riguarda il comportamento mentale, quello che più è emerso costante nello scrivente è la forte capacità di concentrazione dell'attenzione e del pensiero (v. Minuta presente già dai 19 anni e il grado sempre alto del pensiero junghiano), insieme alla continua ed esegetica ricerca della natura delle cose (v. il segno Parca di grado crescente). Dato il tipo vitale che era e la presenza di rimozioni (v. Pendente), il suo costante pensare spiega perché nelle sue grafie non siano mai apparsi indici dell'*homo repressor* (le forme sono state sempre dense ma morbide, la pressione non è stata mai forte, dura o rigida, anzi dai 29 ai 39 anni è diventata ancora più delicata, fino ad armonizzare in modo perfetto l'energia psichica, la finezza dell'animo e l'austerità della moderazione in tutto a 56 anni).

Tutto ciò rivela che il soggetto, accettando i messaggi pacificanti della fede, vi ha meditato sopra approfondendo e assimilando. Ciò spiega l'evoluzione del carattere da "flemmatico" a "passionato" e il rendersi presente l'unificazione dell'essere con la "tendenza mistica".

Lo scrivente presenta ottimali coefficienti di apprendimento per capa-

---

<sup>51</sup> È un principio della medicina olistica che, anche sul piano della sanità-malattia organica, come modula la mente, così modula la periferia. Per questo è stato detto sopra che lo scrivente andava incontro a varie turbe del sistema neurovegetativo.

cità di intuito, per buoni rapidi tempi di reazione mentale, ma soprattutto per quasi naturale tendenza a forte concentrazione e a finezza di osservazione. Fino a 29 anni, e in parte a 39 anni, il Disuguale metodico è risultato frenato dal fattore insicurezza, costringendo il soggetto a non fidarsi delle intuizioni spontanee e accentuando il bisogno di riflettere e approfondire. Sintomatico il fatto che - come ha evidenziato lo studio semiologico - lo spirito analitico non menomava mai la sintesi, perché si basava sulla riflessione e la ricerca della natura di ciò che assimilava o considerava (il segno Attaccata<sup>52</sup> è stato sempre sui 9/10, mentre cresceva progressivamente il segno Minuta).

Tali processi erano anche altamente qualificati da intima ricerca di chiarezza sia degli insiemi (segno Chiara) che dei minimi particolari (Nitida di grado crescente). Tutto ciò favoriva la memoria che in principio si basava principalmente sul potere di assimilazione (segno Pendente), ma poi soprattutto sul potere combinatorio. È quest'ultimo che gli ha consentito un pensiero molto personalizzato e originale. In realtà, per natura la sua memoria era di prevalente tipo visuale ed emotivo: lo colpivano molto le immagini e le emozioni che ne derivavano, soprattutto per quanto concerneva il fattore umano (Largo tra lettere) e la sensibilità dell'animo (pressione sottile fino alla finezza).

Le neopsicologie studiano i vari livelli del percepire e del vivere della psiche umana a tre livelli: il livello psicofisiologico è di natura egocentrica e riguarda ciò che gratificano i sensi; il livello psicosociale sembrerebbe essere di natura altruistica, ma non lo è perché il sociale è anche di sostegno per l'individuo; il terzo livello, chiamato psicomentale-spirituale, è l'unico capace di cogliere e vivere l'aspetto trascendente delle cose sensibili. Nello scrivente è soprattutto il terzo livello che è emerso prevalente e in una progressiva evoluzione. Ne deriva che - senza che venga meno il senso della realtà (v. il giusto grado della funzione "sensazione" di Jung) - è il piano umano-spirituale che prevale su tutto (v. i segni della pressione leggera e pur solida, Disuguale metodico del Calibro, Sinuosa, Chiara-Nitida, Minuta, Parca, Pendente-Apertura a capo-Ascendente).

L'attività mentale dello scrivente si distingue per bontà e personalità di intuizioni, per il forte potere discriminativo, (Chiara-Nitida, Minuta), per logica e continuità dei processi della mente (Angoli B, Aste rette, Attaccata, Mantiene il rigo-Ascendente) e per metodo (Ordinata di grado crescente con gli anni). Come già detto, non manca di senso della realtà, ma è il mondo dell'esegesi la sua passione mentale. Spiccano la coesione e la continuità dei processi associativi del pensiero, con una immaginazione ricca e pur sempre

---

<sup>52</sup> Il segno Staccata - opposto ad Attaccata - indica che il soggetto per comprendere o stabilire rapporti deve dividere e frazionare. Il segno Attaccata invece ne coglie direttamente la sintesi.



contenuta: a lui va bene applicato il detto spagnolo che “nella sua testa non vanno svolazzando gli uccelli” delle fantasie e dei sogni ad occhi aperti; è infatti l’opposto contrario del dispersivo mentale (v. la progressiva ricerca di ordine e di coesione nelle varie grafie).

La suddetta passione mentale della ricerca dell’essenza delle cose lo porta spontaneamente a non fermarsi mai sul suggestivo delle cose. Non si fida nemmeno delle intuizioni spontanee, ma le sottopone a serena - cioè mai a negativa critica (Largo tra parole costante e proporzionato al Largo di lettere, Minuta e Parca). Come accennato, i processi di associazione appaiono sostenuti da forte sintesi (Attaccata), da spirito introspettivo chiaro e fine (Sinuosa, Minuta, Chiara-Nitida). Si è avuto come un crescendo di questi segni dai 29 ai 56 anni. Ne è derivato un elevato sviluppo del potere discriminativo della coscienza orientativa insieme a grande lucidità, consapevolezza di sé e buona presenza di spirito; infatti il segno Precisa - che emerge sempre più alto dai 39 anni a 56 anni - lo rivela come il soggetto che sa sempre quello che vuole e dove deve arrivare.

La sua mente tende a lavorare a prevalente stretto, ma equilibrato, campo di coscienza<sup>53</sup>, non per grettezza ma perché costantemente orientata a pensare e ad approfondire i problemi. Non cade mai nel minuzioso perché non si perde nei particolari, ma non gliene sfugge mai uno importante. Se necessario, sa rimettere in discussione se stesso e le proprie idee (giusto grado di Angoli B e di Aste rette), è difatti l’uomo che ha proprie idee, ma sa anche essere molto in ascolto (Disuguale metodico, Sinuosa, Fluida).

Quanto apprende lo arricchisce sempre di nuove intuizioni, idee e progetti, e non giudica mai per sentito dire o emotivamente. Ragiona con criterio e personalità di vedute, con la calma di chi non “perde le staffe”; se dev’essere critico e severo, lo è preferibilmente nei propri confronti (Austera con Largo tra parole, buon Curva e Largo tra lettere).

Nel complesso il suo pensiero va definito come personalizzato, nitido e ricco di contenuti, teorico e insieme pratico, riflessivo e profondo, ricco di interiorità, metodico, selettivo, oggettivo, generoso e qualificato da contenuta ricchezza di sentimenti.

Anche la comunicativa risente di queste qualità. Nell’esprimere il proprio pensiero ha solidità di contenuti e insieme semplicità, con una forma dignitosa e appropriata, ma senza ricercatezze e abbellimenti letterari o bisogno di produrre effetto (v. Accurata spontanea, Fluida, Disuguale metodico e Parca). In qualità di “sentimento introverso” di Jung e di “passionato” di Le Senne, la sua passione mentale non è soltanto quella dell’approfondire, ma anche e soprattutto del farsi capire. Nonostante l’*habitus* al controllo di sé e l’assenza di euforie, la sua comunicativa ha un intimo calore e diventa suasi-

---

<sup>53</sup> S’intende per ampiezza di campo di coscienza la quantità di immagini, rappresentazioni, emozioni e idee che nel momento la mente riesce a tenere presenti in modo integrato.

va perché frutto di convinzioni maturate a lungo. Tra il parlare e il silenzio interiore preferisce sempre il secondo, e quando parla sa sempre quello che dice; infatti i segni Angoli C e soprattutto Sinuosa ne rivelano anche il senso e l'opportunità del parlare o del tacere.

## 6.9. Analisi di alcune principali tendenze umane

Aiuterà a capire meglio la personalità dello scrivente l'analisi di alcune importanti tendenze umane considerate da M. Otero.

*Tendenza nomada.* Dalla semiologia sono emersi indici del tutto opposti alla mania di cambiamenti e all'instabilità, anzi i segni Ordinata, Triplice larghezza buona ed equilibrata, Angoli B, Aste rette e Mantiene il rigo hanno rivelato fedeltà, convinta adesione ai valori tradizionali (fede, costumi, norme di comportamento sociale) e allo stile di vita scelto, alle amicizie, all'ambiente e al gruppo in cui si inserisce con elevato livello di solidarietà e spirito di corpo.

*Tendenza aggressiva.* Dalla semiologia non si è mai incontrato un minimo indice di tendenze emozionali parossistiche e violente, quali modi irruenti e aggressivi nell'affrontare persone e situazioni, mania di contrastare e creare urti con l'ambiente. All'opposto, l'abbiamo visto come "tipo sintonico" di Bleuler (Fluida, Largo tra lettere), dotato di comprensione e partecipazione attiva (Fluida, Sinuosa), di senso di dignità personale e di rispetto dell'altrui dignità (Accurata spontanea), di spiccata tendenza alla riflessione, alla ponderazione e alla moderazione in tutto (Minuta, Parca), chiarezza mentale e morale (Chiara-Nitida). L'assalto morettiano è apparso sempre moderato e sempre regolato dall'attesa. La cessione non ha mai presentato il volto di viltà, di cedimento alle pulsioni, bensì come cosciente dono di sé (Largo tra lettere, Fluida) e di dominio degli istinti (v. l'alto grado di istinto psichico). In Le Senne è sempre risultato il soggetto attivo per impulso endogeno e fedeltà agli impegni, anche con sacrificio (Mantiene il rigo sempre di grado superiore). L'altruismo è stato sempre molto superiore all'egoismo. Pur senza indici di fragilità, la pressione, anche in grafie giovanili, è stata sempre moderata fino alla delicatezza, rivelando l'assenza totale di mania di dominare e presiedere.

*Tendenza parossistica o a emozioni violente.* Non solo non si è mai riscontrato indice alcuno di sensualismo (la pressione non è stata mai pastosa e il segno Aperture a capo non è arrivato nemmeno a 5/10) o di sadismo (mai forme troppo angolose e rigide). All'opposto è emersa spiccata tendenza alla sensibilità dell'animo, alla vita interiore e alla ricerca appassionata del-

l'essenza delle cose (Parca), con un progressivo cammino di socializzazione di tutte le tendenze e di tutti gli opposti della personalità (Triplice larghezza buona ed equilibrata, Accurata spontanea, Fluida). Con la piena acquisizione del carattere "passionato" si è poi vista anche una progressiva umanizzazione e sublimazione delle tendenze, fino alla suaccennata tendenza mistica. Non per altro, con la grafia dei 39 anni e più ancora con quella di 56 anni, si è notato un progressivo aumento della melodia cinetica del tracciato grafico, come indice di armonia interiore, di pacificazione e – con la grafia di 56 anni – anche di rafforzamento di tutto l'essere.

Non è possibile uscire dall'analisi di questa tendenza senza porre in rilievo una virtù umana sempre molto apprezzabile in soggetti altrimenti ben dotati e intensi. Tenuto conto che nella grafologia morettiana la lettera è la diretta rivelatrice "dell'Io, dell'idea e del sentimento" che caratterizzano un soggetto, nel nostro caso è emersa la costante della sobrietà e della semplicità – ma non della povertà – strutturale della lettera all'interno dei vari scritti (v. il segno Parca). Più lo scrivente è andato verso la piena maturità, e più la lettera si è fatta agile e semplice.

La semplicità talvolta è spesso frutto di costituzioni e di temperamenti poco vitali, ma non è il nostro caso per il buon fattore sanguigno di Ippocrate, per la spiccata tensione volitiva del fattore bilioso, per un potenziale intellettuale di ottimale livello. La virtù della semplicità qui emerge anche dal fenomeno più volte evidenziato della pressione mai forte, quale indice di assenza di mania di imporsi e comandare. Non è possibile non vedere in tutto questo anche un progressivo consolidamento della virtù dell'umiltà.

*Tendenza erotica.* Attraverso il segno Aperture a capo delle *a, o*, si è visto che l'istinto sessuale nello scrivente è nella piena normalità e di livello ottimale, sia sul piano fisiologico (v. il fattore sanguigno di ottimo livello), sia dei sentimenti che alimentano l'amore (Largo tra lettere, Fluida, Sinuosa). L'analisi della coppia junghiana sentimento-pensiero ne ha evidenziato la buona intensità e armonia, ma la prevalenza dell'istinto psichico morettiano ne ha rilevato l'equilibrio e la ragionevolezza. Infine la sindrome di Pendente-Apertures a capo con Ascendente ne ha dimostrato la sublimazione fino al piano mistico.

*Tendenza romantica.* In senso positivo, questa tendenza indica inclinazione alla sensibilità dell'animo e alla tenerezza dei sentimenti. Si è visto come per temperamento lo scrivente è dotato di naturale disponibilità all'apertura dei sentimenti e alla ricerca di tenerezza, mai però con il modo deviante che Moretti chiama "tenerezza languida, sdolcinata e ibrida". Lo dimostra il fatto che – anche nelle grafie di 19, 23 e 29 anni – il segno Pendente non è stato mai trovato in combinazione con forme flosce, con troppo Aste conca-

ve a destra o Discendente (tutti segni di floscezza e di debolezza morale). Dai 39 fino a 56 anni si è poi constatato un crescendo sia di armonia che di una rara solidità del tracciato grafico.

*Tendenza mistica.* Secondo M. Otero, si tratta della tendenza religiosomorale che porta a coltivare – in modo costante e spontaneo – rispetto e considerazione nei confronti dei propri simili, soprattutto di quelli che sono in autorità, a rispettare con fedeltà le norme e le leggi sociali senza ribellione e recriminazione. In realtà Le Senne presenta il Passionato come un ribelle, ma solo contro tutto ciò che sa di errore, di ingiusto, di ostacolo al progresso, perché invece altamente rispettoso dell'autorità e dei giusti valori tradizionali. Ora la semiologia grafologica lo ha rivelato proprio così: rispetto e amore dell'ordine (Ordinata), fedeltà a tutta prova ai propri doveri (Mantiene il rigo di altissimo grado), riserbo e dignità personale che diventano anche rispetto dell'altrui persona e dignità (Accurata spontanea, (Minuta, Parca). C'è stato poi un crescendo di maturità umana e di interiorità, fino a toccare la suddetta tendenza mistica che è di natura ben superiore alla tendenza mistica vista da M. Otero.

*Tendenza intellettuale.* È importante questa tendenza perché esprime la passione del conoscere, del comprendere e dell'approfondire. Che nel nostro caso tale tendenza sia presente e in alto grado, è chiaramente emerso nel corso dell'analisi; qui viene rievocata al solo scopo di evidenziarla come effetto della prevalenza dell'istinto psichico.

Essendo la conoscenza umana sempre limitata (esiste costante nella psiche umana una zona d'ombra o di non conoscenza), la mente è spinta a chiarire e a scoprire. Non tutti però l'avvertono con la medesima intensità e neppure ne hanno la stessa capacità; è sempre questione di biotipo di base, di sensibilità, di potere intuitivo, di ampiezza-strettezza di campo di coscienza, soprattutto di sensibilizzazione e di affinamento del potere intuitivo. Qui la semiologia ha evidenziato un alto livello di tale passione. Berger vi aggiunge la nota di "inquietudine", un termine che qui va accettato solo nel senso di intenso anelito; infatti per l'*inquietudine* che altera la pace avremmo dovuto avere contesti di irrequietezza e instabilità grafica mai emerse. Soprattutto qui è assente ogni indice di curiosità mentale e di dispersione verso il fantastico (modalità mentali tipiche delle grafie disordinate e dei temperamenti nervosi di Ippocrate).

Si potrebbe per ultimo accennare a un'altra tendenza che M. Otero chiama *moralistica*. In senso negativo questa implica convenzionalismo morale, più o meno rigido, per cui persone, fatti e stili di vita vengono giudica-

ti sulla base della lettera delle leggi e delle norme. Negli anni della prima giovinezza, pur senza indici di grettezza (infatti il Largo tra lettere era buono e Minuta diceva già tendenza alla riflessione), l'eccessiva cura grafica e il forte Mantiene il rigo potevano far pensare a convenzionalismo morale e integralismo; ma a 29 anni si è poi visto un maggiore bisogno di semplicità e ricerca di autenticità. È vero che a 56 anni sono emersi 3/10 di Austerità, ma – a parte che quel piccolo grado di severità fa un po' parte della forte concentrazione del "passionato" – la buona ed equilibrata Triplice larghezza non lascia dubbi: quel po' di severità il soggetto la esercita solo verso se stesso, e ciò dice che nell'osservanza delle norme il soggetto si concede davvero poche epicheie.

### 6.10. Altre qualità morali e attitudini

– *Tenacia.* Gli indici della tenacia (Angoli B) e della fermezza (giusto Aste rette, Mantiene il rigo, Precisa e Recisa) che abbiamo visto sopra dicono che – nonostante il facile malessere fisico a cui il soggetto poteva andava incontro – egli porta avanti le sue cose sostenendo lo sforzo fino in fondo, dimostrando stabilità di interessi, di sentimenti, di intenti e di orientamenti. Ne derivano affidabilità e fedeltà a tutta prova. Il vissuto non l'ha reso reattivo e irrequieto, ma l'ha portato progressivamente verso un intelligente allenamento a ottimale controllo di sé e delle proprie reazioni. È questo che gli consente stabilità e continuità in tutto.

– *Attitudini al comando.* Da quanto è emerso dall'analisi, il soggetto risulta particolarmente adatto per compiti di direzione, perché – come già visto – ha orientamenti chiari e costanti, fermezza unita a tanta comprensione, idee lungimiranti e orientate al bene altrui. Difatti, benché capace di alti ideali e di perseguire valori che vanno al di là del sensibile, non si distacca mai dalla realtà del vissuto quotidiano (v. l'equilibrio tra la sensazione e l'intuizione di Jung). Ma va specificato che queste attitudini non riguardano quell'esercizio dell'autorità che esige combattività, modi eventualmente severi e dominatori per tenere a bada i ribelli. La vita dello scrivente – fin dal prenatale – non è stata facile e l'ha inclinato più verso la mitezza – dal contesto anche un po' verso l'insicurezza – che verso il polso forte. È sul piano dello spirito e degli ideali che egli ha vere attitudini direttive.

– *Spirito di disciplina.* Elevato è nel soggetto anche il senso della disciplina, cioè la capacità di accettare direttive dal di fuori senza ribellione e recriminazioni, di rispettare ogni norma di procedimento a tutti i livelli. La semiologia grafologica lo vede infatti rispettoso e amante del metodo, dell'or-

dine e dell'esattezza, ma senza ombra di nevrotico perfezionismo o minuziosità.

– *Spirito di iniziativa*. Sono già emersi il suo ottimale potere intuitivo, la ricchezza di idee, l'iniziativa mentale insieme a un oculato senso critico che alimenta anche il senso del reale. L'indagine lesenniana ha visto lo scrittore come attivo, ma non iperattivo. Se da un verso questo insieme di doti facilita la sua missione sacerdotale nei rapporti con l'esterno, da un altro l'analisi ha evidenziato la forte prevalenza della vita interiore. A sua volta quest'ultima diventa carica e sorgente dall'impulso "missionario" che Le Senne attribuisce al carattere "passionato".

## 7. CONCLUSIONE

Eseguito la presente analisi, il grafologo ha avuto la sorpresa di ritrovarvi quello che, in genere, caratterizza le grafie dei soggetti che hanno lasciato dietro di sé il ricordo di un'esistenza di fede, insieme a un progressivo e vistoso cammino di libertà interiore, di maturità e di unificazione dell'essere. Nel nostro caso, seguendo i cambiamenti delle grafie delle varie epoche di vita, anche il lettore si sarà accorto che quello che traspare con chiarezza tra le "righe" semiologiche di queste scritture è la sofferenza intima che ha accompagnato la vita dello scrivente fin dall'adolescenza; sofferenza dello spirito con inevitabili riflessi sulla periferia fisiologica. Il cammino ascetico - sfociato nella bella maturità umana e spirituale dei 56 anni - si profila come costantemente permeato di intima pensosità ma anche di mitezza. In effetti, la grafia di 39 anni, col suo forte Minuta, Fine, Sinuosa, Fluida e una pressione quasi immateriale, è un capolavoro grafologico di pensiero in ricerca, di intimità e di finezza<sup>54</sup>. Ivi armonizzano in modo singolare l'*animus* e l'*anima* junghiani. Non per altro la grafia sta accostandosi ad Accurata spontanea, il segno che armonizza tutti gli opposti della personalità.

Questo non comune iter evolutivo impone la riflessione sulle conclusioni dello psicologo vivente L. Ancona. Analizzando la vita di S. Maria Maddalena de' Pazzi alla luce della psicologia, egli è stato portato a formulare un'ipotesi esplicativa di certi profondi mutamenti nella personalità dei santi. L'ipotesi da lui formulata è "che l'intervento della grazia possa agire quasi alimentando e unificando dall'alto il dinamismo psichico, e proporrebbe per tale fenomeno il nome di "surlimazione" (per contrapporlo alla "sublimazione", che unifica la dinamica volitiva e conoscitiva partendo "dal basso", cioè

---

<sup>54</sup> Non dimentichiamo che la scrittura spontanea è "descrittiva delle funzioni più delicate del cervello" (Moretti).

dalla parte più psicobiologica, per così dire, dell'uomo, vale a dire la sfera istintivo-affettiva<sup>55</sup>.

Trattandosi nel nostro caso di un sacerdote, l'ipotesi dei suoi vistosi cambiamenti sarebbe allora fondata sulla scoperta e sulla piena vivenza di un totale e liberante rapporto di fede, in cui la grazia avrebbe consentito il conseguimento dell'unità, della libertà e della pacificazione dell'essere, fino alla tendenza mistica identificata dalla grafologia morettiana.

Anche Jung avrebbe qualcosa da dire in proposito. Per questo clinico le immagini del padre terreno e della madre sono simboli mediatori necessari tra l'individuo umano e gli archetipi madre-padre (che non è altro che Dio). Mentre, però, il rapporto con la madre fisica e il padre è soltanto di simbiosi, il rapporto con gli archetipi madre-padre – pena la malattia mentale – dev'essere di unità. Nel nostro caso si dovrebbe ipotizzare che lo scrivente, attraverso un'intensa vita di fede, abbia veramente scoperto e raggiunto l'unità con tali archetipi, eliminando ogni condizionamento e frustrazione nel rapporto con i simboli madre-padre. In tal modo gli assunti junghiani e l'ipotesi di L. Ancona sembrano incontrarsi e collimare.

Urbino 21-6-2000

Nazzareno Palaferrì



---

<sup>55</sup> Cf. Luigi Silvano FILIPPI, *Maturità umana e celibato*, Editrice La Scuola, Brescia, 1973, p. 282.





*Cenni e fotocronaca  
dell'anno 2002  
al riflesso della personalità  
del beato Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro sx -

*Martedì 1° gennaio 2002 - Santuario Conforti:  
Giornata Mondiale della Pace*

In questo primo giorno del nuovo anno, nella chiesa che custodisce i resti di mons. Conforti, si è pregato per la pace, meditando sul messaggio del Papa Giovanni Paolo II “*Non c'è pace senza giustizia. Non c'è giustizia senza perdono*”. L'orazione e la riflessione sono vissute in sintonia con tanti altri missionari saveriani che si trovano tra popoli vittime di guerre e di odio tribali incentivati da interessi economico-politici contrari al Vangelo.

In Burundi, ove operano alcuni figli del Conforti, “alla ricerca, senza illusioni, della pace per il Paese e il mondo intero, il Centre Jeunes Kamenge si è fatto promotore di varie iniziative per un pieno di speranza all'inizio del nuovo anno: il secondo giro ciclistico dei Quartieri nord di Bujumbura, un grande spettacolo nel campo da calcio del Centro e, nel tardo pomeriggio, una veglia di preghiera interreligiosa per la pace con letture dalla Bibbia, dal Corano e dal Quotidiano e con preghiere e canti per essere insieme pellegrini della speranza” (*sx news flash n. 16*; foglio settimanale edito dalla Segreteria generale dei Missionari Saveriani, Roma; d'ora in avanti: *sx news flash n.*).



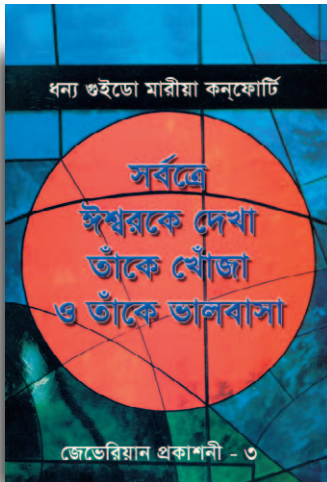
Il tema della Pace è stato pure oggetto di un intero pomeriggio dedicato alla preghiera, in Santuario Conforti, martedì 24 gennaio, in comunione di intenti con l'Incontro di Assisi tra i Rappresentanti delle Religioni Mondiali.

*Giovedì 3 gennaio - Khulna (Bangladesh):  
cinquant'anni di presenza dei figli saveriani del Conforti*

La comunità cristiana della diocesi di Khulna e la comunità dei Saveriani si sono riunite a Jessore, giovedì 3 gennaio - e di nuovo venerdì 14 giugno - per ricordare, con una solenne celebrazione eucaristica, i cinquant'anni della diocesi di Khulna, già di Jessore. Davanti all'altare due grandi foto: quella del primo vescovo di Khulna il saveriano mons. Dante Battaglierin e quella del suo attuale successore mons. Michael D'Rozario. Accendendo 50 lampade, il vescovo di Khulna, il superiore regionale saveriano padre Enzo Valoti, rappresentanti laici di varie parrocchie, suore di diverse congregazioni, sacerdoti diocesani e saveriani hanno preso l'impegno di celebrare l'anno cinquantenario come anno di ringraziamento e di revisione del compito missionario portato avanti sinora dai Saveriani.

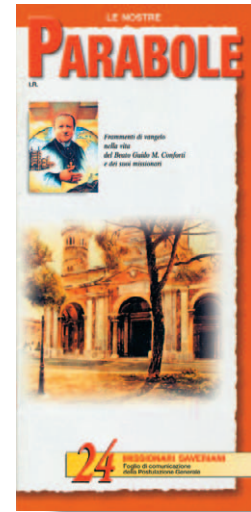
Nella stampa curata in Italia oggi dai missionari di mons. Conforti, è stato dato un significativo spazio a questo primo giubileo di presenza saveriana in Bangladesh. Nel mensile *Missionari Saveriani*, il paginone centrale formato dalle pp. 4 e 5 del numero di settembre così intitolava la ricorrenza, corredando il testo da foto e grafici: *I Saveriani in Bangladesh: è giubileo! 1952- 2002*. Mentre il foglio di informazione interno all'Istituto, edito dalla Direzione generale e chiamato *i Saveriani*, nel numero di dicembre dedica all'avvenimento ben 18 pagine, e le suddivide nei seguenti titoli. *Diario di una giornata giubilare* (a cura di Enzo Valoti); *Una chiesa, due cuori* (Silvano Garello); *Scelte strategiche nella missione dei Saveriani in Bangladesh* (Enzo Valoti); *L'annuncio del Vangelo e lo sviluppo integrale tra i Tribali* (Anton Wahyudi).

Nella ricorrenza è stato preparato, in bengalese, il fascicolo *Vedere, cercare e amare Dio in tutto*, di 152 pagine, comprendente una breve biografia del Conforti, notizie sull'Istituto e la traduzione dei testi confortiani *La Parola del Padre* e *La Lettera Testamento*.



**Lunedì 14 gennaio - Postulazione saveriana:  
"Le nostre Parabole n. 24"**

La Graphital consegna quest'oggi, in Via San Martino, il numero 24 di *Le nostre Parabole*, inserto redazionale per febbraio di *Missionari Saveriani*. L'hanno elaborato Alfiero Ceresoli ed Ermanno Ferro. L'opuscolo, di 24 paginette, ha per sottotitolo *Frammenti di vangelo nella vita del Beato Guido Maria Conforti e dei suoi missionari*. È dedicato interamente ai cento anni della nomina a Ravenna, e si suddivide in tre parti: a) *I giorni della febbre*, ovvero la nota udienza pontificia di venerdì 16 maggio 1902, in cui lo sconvolto e ricusante Conforti si sentì dire da papa Leone XIII "Non insistete e molto meno fate insistere da altri perché allora mi costringereste ad un imperioso comando. Al Vicario di Cristo bisogna obbedire prontamente. Vi ho invitato a venire a Roma di persona per rompere ogni indugio e perché intendeste dalla bocca stessa del Papa quello che egli vuole da voi. Disponetevi dunque a fare la volontà di Dio che vi sarà largo della sua grazia"; b) *In una diocesi per tutte le diocesi*, l'operato del buon pastore a Ravenna; c) *In tutto e in tutti Cristo*, contenuti e brani dalle prime due lettere pastorali del nuovo vescovo. Infine, Ferro Ermanno riassume un manoscritto di Luigi Grazzi sulla dimensione missionaria del Conforti vescovo di una chiesa locale.



**Martedì 22 gennaio - Casa Madre saveriana:  
conferenza del padre Bartolomeo Sorge sj**

Oltre trecento persone della città e diocesi di Parma affollano questa sera il Santuario Conforti, per la conferenza del padre Bartolomeo Sorge, sul tema "All'ascolto dell'uomo di oggi: quali angosce, quali speranze? Esiste una domanda religiosa che apre a Cristo". La conferenza si svolge all'interno dei *Martedì della Missione*, organizzati dal Rettore del Santuario e Casa Madre saveriana, p. Mario Giavarini, in sintonia con la *Missione diocesana* a Parma, aperta ufficialmente domenica scorsa pomeriggio in Cattedrale dal vescovo Silvio Cesare Bonicelli. La gioiosa testimonianza del noto oratore cristiano ha toccato questi aspetti: - la fame di pane nel mondo con-



temporaneo; - la fame di amore nell'umanità di oggi; - la fame di verità nell'uomo di oggi.

*Mercoledì 30 gennaio - Santuario Conforti:  
preghiera per Goma (Congo) travolta da lava vulcanica*

L'Eucaristia di questa sera, celebrata come di consueto alle 18.30, assume una nota particolare. Oltre cento persone provenienti dalla città di Parma e provincia si sono raccolte per pregare assieme, attorno alla tomba del vescovo fondatore, per i suoi missionari ultimamente colpiti in Congo dalla eruzione del vulcano Nyiragongo, che ha distrutto buona parte della città di Goma.

Così informa sull'avvenimento un breve flash della Segreteria generale dei Saveriani da Roma: “Dalla sera di domenica 20 c.m. il p. Piero Sartorio si trova alla domus di Bukavu e racconta più dettagliatamente la sua fuga da Goma con le laiche missionarie Luisa Flisi (di Noceto; ndc) e Antonina Lo Schiavo. Alle 19 del 15 gennaio u.s., quando stava finendo la Messa, delle persone sono andate ad avvertire di partire in fretta perché la lava del Nyiragongo stava avanzando in città. In fretta e furia e senza prendere il necessario sono partiti. Le



Padre Sartorio con un gruppetto di disabili

laiche con il veicolo, il padre con quello della comunità già carico di gente. Subito si sono trovati dentro una fiumana di gente impaurita: grandi, piccoli e anche animali, tutti cercavano di farsi strada per scappare più velocemente degli altri. In due ore avevano percorso meno di tre chilometri. Nel buio della notte, illuminata solo dai bagliori della lava e dai fari di quelle macchine che ancora avanzavano, hanno deciso di abbandonare il veicolo per continuare a piedi. Nell'aria calda, infestata di zolfo e di polvere, tra le grida della folla presa dal panico, due uomini robusti si sono accostati al p. Piero e vedendolo in difficoltà gli hanno detto: “Ti riconosciamo! Tu sei il nostro padre! Fino ad ora, tu ti sei occupato di noi aiutandoci. Ora siamo noi a poter aiutare te!”. Erano due reclusi della prigione in cui il p. Piero era il cappellano. Sostenendolo per le ascelle e sollevandolo di peso, quando occorreva, lo hanno accompagnato fino alla porta della casa

*del parroco di Gisenyi in Rwanda dove sono arrivati alle 23,30, stremati ma salvi. Notizie anche sulla nostra casa di Goma: è stata inghiottita dalla lava” (sx news flash n.164).*

In data 9 febbraio giungono altre notizie sulla catastrofe: “Appena rientrato da un viaggio a Goma con il p. Sartorio, ci scrive da Bukavu il p. Simone Valvassori (Superiore regionale saveriano in Congo; ndc): “...siamo stati bene accolti dalle due volontarie italiane, Luisa e Antonina, ancora in cerca di alloggio. La città? Una desolazione: una striscia di lava larga, dicono alcuni, fino ad 800 metri, ha attraversato tutto il centro della città, portandosi via chiese, scuole (si dice ne siano partite 40), Istituti religiosi, case, magazzini, depositi vari etc... Distruzione completata dai vari saccheggi. La nostra casetta? Sepolta dalla lava. La scena è apocalittica. Ma a questo fa riscontro un coraggio, una voglia di vivere, uno spirito di adattamento della gente che è veramente edificante” (sx news flash n. 166).

### ***Sabato 2 febbraio - Casa Madre saveriana: dalla Colombia in visita ai luoghi confortiani***

Sono a Parma in questi giorni tre rappresentanti-pellegrini provenienti dalla Colombia, venuti per incontrare la Caritas diocesana ed il Comune della nostra città. Accolti nella sala di rappresentanza del municipio, il sindaco Elvio Ubaldi consegna nelle loro mani una somma in segno di “adozione a distanza” con una favela di Medellin, ove vivono bambini carenti.

Nella tarda mattinata di oggi, i componenti della delegazione, don Juan Emanuel parroco a Medellin, ed i laici Josephina Tamajo e Lisimaco Mejia, accompagnati dalla signora Miranda Ravaneti della Caritas parmense, visitano il Santuario Conforti e le Memorie Confortiane Saveriane. Sotto la guida di p. Ermanno Ferro, i pellegrini ascoltano attenti ed osservano con attenzione i luoghi che narrano la vicenda umana di colui che oggi ha pure una ventina di suoi figli missionari presenti in Colombia.

In merito a questa presenza saveriana in un paese dell'America Latina, il cronista rileva con gioia come sabato 2 marzo del corrente anno, nella cattedrale di Buenaventura (Colombia) riceve l'ordine del presbiterato Gerardo Ortíz Pretel, primo colombiano membro della famiglia missionaria saveriana fondata dal Conforti.



*Domenica 10 marzo - Santuario Conforti:  
giovani a Parma da tutta l'Emilia Romagna*

Il centenario di mons. Conforti arcivescovo di Ravenna, cui è dedicato questo quaderno, registra quest'oggi a Parma un primo importante momento: giovani di tutta la regione si incontrano anche sulla scia da lui lasciata come pastore in quella chiesa che per ricchezza storica riassume tutte le altre del territorio emiliano.

Per descrivere questa memorabile giornata, piace al cronista ricorrere al supporto dei giornalisti di *Vita Nuova* e della *Gazzetta di Parma*. Così si esprime Francesco Saponara in *Vita Nuova*, nel numero del 16 marzo 2002, a pagina 6 dedicata a *Primo Piano*:

“Ripartire da sé per cambiare la società”. È stata questa la frase che più di ogni altra è emersa domenica scorsa al 1° Meeting missionario regionale, *Fatti di speranza*, che si è svolto nella Casa Madre dei Saveriani. Tante le persone intervenute (circa seicento), tra cui anche il sindaco Ubaldi. Tanti i giovani presenti. Tante le speranze suscitate per continuare il cammino di fede in un mondo che cambia ogni giorno di più. Con un unico obiettivo: fare di questo Meeting un momento di confronto, che crei comunità e che ci permetta di superare i sensi d'inimicizia, per “essere profezia”, vivendo con entusiasmo l'esperienza quotidiana dove, al centro del nostro agire, ci sia sempre il Vangelo. “Siate testimoni forti del Vangelo”, ha sintetizzato il vescovo Bonicelli.

Soddisfatto di questa giornata Paolo, uno dei tanti giovani: “*Questo Meeting è per me - dice - un'occasione di riflessione. Un punto di partenza su cui, poi, lavorare. Un trampolino di lancio secondo il grande stile dei Saveriani*”.

E, infatti, tanti sono stati i temi toccati. Si è parlato, in maniera non banale, di ascolto, di pace, di esperienze e testimonianze di missionari. Si è capito, senza troppe utopie, che un'altra realtà è possibile. Lo hanno affermato tutti. Dal giornalista cileno Luis Badilla Morales a don Oreste Benzi.

Ma possibile come? “*Cominciando a cambiare la politica, riportandola al senso più vero e più nobile, per difendere le diversità e dar voce a tutti quelli che chiedono identificazione*” ha detto Badilla Morales.

All'incontro non è mancata Wanna Marchi. Intendiamoci. Non è venuta lei di persona, è stato solo fatto il suo caso, come esempio di una società credulona, in cui 10 milioni (di italiani) si affidano ogni anno a questi spacciatori di certezze. Ma le certezze vanno trovate altrove. Negli stili di vita, ad esempio. Stili sobri, poveri. Di una povertà non vissuta con vergogna ma come ricchezza: il primo modo di essere nel mondo la strada della speranza.

A dar meglio il senso di “questa” povertà, erano le bancarelle di prodotti equo solidali e riviste, sconosciute ai più, scritte da chi nell'ombra si batte per un'altra informazione che restituisca dignità ai tanti popoli emarginati. “*Ci vuole un'informazione alternativa. Fatta di testimonianze dirette, vissute in prima persona* - ha continuato don Bruno Frediani, della Comunità giovanile di Lucca - : *c'è il forte bisogno di leggere e respirare pace. Una pace che possa passare anche attraverso un equilibrio ecologico maggiore, che manca nella nostra cultura, schiava del benessere, che, per questo, non ci fa essere felici*”.

E di una schiavitù di fronte alla quale non si può più rimanere indifferenti ha parlato don Oreste Benzi: è quella delle sessantamila ragazze che in Italia sono costrette alla prostituzione. Una infinita serie di sofferenze che le comunità cristiane devono impegnarsi a interrompere.

Fra il pubblico c'era anche Franco Pizzarotti, presidente di Forum Solidarietà,

Centri Missionari dell'Emilia Romagna



Meeting  
MISSIONARIO  
dell'EMILIA ROMAGNA

**DOMENICA 10 MARZO**

MISSIONARI  
SAVERIANI  
Viale S. Martino, 8  
PARMA

**CON LA PARTECIPAZIONE DI:**

**D. BRUNO FREDIANI  
P. MARCELLO STORGATO  
P. CARLO UCCELLI  
LISA CLARK  
BRUNO ED ENRICA VOLPI  
ELISA KIDANE'  
KHALID CHAOUKI  
D. ORESTE BENZI**

**INFO: [WWW.CMD-EMILIAROMAGNA.IT](http://WWW.CMD-EMILIAROMAGNA.IT)**

che al termine della giornata, soddisfatto, lancia un'idea: "Perché non estendere questo Meeting anche al mondo laico? Sarebbe un'occasione importante per riflettere con più attenzione sul sociale".

Anche la *Gazzetta di Parma* ha dato al Meeting molto spazio, lunedì 11 marzo a pagina 8, in cronaca a cura di Massimo Montani, sotto il titolo *Saveriani Vescovi, sacerdoti e tanti giovani: testimonianze e preghiera. Testimoni di speranza. Oltre seicento a confronto: come combattere la povertà:*

“Sono giunti da tutta la regione, ma anche da altre città italiane. Per tutta la giornata quasi seicento persone hanno riempito il Santuario del Beato Conforti, dai Saveriani, parlando di speranza. Più che discorsi hanno sentito testimonianze, e hanno concretamente ricercato nella vita quotidiana i “Fatti di speranza” affinché questa possa sorgere ovunque. Se monsignor Bonicelli ha invitato ad essere *“testimoni forti del Vangelo”*, il vescovo di Forlì monsignor Vincenzo Zarri, guardando in volto i presenti, ha esclamato che *“la presenza di tanti giovani è già una speranza”*.

Forte e sentito è stato l'intervento di un esule Cilenos, Luís Badilla Morales, giornalista di Radio Vaticana: *“È il Vangelo che ci deve trasformare in testimoni di speranza”*. Ha ammesso che non è facile parlare di speranza a coloro che ogni giorno debbono fare i conti con le difficoltà della vita quotidiana. Ha ammonito i presenti a non chiudere gli occhi, perché *“non c'è niente di peggio che vivere fuori dalla realtà della storia”*. Ed oggi, ha ricordato, due terzi dell'umanità sono ai margini della storia. Il suo non è pessimismo, perché, ha affermato *“il pessimista è un ottimista bene informato”*. Di fronte ad un mondo che cambia occorre *“pensare globalmente, anche se ciascuno sarà costretto ad aprirsi localmente”*. Il giornalista ha insistito sulla necessità che la finanza non surclassi la politica e il bene comune, e ha ricordato l'impegno per i cattolici: *“essere al primo posto nella promozione umana. È terribile vivere nella povertà senza dignità. Bisogna impegnarsi affinché si arrivi subito alla dignità, ancor prima di sconfiggere la povertà”*.

Coinvolgente è stato l'intervento di don Bruno Frediani, per anni vicedirettore della Caritas Italiana ed ora presidente dei gruppi Giovani e Comunità di Lucca. *“Non tappiamo le orecchie: da tutto il mondo ci giungono le grida di speranza, ma anche di fame e di ingiustizia”*. Ha fortemente denunciato come la nostra società civile si stia arricchendo sul lavoro degli schiavi. *“Gli immigrati sono sfruttati nel lavoro, e oggi accettiamo ancora la tratta delle persone e della prostituzione”*. E le sue forti parole hanno solo fatto da apripista alle frasi ancor più pesanti di don Oreste Benzi. Don Frediani ha denunciato come oggi si stia investendo ancora molto in strumenti di guerra. *“Siamo poi di fronte ad un disequilibrio dell'umanità, c'è uno sciupio delle ricchezze e della terra. C'è un crescente disagio sociale e relazionale anche all'interno delle famiglie. Queste sono le sfide della speranza”*. Guardando poi alla realtà in cui viviamo don Frediani ha detto che *“quando noi preghiamo per la pace e per i poveri lo facciamo sempre da una condizione di abbondanza; lo facciamo come uomini di parte, e Dio ascolta solo la preghiera degli umili”*. Noi oggi siamo costretti ad inseguire un benessere che ci uccide, e *“abbiamo malattie da stress, da eccessi, mentre dall'altra parte del mondo la gente muore per la mancanza di cibo e di medicine”*. Ha quindi insistito sulla necessità di *“fare comunità. Si va verso un modello individualista, ma al centro delle nostre attenzioni deve esserci invece sempre l'uomo”*. C'è quindi per il credente solo un'alternativa, *“essere maggiormente dalla parte dei poveri”*. E i convegnisti hanno simbolicamente condiviso con i più poveri del mondo il pasto, mangiando, in una ciotola, solo riso e fagioli. Ma dalle parole si è passati quindi ai fatti, cercando di fare delle proposte concrete di intervento, sia per le comunità cristiane, sia per la pace e la giustizia, sia per la promozione della famiglia e della donna, ma anche per il dialogo fra le religioni. A questo proposito Khalid Chaouki, dei Giovani Islamici d'Italia, ha insistito sulla necessità della conoscenza reciproca e del dialogo, *“perché solo così si possono superare tutte le difficoltà”*.

Da parte sua il sindaco Ubaldi ha denunciato come *“l'individualismo stia diventando un pericolo. La nostra società ha preso una piega preoccupante, e non si dà più il giusto valore alle cose”*. Ha ricordato come nessuna comunità possa chiudersi in sé stessa, e ha affermato che anche Parma *“ha bisogno più di spiritualità che di risorse”*.





L'immensa assemblea giovanile si è fatta attentissima quando l'esile Teresina Caffi, Missionaria di Maria/Saveriana invitata a testimoniare il ruolo della donna in Africa, ha declamato un vibrante e meraviglioso

## OMAGGIO ALLE DONNE D'AFRICA

“La donna era in ospedale pestata dal marito. Le asportarono la milza. Sembrava potesse farcela. “Riuscirai a perdonargli?”, le ha chiesto Lucia. “Se non gli perdono io, chi gli perdonerà?”. Morì poco dopo quasi all'improvviso.

Rendo omaggio con questo intervento alle donne d'Africa, alle donne dei paesi dei Grandi Laghi.

Alle donne che risalivano dal lago alle sei del mattino, con la gerla già piena di sabbia bagnata, con cui riempire un fusto per una casa in costruzione. Capaci di alzare la testa sotto il peso e salutare con un largo sorriso. I primi spiccioli della giornata. Poi via, per i campi lontani dalla città, scalze, la gerla con la zappa sulle spalle. E magari anche l'ultimo nato, da deporre all'ombra, mentre si chinano sotto il sole a coltivare.

Rendo omaggio alle donne al lavoro nei campi, spazio di libertà e creatività ove far nascere e moltiplicare la vita: che raccolgono e sbucciano la manioca, ne riempiono la cesta e tornano insieme liete camminando per chilometri sotto il sole delle due. E poi il fuoco da accendere, il cibo da preparare per tutti, il profumo che inonda l'aia e tutti che attendono da loro il cibo. E ve-

derli mangiare tutti con gioia e orgoglio. E finalmente sedersi a mangiare, magari in cucina.

Rendo omaggio alla loro intelligenza volta a proteggere la vita, al loro provvedere ad ogni cosa. Alle donne al mercato, finalmente sedute, che vendono il sovrappiù per procurare un poco di pesce, di sale, un vestito ai figli e magari anche qualcosa di bello per loro. Basta così poco perché facciano festa.

Rendo omaggio alla loro bellezza luminosa, regale, ignorata, che la fatica spegne presto, ma solo in apparenza.

Rendo omaggio a queste donne, che trovano il tempo per prendere un quaderno e andare a imparare a scrivere, e capire così che non è vero che sono meno intelligenti, alla festa di leggere le prime parole, il libro dei canti, la lettura in chiesa.

Rendo omaggio a queste donne regine ad ogni maternità. Che sanno chiamare Désiré (desiderato) anche il nono figlio e che ricorrono ai metodi delle “nascite desiderabili” piuttosto per averli, i figli.

Rendo omaggio alle donne morte nel dare la vita, con semplicità, come in un'avventura di cui sapevano da sempre il prezzo.

Rendo omaggio a queste donne

per le umiliazioni nascoste, i tradimenti subiti, le speranze deluse, la capacità di stare per amore dei figli. Per le volte che qualcuno ha detto loro che erano inferiori, serve, incapaci, per tutte le decisioni subite senza essere interpellate.

Rendo omaggio a loro, soprattutto per questi lunghi anni di guerra, a loro che portano il peso dell'impresa quasi impossibile di nutrire la famiglia. Al coraggio delle loro riunioni clandestine in città, non in nome di chissà quali alternative politiche, ma dei loro figli e dei loro mariti resi merce di scarto dall'arruolamento forzato, dalla mancanza quotidiana di cibo. A loro che hanno per mesi rifiutato di mandarli a scuola. A loro che hanno marciato con il seno scoperto per dire l'inutilità del loro dare la vita, di fronte ai continui massacri. A loro che si sono vestite a lutto, che hanno scioperato da ogni attività, che vendono le merci in casa per non pagare al mercato la tassa dello "sforzo di guerra", la guerra contro il loro popolo.

Rendo omaggio ai loro piedi che fanno chilometri e chilometri per trovare da qualche parte del cibo che costa meno, che accettano l'umiliazione di varcare la frontiera a comprare, tassato, un cibo prodotto nel loro paese, purché i figli mangino.

Rendo omaggio alle loro mani callose che conoscono fin da piccole il lavoro, che sanno condividere con la vicina il niente che hanno.

Rendo omaggio al loro grembo

offeso da una guerra fatta contro di loro per uccidere il futuro di un popolo. Rendo omaggio alle donne spesso scientemente infettate di HIV come tecnica di guerra. Rendo omaggio alle ragazze umiliate alla stessa maniera mentre andavano all'acqua o al campo e di colpo diventate solo buone per la strada. A queste donne usate e umiliate. A quelle che hanno preferito morire atrocemente pur di non essere violate.

Rendo omaggio alla loro capacità di danzare, malgrado tutto, alla nascita del figlio della vicina o negli incontri liturgici, ultimi spazi di libertà rimasti. Alla loro capacità di ridere mai del tutto spenta. Rendo omaggio alla loro fede nel Dio quotidiano che lotta con loro e mediante loro per proteggere la vita, armata debole e enorme della vita contro gli eserciti di morte.

Rendo omaggio a Colui che le ha inventate per dire oggi che la vita si guadagna, si difende, si protegge con la vita. A questa eucaristia continuamente da esse celebrata nella fatica di una vita data. Le loro storie, chi mai le racconterà? Ma da qualche parte, un libro è scritto, che conosce ogni loro passo. Non sono tutte sante. Ma conoscono che l'amore è fatica, l'amore fa male, come diceva madre Teresa.

Un messaggio, una scelta concreta? Accettare che l'amore ci faccia male, consumi il nostro tempo, la nostra vita, le nostre forze, la nostra pace. Accettare di essere tribolati per amore. Il resto sono parole, sentimenti, Sanremo".

*Venerdì 15 marzo - Antonianum, Bologna:  
martiri francescani e prima missione saveriana in Cina*

Dal 9 al 31 marzo è stata allestita a Bologna presso l'Antonianum una mostra fotografica sul tema *Immagini dalla Cina. I santi martiri della rivolta dei Boxers*, promossa dalla Provincia Emiliana dei Frati Minori del locale convento di S. Antonio.

Venerdì 15, all'interno della stessa mostra, si svolge una Tavola rotonda su *L'epoca sociale e missionaria, il profilo dei Martiri e l'iter della causa di canonizzazione*. Moderata dal professor Alessandro Albertazzi prendono la parola il saveriano padre Augusto Luca, il dottor parmigiano Luigi Lanzi ed il frate minore padre Luca De Rosa. A. Luca parla della *Vita sociale e politica nella Cina di fine '800. Presenza della Chiesa cattolica*: viene così ad illuminare la contestualizzazione civile e l'ambito religioso nel quale hanno operato, i primi due figli missionari del Conforti, i saveriani padre Caio Rastelli ed Odoardo Manini, da lui inviati nello Shanxi Settentrionale a fianco dei Frati minori francescani, negli anni 1899-1901.

Accanto al seducente materiale esposto in mostra, spiccava pure il prestigioso volume fotografico *Cina Immagini di un tempo remoto 1900-1950*, curato dal Centro Internazionale Arte e Cultura assieme al Centro Studi Confortiani Saveriani di Parma ed edito dal Centro Stampe dei Saveriani di Brescia nel 1998.

A. Luca ed Ermanno Ferro, che lo ha accompagnato, possono poi gioire della fraterna agape dei Francescani, nello storico convento della capitale emiliana.

*Sabato 16 marzo - Casa Madre saveriana:  
"Breve Guida al Santuario Conforti"*

Da tempo il rettore del Santuario Conforti in Parma, padre Mario Giavarini, veniva suggerendo l'opportunità di un sussidio da porre in mano ai fedeli che sostano in quel luogo, in preghiera o nella celebrazione di qualche sacramento della vita cristiana. L'esigenza si è fatta ancor più indilazionabile a seguito del gran numero di persone che durante l'anno giubilare 2000 e tempi successivi hanno cercato in questa chiesa, all'ombra delle idealità ed esemplarità di vita cristiana vissute dal Conforti, ristoro interiore e motivazioni ecclesiali missionarie per la vita quotidiana.

A nome del Centro Studi Confortiani Saveriani, nei primi mesi di quest'anno, centenario della consacrazione episcopale di mons. Conforti, Ermanno Ferro ha elaborato un fascicolo, intitolato *Il santuario beato Guido Maria Conforti. Breve guida artistico religiosa*, disponibile al pubblico nella vigilia del sesto anniversario della beatificazione.

Si tratta di una semplice pubblicazione, in sedici paginette stampate a colori in formato A5. Con il consueto e piacevole supporto del grafico parmigiano Santo Zani, E. Ferro ha articolato testo ed immagini nell'intento di cogliere quello che è il tipico clima spirituale, ecclesiale e missionario, respirabile e visibile in questo edificio religioso dedicato alla memoria del beato vescovo fondatore di missionari.

Fatto un accenno ai dati biografici del Conforti, le pagine poi si succedono nella descrizione, riassuntiva ma succosa, delle varie parti dell'edificio: l'interno; la navata centrale; il mosaico; l'altare e l'ambone; l'abside e la tomba; la croce dei martiri; la cappella del Crocifisso con la sequela saveriana ed i resti del padre Caio Rastelli; la cappella del Santissimo con l'antico altare marmoreo e la Madonna della Strada. Le ultime tre pagine sono dedicate ad una veloce presentazione delle *Memorie Confortiane Saveriane*, dei Saveriani nel mondo ed infine a finestre sulle realtà presenti a Parma nel caseggiato della Casa Madre saveriana voluta dal Conforti.



Uno strumento molto sobrio dunque, per il suo aspetto concreto e per le dosate sottolineature artistiche ed iconografiche. Tuttavia reso più pratico dalla presenza di alcuni testi di preghiere, tratte dalla tradizione orante confortiano-saveriana.

Il cronista, a questo punto..., segue quanti approfittano per prelevare copia di questo strumento di accostamento alle idealità confortiane e seleziona - come siamo soliti fare ogni anno in questi elementi di cronaca - "testimonianze oranti" raccolte dal *Libro dei Visitatori*, posto alla porta di chi accede al Santuario:

"Gesù abbiamo bisogno del tuo aiuto. L.C.C." (02.01.02).

"Colui che doveva combattere ha incontrato colui che doveva vincere e ne è scaturita la vittoria. Laudetur Jesus Christus." (05.01.02).

"Grazie, padre Guido; ma adesso stammi ancora vicino perché viene la parte più difficile. Però grazie per il sorriso che hai saputo ridarmi. D." (06.01.02).

"Gesù aiutami e proteggimi durante questo lungo cammino e durante questo nuovo anno, il tuo A." (07.01.02).

"Beato G. Maria ti affido don Guido Magnini ritornato oggi alla casa del Padre!" (11.01.02).

"Grazie Gesù di aver rinnovato la mia anima e il mio cuore di nuova luce, il tuo A." (12.01.02).

"Signore fa che oggi si possa compiere un miracolo per un'anima, e tu sai quale. A.B." (14.01.02).

“Signore aiuta tutta la gente che conosco, e proteggila, anche coloro che fanno del male. Grazie Gesù. By C.” (21.01.02).

“Beato Guido Maria aiutami a trovare la serenità e a ricordare con immutato amore la mia amata consorte perché ricordandola sempre sento meno il dolore del vuoto che mi ha lasciato. D.” (22.01.02).

“Signore dona un po' di pace, di tranquillità e serenità nel mondo e negli affetti. Grazie. F.V.” (24.01.02).

“Beato Guido Maria Conforti guarisci mio figlio. Signore ridona la vita ai tuoi figli coltivati con amore sotto la protezione e l'esempio del Beato Guido Maria Conforti.” (24.01.02).

“Signore, grazie per tutti i missionari saveriani!” (24.01.02).

“Beato Conforti ti prego fai ritornare la grazia della fede nella mia famiglia. Grazie. G.D.” (28.01.02).



17 marzo 2002: famigliari dei neoprofessi perpetui.

quindi di Pace e per coloro che conoscono le leggi perché le applicano in modo giusto.” (06.02.02).

“Nel giorno del compleanno della mia amica, ascolta la sua preghiera e quanto desidera ardentemente. Grazie!” (10.02.02).

“Caro Padre, stammi vicino! E porta luce e amore ai miei figli e al mio sposo. P.C.” (11.02.02).

“O Signore, ti ringraziamo per il nostro cammino di famiglia anche se difficile. Siamo fiduciosi che ci accompagni sempre.F.” (12.02.02).

“Signore, prendimi così come sono! Mi sforzo ma sono incapace di fare quello che voglio. Prendimi come sono, rendimi come vuoi!” (19.02.02)

“Mio Signore, ci hai creati per essere felici. Concedimi, ti prego la vera felicità in te, e per te. Tu mi scruti e mi conosci. Ti ringrazio per tutti i tuoi benefici, e che hai dato ascolto alle mie preghiere. Beato Guido Maria Conforti aiuta la mia famiglia. Tua figlia.”(18.02.02).

“Grazie Signore, grazie di tutto e di tutti. Ora ti prego per la S. e ancora per la mia Famiglia, ti ringrazierò poi tanto quando sarò con te. Ciao. Grazie! A presto. R.” (19.02.02).

“Guido Maria Conforti aiutami a pregare il Signore perché mia figlia trovi un lavoro adeguato alle sue forze”(20.02.02).

“Signore Iddio dammi la tua croce per appoggiarmi anch'io. Aiutami.”(21.02.02).

“Caro Gesù, ti prego per intercessione del Beato Guido Maria Conforti di dare pace e se-

“Beato Conforti aiuta mia nipote per un intervento. C.” (28.0102).

“Beato Maria Conforti aiuta i miei cari a convertirsi. Grazie di cuore. L.” (01.02.02).

“Padre dammi la forza di fare il bene. D.” (01.02.02).

“D.J.M.B. Colombia. Febrero 02.2002. En esta hermosa Iglesia participamos de Las gracias y las glorias de la Santa Trinidad. J.L.M.”.

“Dando gracias a Dios por permitirme conocer esta vida y este lugar tan hermoso! M.J.E.” (02.02.02).

“Per gli operatori di Giustizia e

renità alla mia famiglia; forza e coraggio alla mamma in questo momento in cui la sua salute non è al massimo. Proteggi sempre i miei fratelli e rendimi capace di affrontare le varie situazioni che vivo. Per la salute di tutti.” (22.02.02).

“Signore ti ringrazio per la mia mamma che oggi compie 87anni. C.”(07.03.02).

“Agradecemos a Dios Padre por todos los beneficios recibidos a la familia S. Z. de México.”(09.03.02).

“Benedico, lodo, ringrazio il Signore Dio per il dono del Beato Guido Maria Conforti nel 6° anno della sua beatificazione, chiedo la sua protezione per Ravadese, parrocchia dove ha ricevuto il S. Battesimo. Gioisci Dio del creato! sal.103” (17.03.02).

“Ringrazio Dio per questo giorno di Gioia! F.I.” (17.03.02).

“Signore, nelle tue mani affido la mia giovane vita, tu che mi hai chiamata per nome conducimi nel sentiero che tu mi hai affidato. Ti affido in particolar modo tutti i missionari che tu hai chiamato ad annunciare il tuo messaggio di salvezza!!! A.P.”(18.03.02).

“Gesù, aiuta mio marito ad avvicinarsi alla Fede e proteggimi tutti i miei cari. Ti affidiamo la nostra salute e il futuro di tutti noi. Grazie.” 18.03.02).

“Nel giorno del funerale di P. Tartari Cesare missionario in Cina ed in Giappone per oltre 50 anni, chiedo al Signore mentre lo ringrazio per questo confratello, di far continuare con forza l’evangelizzazione dei popoli dell’Asia ed in particolare di sostenere i missionari saveriani che lavorano in Cina e in Giappone. Per intercessione di Mons.Conforti nostro fondatore, ti prego Signore. P.S.” (19.03.02).

“Gracias Señor Padre, de todo lo creado, por todo cuanto nos das. Gracias por la familia Javeriana en especial por C. mi hermano. Gracias por la familia, mi M.D. y mi papà R. Gracias Javerianos todos. M.” (19.03.02).

“Signore tu hai scelto mio figlio G. alla consacrazione missionaria. Illumina il suo cammino, fa che viva servendoti. La sua mamma S.” (19.03.02).

“Signore, guarda al figlio che hai scelto, aiutalo e sostienilo. Nel tuo amore guariscilo. Grazie.” (20.03.02).

“Caro M. Conforti ti ringrazio per avermi dato ‘asilo’. Offro, attraverso le tue mani, la mia giornata di oggi a Gesù.” (22.03.02).

“Grazie Gesù per questi missionari, grazie per questi cuori innamorati!” (21.03.02).

“Señor Dios nuestro. Padre de nuestro Señor Jesucristo, y de todos los hombres. Te doy Gracias por que en mi matrimonio me regalaste seis hijos, el pequeño C. lo has elegido pora ti yo la mamá. Gustosa lo entrego a los pies de este altar. Para la familia Javeriana. Pido al Espíritu Santo le aumente la fe lo llene de Gracia y Vida. Para que pueda trabajar en la viña del Señor. Por la Paz , el Amor y la Justicia. D.” (17.03.02).

“Signore, dammi la forza di accettare sempre la tua volontà. Grazie Signore!” (22.02.02).

“P. Conforti, un giorno ti ho chiesto un miracolo. Confido sempre nella tua protezione .G.N.” (31.03.02).

“Signore Gesù aiutami a sconfiggere tutte le mie insicurezze ed avere lealtà e buona armonia in famiglia. Con amore. P.” (010.4.02).

“Grazie Signore per il dono di questi fratelli, che con la loro testimonianza di vita diffondono il tuo amore e il tuo Vangelo, fino agli estremi confini della terra. Ti prego di sostenerli sempre con il soffio del tuo Spirito affinché illumini i loro cuori e le loro menti. P. e A. sposi” (05.04.02).

“Gesù e la Santissima Vergine, ringrazio di cuore della vostra presenza in me, che da tempo ero smarrita. Ringrazio ancora e spero di continuare sempre così per il futuro. Una preghiera particolare per mio nipote M. e la mamma. G.” (09.04.02).

“Per intercessione del Beato Conforti e del B. Fogolla, guida, proteggi, salva la mia famiglia tutta. Grazie.” (13.04.02).

“Grazie Gesù per il tuo salvifico amore, per tutti noi, spero, anzi non devo più deluderti, ma ti prego, tu aiutami in questo cammino spirituale, aiuta la mia fede e ricerca, ho biso-

## Saveriani defunti nell'anno 2002

*"... che tutti un giorno abbiamo a ritrovarci in Cielo  
nella stessa patria beata, dopo d'essere stati membri  
della stessa famiglia in terra ..."*

(G.M. Conforti, 1921)

(Per quasi tutti, le esequie sono state celebrate in Santuario)

Padre MARIO BOGGIANI  
Gazzolo d'Arcole (Verona)  
14 settembre 1914,  
Padang 23 gennaio 2002.  
Missionario in Cina  
e Indonesia per 55 anni.  
(Nella foto, al centro).



Fratel DOMENICO CAFARO  
Massa di Vallo della Lucania (Salerno) 1° aprile 1928,  
Parma Casa Madre 27 febbraio 2002.  
Autista e tipografo in Italia,  
missionario in Indonesia per 27 anni.  
(Nella foto, Parma cortile Missioni, anni 1952-62:  
D. Cafaro alle prese con i fanali del 615 FIAT).



Padre CESARE TARTARI  
Piadena (Cremona) 4 agosto 1912,  
Parma Casa Madre 17 marzo 2002.  
Missionario in Giappone per oltre  
cinquant'anni.

Fratel GELLO GIORGI  
Fratte Rosa (Pesaro) 28 agosto 1911,  
Parma, Ospedale Stuard, 21 giugno 2002.  
Missionario in Sierra Leone,  
medico e ricercatore storico etnografico.







Padre EUGENIO TESTA  
Verdello (Bergamo) 21 marzo 1959,  
Verdello (Bergamo) 15 luglio 2002.  
Giovane missionario in Sierra Leone.



Padre FRANCESCO BRADANINI  
Pedenosso di Valdidentro (Sondrio)  
14 marzo 1948,  
Parma Casa Madre 1° agosto 2002.  
Formatore di Saveriani,  
missionario in Bangladesh.



Fratel GIUSEPPE MASOLO  
Vicenza 14 agosto 1932,  
Parma Casa Madre 5 agosto 2002.  
Missionario in Bangladesh  
per cinquant'anni.



Padre COSTANTINO MOGLIANI  
Apiro (Macerata) 10 luglio 1920,  
Parma Casa Madre 15 settembre 2002.  
Formatore di Saveriani,  
missionario in R.D.Congo.



Padre VIRGINIO PUGNOLI  
Pessina Cremonese (Cremona)  
7 luglio 1921,  
Parma Casa Madre 16 settembre 2002.  
Formatore di Saveriani,  
missionario in Giappone.



Padre PIO DEVOTI  
Vergnacco (Udine) 12 febbraio 1939,  
Parma Casa Madre 8 dicembre 2002.  
Missionario in Giappone,  
formatore di Saveriani.

gno di te... del tuo Pane. Ti amo. Sacro Cuore di Gesù pensaci tu. G.” (15.04.02).

“Sostano in Santuario alla scoperta di G. M. Conforti, ‘Buon Pastore’ nella chiesa di Dio, venti cresimandi di S. Polo di Torrile - Parma. E.F.” (20.04.02).

“Risplenda Padre Conforti la tua beata luce su tutta la chiesa, soprattutto di Parma. Ti affidiamo, in questa giornata particolare, dedicata alle vocazioni tante anime che cercano in Cristo Gesù la realizzazione piena della loro vita! Fa che siano santi e risplendano anch’esse davanti all’umanità e al Re dei Re come luci che tutti orientano. S.” (20.04.02).

“Perché Padre Conforti protegga la mia famiglia. C.M.” (24.04.02).

“Sia fatta la volontà del Signore ma aiutatemi e aiutatevi in questo momento perché vogliamo stare con Voi. Mi affido a Voi perché io combino solo guai. Ciao con affetto. P.” (25.04.02).

“Chiedo preghiere per la guarigione di G. e V., tutto questo per la gloria del Padre, per annunciare che Gesù è vivo ora oggi in mezzo a noi. Amen! Grazie! P.” (25.04.02).

“Caro Gesù, ispira i nostri Sposi ad aumentare le loro famiglie con un nuovo bimbo per completare il loro amore e per la nostra gioia di nonni. Proteggici tutti, C. e C. in particolare. Fai che mio marito si avvicini di più alla chiesa e conservalo in buona salute. Grazie di tutto e assistici sempre.” (26.04.02).

“Gesù ti affido tutta la mia vita, sia la volontà di Dio non la mia io sono tuo, tienimi sotto il tetto della tua Santa Chiesa e fa che non me ne allontani mai. Fa che io incontri davvero lo Spirito Santo e aiutami a distinguerlo dal sentimentalismo così diffuso! Che io sia portatore di pace e di vera religiosità nel lavoro, in famiglia, tra i tuoi figli tutti. Concedimi di stare sempre con te e di amarti davvero. Fa che io ami loro come tu li ami. T.” (03.05.02).

“Signore fa che lo Spirito Santo scenda su di noi. Ti chiedo che mio figlio e mio marito si accostino alla Santa Chiesa. Chiedo sempre a Maria Santissima la sua Intercessione. Aiutami Padre. R.” (09.05.02).

“Misericordia Signore! Perdonami e amami così come sono! (13.05.02).

“Vieni Spirito di forza a sostenere la mia giovane figliola che ha tanto bisogno di vita e coraggio. Te lo chiedo con Maria e P. Guido Maria Conforti.” (14.05.02).

“Gesù aiutami a seguire la tua via per tutta la vita. A.” (17.05.02).

“Aiutami ad essere umile. F.” (27.05.02).

“Gesù, Maria, Signore, concedi a mia nuora e a mio figlio di arricchire la loro famiglia con una nuova vita per la gioia di tutti noi. Proteggili sempre e accompagnali nel loro futuro. Aiuta anche la nostra famiglia.” (20.05.02).

“Vergine Santa ti affido i miei figli aiutali nelle loro scelte. Beato Conforti, grazie per tanti momenti che mi sei stato vicino e ti chiedo ancora di aiutarmi. C. C.” (01.06.02).

“Grazie Mons. Conforti perché mi hai chiamato qui questa sera, ti affido tutti i miei figli, i tuoi figli. Grazie.” (10.06.02).

“Spirito Santo illumina le scelte piccole e grandi della nostra vita. P. G.” (13.06.02).

“La libertà è il cuore dove si gioca il rapporto di amore con Dio e quindi tutta la vita. Grazie Padre per il dono del perdono. M. C.” (15.06.02).

“Padre vorrei vedere mio papà come prima, vorrei vederlo scherzare, parlare senza alcuna difficoltà. Vorrei vederlo come si curava della sua famiglia. Ti prego di ridare la salute al mio caro papà, perché io ti offro la mia vita in cambio della sua. Così sia! A.” (14.06.02).

“O Signore, per intercessione di mons. Conforti, aiuta ‘a sbocciare’ il mio piccolo fiore illumina il suo giorno e fallo crescere nella fede. O.B.” (18.06.02).

“Grazie, Signore per il dono della vita, ma dacci il coraggio di viverla. P.” (25.06.02).

“Obrigado Senhor, por esta graça. S.M.J.” (27.06.02).

“Grazie Gesù, per avermi di nuovo illuminato la via. A” (28.06.02).

“Gesù aiutaci a ritrovare il senso della nostra esistenza, accogli le nostre preghiere e sia fatta sempre la tua volontà. R.” (28.06.02).

“Il Signore ci tenga tutti uniti a lui sempre con cuore umile e sincero, aiutiamoci l’un l’altro come lui ci ha amati e vivremo nella pace e nella carità. C.R.” (03.07.02).

“Siamo venuti in questa chiesa dove giacciono le spoglie mortali del Beato Guido Maria Conforti per onorarlo e perché interceda per noi nella nostra preghiera che rivolgiamo a Dio soprattutto per i nostri cari defunti... e viventi delle famiglie F. Z. V. C. B.” (04.07.02).

“Gesù aiutami. Parla al mio cuore come hai parlato ai tuoi discepoli. C.” (06.07.02).

“Grazie di tutto, e ancora scusa. Mi hai dato tanto e aiutami a meritarmelo degnamente ai tuoi occhi. L.M.” (13.07.02).

“O Beato Conforti, guida, illumina, sostieni i passi ancora incerti dei miei figli che ho affidato a Maria dal momento della loro nascita e che hanno tanto bisogno di forza d’animo. R.” (18.07.02).

“Oh Beato Conforti, ti prego affinché tu possa ridare serenità e pace alla mia famiglia ultimamente molto travagliata. Ti prego soprattutto per i miei figli e mio marito affinché possano ritrovare la pace degli animi e continuare il loro cammino di fede.” (20.07.02).

“Caro M. Conforti aiuta Padre S., lui che è stato un tuo figlio sempre fedele, ascolta le mie preghiere donagli ancora un po’ di salute per qualche anno ancora Grazie. A” (25.07.02).

“Grande Onore e Gloria ai Missionari Saveriani! Vostro fratello in Cristo F. M. P.” (31.07.02).

“Signore mi sento vuota e misera e così mi affido a te. Affido al tuo cuore come figlio. Tu puoi fare tutto perché niente è impossibile. Grazie per il tuo amore e per il tuo perdono. M.T.” (02.08.02).

“Signore ho bisogno di te. A.” (07.08.02).

“Merci Seigneur de m’avoir conduit jusqu’en ce lieu saint ou repose le bienheureux Guido Maria Conforti. Par son intuition, tu as étendu ton oeuvre jusqu’au Cameroun et elle croit encore merveilleusement aux bons hospices des bons Pères Xavériens dans le diocèse de Baffoussam. Fais-moi la grace de voir avancé les prières que je t’ai adressées par son intercession, devant sa sainte dépouille. Deo Gratias. Abbé A.M.Y.” (07.08.02).

“Padre Conforti, guidami nel nuovo cammino in Africa. P.A.” (19.08.02).

“Preghiamo e sosteniamo tutti i missionari che diffondono nel mondo la Buona Notizia del Vangelo. P.” (21.08.02).

“Sono entusiasta Gesù della bellezza della tua Casa. A.” (21.08.02).

“Aiutami ad affrontare la solitudine. E.” (28.08.02).

“Gesù concedimi forza e coraggio per compiere la tua volontà e benedicimi.” (01.09.02).

“Cristo amado gracias por permitirme venir aquí a conocer la fundación de tu seguidor Beato Guido M. Conforti. Yo te pido por su intersección la salud de N. y S. de la enfermedad alcoholica de E. mi hermano, y por todos mis hermanos principalmente por mi que soy una pecadora. Perdón, perdón, concedenos el perdón y la paz a todos. M.C. México” (02.09.02).

“Carissimo Gesù e carissimo Monsignor Guido Conforti, aiutami per mia moglie malata, e per mia madre anche lei malata, che tutto possa per tutte e due andar bene, e farle guarire al più presto. Grazie una preghiera.” (12.09.02).



“Grazie di tutto, di essere qui dopo 25 anni, anche se arrivato da altra strada. L.R.”(22.09.02).

“Fiat voluntas tua sicut in caelo, et in terra. Vorrei che tutta la gente conosca il Signore. Ringrazio tutti i Saveriani perché mi avete fatto cantare in questa vostra festa. M. M.” (22.09.02).

“In una visita a Parma dopo lunghi anni. G. L.” (23.09.02).

“Grazie Signore per la tua grazia sempre in noi presente nonostante gli scoraggiamenti. P.” (24.09.02).

“Gesù, per intercessione del Beato Conforti, prendi per mano la mia figlioletta e tienila fuori dalle presenti sofferenze esistenziali. Guida e illumina i passi della tua figlia. Ti preghiamo più che possiamo. Salvaci. Una mamma in pena. (25.09.02).

“Gesù, Maria, vi amo salvate anime. Vi raccomando tutti coloro che hanno bisogno della tua luce. L.B.” (28.09.02).

“Gesù, aiuta tutta la mia famiglia e tutti i miei amici per un domani migliore. Proteggi tutti e fa che tutti vivano in pace con te con tutto il mondo. R.Z.” (16.10.02).



Il 13 ottobre, Festa dei benefattori, viene consegnato l'Attestato di Benemerenzza all'avvocato Giorgio Pavarani di Parma (nella foto, a sinistra, con il p. M. Giavarini).

“Mercoledì 16 ottobre 2002: Guido Maria Conforti, nell'urna che custodisce le sue spoglie mortali, si reca in visita al suo primo popolo ecclesiale di Ravenna affidato dalla provvidenza alle sue cure pastorali di apostolo e vescovo. Laus Deo O.M. E. F.”

“Guido Maria Conforti tu che hai ispirato tanti giovani, guida i miei figli sul sentiero della vita e fa che non si perdano.F.” (16.10.02).

“Gesù mio Padre Santo, Vergine Madre mia ascolta le mie preghiere. Fammi la grazia che il mio R. stia bene, che tutto vada per il meglio alla visita. Grazie Beato Guido Prega per me. R.” (18.10.02).

“Aiutami nel cammino di bene nella gioia di seguire Cristo. B.A.” (20.10.02).

“Beato Guido, intercedi per me, per la mia pace nella volontà di Dio-Amore. L.M.” (22.10.02).

“Beato Guido ti ringrazio per la grazia ricevuta. Tu sai. S.” (22.10.02).

“Gesù aiutami tu. A.M.” (22.10.02).

“Nella solenne festa di tutti i santi, Beato Conforti con la comunione di tutti i beati Servi di Dio intercedano per la nostra famiglia e per la grazia che tanto chiedo. A.” (01.11.02).

“Beato Guido, ho affidato a te la vita di una cara amica che doveva affrontare una difficilissima operazione, non sono stata delusa. M. ritornerà presto in Italia guarita. Grazie. I.” (02.11.02).

“Caro Beato Conforti, è da tempo che conosciamo la tua bontà, le tue opere caritatevoli, la tua generosità. Aiutaci sempre in ogni momento della nostra vita, proteggi la salute della mia adorata mamma, di mio fratello e la mia. Conservaci sempre in grazia di Dio e indirizzaci verso le scelte migliori, con devozione. A.” (03.11.02).

“Fiat voluntas tua. M.M.” (04.11.02).

“Signore, porta pace nella nostra famiglia per farci evitare inutili conflitti, anche per la serenità di nostra figlia. Custodiscila in salute ed inducila a maggior volontà nel lavoro. Proteggi la famiglia di mio figlio ed aiutalo a costruire con saggezza il suo futuro. Grazie.”(06.11.02).

“Caro Beato Conforti, benedici, proteggi la mia figliola A. e tutte le missionarie che consacrano con tanto amore la loro vita per il bene dei più deboli e bisognosi. C.P.” (08.11.02).

“Maria, chiedi al tuo figlio Gesù, di ispirare i bambini, giovani ed adulti affinché stiano lontani dal peccato, facciano un cammino di fede e siano così di esempio ai tanti lontani da Dio. Grazie. Prego fortemente il Beato Conforti perché mi aiuti a maturare nella fede. O.C.” (16.11.02).

“Gesù fammi sentire il tuo amore!” (18.11.02).

“B. G. Conforti intercedi per tutti i missionari del mondo coraggio, luce, e fedeltà. Benedicimi. E.” (22.11.02).

“Gesù Amore Mio. Fa crescere nel mio cuore ogni giorno tanto amore per te. Grazie per tutto quello che mi dai. Fa che i miei cari possano avvicinarsi a te. Grazie. D.” (30.11.02).

“Gesù aiutami a diventare più caritatevole verso il prossimo. Aumenta la mia Fede!” (30.11.02).

“Gesù salva tutta la gente povera! C.E.” (30.11.02).

“San Francesco Saverio nella tua ricorrenza, dona a tutti i missionari e suore di ogni ordine e grado la grazia di professare il Vangelo sempre e ovunque. Ti tingrazio. C.R.” (03.12.02).

“Mane nobiscum, Domine, quoniam advesperascit. G.O.” (08.12.02).

“Una santa preghiera di suffragio per Padre Pio Devoti. F.G. da Forlì” (09.12.02).

“Gesù aiutami a capire che cosa vuoi da me. C.” (10.12.02).

“Beato Conforti intercedi per mia Figlia affinché ritrovi l’equilibrio umano e cristiano e non abbia a perdere la fede.” (10.12.02).

“Sostieni tutti i tuoi figli missionari sparsi per il mondo! A.” (14.12.02).

“Mio Signore ho tanto bisogno di te!” (18.12.02).

“Grazie di questa bellissima festa in questa meravigliosa Chiesa. B.C.” (20.12.02).

“Perdonami, Signore, per essermi allontanata da te, e aiutami ad amarti, ravviva in me la fede, ho tanto bisogno del tuo aiuto, ho tanto bisogno di te. N.” (24.12.02).

“Perché l’uomo ritrovi la ragione e viva in pace con se stesso e con il mondo, ti prego Gesù accogli anche la preghiera di questa tua pecorella smarrita. A.F.” (25.12.02).

“Signore mio stammi vicino aiutami ad essere un buon uomo ed un cristiano migliore. Dammi un po’ di felicità e permettimi di rendere più felice chi mi sta accanto. Amen. D.” (25.12.02).

“Chiedo, o meglio desidero che Dio (come un faro) mi indichi la mia collocazione nella vita.” (28.12.02).

“Chiedo a te Padre di poter aprire una casa per anziani, trovo grande difficoltà per la burocrazia politica e non vedono l’urgenza delle persone.” (29.12.02).

“Chiediamo a te Padre nel nome di Gesù e per mezzo di Maria e per intercessione del Beato Guido Maria Conforti il dono della grazia della



guarigione rapida, completa e definitiva di G.!” (29.12.02).

“Per i miei famigliari, affinché ritrovino la gioia della tua amicizia, Signore.” (29.12.02).

“Gesù e Maria ti chiedo per intercessione del Beato Guido Maria Conforti di continuare la tua opera di guarigione in G. L'operazione é andata bene ora c'è bisogno di sapere l'origine di questa febbre molto alta che la fa soffrire molto. Sono fiduciosa che prima o poi avverrà la guarigione. Tutto ti offriamo per dare lode e gloria a te. L.” (30.12.02).

“Beato Guido Maria e caro Padre Tobia attraverso la vostra intercessione chiedo la grazia per G. perché possa trovare la serenità e la strada dell'amore e della speranza. Proteggete tanto F e la sua mamma. M. (30.12.02).

“Beato Guido Maria assisti la famiglia di mio nipote e la mia mamma. Grazie.” G. (31.12.02).

### ***Domenica 17 marzo - Santuario Conforti: “Destinazione mondo”***

Nella ricorrenza del sesto anniversario della beatificazione di Guido Maria Conforti, hanno luogo nel Santuario a lui dedicato le professioni perpetue di tre suoi figli missionari. Cediamo la penna al cronista della pagina *Vita in diocesi per Vita Nuova*:

“Il Santuario Beato G. M. Conforti, la mattina di domenica 17 marzo era gremito. Motivo di festa e gioia la professione perpetua di tre giovani studenti saveriani: Carlos Aguado Orta (33 anni, Spagna), Joanes La Nike (29 anni, Indonesia) e Gigi Pinna (32 anni, Italia). Per i due non italiani ci sono stati, prima di arrivare a Parma per gli studi di filosofia e teologia, due anni alla Casa di Ancona per l'apprendimento della lingua italiana. La celebrazione riveste notevole importanza nel cammino di un missionario: solennemente ci si consacra ai tre voti religiosi per eccellenza: castità, obbedienza, povertà. Per i saveriani esiste un quarto voto che è quello specifico della missione: un sì eterno, come nel matrimonio, un passo importante col quale si entra nella famiglia missionaria, lasciando la propria, quella naturale e civile.



I tre giovani provengono da tre diversi paesi: Italia, Spagna, Indonesia. Ognuno nella propria lingua, nel corso della messa intercalata da canti intensi di varie parti del mondo, ha espresso a chiare lettere la propria volontà definitiva per la missione, ringraziando per questo prima di tutto i loro genitori, primi artefici di una educazione rivolta ed attenta agli “altri”. L'omelia di padre Giancarlo Lazzarini ha invece sottolineato l'importanza di scelte come queste, perché nascono dentro

ad una cultura come la nostra che è quella del provvisorio: il fatto che giovani come questi lascino le proprie famiglie non è segno di distacco, perché sono “figli persi ma ritrovati” nell’unità della missione.

Parlando con Gigi, Carlos e Joanes, per l’occasione raggiunti dai loro familiari (tranne quelli di Joanes ..., l’Indonesia è un po’ lontana ...), abbiamo constatato che per tutti loro una celebrazione come questa è una tappa importantissima: per Gigi è una riconferma di quanto compiuto fino ad ora secondo l’insegnamento del Conforti; per Joanes un dono che è il coronamento del sogno di aiutare il prossimo; per Carlos uno stimolo in più per annunciare meglio il Vangelo.

In particolare, Gigi come fratello laico si dedicherà alla formazione degli studenti saveriani, con destinazione Colombia (dove già ha svolto i due anni di formazione missionaria), mentre Carlos e Joanes avranno la loro destinazione dopo aver completato il diaconato e il presbiterato” (Paolo Scivoletto, *Vita Nuova*, 23 marzo 2002, p. 16).

***Sabato 30 marzo - Santuario Conforti:  
“Buon compleanno, mons. Guido Maria!”***

Il Conforti compie oggi 137 anni: il cronista, da buon figlio saveriano oltre che membro della comunità cristiana parmense da lui diretta e presieduta, esprime gli auguri annotando gruppi e comitive di persone che nell’ultima parte di marzo o agli inizi di aprile hanno voluto onorare la sua memoria, visitandolo nel Santuario e sostandovi in preghiera, anche in coincidenza con le celebrazioni pasquali:

- *giovedì 21 marzo: il Gruppo Amici Missionari Saveriani* effettua una giornata di ritiro spirituale, riflettendo sul tempo quaresimale, seguendo un video in comunione con i fratelli sofferenti per le conseguenze del vulcano a Goma (Congo), e pregando con il cuore in Burundi..., dato che presiede l’Eucaristia conclusiva il Superiore regionale dei Saveriani ivi operanti, padre Mario Pulcini.

- *sabato 23 marzo: trenta ragazzi cresimandi della parrocchia S. Antonino di Borgotaro* (Parma), accompagnati da tre catechisti, visitano la casa dei figli missionari del Conforti, sostano nel Santuario ed ai luoghi delle sue Memorie, sostano poi in gioioso percorso nel Museo d’Arte Cinese ed Etnografico dei Saveriani.

- *lunedì 25 marzo: alunni ed insegnanti della Scuola Laura Santivale*, ubicata nel vicino edificio del Seminario minore diocesano, celebrano in Santuario l’Eucaristia pasquale, meditando il messaggio loro rivolto - “*È Pasqua: solo l’amore salva il mondo!*” - dal successore di mons. Conforti alla guida della Chiesa di Dio che è in Parma, il vescovo Cesare Bonicelli.

- *martedì 26 marzo: la Comunità S. Egidio*, sezione di Parma, sosta in Santuario in “Veglia di Preghiera nel ricordo di quanti in questi ultimi anni hanno offerto la loro vita per il Vangelo”, volendo così onorare la *Memoria dei Missionari Martiri*.

- *giovedì santo 28 marzo - venerdì santo 29 - sabato santo 30: molti fedeli di Parma* si uniscono alla comunità saveriana che celebra, con solennità, gli appuntamenti liturgici del Triduo Santo: presiede tutti i riti il Superiore regionale dei Saveriani presenti in Italia, il padre Agostino Rigon. Suggestivo l'elenco delle persone iscrittesi a turno, per l'adorazione notturna, presso la Reposizione del Signore, il giovedì santo notte.

- *martedì 2 aprile*: una decina di *Giovani dell'oratorio S. Agostino di Treviglio* (Bergamo), assieme al loro curato don Maurizio e di ritorno da un pellegrinaggio a Lagrimone sull'Appennino parmense, sostano dai Missionari di mons. Conforti. Visitano il Santuario, le Memorie, il Museo d'Arte Cinese ed Etnografico, e concludono la loro tappa parmigiana celebrando l'Eucaristia in Cappella Martiri.

*Mercoledì 3 - sabato 6 aprile a Tavernerio (Como):  
"Giustizia e solidarietà: quale missione oggi?"*

Una ventina di persone, tra Saveriani, Saveriane e Laici esperti in materia si ritrovano in questa casa saveriana per la *Quinta Settimana di Studi Missionari*, promossa dalla Regione saveriana d'Italia in collaborazione con il Centro Studi Confortiani Saveriani.

L'approfondimento del tema (*Giustizia e solidarietà: quale missione oggi?*), così attuale e provocante oggi per molti dei figli missionari del Conforti, è affidato alla perizia di alcuni relatori: - Teresina Caffi, saveriana, conduce i presenti *In ascolto della Parola di Dio su questo tema*, commentando i momenti liturgici celebrativi; - Franco Bertazza, saveriano, illumina l'argomento *Il beato Conforti e la sua azione sociale*; - Cecilia Boggio Tomasz, cultrice parmigiana di studi storici a carattere religioso sociale, mette a fuoco l'aspetto *Monsignor Conforti e l'impegno socio-politico a Parma*; - Marcello Storgato, del Centro Saveriano Azione Missionaria di Brescia, presenta infine *Giustizia e solidarietà: iniziative, metodi, potenzialità per l'animazione missionaria e vocazionale*.

Il lavoro successivo, impostato su scambio di idee e verifica del vissuto quotidiano, è scandito da appetitose comunicazioni: - Gianni Calligaris, su *Finanza etica*; - Giovanna Vettori, su *Commercio equo e solidale*; -





Ivaldo Casula sx, su *Educazione alla mondialità*; - Giorgio Beretta sx, su *Siti informatici su Giustizia e Solidarietà*.

I partecipanti infine elaborano un *Documento conclusivo*, stilato quale messaggio rivolto a tutti gli altri confratelli e consorelle saveriane, impegnati a testimoniare al mondo d'oggi la giustizia e la solidarietà basate sulle proposte del Vangelo.

***Sabato 13 aprile - Santuario Conforti:  
il successore del Conforti a Ravenna ordina due diaconi saveriani***

Oltre trecento fedeli, per lo più di Parma, gremiscono il Santuario Conforti questa sera, per l'Ordinazione diaconale degli studenti saveriani Joanes La Nike, indonesiano, e Carlos Aguado Orta, spagnolo. Ricorrendo quest'anno il centenario della nomina del Conforti alla sede episcopale ravennate, gli ordinandi hanno invitato a presiedere il rito l'attuale arcivescovo di Ravenna e Cervia mons. Giuseppe Verucchi. La celebrazione costituisce così il primo di tre significativi e gioiosi contatti che le cittadinanze di Ravenna e Parma vivranno nei prossimi mesi, nel ricordo di colui che fu pastore in esse cento anni fa.



L'arcivescovo G. Verucchi, giunto in Casa Madre saveriana ben in anticipo, visita la tomba del beato suo antecessore unitamente al Santuario a lui intitolato. A inizio celebrazione, in risposta al saluto di benvenuto rivoltogli dal Superiore regionale dei saveriani d'Italia, padre Agostino Rigon, il presule sorprende l'assemblea con insolita accattivante cordialità, sviluppata più tardi in una suggestiva omelia a commento di Giovanni 6, 22-33 (*Gesù pane disceso dal Cielo*) unitamente a Luca 24.35 (*l'episodio di Emmaus*).

***Mercoledì 17 aprile - Santuario Conforti:  
il vescovo di Goma (Congo) a Parma***

“Alla *Serata giovani per Goma*, svoltasi alle Missioni Estere, partecipa il vescovo di Goma mons. Faustin N'Gabu, ferito in un attentato il 24 marzo scorso durante la processione delle Palme. Di questo fatto e del dram-

ma dell'eruzione del vulcano Nyiragongo, N'Gabu offre una lettura alla luce della fede pasquale. *"Goma è situata in una zona che ha molto sofferto. Dal '93 al '98 tre guerre hanno causato milioni di vittime. Come se questo non fosse sufficiente è venuta la guerra del vulcano, il generale Nyiragongo. Piccoli, grandi, ricchi, poveri, tutti uguali davanti a lui. Io ho chiesto al Signore cosa voleva dirci attraverso il vulcano. Aprendo a caso il breviario ho trovato un testo di San Giovanni della Croce che diceva: "Nel Cristo ci sono ricchezze e tesori ma per arrivarci occorre passare attraverso una sofferenza interiore ed esteriore. La via più sicura è la croce". Quando è arrivato un altro vulcano, l'attentato, poteva suscitare nella folla radunata una reazione drammatica. Mentre gli altri feriti venivano portati all'ospedale una voce interiore mi ha suggerito di restare e fare messa ugualmente nonostante sentissi il sangue scorrere sotto il vestito. Dopo ho capito perché. Il primo motivo è che la pallottola, entrata otto centimetri nella mia gamba, non aveva causato una ferita mortale. Secondo, la mia presenza doveva proteggere la città dal disordine progettato da chi aveva compiuto l'attentato".*

Questo il messaggio ai giovani che il 1° maggio parteciperanno al pellegrinaggio di solidarietà a Fontanellato: *"Voi siete la speranza della Chiesa, delle nazioni, del mondo. Vi ringrazio perché è una cosa bella che preghiate camminando in sintonia con la Chiesa di Goma. Anche se lontani vivremo in fratellanza perché Cristo fa comunione senza difficoltà. Quando farete questo pellegrinaggio non pregate solo per Goma ma per tutto il Congo che oggi politicamente non esiste. Che il Signore ci dia la possibilità di cambiare. Noi congolese non abbiamo ancora la consapevolezza di cosa desideriamo per il Congo e di cosa fare per il popolo. La Comunità internazionale cerca i suoi interessi e quando si mette a un tavolo non decide per il nostro bene. A Dio però tutto è possibile. A lui chiediamo di cambiare il cuore di tutti i congolese e delle lobby politiche ed economiche".* (L.C., *Vita Nuova*, 27 aprile, p. 18).

***Sabato 20 aprile - Centro Studi Confortiani Saveriani:  
completato il "Repertorio degli scritti dei Saveriani 1901-2001"***

Fin dalle prime norme costituzionali proposte da G. M. Conforti ai membri della istituzione missionaria da lui fondata, si trovano indicazioni affinché i Saveriani *"Si avezzino a tener nota giornaliera delle cose principali che accadono in viaggio, massime di ciò che possa servire di norma pei viaggi futuri"* (*Schizzo di Regolamento 1898*, art 47). Mentre nelle *Costituzioni del 1921* è prescritto, all'articolo 188: *"Non sarebbe poi a disapprovarsi chi, avendone l'attitudine, compilasse senza pregiudizio delle opere del ministero, monografie e memorie intorno ai costumi, ai luoghi, alla storia, alla flora ed alla fauna del paese di missione, ad utilità dei confratelli e ad istruzione di tutti"*.

Ottemperanti a tale indicazione e seguendo l'estro creativo tipico

soprattutto nei primi membri dell'Istituto, i figli missionari del Conforti, lungo i loro cento anni di storia, hanno prodotto molti scritti e pubblicazioni. Il *Repertorio* che oggi viene presentato ai membri dell'Istituto ed agli amici che lo desiderano, vuole essere un primo inventario di quanto i Saveriani hanno scritto dall'anno 1901 al 2001. L'idea è stata concepita dal saveriano padre Augusto Luca, quale aggiornamento al volume *I Missionari Saveriani nel primo centenario della nascita del loro fondatore Guido Maria Conforti*, stampato a cura dell'Istituto a Parma nel 1965. L'amico Ugo Trombi vi ha posto mano per un primo abbozzo, impaginato poi in veste informatica dall'archivista generale dei Saveriani padre Emidio Allevi. Negli ultimi due anni infine, Ermanno Ferro ha ripreso in mano l'intera ricerca, completandone la redazione in un volume finale dattiloscritto di 333 pagine.

Gli scritti di "*Conforti Guido Maria*" sono raccolti nei 29 volumi delle *Fonti Confortiane Teodoriane*, presentati alla voce del curatore "*Teodori Franco*". Copia del volume può essere sfogliata in *Sala Consultazione/Referenze Room* del Centro Studi.

***Sabato 4 maggio - Repubblica Democratica del Congo:  
storie di ordinaria violenza per i Saveriani di mons. Conforti***

“Il 17 aprile u.s. i cinque studenti saveriani frequentanti la Prope-deutica a Panzi (Bukavu), mentre vanno a scuola vengono inseguiti dai soldati che li credono allievi dell'Istituto Superiore Pedagogico locale. Quattro riescono a fuggire, ma Jean-Baptiste viene raggiunto, fatto inginocchiare e picchiato.

Il 23 è la volta del saveriano padre Roberto Salvadori, in safari a 80 chilometri da Kampene con il confratello padre Marco Campagnolo. Mentre sta scattando delle foto viene improvvisamente circondato da un gruppo di May-May urlanti e spiritati: lo fanno inginocchiare e gli sparano vicino alle gambe, senza colpirlo. Poi i due vengono accompagnati al quartiere generale dei May-May: sono rilasciati alle 18.30 dopo essere stati alleggeriti dei pochi soldi che avevano.



Situazione più tranquilla - sa fa per dire - a Uvira dove sono presenti soldati di quattro eserciti: Barundi, Banyamulele, Kanyama e Rwundesil!” (sx news flash n. 178).

“Sempre emergenza in Kivu: il 5 maggio, verso le 21.00 tra Cah e Panzi, dei militari (o disertori) hanno tentato di entrare nelle residenze saveriane per rubare. Gli abitani allertati dai giovani che fanno la ronda tutte le notti, hanno reagito: mezzora di spari, per fortuna senza morti e feriti. L’11 maggio scompaiono da Kampene i soldati ... per l’arrivo dei May May. Il 15 maggio ricompaiono i soldati: sparatorie e panico generale ..., e i May May se ne vanno” (sx news flash n. 180).

*Domenica 5 maggio - Casa Madre saveriana:  
Festa dei Genitori dei missionari del Conforti*

Si rinnova anche quest’anno la festa dei Genitori e dei Familiari dei Saveriani che vivono in Casa Madre o di origine emiliana. Il Superiore regionale, p. Agostino Rigon, che presiede l’Eucaristia nel Santuario Conforti, ricorda come lo stesso beato vescovo fondatore dicesse: “I genitori dei missionari devono considerarsi come i migliori benefattori dell’Istituto”.

In precedenza, il saveriano padre Alessandro Dell’Orto aveva intrattenuto l’assemblea in una conversazione sulla presenza attuale dei Saveriani in Cina; mentre il padre Gianni Viola, vicepostulatore dei Saveriani, parla della spiritualità del padre Pietro Uccelli, saveriano di cui è stata introdotta la Causa.

Ai partecipanti alla festa viene data in omaggio copia della pubblicazione curata dallo stesso p. G. Viola, *I fioretti di Padre Uccelli* e dell’opuscolo *Il Santuario Beato G. M. Conforti breve guida artistico religiosa*.

È significativo ricordare come in tanti ambiti della congregazione missionaria fondata da mons. Conforti vengano effettuate, in questo stesso mese, analoghe feste con parenti e familiari: esse esprimono quanto possano dimo-



strarsi vere, al di là delle difficoltà concrete, le sue idealità riassunte nella celebre frase da lui più e più volte ripetuta “Fare del mondo una sola famiglia”.

*Lunedì 10 giugno - Casalora di Ravadese:  
benedetta la restaurata chiesetta nella casa natale di G. M. Conforti*

È una esperienza ecclesiale molto intensa quella vissuta stasera a Casalora di Ravadese, nella corte di casa natale del beato Conforti. Nella vigilia dei cento anni della sua consacrazione episcopale quale arcivescovo di Ravenna, gli attuali proprietari del podere Conforti - i signori Carini - hanno invitato parrochiani, amici e conoscenti alla celebrazione di solenne benedizione del completamento dei lavori di restauro dell'Oratorio sito accanto al cascinale, riportato al culto per iniziativa degli stessi proprietari.

Provenienti dalle limitrofe tre Parrocchie di Casalora, Certosino e Ravadese, oltre un centinaio di persone gremiscono la chiesetta, che ora appare di nuovo nel suo semplice e nitido splendore di quando fu realizzata, nel 1947 allorché la costruzione fu innalzata a fianco dell'edificio rustico della corte ed al posto di un antico luogo di culto dedicato a Sant'Andrea Apostolo. Attorniato dal parroco di Ravadese, don Guido Maria Dall'Olio, dai sacerdoti del vicinato e dai confratelli saveriani p. Guglielmo Camera e Giuseppe Viotti, presiede l'Eucaristia p. Ermanno Ferro.

La soddisfazione dei presenti è notevole, e si protrae poi in clima di fratellanza cordiale nell'aria di corte, ove i signori Carini hanno organizzato un ospitale rinfresco.

In precedenza, la **domenica 12 maggio**, “*nell'umile Chiesetta del nativo paesello*”, come il Conforti amava definire la parrocchia di origine ove era stato battezzato il giorno stesso della nascita, viene ricordato il centenario della sua nomina episcopale a Ravenna con una celebrazione molto partecipata, nel contesto di una pomeridiana *Festa della Famiglia*. Presiede l'Eucaristia il nuovo postulatore dei Saveriani, p. Guglielmo Camera, fresco di Diploma conseguito per tale ruolo presso la Congregazione dei Santi a Roma; lo attorniano il parroco don G. M. Dall'Olio ed i confratelli saveriani p. Giuseppe Rabito, reduce dalla tribolata Sierra Leone, e p. Ermanno Ferro. Segue, a fine celebrazione, la benedizione dei Rosari Missionari, che vengono distribuiti alle mamme presenti in una singolare confezione: un profumo ed un fiore.



Quindi, sul sagrato dinnanzi al salone parrocchiale intitolato al beato Conforti, si svolgono alcune ore di festa della famiglia, a base di giochi per i tanti bimbi presenti, arricchiti da torta frita a volontà e contornati da gustosi tipici affettati locali.

*Domenica 16 giugno - Santuario Conforti:  
festa per i parmigiani viventi cresimati da mons. Conforti*

Una quarantina di persone, originarie di Parma e diocesi, tutte con oltre settantacinque o più primavere sulle spalle - chi su arzilla gambe ancora prestanti, chi accompagnato da premurosi famigliari od amici... - hanno accolto l'invito per l'odierno appuntamento a ricordo dei cento anni dalla consacrazione episcopale del beato vescovo e fondatore dei Saveriani.

L'incontro è fissato presso il Santuario che ne custodisce le spoglie, per le ore 10, e diviene un momento ecclesiale di forte comunione nel ricordo

di colui che ha saputo vivere intensamente, nel cuore e nelle opere, la passione evangelica per Cristo Signore, armonizzandola con l'ansia per l'annuncio missionario cristiano al mondo intero.

È sintomatico che durante la Missione diocesana in corso a Parma, i figli della Chiesa in altro tempo da lui guidati e cresimati, si ritrovino in preghiera assieme

ai suoi missionari, ed attingere così nuove energie di testimonianza cristiana. Presiede la celebrazione il p. Ermanno Ferro, che da tempo aveva cullato l'idea ed ora ha curato l'organizzazione stessa. All'inizio, porge un saluto il Postulatore dei Saveriani, p. Guglielmo Camera.

Il clima di preghiera è reso ancora più vivo dalla presenza visiva del beato vescovo, che affianca l'assemblea con l'amabilità del suo sguardo di giovane prelado, quale appare nel ritratto esposto accanto all'altare, e realizzato sulla nota immagine fotografica prodotta da Enrico Rastellini il 24 dicembre 1902.

8 **GAZZETTA DI PARMA** **CRONACA D**

MESSA Si sono ritrovati quanti ricevettero il sacramento dall'arcivescovo

# I cresimati di Conforti

*Un pronipote del beato: «Un grande maestro di vita»*

Era l'11 giugno del 1902 quando padre Guido Maria Conforti venne consacrato arcivescovo di Ravenna. Dimessosi per motivi di salute dall'incarico di Ravenna nel 1904, arrivò a Parma nel 1907, rimanendo al governo della nostra diocesi fino alla morte, avvenuta il 5 novembre 1931. 24 anni consecutivi arcivescovo di Parma, fondatore dei Missionari Saveriani, monsignor Conforti rimane una figura indelebile nella storia della città.

Ieri, in occasione del centenario della sua consacrazione episcopale, si è tenuta una messa al santuario a lui dedicato, all'interno della Casa madre dei missionari Saveriani, in cui hanno partecipato anche alcuni dei cresimati dal beato vescovo: circa una trentina di

hanno sempre raccontato che da bambino era un carattere impulsivo, un po' agitato, per poi diventare una persona dolcissima. I miei ricordi di lui sono quelli di una persona estremamente buona e disponibile verso il prossimo, la dolcezza fatta persona. Ad iniziarlo verso la santità fu la madre, Antonietta Adorni, poi proseguì da solo fino ad arrivare alla consacrazione episcopale. Ricordo che mi insegnò tante cose, ma un insegnamento su tutti non lo dimenticherò mai. Un giorno mi disse: "Ricordati Ismaele che chi studia molto impara poco, chi studia poco non impara niente e chi non studia disimpara". Un grande maestro di vita.

Luca Sommi



Va segnalata tra le altre, la presenza di ben cinque missionari saveriani parmigiani cresimati dal Conforti: p. Gaetano Perlini di Noceto; p. Giuseppe Toscano della città; p. Lino Pellerzi di Bergotto di Berceto; p. Amato Dagnino di Pavarara di San Secondo; fratel Ivo Consigli di Berceto.

Sono piacevolissimi i ricordi che molti dei presenti raccontano a fine celebrazione..., quando si intrattengono in cordiale conversazione e mentre ricevono in omaggio la biografia confortiana del p. Augusto Luca, *Sono tutti miei figli*, con copia della *Breve guida del Santuario* a lui dedicato.

***Martedì 2 luglio - Santuario Conforti:  
Missionarie di Maria in festa***

Cento e cinquanta persone attorniano quest'oggi le Missionarie di Maria - Saveriane, le quali, presso la tomba del comune padre ispiratore di ideali missionari, celebrano il rinnovo di una professione ed i giubilei annuali. Rinnova i voti la professa Elisabetta Pelucchi; celebrano il 40° Ione Mamente ed Anna Mosconi; il 25° Rosetta Alzati e Dolores Comisso. Presiede il rito il saveriano padre Piergiorgio Venturini, rettore dello Studentato Internazionale Saveriano di Parma. Mentre la Direttrice generale Giuseppina Caccia, a inizio celebrazione ricorda come oggi in Brasile due nuove sorelle emettano i primi voti nella congregazione che costituisce il ramo femminile della fondazione missionaria voluta da mons. Conforti, le novizie Simone Lopes Dos Santos e Maria Elizabete Ferreira De Sousa.



Nel mese di settembre-ottobre 2002 le Missionarie di Maria Saveriane effettuano il VII Capitolo generale, concluso da una visita al Santuario Conforti e celebrazione in Cappella Martiri.

**Mercoledì 3 luglio - Casa Madre saveriana:  
donati all'A.N.A. i cimeli di un parmigiano saveriano cappellano della "Julia"**

“In una breve ma toccante cerimonia presso la Casa Madre saveriana di Parma sono stati donati alla nostra Sezione sei quadri di fotografie, cartoline e diplomi del padre saveriano Luigi Ferrari già Tenente Cappellano del 30 Reggimento Artiglieria Alpina della divisione “Julia”. (...)

Alla cerimonia della consegna dei cimeli, tra cui spicca il diploma con la motivazione della medaglia di bronzo al Valore Militare, il diploma della croce al Merito di Guerra, alcune foto e diverse cartoline autografe di Paolo Caccia Dominioni, erano presenti per i Missionari Saveriani i padri Augusto Luca (1° a destra nella foto) ed Ermanno



Ferro (4° da destra), mentre la nostra Sezione era rappresentata dal Presidente Maurizio Astorri, dal vice Presidente Eugenio Magri e dal sotto-scritto che, con le sue ricerche per “La storia degli Alpini parmensi” e la fattiva collaborazione di padre Ermanno Ferro del Centro Studi Confortiani Saveriani, ha coordinato la donazione dei cimeli del Cappellano della “Julia” alla nostra Sezione. Il Presidente Astorri, per conto degli Alpini della Sezione di Parma, ha consegnato una lettera di ringraziamento all’Istituto

dei Missionari Saveriani e in ricordo di Padre Luigi Ferrari ha offerto una cifra simbolica per le Missioni Saveriane” (Mauro Azzi, in *Parma Alpina*, anno I sett. 2002, p. 7).

Sul libro dei Visitatori alle Memorie, alla data 3 luglio 2002, troviamo il timbro della “ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI / Sezione di Parma / Il Presidente / (Astorri Maurizio)” e sotto queste righe: “Con l’Orgoglio Alpino, abbiamo ricevuto con grande soddisfazione e gratitudine i ricordi del Ten. Cappellano del 3° Regg.to Artiglieria Alpina “Julia” padre Luigi Ferrari. Gli Alpini della Sezione di Parma. Astori Maurizio - Presidente Ana Parma”.

**Lunedì 29 luglio - Casa Madre saveriana:  
dal Giappone in visita al Conforti**

In mattinata, un gruppo di 25 persone provenienti dal Giappone, amici dei saveriani p. Sandro Danieli e p. Pio Devoti (entrambi al centro nella foto, iniziando da sinistra) giungono in visita alla Casa Madre ed al Santuario Conforti. Sono in prevalenza maestre operanti in asili cattolici, venute in Italia assieme al saveriano p. Giorgio Mani. Il padre Pio Devoti, che ha conosciuto in Giappone varie di queste persone, le accoglie con tutta la sua amabile cordialità e, mentre sostano in Santuario ammirando i variegati colori





dell'iconografia ivi raffigurata, le incanta con i suoi tocchi armoniosi di ineffabili melodie, suonate magistralmente all'organo.

*Domenica 25 agosto - Santuario Conforti:  
cinquant'anni di sacerdozio missionario per tre saveriani*

Ricorre quest'anno il 50° di ordinazione sacerdotale di tre figli missionari del Conforti, i padri Francesco Gugliotta, Nicola Masi e Gio. Batta Mondin. I primi due si ritrovano quest'oggi per la celebrazione eucaristica qui in Santuario, attornati da confratelli e un centinaio di amici e conoscenti. Presiede il p. F. Gugliotta, e nell'omelia dice fra l'altro:

“Fratelli e sorelle, il grazie a Dio è motivato da questi cinquanta anni di sacerdozio, di cui 49 trascorsi in Missione: è stata una esperienza molto bella. Nessuno avrebbe detto, quando ero piccolo, che Dio avrebbe realizzato tante cose in me... Sono entrato nella casa saveriana di Vallo della Lucania quando vi era presente il padre Pietro Spinabelli, parmigiano di Capriglio: erano i tempi del fascismo, con una formazione dura e rigida. (...) Negli anni degli studi liceali ho avuto occasione di andarmi a confessare da Padre Pio a San Giovanni Rotondo; ed anche a lui ho chiesto: “Ho la vocazione per diventare prete...?”. E lui: “Ma certo!”. Poi ho aggiunto: “Ma potrò andare in missione?”. E lui subito: “Eh! Senz'altro!”... Vorrei oggi ringraziare il Signore anche per un altro motivo: per il tanto aiuto che ho ricevuto dai confratelli; sono sempre stato ben voluto e bene accolto. Debbo dire che tutti mi hanno aiutato molto...”

Ha quindi continuato la riflessione il padre Nicola Masi:

“Voglio aggiungere a quanto ha detto il p. Francesco, che lui in Brasile è conosciuto perché ha fondato una casa per accogliere i barboni della città di Belém. Vi ha detto che siamo stati compagni di formazione; ed infatti ne abbiamo combinate tante in quegli anni! Eppure il Signore ha insegnato a lui a vedere il volto del suo Figlio Gesù Cristo anche nei vecchi mendicanti, nei barboni nullatenenti. Non è facile fare questo. Ma, abbiamo letto nella seconda Lettura: “Oh, profondità della sapienza di Dio!”. Davvero il Signore è stato molto buono con noi, in tutti questi cinquant'anni di sacerdozio, egli ha trasformato la nostra pochezza in pietre su cui lui costruisce la sua Chiesa. Ricordo anch'io i tanti anni di vita missionaria trascorsi nelle 'baixadas' di Belém. Quante difficoltà in quelle situazioni! Eppure il Signore mi ha sempre sostenuto ed oggi sono contento di sentire che lui mi vuole bene e desidera utilizzarmi affinché io faccia del bene...”

*Venerdì 20 settembre - Palazzo Soragna:  
Parma per il Bangladesh*

Come cento anni fa, e più ancora come negli anni 1927 - 1942 per quanto concerne il settore medico, continua la partecipazione della cittadinanza di Parma all'operato di mons. Conforti, in particolare nel tentativo di alleviare il dolore umano, nel mondo.

Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI)  
Sezione di Parma

# Medicina e Solidarietà. Parma per il Bangladesh.

Venerdì 20 Settembre 2002, ore 18.30  
PARMA  
Sala Convegni di Palazzo Soragna, g. c.  
Strada al Ponte Caprazucca, 6/A

Con il patrocinio di: Regione Emilia Romagna - Comune di Parma - Provincia di Parma  
Università di Parma - Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Parma  
Azienda Ospedaliera Universitaria di Parma - Ordine dei Medici di Parma

**ore 16.45** Introduzione (prof. Giorgio Cocconi)  
Saluti delle Autorità

**ore 19.00** Inizio dei lavori  
Moderatori:  
prof. Almerico Novarini, prof. Mario Amore  
Notele storico-geografiche  
e strutture saveriane in Bangladesh  
(padre Marcello Storgato, saveriano)  
Iniziativa di Chirurgia Generale  
(prof. Paolo Bobbio)  
Iniziativa di Chirurgia Pediatrica  
(dr. Carmine Del Rossi)  
Iniziativa di Chirurgia Maxillo-Facciale  
(prof. Enrico Sesenna)

**ore 21.00** Snack break

**ore 21.30** Iniziativa di Chirurgia Ortopedica  
(prof. Elio Rinaldi)  
Iniziativa di Chirurgia Ostetrico-Ginecologica  
(prof. Luigi Benassi)  
Ruolo ed impegni dell'anestesista  
(dr. Luciano Bortone)  
Ruolo ed impegni degli operatori non medici  
(i. p. Beatrice Pietrobani)

**ore 23.30** Chiusura del Convegno

La partecipazione è gratuita ma è necessaria una prescrizione: Segreteria Convegno, c/o dr. Luigi Ippolito, strada Saffi, 44 - 43100 Parma



Questa sera in Palazzo Soragna, ha luogo il Convegno "Medicina e Solidarietà. Parma per il Bangladesh" organizzato dall'Associazione Medici Cattolici Italiani Sezione di Parma, per merito soprattutto del prof. Giorgio Cocconi. Così ci informa Francesco Bandini, sulla Gazzetta di Parma, lunedì 23 settembre, p. 8:

"I Chirurghi della solidarietà. In Bangladesh con i saveriani per aiutare chi soffre. Cosa può significare per un medico specialista o per un infermiere professionale partire, andare in un Paese poverissimo a migliaia di chilometri di distanza, dimenticarsi per un mese l'organizzazione sanitaria abituale, rinunciare a ogni comodità personale e lavorare come un matto dalla mattina alla sera (il tutto, ovviamente, a titolo assolutamente gratuito e, spesso e volentieri, utilizzando propri periodi di ferie)? "È una goccia nel mare, ma che ha un suo valore. Per le persone che curiamo,

*ma forse ancora di più per noi. È un modo di essere, un piccolo passo avanti".* Parola di Paolo Bobbio, docente di Chirurgia toracica all'Università di Parma e fra i primi medici a partire volontario, dieci anni fa, alla volta del Bangladesh, inseguendo un sogno che aveva imparato a condividere con i saveriani di Parma, che nel Paese asiatico operano fin dal 1952: il sogno di fare qualcosa per chi non ha nulla.

Per schiudere alla città lo scrigno dei ricordi e delle esperienze maturati in questi anni da parte di decine e decine di medici e infermieri volontari dell'Azienda ospedaliera e docenti della facoltà di Medicina dell'Università, l'Amci di Parma (l'Associazione dei medici cattolici) ha voluto organizzare un convegno nei giorni scorsi a palazzo Soragna. Medici e infermieri hanno testimoniato ciascuno il proprio frammento di vita professionale vissuto in quel Paese lontano, ognuno inserendo il proprio tassello di esperienza maturata sul campo.

"Volevamo far conoscere alla città questa realtà e dire a Parma che la deve considerare una sua opera a tutti gli effetti, perché ci si renda conto che il tutto è nato da un insieme di persone e professionalità nostri", ha detto Giorgio Cocconi, presidente della sezione di Parma dell'Amci. Tutto era nato quasi per caso una decina d'anni fa, quando alcuni padri saveriani laureatisi in medicina nella nostra città invitarono alcuni chirurghi a visitare la missione in Bangladesh. "Andarono là - spiega Cocconi - per fare un esperimento, senza particolari progetti. Poi la cosa ha acquisito una regolarità e ha conosciuto una crescita continua, e ora partono intere équipe, restano un mese e poi si danno il cambio con altre équipe".

Sono cinquant'anni che i Saveriani operano in Bangladesh, un Paese che allora

usciva dalla catastrofica lotta per l'indipendenza dalla Gran Bretagna e dal sanguinoso conflitto religioso fra indù e musulmani. *"Noi ci siamo messi a fare - ha detto padre Marcello Storgato - quello che Cristo e il beato Conforti ci hanno insegnato: predicare il Vangelo e sanare i malati"*. Elenca i nomi dei fratelli saveriani che hanno operato con lui laggiù per lunghi anni, quelli che ancora sono là che lavorano e quelli che non ci sono più. *"Con i medici dell'Ospedale e dell'Università abbiamo condiviso la missione che era nostra e che ora è anche loro, e questa per noi è una grandissima soddisfazione: far sì che tutti vivano la missione di servire l'umanità"*.

*"Quello di oggi è un messaggio di impegno e di servizio alle persone più deboli e ai Paesi più poveri, che viene da tanti nostri professionisti e docenti"*, ha detto il preside della facoltà di Medicina Almerico Novarini. All'incontro c'era anche il direttore generale facente funzione dell'Azienda ospedaliera, Paolo Cordioli. *"In un'occasione come questa - ha confidato - sono anche un po' emozionato, perché nella mia precedente esperienza lavorativa ho avuto la fortuna di accompagnare come volontario un'équipe di medici in un Paese africano, quindi so cosa significa questo impegno. Significa anche, nei pochi momenti di pausa che si hanno, sedersi, parlarsi e riscoprire il valore delle cose"*.



Foto Vita Nuova

Medici per il Bangladesh.

***Mercoledì 16 - lunedì 28 ottobre:  
mons. Conforti torna a Ravenna***

Si chiude con un lusinghiero bilancio, soprattutto in campo spirituale e pastorale, l'esperienza che le Chiese di Ravenna e Forlì vivono in questo mese missionario, grazie al ritorno del beato Conforti, con l'urna dei suoi resti mortali, nella terra là ove cento anni fa egli era stato chiamato a reggere la sede episcopale che fu di S. Apollinare.

Il cronista, sorpreso per la meravigliosa partecipazione, per l'abbondanza delle iniziative programmate e realizzate, per la ricchezza del materiale e dei tanti sussidi preparati nell'occasione, ... preferisce qui lasciar parlare le immagini e riportare semplicemente qualche titolazione, o brevi rapporti, della stampa di quei giorni e di quelli successivi.

*"L'ansia missionaria ci appartiene, ci coinvolge e ci spinge. L'Arcivescovo e il Sindaco hanno rievocato il difficile momento dell'Episcopato ravennate"* (Risveglio 2000, 26 ottobre 2002, p. 3).

“Folla in piazza per il Beato Conforti. Accolte le spoglie del sacerdote che fu arcivescovo 100 anni fa. I riti della settimana” (*il Resto del Carlino*, 21 ottobre 2002, p. 22).

“Il Beato Conforti accolto dall’arcivescovo. Ravenna. Grande partecipazione popolare ieri in piazza del Popolo per l’arrivo della teca in vetro contenente le spoglie del Beato Conforti, che fu arcivescovo a Ravenna, vescovo di Parma e fondatore dei missionari di Parma, nonché primo presidente dell’Unione missionaria del clero. Ad accoglierlo insieme alla cittadinanza,

l’arcivescovo Giuseppe Verucchi e il sindaco Vidmer Mercatali. Dopo i discorsi delle autorità civili e religiose, la teca è stata portata in processione al duomo dove è stata celebrata una messa” (*Corriere Romagnolo*, 21 ottobre ‘02, p. 11).

“Celebrazioni a Ravenna per il Beato Conforti. In occasione del centesimo anniversario di elezione del beato Guido Maria Conforti, fondatore dei Saveriani, ad arcivescovo, la Chiesa di Ravenna-Cervia ha proposto in Cattedrale una settimana di appuntamenti commemorativi. Oggi le manifestazioni terminano con la processione, alle 18, dalla Cattedrale a S. Vitale; seguirà la Messa presieduta dal cardinale Jozef Tomko, Prefetto emerito della Congregazione per l’Evangelizzazione dei popoli, e concelebrata dai vescovi della regione; per Bologna sarà presente il vescovo ausiliare

monsignor Ernesto Vecchi” (*Bologna Sette*, in *Avvenire*, 27 ottobre ‘02, p. 5).

“Il beato Conforti torna a Parma. L’urna con le spoglie del beato Guido Maria Conforti, portata in duomo il 20 ottobre, sarà riportata oggi alle 20 a Parma. Alle 18 è previsto un incontro in cattedrale e una processione per San Vitale” (*il Resto del Carlino*, 27 ottobre ‘02, p. 20).

“In S. Vitale le spoglie del Beato Conforti” (*il Resto del Carlino*, 28 ottobre ‘02, p. 19).

“Mons. Conforti a Ravenna da Beato” (*Missionari Saveriani-Romagna*, settembre ‘02, p. 8).

“L’urna del Conforti a Forlì e Ravenna. Si conclude un anno favoloso per la nostra comunità di San Pietro in Vincoli, caposaldo dei saveriani in Romagna. In occasione del 70° anniversario della loro presenza nella Terra Solatia, il dono più grande è stata la venuta dell’urna con le spoglie del Fondatore Guido Conforti. Grande entusiasmo ha suscitato il suo ritorno da Beato, per rivisitare quei luoghi che cent’anni fa lo videro elevato alla dignità

CATTEDRALE DI FORLÌ  
Venerdì  
18 Ottobre  
2002  
Ore 20.15

# Veglia Missionaria

davanti all'urna del Beato Guido M. Conforti  
Fondatore dei Missionari Saveriani

Il divin Salvatore  
ripete oggi con forza  
"Prendi il largo  
e getta le reti"  
(Beato Guido M. Conforti)

Presiede il Vescovo Mons. Vincenzo Zatti  
Partecipa il Postulatore della causa di beatificazione  
P. Alfiero Ceresoli, Missionario Saveriano

«Noi lo annunciamo anche a voi»  
Quale gesto di personale partecipazione viene proposto ai presenti di offrire  
il valore della cena alla quale vorranno significativamente rinunciare.

Presepio: l'Ufficio Missionario della Pontificia Opera e il Centro Missionario di Forlì, Romagna.

episcopale nella diocesi di Ravenna. Il 16 ottobre scorso l'urna è giunta in questa casa, la prima ad essere inaugurata subito dopo la sua dipartita al cielo nel 1931. Il Beato Conforti non la vide da vivo, ma vi ritorna più vivo che mai. La sua presenza silenziosa ha portato una ventata di misticismo in più nei nostri ambienti, già adatti per momenti di ritiro spirituale e di riflessione per tanti gruppi che vengono a trovarci durante tutto l'anno.

P. Guglielmo Camera, nuovo postulatore, al momento di accoglierlo nell'intimità della piccola comunità saveriana, ci proponeva di impegnarci a vivere questa settimana confortiana co-



Tempera acquarellata di Suprani Maria Racagni, Casa Saveriana di S. Pietro in Vincoli: 21.10.2002

me ai tempi in cui egli era vivo, perché lo sentissimo vivo in mezzo a noi. E come segno tangibile, ci invitava a pregare affinché nascesse in questo periodo almeno una vocazione.

Insieme con p. Guglielmo, hanno animato i vari incontri di preghiera e di veglie il p. Alfiero Ceresoli, il saveriano che ha seguito passo dopo passo, tutto l'itinerario della beatificazione, e p. Ermanno Ferro, l'altro saveriano che a Parma custodisce con diligenza la presenza confortiana, ne approfondisce la storia e ne divulga le idealità. P. Alfiero è venuto appositamente dal Brasile, dove svolge la sua attività missionaria. Tre persone davvero competenti ed appassionate dal carisma e dallo stile di vita del beato Conforti” (*Missionari Saveriani-Romagna*, dicembre '02, p. 8).

Archidiocesi di Ravenna-Cervia

---

La Chiesa di Ravenna-Cervia accoglie con gioia in cattedrale la salma del Beato G.M. Conforti nel centenario della elezione ad Arcivescovo di Ravenna

# Settimana



# Confortiana

---

**PROGRAMMA**

**Venerdì 18 ottobre**

**Marcia e veglia Missionaria**  
ore 20,45 - Partenza dalla Chiesa S. Giovanni Battista e conclusione in Cattedrale; testimonianza di mons. Giorgio Biguzzi Vescovo di Makeni sx (Sierra Leone)

**Domenica 20 ottobre**

**Celebrazione di accoglienza**  
ore 18,00 - Arrivo dell'urna del Beato in Piazza del Popolo, discorso del Sindaco e processione; in Cattedrale concelebrazione alle ore 18,30 presieduta da mons. Arcivescovo  
ore 20,30 - Pellegrinaggi vicariati in Cattedrale:

Lunedì	21	Vicariato di Campiano e Suburbano
Martedì	22	Vicariato di Cervia
Mercoledì	23	Vicariato di Portomaggiore e Argenta
Giovedì	24	Vicariato di Città e Marina di Ravenna
Venerdì	25	Vicariato di S. Alberto e Godo
Sabato	26	Veglia di preghiera e S. Messa per tutti

**Domenica 27 ottobre**

**Celebrazione conclusiva**  
ore 18,00 - Incontro in Cattedrale; processione per S. Vitale Concelebrazione dei Vescovi dell'Emilia Romagna presieduta dal Card. Jozef Tomko - Prefetto Emerito della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli  
Consegna della reliquia del Beato Conforti alla Diocesi  
Rientro dell'urna a Parma

AVVISO SACRO



Guido M. Conforti  
torna a Ravenna:  
16-28 ottobre 2002





Guido M. Conforti  
torna a Ravenna:  
16-28 ottobre 2002



*Martedì 31 dicembre 2002: per un bilancio ...*

Notevole è stato per l'anno 2002 il numero delle persone che hanno visitato il Santuario Conforti, o nella partecipazione alle consuete celebrazioni di orario, o in comitive di pellegrini e gruppi provenienti dalle più diverse località: con documentazione alla mano, può trattarsi di oltre 27.000 persone.

Ma quante altre singolarmente, nel silenzio di una furtiva visita, o nell'inosservato dialogo del sacramento della confessione con un sacerdote missionario, hanno potuto incontrarsi con Dio e da Lui venire guidate ad una vita caratterizzata da atteggiamenti di accoglienza per una fraternità universale, in sintonia ed imitazione con il progetto evangelico cui aspirava il vescovo fondatore di missionari Guido M. Conforti, che qui riposa...?

Contemporaneamente, tante persone hanno visitato le *Memorie Confortiane Saveriane*. Scorrendo quest'altro *Libro dei Visitatori*, raccogliamo il numero di quanti si sono firmati: 1.040 persone nell'arco dell'anno 2002. Vorremmo trascrivere le testimonianze scritte, ma sono molte... Valgano queste, anche perché ci confortano nella nostra fatica di aver dedicato tempo e spazio al ricordo del centenario di Guido Maria Conforti arcivescovo di



Molte tavole fotografiche riprodotte in questo quaderno si debbono a giovani dello *Studentato Teologico Internazionale Saveriano di Parma*. Così pure gruppi e visitatori singoli sono accompagnati molte volte alle *Memorie* dai giovani studenti missionari. (Nella foto: la Comunità dello *Studentato* a fine settembre 2002).



Ravenna, argomento attorno al quale è composto questo quaderno:

“Complimenti per l’amore e la cura con cui vengono conservati i preziosi ricordi di mons. Conforti. A.M.D. I.R.” (24.03.02).

“Grazie per la luce che abbiamo ricevuto in questo luogo. Aiutaci a ritrovare questa pace nella nostra casa. T.” (01.04.02).

“La famille de J. N. représentée par B. M.D.N. et moi-même est heureuse de visiter les lieux saints ou a vécu Mgr. Conforti. Nous remercions le Seigneur de ne nous avoir donné cette occasion magnifique, nous qui sommes venus de loin au Congo démocratique en Afrique Central. Nous sommes donc heureux de demander à Mr Conforti d’aider B. et A. R. à récupérer leur santé. Nous remercions aussi les Pères Xavériens pour leur hospitalité. J.N., B. M., D. N. ” (20.08.02).

“È difficile visitare questi luoghi senza alla fine sentire l’inutilità e la superficialità del nostro vivere quotidiano, siete e sarete sempre un esempio da seguire. Con il cuore. A.C” (30.07.02).

## INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

### AVVERTENZE:

- le singole "voci" sono disposte **in rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un'unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la "**voce**" ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla *note a piè di pagina*), significa che la "**voce**" compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione "e"**, significa che la "**voce**" compare sia nella **pagina del testo** sia nella **nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la "**voce**" compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo' di illustrazione**, oppure è il **soggetto** o uno dei **oggetti della o delle illustrazioni** stesse;
- tra **parentesi quadre** sono le integrazioni del curatore;
- il **punto interrogativo** tra parentesi tonde, segnala un'incertezza di lettura nel documento manoscritto originario;
- in **carattere maiuscolotto** sono esclusivamente i cognomi;
- le "**voci bibliografiche**" sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla FCT, si veda l'**interno della prima di copertina**.

*Abbasso il divorzio!*, 1902: 17(20)

ABELLI Tancredo: 75

ABLONDI Francesco, *don*: 55

*A Cantalupo Hyacinthus*: v. Da Cantalupo Giacinto, *francescano*

ACCORSI Maria: 77

ACCORSI Matilde: 77

*A Cruce Adeodatus*: v. Della Croce Adeodato, *carmelitano scalzo*

ACSCS [Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani]: 22(38), 31(71), 52, 90(2), 94(13), 99(29), 103(1); 116

Adamo: 132

*Addolorata*: 54

ADORNI Antonietta: 260

ADORNI CONFORTI Antonia: 50, 52

ADORNI Michele, *tipografia*: 17

Africa: 240, 249; - Centrale: 271; - del sud: 25

*A Gamundio Hieronimus*: v. Da Gamundio Girolamo, *francescano*

AGAZZI Cleonice: 86

AGAZZI Evaristo: 86

AGAZZI Giovanni: 86

AGNILA (?) Laura: 86

Agostino: v. Sant'Agostino

AGUADO ORTA Carlos, *saveriano*: 252, 253, 255

AICARDI Enrico, *canonico*: 55

AIMI Adele: 78

*A Jesu Franciscus*: v. Di Gesù Francesco, *carmelitano scalzo*

ALBERTAZZI Alessandro: 242

ALBERTI Enrico: 83

ALBERTI Irma: 77

Alcantara: 57, 58

ALCARI Elsa: 78

ALESSANDRI Maria: 64

Alessandro VII [Fabio CHIGI]: 110(16)

ALIGHIERI Dante: 102

ALINOV: 68

ALINOV: Vittoria: 78

ALLEVI Emidio, *saveriano*: 257

*Almo Collegio Teologico Parmense*: 124, 152, 153

*A lotta finita*, 1902: 21(37)

ALZATI Rosetta, *saveriana*: 261

AMADASI Maria: 65

AMBROGI Luigi: 86

Ambrogio: v. Sant' Ambrogio

AMCI: v. *Associazione Medici Cattolici Italiani - Sezione di Parma*

America: 24, 30, 31, 32; - Latina: 235

*Amici del Cinquembre*: 5, 7, 8, 88

AMORE Mario: 264

A.N.A.: v. *Associazione Nazionale Alpini*

Ancona: 171, 252

ANCONA L.: 228, 229

ANDREI Genoveffa: 65

ANSELM: 173

ANSELM Carmelina: 86

ANSELM Clelia: 86

*Antico Testamento*: 157

*Antonianum*: 242

ANTONIAZZI Giovanni: 95(16)

*A Parma e nel mondo*, 1996: 19(27)  
 Apiro: 247  
 Apollinare: *v.* Sant'Apollinare  
 Appennino parmense: 21, 29, 30, 33, 37, 254; 13, 22, 27, 52  
 Aquinate [Tommaso d'Aquino]: 99(30)  
*Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*: 39(94), 40  
*Archivio Parrocchiale di Campiano*: 108(11)  
 Archivio Segreto Vaticano, *Archivio Concistoriale, Congregatio Consistorialis, Acta 1902*: 95(17)  
 Archivio Segreto Vaticano, *Posizione giugno 1902*: 95(17)  
 Archivio Segreto Vaticano, *Posizioni Concistori*: 95(17)  
 Archivio Segreto Vaticano, *Processus Consistoriales*: 95(17)  
 Archivio Segreto Vaticano, *Processus Datariae*: 95(17)  
 Archivio Segreto Vaticano, *Uditore di Sua Santità*: 95(17)  
*Archivio Vaticano*: 52  
*Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso detta Del Duca: v. Veneranda Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso detta Del Duca*  
 Arcivescovado di Ravenna: 61, 93(12)  
 Argenta: 267  
 ARMELLONI Leonardo, *saveriano*: 59  
 ARZANO Lina: 64  
 ASCHIERI Maria: 64  
 Asia: 245; 174  
 Assisi: 165, 232  
*Assistenza Pubblica*: 31  
*Associazione dei Braccianti Agricoli*: 109  
*Associazione Medici Cattolici Italiani - Sezione di Parma*: 264; 264  
*Associazione Nazionale Alpini*: 262  
*Assunta*: 52  
 ASTORRI Carolina: 67  
 ASTORRI Maurizio: 262  
 Austria: 26  
*Auto-Veloce Club*: 33  
*Auto-Veloce Club Parmense*, 1902: 33(75)  
*Avvenire*: 266  
*Azienda Ospedaliera Universitaria di Parma*: 265; 264  
 AZZI Mauro: 262  
  
 Badia di Torrechiana: 52  
 BADILLA MORALES Luis: 236, 238  
 Baffoussam, *diocesi*: 249  
 Baganza: *v.* Val Baganza  
 BAGNACANI Abdon: 81  
 BAKUNIN Michail: 112, 117 e (31)  
 BALDINI Nullo: 117  
 BALESTRA Remigio, *don*: 88(1), 102(1)  
 BALLARIN Lino, *saveriano*: 35(87)  
*Banche locali e sviluppo dell'economia*, 1989: 24(43)  
 BANDINI Francesco: 264  
 Bangladesh: 232, 263, 264; 247, 264, 265  
 Banyamulele: 258  
 Banzola Maria Ortensia: 2  
 BARATTA Carlo Maria, *salesiano*: 172; 57, 58  
 BARBACINI Assunta: 78  
 BARBI Zeffira: 78  
 BARBIERI Maria: 64  
 BARBIERI Mederico: 81  
 Bari: 94(14)  
 BARILLA Luigi: 72  
 Barriera Garibaldi: 13  
 Barriera Saffi: 23  
 Barriera Vittorio Emanuele: 23  
*Baruffe nel Vaticano ravennate*: 114  
 Barundi: 258  
 Basilica Cattedrale di Parma: *v.* Cattedrale di Parma  
 Basilica di San Paolo: 32(71), 47, 52  
 Basilica Metropolitana di Ravenna: 158, 159; 116  
 Basilicogioiano: 29(64)  
 BASINI Gian Luigi: 24(43)  
 BATTAGLIERIN Dante, *saveriano*: 232  
 BATTEI Luigi: 17  
 BATTIONI Bice: 77  
 Beato Rinaldo: 42  
 BEDULI Omero, *organista*: 51  
 Belém: 263  
 BELLETTI GIUFFREDI Leopolda: 83  
 BENASSI Emilio: 75  
 BENASSI Luigi: 264  
*Benedettini*: 97  
 BENETTI Ulisse, *saveriano*: 25  
 BENNA Maria: 64  
 BENZI Oreste, *don*: 236, 238; 237  
 Berceto: 17, 33, 261; 47  
 BERCIERI Egidio: 63  
 BERENINI Agostino: 16 e (18)  
 BERETTA Giorgio, *saveriano*: 255  
 Bergamo: 254; 247  
 BERGER Arthur Asa: 226  
 Bergotto: 261  
 BERNARDI Giovanni, *don*: 55  
 BERNARDI Luigi, *saveriano*: 25  
 BERNINI Maria: 64  
 BERRA Eligio: 43; 41  
 BERTAZZA Franco, *saveriano*: 254  
 BERTINELLI Giuseppe: 81  
 BERTINI Celestina: 65  
 BERTINI Maria: 78  
 BERTINI Oriele: 78  
 Bertinoro: 93(11)  
 BERTOGALLI Alberto, *canonico*: 55  
 BERZIERI Dante: 73  
 BERZIERI Giovanni: 73  
 BERZIERI N.: 86  
 BERZIERI Peppino: 65  
 BESESTI Pietro, *don*  
 Betlemme: 108(10)  
 BIANCHI Alda: 78  
 BIANCHI Annetta: 64  
 BIANCHI Bianca: 77  
 BIANCHI Paolo, *don*: 52  
*Bibbia*: 231  
 Biblioteca Palatina: 5, 8, 88, 102  
 BIGGI Amalia: 86  
 BIGNAMI Luigi, *don*: 95(18)  
 BIGNARDI Pio, *canonico*: 118(32)  
 BIGUZZI Giorgio, *mons.*: 267

- BIONDI Giuseppe: 79  
 BIONDI Laura: 79  
 BIONDI Luigi: 76, 79, 80  
 BIONDI Maria: 79  
 BIONDI Massimiliano: 79  
 BIONDI Pietro: 79  
 BIONDI Raimondo: 79  
 BIONDI Vincenzo: 79  
 BIZZOZERO Antonio: 25  
 BLEULER: 219, 224  
 Bobbio: 95(18)  
 BOBBIO Paolo: 264; 264  
 BOCCACCI Ferdinando: 81  
 BOCCHI Teresa: 74  
 BOCCHIALINI, *fratelli*: 11  
 BOGLIANI Mario, *saveriano*: 246  
 BOGGIO TOMASAZ Cecilia: 254  
 BOLGARANI Emilio, *don*: 37(92)  
 BOLGARINI Celeste: 33(77)  
*Bollettino della Camera di Commercio di Parma*: 12(6),  
 17(21), 23(39), 25 e (44)(45), 26(47)  
 Bologna: 15, 18, 61, 92 e (10), 95, 103, 97, 98(24),  
 105, 242, 266; 173  
 BOLOGNA Pia: 62  
*Bologna Sette*: 266  
 BONACCINI Adele: 64  
 BONARDI Giovanni, *saveriano*: 32(71), 38(93), 114; 59  
 BONARDI Giovanni, *Ricordi dei primi tempi*, 1948:  
 39(93)  
 BONARDI Maria: 65  
 BONARDI Pietro: 2, 3, 8  
 BONARDI Pietro, *La Chiesa di Parma nel 1901*, 2002:  
 16(16), 97(23)  
 BONARDI Pietro, *Parma nel 1898*, 1999: 23(41)  
 BONATI Giuseppina: 65  
 BONATI Isotta: 77  
 BONAZZI Leopoldo: 52  
 BONI Luigi, *canonico*: 55; 59  
 BONICELLI Silvio Cesare, *mons.*: 233, 236, 238, 253  
 BONICI Valentina: 78  
 BONMARTINI, *conte*: 15  
 BORCIANI Alberto: 16(16)  
 Borgo del Naviglio: 14  
 Borgo Leon d'Oro: 32(71)  
 Borgo San Donnino: 12  
 Borgotaro: 2453  
 BORMIOLI Antonietta: 77  
 BORRINI Maria: 65  
 BORSI Ferrari Adele: 62  
 BORSINI Bianca: 77  
 BORTESI Luigi: 74  
 BORTOLINI Giuseppe, *stabilimento*: 27  
 BORTONE Luciano: 264  
 BOSCHI Giulio, *mons.*: 91(7)  
 BOSELLI Antonio: 82  
 BOSELLI Francesco: 82  
 BOSELLI Giovanni: 82  
 BOSELLI Giulio: 82  
 BOSELLI Giuseppina: 70  
 BOSELLI Lodovico: 82  
 BOSELLI Maria: 65  
 BOSELLI Raffaele: 43; 41, 82  
 BOSELLI Stefano: 82  
 BOSELLI TORELLI Eleonora: 82  
 BOSI Annetta: 64  
 BOSI Bianca Maria: 86  
 BOSI Giuseppe, *don*: 115  
 BOSI Vincenzo: 52  
 BOTTI Vittorio: 75  
 BOTTIONI Graziano, *Salute, ambiente, povertà*, 1983:  
 12(2)(5)  
*Boxer[s]*: 34(78), 242  
 BOZZONI Giuseppe: 63  
 BRACCHI Vittorio: 72  
 BRADANINI Francesco, *saveriano*: 247  
 BRAMBILLA Giuseppe, *saveriano*: 59  
 Brasile. 26, 242, 261, 263, 267  
 Brescia: 33, 254  
 Brindisi: 94(14)  
 BRUGUIÈRE Jean, *mons.*: 34(78)  
 BRUNAZZI MENONI Luisella: 2  
 BRUNAZZI MENONI Luisella, *Momenti di vita culturale a  
 Parma nell'anno della morte di Giuseppe Verdi*, 2002:  
 35(85)  
 BRUNAZZI MENONI Luisella, *Parma di fronte a piccoli e  
 grandi eventi*, 2001: 32(73)  
 BRUNETTI Angelo, *detto Ciceruacchio*: 104  
 BRUNO Giordano: 104(3)  
 Buenaventura: 235  
 BUGADA Antonio: 75  
 Bujumbura: 231  
 Bukavu: 234, 235, 257  
 BURLENGHI Maria: 77  
 Burundi: 231, 253  
 BUZZI Gianni o Giovanni, *canonico*: 109, 114 e (26)  
 BUZZI Landonio (?): 86  
 BYRON George Gordon: 107  
 BYRON Taide: 68  
 CABASSI Paolo: 74  
 CACCIA DOMINIONI Paolo: 262  
 CACCIA Giuseppina, *saveriana*: 261  
 CAFARO Domenico, *saveriano*: 246  
 CAFFI Teresina, *saveriana*: 240, 254  
 CAGGIATI Walburga: 70  
 Cagliari: 43; 41  
 Cahii: 258  
 Calestano: 33, 37 e (90)  
 CALLIGARIS Gianni: 254  
 CALVI Maria: 70  
 CALZA Luigi, *saveriano*: 32(71), 47, 119(33); 47, 59  
*Calzolaio omicida*, 1902: 15(14)  
 CALZOLARI Angelo: 99  
*Camera dei deputati*: 16 e (18), 18  
*Camera del Lavoro*: di Parma: 26, 27, 28; - di Ravenna:  
 117(31)  
*Camera di Commercio*: 24, 25  
 CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 259, 260, 267

- Cameroun: 249  
 CAMISA Giacinto: 83  
 CAMPAGNOLO Marco, *saveriano*: 257  
 CAMPANINI Giorgio: 2  
 Campiano: 104, 107(9), 108(11), 109(15), 111; 116, 267  
 Campo Marte: 31(71), 32(71), 34(78), 47  
 CANALI Clotilde: 63  
 CANALI Laura: 65  
 CANALI Lorenzo: 62-87  
 CANALI Luigi da Parma, *francescano e mons.*: 39, 49, 54, 55, 91(5); 56, 57, 58  
 Canossa: 29 e (64)  
 Capanno Garibaldi: 108(10)  
*Capitolo della Basilica Cattedrale di Parma*: 52, 55, 60, 130  
 CAPOCCI: 118(32)  
 Cappella del Crocifisso: 243  
 Cappella Martiri: 254; 261  
 CAPRA Roberto, *Per una storia dell'industria a Parma*, 1972 e 1973: 24(43)  
 Caprazucca: v. Ponte Caprazucca  
 Capriglio: 263  
 CARBONI Maria: 64  
 CARDINALI Gino: 15(14)  
 Careno: 39, 52, 53  
 CARINI, *signori*: 259  
*Caritas: diocesana di Parma*: 235; - *italiana*: 238  
 Carlo: v. San Carlo BORROMEO  
*Carmelitae Discalceati*: 57, 58  
*Carmelitani*: 57, 58  
 CARMIGNANI Malvina: 70  
 CARREGA di Lucedio, *principe e principessa*: 87  
 CARTON P.: 187  
 Casa Madre saveriana: 88(1), 233, 235, 236, 242, 243, 255, 258, 262; 176, 243, 246, 247, 260  
 Casa Saveriana di San Pietro in Vincoli: 267  
 Casale: 44  
 Casale di Tornolo: 30(66)  
 CASALES Massimo: 88, 102; 6  
 Casalora di Ravadese: 259; 107  
 CASANA Emilia: 67  
 CASAZZA Dina: 78  
*Casa Religiose di Parma*: 54; 57  
 CASELLI Antonio, *don*: 55; 59  
 CASELLI Eugenio: 52  
*Casi di vaiolo a Fontanellato*, 1902: 12(3)  
 CASONI Celeste: 86  
*Cassa di Risparmio di Parma*: 24  
*Cassa Rurale Cattolica di Corniglio*: 28(60)  
*Casse Rurali*: 29 e (62)  
 Cassio: 37  
 CASTAGNETI Carlo - HAINNESS Olga - PELLEGRINI Ezio, *Le mura di Parma*, 1980: 12(4), 24(42), 25(46)  
 CASTAGNOLI Anna: 78  
 CASTAGNOLI Emma: 78  
 Castell'Aicardi: 37(92)  
 CASTELLINA Attilio, *don*: 55  
 Castiglione di Ravenna: 104  
 CASULA Ivaldo, *saveriano*: 255  
 Catone Marcio Porcio: 105(7)  
 CATTANI Giacomo, *card.*: 108, 109(12), 126  
*Cattedra ambulante di agricoltura*: 24, 25  
 Cattedrale: di Forlì: 266; - Parma: 44, 47, 48, 60, 233; 17, 41, 116; - di Ravenna: 266; 96, 110, 267  
 CATTIVELLI Armanda: 78  
 CAVALLI Gaetano, *don*: 55  
 CAVEZZALI Cesarina: 78  
 CAVEZZALI Maria: 77  
 CAVICCHIO SCIVOLETTO Amalia, *I grandi personaggi della grafologia: Guido M. Conforti*, 2000: 172  
 CELIANI Euridice: 63  
 CENSIS [*Centro Studi Investimenti Sociali*]: 115(30)  
*Centre Jeunes Kamenge*: 231  
*Centri Missionari dell'Emilia Romagna*: 237  
*Centro Internazionale Arte e Cultura*: 242  
*Centro Saveriano Azione Missionaria di Brescia*: 254  
*Centro Stampe dei Saveriani di Brescia*: 242  
*Centro Studi Confortiani Saveriani*: 5, 8, 171, 242, 254, 256, 257, 262; 254, 257  
 CERESOLI Alfiero, *saveriano*: 123, 171, 233, 267; 266  
 CERESOLI Alfiero, *Gesù Cristo centro dinamico del programma pastorale del venerabile Guido M. Conforti*, 1993: 123; 123  
 CERTOSINO: 259  
 Cervia: 91, 92(8), 93(11), 107(8), 114(26), 255, 266; 267  
 Cesare: 146  
 Cesarea nella Mauritania: 167; 116  
 Cesena: 93(11)  
 CHAOUKI Khalid: 238; 237  
 Chengchow: 119(33)  
 Chengting: 34(78)  
 CHIARI Argentina: 59  
 CHIARI Filomena: 70  
 CHIERICI Luigi: 74  
 Chiesa: 5, 16, 17, 18, , 34(77), 43, 53, 55, 103, 104, 107, 108, 109, 113, 117, 119(32), 120, 121, 128, 138, 140, 142, 146, 148, 150, 152, 153, 160, 161, 162, 163, 248, 256, 260, 263; 163, 175  
 CHIGNOLI G.: 75  
*Christus: v. Gesù Cristo*  
 CICERI Francesco, *mons.*: 97  
*Cicruacchi: v. BRUNETTI Angelo, detto Cicruacchio*  
*Cina d'Italia*: 102 e (1), 103(1)  
*Cina Immagini di un tempo remoto 1900-1950*: 242  
 Cina: 33 e (77), 34(78)(79), 35, 37 e (89)(92), 38(92)(93), 39(93), 47, 101(32), 102 e (1), 103(1), 118, 119(33), 171, 242, 245, 258; 36, 47, 100, 246  
 CIONI Raffaello, *saveriano*: 102(1)  
 CIONI Raffaello, *Un grande vescovo italiano. Guido Maria Conforti*, 1944: 102(1)  
 CIOTTI Luigi, *don*: 251  
 Cipriano: 165  
*Circolo democratico Cristiano*, di Ravenna: 113  
 Cittadella: 14  
*Civiltà Cattolica*: 91(6)  
 CLARK Lisa: 237  
 Clemente XII [Lorenzo CORSINI]: 110(16)  
*Clero e società nell'Italia contemporanea*, 1992: 99(30)

- COCCONI Giorgio: 264; 264  
 COLASUONNO Nicola: 171  
 Collecchio: 28, 53  
*Collegio dei Parroci di Parma*: 52  
*Collegio Santa Cecilia di Parma*: 39  
 Colombia: 235, 244, 253  
 Coloreto: 50  
 Colorno: 33(77)  
*Colossesi*: 158(30), 159, 164(41), 165; 141, 155, 159  
 Comacchio: 93(11)  
 COMELLI Albertina: 86  
 COMELLI Luigi, *don*: 55  
 COMISSO Dolores, *saveriana*: 261  
*Comitati Diocesani*: 18  
*Comitato Diocesano di Ravenna*: 146  
 Como: 94, 254  
*Compagnia di San Luigi di Coloreto*: 50  
*Comune di Parma*: 235; 264  
*Comunisti a Parma*, 1986: 24(43)  
*Comunità di Sant'Egidio di Parma*: 233  
*Comunità giovanile di Lucca*: 236, 238  
*Concilio di Trento*: 158(28), 159  
*Confereze di San Vincenzo*: v. *Pia Società San Vincenzo de' Paoli*  
 CONFORTI Guido Maria, *mons.*: 3, 5, 6, 7, 11 e (1), 13, 19, 21(38), 23, 29(61), 30 e (65), 31(71), 33(77), 34 e (78), 35 e (84)(85), 37, 38 e (92), 39 e (94)(96), 40, 43, 44, 46, 47, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 88 e (1), 89(1), 90 e (2), 91, 93(12), 94 e (15), 95 e (17)(19), 96 e (20), 98 e (24), 99, 100, 101 e (32), 102 e (1), 103(1), 104(4), 105 e (7), 106 e (8), 111, 112 e (22), 113, 114 e (25), 115 e (29), 117, 118 e (32), 119(33), 120, 121, 122, 123, 124, 150, 152, 153, 168, 169, 171, 172, 231, 232, 233, 235, 236, 242, 243, 244, 245, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 265, 266, 267, 270, 271; 49, 56, 57, 58, 59, 61, 62-87, 88, 89, 93, 98, 99, 100, 113, 116, 119, 123, 173, 176, 233, 246, 266, 267, 268, 269  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettere pastorali (Ravenna 1902-1905 / Parma 1908-1931)*, 1983: 123; 123  
 CONFORTI Guido Maria, *Schizzo di Regolamento*: 256  
 CONFORTI Rinaldo: 52; 107  
*Confraternite del SS. Sacramento*: 50  
 Congo: 234, 235, 253, 255, 256, 257, 271; 247  
*Congregazione dei Santi*: 259  
*Congregazione di Propaganda Fide*: 98  
*Congregazione di S. Francesco Saverio per le missioni estere*: v. *Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*  
*Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli*: 266; 267  
*Congregazione sopra l'elezione dei vescovi*: 95(17)  
*Congresso dei Cooperatori Cattolici italiani*: 29  
*Congresso dei democratici cristiani*: 20(29)  
*Conserva di pomodoro di Parma*: 25  
 CONSIGLI Ivo, *saveriano*: 261  
*Consiglio provinciale di Parma*: 43; 41, 42  
*Consolato Italiano di Pechino*: 34(78)  
*Consorzio Agrario*: 23  
*Consorzio dei Vivi e dei Morti*: 44, 55; 41  
 CONTI Bonfiglio, *don*: 33(77)  
 CONTO FERRARI Atalia (?): 84  
*Contro il divorzio*, 1902: 17(18)  
*Contro il Divorzio*, 1902: 18(25), 19(26)  
*Convegno medicina e Solidarietà. Parma per il Bangladesh*: 264; 264  
 COPERCHINI Romualdo: 52  
*Corano*: 231  
 CORAZZA Palmira: 78  
 CORDIOLI Paolo: 265  
*Corinzi*: 124(1), 134(6), 158(25), 159, 162(36), 163  
 Corniglio: 13, 15(14), 28(60)  
 Cornocchio di Golese: 27(56)  
*Corpus Domini*: 107(9)  
 CORRADI Ennio: 86  
*Corriere Montanaro. Calestano*, 1902: 37(90); - *Casale di Tornolo*, 1902: 30(66); - *Monchio*, 1902: 13(8); - *Signatico*: 14(9)  
*Corriere Romagnolo*: 266  
 CORSINI Erina: 77  
 CORSINI Lorenzo: v. Clemente XII [Lorenzo CORSINI]  
 Corso Vittorio Emanuele, *di Roma*: 88, 89  
 Cortile San Martino: 46; 42  
*Cose scolastiche*, 1902: 16(15)  
 COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 47, 59, 96  
*Costituzioni [saveriane] del 1921*: 256  
*Cottolengo della Romagna*: 120  
 COULLIANA Annetta: 68  
 Cremona: 246, 247  
 CRESCINI Gaetana: 62  
 CRESCINI MALASPINA SACCHI NEMOURS Camilla: 43; 41  
 Cristo: v. Gesù Cristo  
*Cronaca Badia di Torrechiana*: 52  
*Cronaca di questo [SS. Annunziata di Parma] Convento*: 49, 55  
*Cronaca scioperata*, 1902: 27(54)  
 CUGINI Alessandro: 43; 41  
 CUGINI e MISTRALI, *stabilimento*: 26  
*Cuore SS.mo di Gesù*: 53  
*Curia di Ravenna*: 116, 119  
*Curia romana*: 93(12), 97(23)  
*Curia vescovile di Parma*: 32(71), 33(77), 55, 89(1), 122  
 DA CANTALUPO Giacinto, *francescano*: 56, 57, 58  
 DA GAMUNDIO Girolamo, *francescano*: 57, 58  
 DAGNINO Amato, *saveriano*: 261  
 DAGNINO Amatore, *saveriano*: 24  
 DAGNINO Domenico: 24  
 DAGNINO Vincenzo, *saveriano*: 24, 59  
*Dal Cornigliese*, 1902: 28(60)  
 DALLA GIACOMA ? : 67  
 DALL'ARGINE Carlo: 63  
 DALLA VALLE Ferrante, *medico chirurgo*: 43; 41  
 DALLA VALLE Tino: 120(34)  
 DALL'OGGIO Amelia: 64  
 DALL'OLIO Guido Maria, *don*: 259  
 DAL POZZO DI MOMBELLO Carlo: 85  
 DAL POZZO DI MOMBELLO Zaira: 85  
 DAL VERME Giuseppe: 46

- Damasco: 142  
*Daniele*: 166(43), 167; 167  
 DANIELI Sandro, *saveriano*: 262; 262  
*Dante Alighieri*: 32  
*Dataria*: 95(17)  
 DAZZI, *sorelle*: 68  
 DAZZI Antonio: 75  
 DAZZI O., *sindaco di Cortile San Martino*: 46  
 DAZZI PEZZANI Maria: 84  
 DE AMBRIS Alceste: 28  
*De conditione Opificum*: 138(9)  
*De eligendis Italiae episcopis*: 97  
 DE GIORGI Giordina: 78  
 DE GIORGI Giovanni: 44; 42  
 DEI ROSSI Carmine: 264  
 DE LA SALLE Giovanni Battista: v. *Scuole "De La Salle"*  
 DEL BONO Adele: 70  
 DELLA CROCE Adeodato, *carmelitano scalzo*: 57  
 DELL'IMMACOLATA Paolo: v. Paolo dell'Immacolata, *carmelitano scalzo*  
 DELL'ORTO Alessandro, *saveriano*: 258  
 DEL MONTE Giovanni, *don*: 59  
 DEL RE Nicolò, *La curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, 1970: 95(17)  
 DELSANTE Ubaldo: 2  
 DELSANTE Ubaldo, *Dall'economia di sussistenza all'industria agro-alimentare*, 1992: 24(43)  
 DELSANTE Ubaldo, *Nascita sviluppo e crisi delle Casse rurali*, 2002: 29(62)  
 DEL SOLDATO Pietro, *canonico*: 55  
 DE NECKERE Felice, *mons.*: 150  
 DE' PAZZI: 225  
 DE ROSA Domenico, *prefetto di Parma*: 21 e (38), 22(38), 43  
 DE ROSA Luca, *francescano*: 242  
 DEVOTI Pio, *saveriano*: 251, 262; 247, 262  
*Dietro le barricate, Parma 1922*, 1983: 12  
 DI GESÙ Francesco, *carmelitano scalzo*: 57, 58  
 Dio: 17, 34(77), 45, 55, 61, 90, 117, 118(32), 119(32), 121, 124, 126, 128, 130, 131, 132, 136, 138, 142, 146, 148, 150, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 219, 229, 233, 238, 241, 244, 245, 248, 249, 250, 251, 253, 254, 256, 263, 270; 116, 127, 129, 133, 135, 137, 143, 145, 147, 159, 161, 163, 167, 169, 175, 176  
 DI PIETRO Camillo, *card.*: 97(22)  
*Direzione generale dell'Istituto saveriano*: 171, 232  
*Diritto Canonico*: 92  
*Disoccupati dimostranti*, 1902: 26(47)  
*Divisione "Julia"*: 262  
*Divorzio*: 16  
*Domenicane*: 57  
 DONDI Albina: 78  
 DONDI Maria: 64  
 D'ROZARIO Michael, *mons.*: 232  
 Duca di Parma: 44  
*Ducale Arciconfraternita*: 45  
*Due parole sul Divorzio*, 1902: 16(17)  
*Duello*, 1902: 14(12)  
*Ebrei*: 158, 159, 162(37), 163; 137, 163  
*Ecclesia*: v. *Chiesa*  
*Ecclesiastico*: 166(42); 125, 151; v. anche *Siracide*  
*È clerichel*: 104(5)  
*Eco di Ravenna*: 49  
 EMANUEL Juan, *don*: 235  
 Emilia: 94, 96(20)  
 Emilia Romagna: 7, 115(30), 236; 237, 267  
 Emmaus: 118, 255  
*Enciclica Cristo Redentore*: 142(11)  
*Enciclica De conditione Opificum*: 138(9)  
*Epifania*: 17, 105; 17  
 Episcopio di Parma: 29(61)  
*Esposizione Universale di Parigi*: 32(73)  
 Estremo Oriente: 35  
*E' tornato*, 1902: 34(80)  
 Europa: 32; - Centrale: 30  
*Exterae Missiones*: v. *Missioni Estere*  
 Fabbrica del Ghiaccio Scalini: 23 e (41)  
*Fabbricazione e commercio delle conserve di pomodoro*, 1902: 25(44)  
*Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Parma*: 265; 264  
 FAGANDINI BONATI Adelaide: 83  
 FAGANDINI Emma: 77  
 FALCONIERI MELLINI Chiarissimo, *card.*: 107(9), 126; 116  
*Famiglie Religiose di Parma*: v. *Case Religiose di Parma*  
*Familia Benedictina*: 56  
*Familia Carmelitarum Discalceatorum*: 56  
*Familia Fatrum Capuccinorum*: 56  
*Familia Fratrum Minorum*: 56  
*Familia Fratrum Scholarum Christianarum*: 56  
*Familia Praedicatorum*: 56  
*Familia Salesianorum*: 56  
*Familia Stigmatinorum*: 56  
 FARINELLI Leonardo: 2, 5  
 FARINI Luigi Carlo: v. *Via Farini*  
 FAROLFI DI GESÙ Maria Chiara Serafina, *suor*: 98(24), 101(32)  
*Fascio Democratico Cristiano di Parma*: 19(26)  
*Fascismo*: 12  
*Fatti di Speranza*: 238; 237, 239  
 FAUSTI Silvano: 220(50)  
 FAUSTI Silvano, *Una comunità legge il Vangelo di Luca*, 1994: 220(50)  
 FAVIER Alfonso, *mons.*: 37(92)  
 FAVIER Alfonso, *Peking*: 37(92)  
 FCT: v. *Fonti Confortiane Teodoriane*  
 FCT 7°: 98(24)  
 FCT 8°: 98(24), 101(32)  
 FCT 9°: 28(61), 29(64), 30(65), 53, 97(21)(23), 98(25)  
 FCT 11°: 19(28), 39(94), 46, 50, 51, 52, 53, 54, 59, 60, 61, 88(1), 89(1), 90(2), 91(7), 92(8)(9)(10), 95(18), 96(20), 97(22), 98(26)(27)(28), 102(1), 103(1), 105(6)(7), 112(22), 114(24)(25), 115(29), 123, 153, 172  
 FCT 12°: 103(2), 104(3)(4), 111(19), 112(20)(22), 114(25)(26), 115(28)(29)

- FCT 13°: 111(19), 115(29)  
*Fede e Civiltà*: 35  
*Federazione Nazionale delle Cooperative Cattoliche*: 28, 29  
 Felegara: 33  
 FERMINI Annetta: 63  
 FERRAGUTI Lina: 65  
 FERRAGUTI Luigia: 63  
 FERRAGUTI Quirino: 26  
 Ferrara: 91 e (7); 113  
 FERRARI Alice: 64  
 FERRARI Andrea, *card.*: 88, 94, 95 e (19), 103(1), 104(3), 114(25)  
 FERRARI Angiolina: 65  
 FERRARI Anna: 68  
 FERRARI Antonio: 84  
 FERRARI Corinna: 78  
 FERRARI Domenico: 84  
 FERRARI Enrico: 81  
 FERRARI FERRARI (!) Anna: 84  
 FERRARI Gaetano: 84  
 FERRARI Giacomo: 83  
 FERRARI Giuseppina: 84  
 FERRARI Guido: 81  
 FERRARI Luigi, *saveriano*: 262  
 FERRARI Maria: 70; 84  
 FERRARI Mario: 84  
 FERRARI Vincenzo: 84  
 FERRETTI Paolo, *benedettino*: 57, 58  
 FERRI Enrico: 105, 117 e (31)  
 FERRIERE DE SOUSA Maria Elizabete, *saveriana*: 261  
 FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 5, 6, 7, 8, 39(94)(96), 70, 95(19), 119(32), 121, 172, 231, 233, 235, 242, 243, 257, 259, 260, 262, 267; 254, 262  
*Festa dei benefattori*: 250  
*Festa dei Genitori dei missionari del Conforti*: 258  
*Festa dell'Accoglienza*: 249  
*Festa dell'Albero di Natale*: 117(32), 118(32)  
*Festa della Famiglia*: 259, 260  
*Filippesi*: 148(13), 154(14), 155, 160(32), 161, 168(46), 169; 169  
 FILIPPI Luigi Silvano, *Maturità umana e celibato*, 1973: 229(55)  
 FINETTI Maria Pia: 77  
 FLISI Luisa, *missionaria laica*: 234, 235  
 FOÀ, *professoressa*: 16(15)  
 FOGOLLA Francesco, *mons.*: 33(77), 34, 37(89), 245  
 FOLLI Maria: 65  
*Fondazione Cassa di Risparmio: di Parma*: 8; - di Ravenna: 115(30)  
 Fontanellato: 12, 39, 54, 106(8), 256; 57, 58  
 FONTECHIARI Pietro: 81  
*Fonti Confortiane Teodoriane*: 257  
 FORESTIERI Giancarlo: 24(43)  
 Forlì: 7, 92(9), 93(11), 238, 265, 266; 266  
*Forum Solidarietà*: 236  
 FOSCHI Federico, *mons.*: 91, 92(8)  
 Francia: 20, 31  
*Fratellanze mazziniane*: 109, 115  
*Frați minori francescani*: 242; 56; 57  
*Fratres Capuccini*: 57, 58  
 FRATTE Rosa: 246  
 FREDIANI Bruno, *don*: 236, 238; 237  
 FURIA Emilio: 75  
 FURLOTTI Torquato: 67  
 GABBI Adele: 78  
 GALATERI BIONDI Enrichetta: 79  
 GALEATI Sebastiano, *card.*: 91, 93 e (12), 113, 114 e (25), 126  
 GALLANI Zeta: 65  
 GALLI Leovigoldo (?): 81  
 GALLINA, *don*: 111  
 GALLINARI Carlo: 45  
 GALLONI Cornelia: 65  
 GAMBARA Adele: 78  
 GAMBARA Carolina: 77  
 GAMBARA Cleide: 77  
 GANDOLFI Oriele: 70  
 GARDONI Itala: 67  
 GARELLO Silvano, *saveriano*: 232  
 GARIBALDI Anita [Anna Maria RIBEIRO DA SILVA]: 108  
 GARIBALDI Giuseppe: 107 e (9), 108 e (10), 109(13)(15), 110(16); 107; v. anche Barriera Garibaldi  
 Gasparotti Bertani: 70  
 GASTALDI Brenno: 72  
 GASTALDI Ennio: 72  
 GASTALDI Ermes: 72  
 GASTALDI Gina: 72  
 GASTALDI Gino: 72  
 GASTALDI Maria: 72  
 GASTALDI Mario: 72  
 GATTI SCHERER: 70  
 GAUDENZI Vincenzo, *don*: 104  
*Gazzetta di Parma*: 5, 12(3), 13 e (7), 14 e (10), (11)(12), 15 e (13)(14), 16 e (15)(18), 17(18), 18 e (23), 20(29)(30)(31)(33), 21 e (34), 23(40)(41), 26 e (48)(49)(50)(51)(52)(53), 27 e (54)(55)(57)(58), 28(59), 29(64), 31(67)(68)(70), 32 e (72), 33(74)(75)(76), 37(89), 38, 50, 54, 172, 236, 237; 173, 260  
 GAZZI Giuseppe, *don*: 38(92)  
 Gazzolo d'Arcole: 246  
 Genova: 31, 91(5)  
 Germania: 26, 31  
 Gesù Cristo: 17, 44, 89(1), 90 e (2), 113, 118 e (32), 119(32), 123, 124, 126, 128, 132, 134, 136, 138, 140, 142, 144, 146, 148, 154, 155, 158, 159, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 233, 243, 244, 245, 248, 249, 250, 251, 252, 255, 256, 260, 263, 265; 100, 116, 123, 127, 129, 133, 137, 139, 141, 145, 149, 153, 155, 165, 167, 169, 173, 174, 176  
*Gesuiti*: 32(71), 47, 59, 90(2), 122  
 GHEZZI Antonio, *canonico*: 55  
 Ghiaia: 13, 23  
 GHIGI Giuseppe: 118(32)  
 GHINELLI Maddalena: 66  
 GHINELLI Maria: 78  
 GHIRELLI Agostino: 111, 112



- GHIRETTI Luigi: 64  
 GHISELLI, *mons.*: 93(12)  
 GHIZOLFI, *famiglia*: 68  
 Giacomo apostolo: 158(29)  
 Giampaolo di Soragna: 44  
 Giappone: 245, 262; 247  
 Giardini vaticani: 18(23)  
 GIAVARINI Mario, *saveriano*: 233, 242; 250  
 GINANNI CORRADINI Tullio: 109 e (15)  
 GIOLITTI Giovanni: 16(18)  
 GIORGI Gello, *saveriano*: 246  
*Giornata Mondiale della Pace*: 231  
 GIOVANARDI Filippina: 78  
*Giovani Islamici d'Italia*: 238  
 Giovanni evangelista: 140(10), 118(32), 158(26), 159, 255; 137, 153  
 Giovanni Paolo II [Karol WOJTYLA]: 231  
 GIOVARDI (?) Maria: 64  
*Girella*: 104  
 Gisenyi: 235  
 Giudea: 134  
 Giuseppe delle Scuole Cristiane: 103(1)  
*Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, 2002: 19(27), 20(32), 29(62)  
 GIUSTI Giuseppe: 104  
 GIUSTI Irma: 86  
 GIVONI R.: 75  
 GLORIA Carlo: 44  
 GM: v. *La Giovane Montagna*  
 GODI Maria: 65, 77  
 Godo: 61, 105; 267  
 GOLDONI Anna: 78  
 Goles: 27(56)  
 Goma: 234, 235, 253, 255, 256  
 GOMBI Agata: 67  
 GOMBI Anna: 67  
 GOMBI Bice: 67  
 GOMBI CAVATORTA Maria: 67  
 GOMBI Elena: 67  
 GONI Virginia: 74  
 GONZAGA Luigi: v. San Luigi GONZAGA  
 GONZALES Maddalena: 63  
 GORSI Annetta: 64  
 GOTTI Gerolamo Antonio, *card.*: 97(22)  
 GP: v. *Gazzetta di Parma*  
 Gran Bretagna: 265  
 Grandi Laghi: 240  
 Granducato di Toscana: 108  
*Graphital*: 233  
 GRASSI Gregorio, *mons.*: 37(89)  
*Gravi inconvenienti...*, 1902: 13(7)  
 GRAZIANI Carlo, *don*: 111 e (18)  
 GRAZZI Luigi, *saveriano*: 35(86), 233  
 GRAZZI Luigi, *Nota storica sulla fondazione ed attuale consistenza del Museo Cinese di Parma*, 1965: 35(86)  
 Grecia: 118(32)  
*Gruppo Amici Missionari Saveriani*: 253  
 GUANDALINI Carolina: 78  
 Guastalla: 94  
 GUAZZI Maria: 74  
 GUBELLINI Maria: 64  
 GUERCI Cornelio: 21 e (35)  
 GUERRA Enore: 2; 6  
 GUERRINI Olindo, *alias* STECCHETTI Lorenzo: 104  
 GUERRINI Olindo, *Sonetti romagnoli*, 1964: 104(5), 112(21)  
 GUGLIOTTA Francesco, *saveriano*: 263  
 GUIASCHI: 71  
 HAINESS Olga: 12(4), 24(42), 25(46)  
*Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, 1979: 93(11)  
 Ho-nan: 119(33)  
 HORNEY Karen: 215  
*Il Borgo*: 8  
*Il Congresso dei Cooperatori Cattolici a Parma*, 1902: 29(63)  
*Il Divorzio agli uffici della Camera*, 1902: 17(18)  
*Illuminazione deficiente*, 1902: 15(13)  
*Il Ministero e il Divorzio*, 1902: 16(18)  
*Il molino a cilindri della ditta Scalini*, 1902: 23(40)  
*Il Padre O. Manini nel Cornigliese*, 1902: 37(89)  
*Il Pastore*: v. PELLONI Stefano, detto *Il Pastore I peggior sordo*, 1902: 16(18)  
*Il perché della sconfitta*, 1902: 21(36)  
*Il Ravennate - Corriere di Romagna*: 104, 112(20)  
*Il Resto del Carlino*: 115(30), 266  
*Il santuario beato Guido Maria Conforti. Breve guida artistico religiosa*, 2003: 242, 258, 261; 243  
*Il solenne Pontificale*, 1902: 19(28)  
*Il Tempo*: 27  
*Il viaio nero a Borgo San Donnino*, 1902: 12(3)  
*I Martedì della Missione*: 233; 251  
*I Missionari Saveriani nel primo centenario della nascita del loro fondatore*, 1965: 257  
*Immacolata*, festa: 60  
*Immagini dalla Cina. I santi martiri della rivolta dei Boxers*: 242  
 Imola: 93(12)  
*Indecenze*, 1902: 14(10)  
 Indonesia: 252, 253; 246  
*Infirmus*: 17  
 Inghilterra: 31; v. anche Gran Bretagna  
 Insubria: 130  
*Internazionale*: 109  
 Ippocrate: 187, 190, 211, 214(44), 226  
 IPPOLITO Luigi: 264  
*I preti della provincia contro il divorzio*, 1902: 18(24)  
*Ipsilon*: 27  
*Isaia*: 154(15), 155, 157, 158(22)  
*I Saveriani*: 232  
 Iseo: v. Lago d'Iseo  
 Israele: 125, 151  
*Istituti Religiosi di Parma*: 55  
*Istituto delle Belle Arti*: 57  
*Istituto delle Missioni Estere*: v. Missioni Estere  
*Istituto di San Carlo*: 77

- Istituto Grafologico "G. Moretti" di Urbino: 6, 171  
 Istituto per le Missioni tra gl'Infedeli: 175  
 Istituto Saveriano: v. Missioni Estere  
 Italia: 15, 16, 17, 18, 23, 24, 28, 30, 31, 32, 33, 34 e  
 (78), 35, 40, 46, 60, 95(17), 97, 102 e (1), 103(1),  
 107(8), 108, 236, 238, 250, 252, 254, 255; 243, 246  
 Italiani arruolati dagli inglesi in Sudafrica, 1902: 31(70)
- Jacobus: v. Giacomo apostolo  
 Jacopo da Varagine, *Legenda Aurea*: 115  
 JAFFEI Raimondo, *mons.*: 92(9), 93(12)  
 Jean-Baptiste, *studente congolese*: 257  
 Jessore: 232  
 Jesus Christus: v. Gesù Cristo  
 JUNG Carl Gustav: 188, 189, 194 e (35), 211, 215, 219,  
 222, 223, 227, 229  
 JUNG Rosa: 68
- Kampene: 257, 258  
 Kanyama: 258  
 Khulna: 232  
 KIDANÈ Elisa: 237  
 Kivu: 258
- L'abdicazione del Papa*, 1902: 20(31)  
 La Comune di Parigi: 109(13)  
 La donna e il divorzio, 1902: 16(18)  
 La festa della Santa Infanzia in S. Rocco, 1902: 37(91)  
 La Giovane Montagna: 13(8), 14(9), 15 e (13)(14), 16 e  
 (15)(17), 17 e (19)(20), 18(22), 20 e (32), 21 e  
 (35)(36), 22, 28(60)(61), 29(63)(64), 30(66)(69), 34 e  
 (80), 37(89)(90)(91), 38, 40(97)  
 La gita a Canossa, 1902: 29(64)  
 La gita di Domenica 4 Maggio a Canossa, 1902: 29(64)  
 L'agitazione pro e contro il divorzio, 1902: 16(18)  
 Lagnanze giustissime, 1902: 15(13)  
 Lago d'Isco: 33  
 Lago Santo: 22  
 Lagrimone: 254  
 Laicato Cattolico Parmense: 62-87  
 LALATTA BIONDI Laura: 79  
 La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, 1902: 17(21)  
 La Lettera Testamento: 232  
 La Libertà: 104 e (3)  
 L'Amico degli Infermi: 119(33)  
 LAMPERTICO Fedele: 35(85)  
 LAMPIS Giovanni: 24  
 Langhirano: 21 e (35)  
 Langhirano. Colpi alla Maometto, 1902: 21(35)  
 LA NIKE Joanes, *saveriano*: 252, 253, 255  
 LANZA Giovanni: 75  
 LANZA Giuseppe: 75  
 LANZA Luigi: 74, 75  
 LANZI Guglielmina: 86  
 LANZI Luigi: 2, 242  
 LANZI Luigi, "Padre don Caio Rastelli vittima di fede e  
 amore", 2002: 34(79)  
 LANZI Luigi, *Saveriani e martiri in Cina nella rivolta dei  
 Boxer*, 2001: 34(79)
- Laodicea: 150  
 La Parola: 104, 105  
 La Parola del Padre: 232  
 La Politica Coloniale, 1902: 15(13)  
 La prossima fine della democrazia cristiana, 1902: 20(30)  
 La Realtà: 19(28), 38, 47, 50, 51, 53, 55, 61  
 La revoca del non expedit?, 1902: 20(33)  
 La Romagna, un'orchestra che suona senza direttore, 2003:  
 115(30)  
 L'arresto di due amanti accusati di veneficio, 1902: 15(14)  
 Larrotino omicida, 1902: 15(14)  
 LASAGNI Roberto, *Dizionario biografico dei parmigiani*,  
 1999: 27(56)  
 La storia degli Alpini parmensi: 262  
 Letterie Sociali: 29  
 La vertenza delle orlatrici dello stabilimento Ferraguti,  
 1902: 26(50)  
 Lavoro ai braccianti, 1902: 26(49)  
 L'Avvenire d'Italia: 18  
 LAZZARINI Giancarlo, *severiano*: 252  
 L'Eco di Ravenna: 105(7), 118(32); 100  
 Le conferenze Pavissich, 1902: 28(61)  
 Le Esposizioni riunite in Parma del 1903, 1902: 33(74)  
 Lega dei Calzolari, 1902: 26 e (51)  
 Le gesta dei monellacci, 1902: 14(11)  
 Leggendo e annotando, 1902: 16(15)  
 LEHNING Arthur, *Michel Bakounin et l'Italie (1871-  
 1872)*, 1961: 117(31)  
 Lenciclica Rerum Novarum. Testo autentico, 1991: 95(16)  
 Le nostre Parabole: 233; 233  
 LEONARDI Agostino, *cappuccino*: 57, 58  
 Leone XIII [Gioacchino Vincenzo PECCI]: 5, 20 e (31),  
 29(61), 43, 44, 52, 53, 54, 88, 89(1), 91 e (4)(6)(7),  
 93, 94, 95(17)(19), 97, 98, 99e (30), 101, 102e (1),  
 103(1), 121, 138(9), 142, 152, 153, 154 e (17), 155,  
 164, 165, 233; 42, 49, 99  
 Leone XIII, *Cristo Redentore*: 142(11)  
 Leone XIII, *De conditione Opificum*: 138(9)  
 LEONI Luigi, *canonico*: 55  
 LEONSANTI (?) Melampia: 63  
 Le previsioni di un socialista, 1902: 27(57)  
 LE SENNE René: 190, 191, 192, 202, 209, 211, 213,  
 217, 218, 221, 223, 224, 226, 228  
 Le vie di Parma, 1902: 15(13)  
 Levitico: 158(23), 159  
 Libano: 164, 165; 167  
 Libia: 15 e (13)  
 Libro dei visitatori: 243, 262, 270  
 L'Idea: 18 e (24)(25), 21(36)(37), 28, 39 e (95)  
 L'inaugurazione dell'Università Popolare, 1902: 32(72)  
 LINI Rita: 63  
 Livorno: 94(14), 99  
 Lodi: 5  
 LOIOLA: v. LOYOLA Ignazio di  
 LOLLI Angelo, *don*: 119(33), 120 e (34); 119  
 Lombardi: 118(32)  
 Lombardia: 94, 96  
 LOMBARDINI: 71  
 LONGHI Anna: 83

- LOPES DOS SANTOS Simone, *saveriana*: 261  
 Lord Byron: v. BYRON George Gordon  
 LORETA Giuseppe, *Dove sono sepolti gli arcivescovi di Ravenna*, 1931-'41: 94(13)  
 LORGNA Giocondo, *domenicano*: 57  
 LO SCHIAVO Antonina, *missionaria laica*: 234, 235  
*Lo sciopero dei fonditori*, 1902: 26(53)  
*Lo sciopero dei muratori*, 1902: 26(52)  
 LOUBET Èmile: 18 e (23)  
 Lourdes: 39, 54  
 LOVATELLI CAVALLI Clelia: 113  
 LOYOLA Ignazio di: 39  
 LUCA Augusto, *saveriano*: 35(87), 37(92), 102(1), 123, 242, 257, 262; 262  
 LUCA Augusto, *Il giovane Conforti e i suoi vescovi*, 1996: 19(27)  
 LUCA Augusto, *Nella Cina dei Boxers*, 1994: 34(77)(81)  
 LUCA Augusto, *Sono tutti miei figli*, 1980: 102(1), 261  
 Luca evangelista: 132, 134(7), 138(8), 255; 125, 151, 235  
 Lucania: 263; 246  
 Lucca: 44, 236, 238  
 Lucedio: 87  
 LUCHI Ludovico, *stimmantino*: 57, 58  
 LURIJA Aleksandr Romanovic: 215  
  
 Macello pubblico: 23  
 Macerata: 247  
 Madonna: 43, 52, 108, 110, 138, 150, 162, 163, 245, 248, 249, 250, 251, 252; 151  
*Madonna dei Miracoli*: 52  
*Madonna del Rosario di Fontanellato*: 54  
*Madonna dell'Aiuto*: 50  
*Madonna dell'Albero*: 110  
*Madonna della Strada*: 243  
*Madonna delle Spine*: 29, 30(65), 53  
*Madonna di Careno*: 39, 52  
*Madonna di Lourdes*: 39, 54  
*Madonna di Piazza Duomo di Ravenna*: 110(16); 110  
 Madre Teresa [Agnes GONXHA BOJAXHIU]: 241  
 MAFFI Pietro, *mons.*: 39, 52, 53, 89, 92(9), 93(12), 96, 97, 101 e (33), 105, 114 e (24), 166, 167; 116  
 MAGANI Francesco, *mons.*: 17, 19, 28, 29(61), 33(77), 39, 47, 49, 52, 53, 55, 60, 61, 95, 96 e (20), 97, 99; 17, 49, 116  
 MAGANI Francesco, *Matrimonio e divorzio - Omelia per la solennità dell'Epifania*, 1902: 17  
 MAGAWOLY CERATI: v. MAGAWLY CERATI Giuseppina  
 MAGAWLY CERATI Giuseppina: 63, 64, 65, 70  
 MAGAWLY G., *conte*: 63  
 MAGAWOLJ Giuseppina: v. MAGAWLY CERATI Giuseppina  
 MAGGIALI Andrea, *mons.*: 2, 3, 7  
 MAGHENZANI Bice: 78  
 MAGNINI Guido, *don*: 243  
 MAGRI Eugenio: 262  
 Makeni: 267  
*Malachia*: 156(21), 157  
 MALUCELLI Sebastiano, *don*: 111  
 Mandriole: 108  
 MANENTE Ione, *saveriana*: 261  
  
 MANFREDI Angelo, *don*: 5, 88, 113(23); 6  
 MANFREDI Angelo, *Vescovi, clero e cura pastorale*, 1999: 100(31)  
 MANINI Giuseppe: 33(77)  
 MANINI Odoardo Francesco Maria, *saveriano*: 33 e (77), 34(77)(78), 35 e (84)(86)(87), 37 e (89)(92), 38(92)(93), 242; 36, 59  
 MANNI Giorgio, *saveriano*: 262  
 Mantova: 32(71), 33, 47, 90(2), 122  
 Maometto: 21(35)  
 MARCHI Invidario: 75  
 MARCHI Wanna: 236  
 Marco evangelista: 134(7)  
*Marco Minghetti*, piroscrafo: 34(78)  
 MARCONI Èlvira: 83  
 Maria: v. Madonna  
 Maria, *sorella di Marta*: 164, 165; 165  
 Maria Luigia: 5, 8  
 Marina di Ravenna: 267  
 MARIOTTI Giovanni: 21 e (36), 23  
 Marta: 164, 165; 165  
 MARTINI Martino Maria, *canonico*: 55  
 Martinica: 116  
 MASETI, *don*: 118(32)  
 MASI Nicola, *saveriano*: 263  
 MASLOW Abraham Harold: 216  
 MASOLO Giuseppe, *saveriano*: 247  
 MASON Crescenza: 74  
 Massa di Vallo della Lucania: 246  
 MASSACESI Odilone: 114(25)  
 MASSERA Augusto: 81  
 MASSERA FONTANA Giuseppina: 81  
 Matteo evangelista: 134(7), 138(8), 146(12), 154(16), 155; 125, 151  
 MATTEOLI Giulio, *mons.*: 94(14)  
 MATTIOLI Carlo: 38, 52, 98, 105  
 Mauritania: 116  
 Maurizio, *don di Treviglio*: 254  
 May-May: 257, 258  
 MAZZETTI Carlo, *saveriano*: 59  
 MAZZINI Giuseppe: 117  
 MC LEAN: 184(20)  
 Medellin: 235  
 Medesano: 33, 39, 54  
 MEDIANI Tommaso, *don*: 112(22)  
 Mediterraneo: 30  
*Meeting Missionario dell'Emilia-Romagna*: 7  
 MEJIA Lisimaco: 235  
 MELANDRI Francesco: 111  
 MELEGARI Ennia (?): 72  
 MELEGARI Mirra: 70  
 MELEGARI Romualdo: 72  
 MELILUPI Bonifazio di Soragna: 85  
 MELLONI Italina: 70  
*Memorie Confortiane Saveriane*: 235, 243, 253, 254, 270; 56, 93, 101, 270  
 MENONI Maria: 71  
 MENONI Renzo: 71  
*Mensa Arcivescovile*, di Ravenna: 114(25)

- Mentana: v. Viale Mentana  
 MERCATALI Vidmer: 106(8), 266  
 MERCATI Luigi, *canonico*: 55  
*Mercato de' Bozzoli in Parma*, 1902: 23(39)  
 Metropolitana di Ravenna: v. Basilica Metropolitana di Ravenna  
 México: 245, 249  
 Mezzani: 28  
 MICHELI Giuseppe: 16,20 e (32), 21, 28, 29 e (62)(64), 38  
 Milanese: 93(13); 92  
 Milano: 27, 88, 94, 95 e (19), 142; 57  
*1902 - Guido M. Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza*: 5  
*1902 La Gerarchia Cattolica, la famiglia e la cappella pontificia*, 1901: 97(22)  
 MINARI Anna: 64  
 MINGHETTI Marco: v. *Marco Minghetti*, piroscavo  
 MINZONI Giovanni, *don*: 114(26)  
*Misioneros Javerianos de Parma*: 235  
*Missionari Saveriani -Romagna*: 266, 267  
*Missionari Saveriani*: v. *Saveriani*  
*Missionarie di Maria*: 254, 261; 261  
*Missione diocesana a Parma*: 233, 260  
*Missioni Estere*: 31(71), 32(71), 33 e (77), 34 e (78), 35, 37 e (92), 40, 47, 54, 96(20), 103(1), 106(8), 114, 130, 255, 257, 262; 24, 25, 57, 58, 59, 116, 246  
 MISTRALI: v. CUGINI e MISTRALI, *stabilimento*  
 Mitilene: 150  
 MOGLIANI Costantino, *saveriano*: 247  
 MOJARES Isabella: 77  
 MOLESINI Maria-Antonietta: 77  
 Molino Scalini: 23, 39  
 Mombello: 85  
 Monchio: 13(8)  
 MONDIN Gio. Batta, *saveriano*: 263  
*Mons. Vescovo*, 1902: 17(19)  
 MONTAGNA Giulio: 81  
 Montagnana: 33, 39  
 MONTANARI Celestino, *padre*: 55  
 MONTANARI Guido: 64  
 MONTANARI Vincenzo: 81  
 MONTANI Massimo: 237  
 Montecchio: 16(16), 29(64)  
 MONTICONE Alberto, *L'episcopato italiano dall'unità al concilio vaticano II*, 1992: 99(30)  
 MORA Alessandro: 86  
 MORANDI Emilio: 74  
 MORELLI Giulio, *don*: 118(32)  
 MORETTI Vincenzo, *card.*: 126  
 MORETTI Girolamo Maria: 6, 171, 177, 180, 184, 187(31), 193, 194, 195, 198, 202, 203, 213, 228(54)  
 MORGANTI Pasquale, *mons.*: 95(18)  
 MORI O.: 66  
 Morini, *sorelle*: 68  
 MORONI Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-eccelesiastica*, 1842: 90(3)  
 MORONI Giulio: 81  
 MORONI Margherita: 81  
 MORONI-MASSERA: 81
- MORONI Pietro: 81  
 MORSELLI, *filosofo*: 16(17)  
 MORUZZI Domenica: 70  
 MOSCONI Anna, *saveriana*: 261  
 Mulinetto, *canale di Ravenna*: 110(16)  
 MURRI, *avvocato*: 16  
 MURRI Romolo, *don*: 20 e (29)(32)  
*Museo d'Arte Cinese ed Etnografico*: 34, 35(83)(86)(87), 36, 253, 254; 36; v. anche *Museo Etnografico Cinese*  
*Museo Etnografico Cinese*: v. *Museo d'Arte Cinese ed Etnografico*  
 MUSINI (?) C.: 66
- Napoli: 34(78), 35  
 Naviglio: v. Borgo del Naviglio  
 Nazaret: 108(10), 138, 144  
*Nel mondo nero*, 1902: 39 e (95)  
*Neoprofessi perpetui*: 243  
 NEVIANI Nerina: 59  
 N'GABU Faustin, *mons.*: 255, 256  
 Nicodemo: 173  
 Noceto: 234, 261  
*Nome di Maria*: 54  
*Non expedit*: 20  
*Non svisiamo le cose*, 1902: 20(32)  
*Notizie sensazionali... e forse infondate*, 1902: 15(13)  
*Notizie statistiche sull'allevamento dei Bachi da seta e sulla produzione dei Bozzoli*, 1902: 23(39)  
 NOVARINI Almerico: 265; 264  
 Nyiragongo, *vulcano*: 234
- OBICI Augusto: 86  
 Occidente: 37(92)  
 O.F.M. [*Ordo Fratrum Minorum*]: 57, 58  
 OGGERO Cesare, *lasalliano*: 57, 58  
 OLIVIERI Luisa: 65  
 OLIVIERI RIBOLDI Clementina: 68  
 Oltretorrente: 14  
*Omaggio di Ravenna cattolica*: 100  
*Omicidio a Corniglio*, 1902: 15(14)  
 O.P. [*Ordo Praedicatorum*]: 57, 58  
*Opera dei Congressi*: 20(29), 109  
*Opera dei Rifiuti*: 118(32)  
*Opera della Santa Infanzia*: v. *Santa Infanzia*  
*Opera Parrocchiale di Ravadese*: 51  
*Opera S. Teresa del Bambin Gesù di Ravenna*: 119(33), 120  
 OPICI Maddalena: 74  
 Oratorio del Collegio Santa Cecilia di Parma: 39  
 Oratorio della Madonna di Lourdes a Poggio di Medesano: 54  
 Oratorio di Sant'Agostino di Treviglio: 254  
*Ordine dei Medici di Parma*: 264  
*Ordini religiosi maschili di Parma*: 55; 57  
 ORFEI Enrico, *card.*: 126  
 Oristano: 94(15)  
 O.S.B. [*Ordo Sancti Benedicti*]: 57, 58  
*Osea*: 156(21), 157  
 Ospedale di Parma: 22  
 Ospedale Stuard: 246

Ospedale Vecchio: 14  
 OTERO Maria: 224, 226

Padang: 246  
 Paderno Dugnano Milanese: 93(13); 92  
 Padre Pio [Francesco FORGIONE]: 263  
 PAINI (?) Pietro: 83  
 PALAFERRI Nazzareno, *francescano*: 3, 6, 171, 172, 229  
 Palatina: v. Biblioteca Palatina  
 PALAZZI Maura, *Nascita di un'economia agro-industriale*, 1986: 24(43)  
 Palazzo Cassa Risparmio, *a Ravenna*: 102  
 Palazzo Dalla Rosa, *di Parma*: 62-87  
 Palazzo della Cancelleria: 98  
 Palazzo Merlato: 109  
 Palazzo Soragna: 263, 264; 264  
 PALLAVICINO Antonietta: 70  
 PALLAVICINO Lucia: 62  
 PALMIA Gina: 64  
 PALMIERI Salvatore, *mons.*: 94(14)  
 PANICI Diomede, *mons.*: 150  
 Panzi: 257, 258  
 Paolo dell'Immacolata, *carmelitano scalzo*: 57  
*Papa contro certi democratici cristiani*: 20(29)  
 PARETO Angelica: 76  
 PARETO BIONDI Angiolina: 70  
 Parigi: 109(13)  
 Parma: *città/cittadini*: 3, 5, , 7, 8, 11e (1), , 12, 15, 16(15), 19 e (26), 21 e (38), 23, 24, 27, 28, 29e (61), 32e (73), 33 e (77), 34 e (78)(79), 35(86), 37(92), 38(93), 39, 40, 43, 44, 45, 46, 47, 49, 53, 54, 61, 88(1), 90(2), 91 e (5), 96(20), 97, 98(24), 100, 102(1), 103(1), 111, 114, 122, 123, 171, 172, 234, 235, 236, 238, 242, 243, 250, 252, 254, 255, 261, 262, 263, 266, 267; 11, 14, 19, 22, 34, 36, 41, 49, 51, 56, 58, 59, 60, 62-87, 93, 101, 125, 151, 173, 176, 237, 243, 246, 247, 249, 250, 254, 257, 260, 264, 267; - *chiesal/diocesi*: 5, 7, 11(1), 12, 17, 19, 30(65), 32(71), 33(77), 40, 49, 52, 55, 89(1), 94, 99, 101, 233, 253, 254; 57, 88, 98, 116; - *elezioni amministrative*: 20; - *provincia*: 25, 26, 27(56), 30, 43, 44, 46, 234, 248, 256, 260; 42, 107; v. anche *Comune di Parma e Provincia di Parma*  
*Parma Alpina*: 262  
*Parma Economica*: 24(43)  
 PARMA Giuseppe, *don*: 59  
*Parma negli anni*: 16(16), 23(41), 32(73), 33(77), 34(79), 35(85), 97(23), 171  
*Parma Realtà*: 24(43)  
 Parmense: 23  
*Parmense Accademia Filosof.* Tom.: 46  
 Parmigianino [Francesco MAZZOLA]: 33  
 PAROCCHI Lucido Maria, *card.*: 5, 47, 97 e (22)(23), 98 e (24), 99, 100, 103(1), 150; 49  
*Partenza di missionari per la Cina*, 1902: 37(89)  
 PASCOLI Giovanni: 117  
 PASSANI Ulisse: 93  
*Patronato cattolico femminile Classi lavoratrici*: 113  
*Paulus*: v. San Paolo apostolo

PAVARANI Gemma: 64  
 PAVARANI Giorgio: 250  
 Pavarara di San Secondo: 261  
 Pavia: 49, 92(9), 93, 94(13), 95, 96, 97  
 PAVISSICH Antonio, *gesuita*: 28 e (61)  
 PECCI Gioacchino: 91(7), 94, 95, 99; v. anche Leone XIII [Gioacchino Vincenzo PECCI]  
 Pechino: 34(78), 35, 37(92)  
 PELAGATTI Luisa: 65  
 PELAGATTI Valentina: 65  
 PELLERZI Eugenio, *saveriano*: 59  
 PELINA Maffeo: 65  
 PELLEGRINI Maria-Antonietta: 77  
 PELLEGRINI Ormisda, *don*: 32(71); 59  
*Pellegrinaggio Operaio al Santuario Vescovile della B.V. delle Spine*: 29  
 PELLEGRINI Ezio 12(4), 24(42), 25(46)  
 PELLEGRINI Rosa: 64  
 Pellegrino Parmense: 52, 53  
 PELLERZI Lino, *saveriano*: 261  
 PELLONI Stefano, detto *Il Pastore*: 111  
 PELUCCHI Elisabetta, *saveriana*: 261  
 PEPPI Paolo, *don*: 93 e (12), 113 e (23), 114 e (25)(26), 115 e (29)  
*Per chi emigra*, 1902: 31(69)  
*Per gli operai*, 1902: 31(67)  
*Per l'esportazione delle uova*, 1902: 26(47)  
*Per la Madonna delle Spine in Sissa*: 30(65)  
 PÉRIOT M.: 187  
 PERLINI Gaetano, *saveriano*: 261  
 PEROSI Lorenzo, *don*: 118(32)  
 Perugia: 91(7)  
 Pesaro: 246  
 Pescia: 94(14)  
 Pessina Cremonese: 247  
 PETRUZZI Celestino, *francescano*: 57, 58  
*Pia Società S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*: 106(8); 98, 176  
*Pia Società San Vincenzo de' Paoli*: 117(32), 119(32), 146  
*Pia Unione della Visitazione*: 69, 70  
 Piadena: 246  
 Piangipane: 104(3), 112(22)  
 Pianore: 44  
 Piazza Dante Alighieri, *di Ravenna*: 102  
 Piazza del Popolo di Ravenna: 266; 267  
 Piazza Duomo di Ravenna: 110(16)  
 PIAZZA Giovanni: 81  
 PIAZZA Giuseppe: 76  
 Piazza Maggiore di Ravenna: 110(16)  
 Piazza San Francesco di Ravenna: 110(16)  
 PICCHIETTI Bianca: 77  
*Piccola Velocità della stazione di Parma*: 26  
 PIETRANERA Amilcare: 75  
 Pietrasanta per le Pianore: 44  
*Pietro*: 160(34), 161; 161  
 PIETROBONI Beatrice: 264  
 PIETRUCCHI Adelaide: 74  
 PIGORINI Adele: 65  
 PINARDI Maria: 83

- PINASI Bettina: 84  
 PINNA Gigi, *saveriano*: 252, 253  
 Pio IX [Giovanni Maria MASTAI FERRETTI]: 20  
 Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]: 97  
 PIRANI Etelredo, *ingegnere*: 44; 41  
 PIROTA, *presidente del Circolo democratico Cristiano di Ravenna*: 113  
 Pisa: 97, 101 e (33)  
 PISANI MAGNANI Elvira: 70  
 PISSERI Marcello: 34, 35  
 PIZZAROTTI Alessio: 74  
 PIZZAROTTI Franco: 236  
 PIZZETTI Margherita: 33  
 PIZZI Italo: 42  
 Poggio di Berceto: 33  
 Poggio di Medesano: 54  
 POMARELLI Emilia: 84  
 Ponte Caprazucca: 14; 264  
 Ponte Umberto I: 26  
*Pontificale Romano*: 162(38), 163; 163  
 PONZO DI SAN MARTINO, *generale*: 50  
 PORTA Ercolano, *francescano*: 37(89)  
 Porta Flaminia: 150, 168, 169  
 Porta Nuova: 57  
 Porta Pia: 108  
 Porto: 98  
 Portomaggiore: 267  
*Postulazione Generale Saveriana*: 123, 233; 123  
 Predenosso di Valdidentro: 247  
*Prefettura di Parma*: 43; 41  
 PRETEL ORTIZ Gerardo Ernesto, *don*: 235; 235  
*Primo Meeting missionario regionale*: 236, 237; 237  
 Principe di Soragna: 43; 41, 62; *v. anche* MELILUPI  
 Bonifazio di Soragna  
*Processo informativo, versione dattiloscritta*: 99(29)  
*Processo suppletivo*: 102(1)  
*Proteste dei venditori di vino in Parma*, 1902: 12(6)  
*Proverbi*: 160(31), 161, 162(35), 163, 168(44), 169  
*Provincia di Parma*: 264  
*Provvedimenti a tutela della produzione e commercio della conserva di pomodoro*, 1902: 25(45)  
*Ptolemis*: *v. Tolemeide*  
 PUGNOLI Virginio, *saveriano*: 247  
 PULCIANO Edoardo, *mons.*: 91(5)  
 PULCINI Mario, *saveriano*: 253  
*Purgatorio*: 105(7)
- IV Centenario della nascita del Parmigianino*: 33  
*Quinta Settimana di Studi Missionari*: 254; 254  
 QUINTAVALLA Donnino: 81  
 Quirinale: 18
- RABITO Giuseppe, *saveriano*: 259  
*Radio Vaticana*: 238  
 RANIERI Giulio, *mons.*: 2, 7  
 RAMPOLLA DEL TINDARO Mariano, *card.*: 20 e (31), 91, 92(8), 95, 96 e (20), 97(22), 98, 100  
 RAPPACIOLI Angelina: 68  
 RAPPACIOLI Angelina: 70
- RAPPACIOLI Giulia: 68  
 RASPONI, *casa di Ravenna*: 114(25)  
 RASTELLI Caio, *saveriano*: 33(77), 34 e (78)(79), 242, 243  
 RASTELLI Eroide: 72  
 RASTELLINI Enrico, *fotografo*: 34, 35, 260; 34, 93  
 Ravadese: 51, 59, 245, 259; 51, 59, 107  
 RAVAGLIA, *don*: 111(18)  
 RAVANETI Miranda: 235  
 Ravenna: 3, 5, 6, 11 e (1), 19, 21(38), 23, 30, 31(71), 32(71), 38, 39 e(96), 40, 43, 44, 47, 49, 52, 50, 54, 55, 59, 60, 88, 88(1), 89 e (1), 91, 92 e (9)(11), 93(12), 93, 94(13), 94, 95(17)(19), 96 e (20), 96(20), 97, 98, 99, 101e (32)(33), 102 e (1), 103, 104 e (3)(4), 105 e (7), 106(8), 107 e (8)(9), 108 e (10)(11), 109 e (12)(13), 110(16), 111 e (17), 112 e (22), 114 e (25)(26), 115 e (30), 117, 118(32), 119(32), 120, 121, 122, 124, 130, 146, 153, 233, 236, 250, 255, 259, 265, 266, 267, 271; 49, 56, 57, 59, 70, 62-87, 92, 96, 100, 102, 105, 110, 113, 116, 119, 145, 147, 175, 260; 267, 268, 269  
*Reclami stradali*, 1902: 15(13)  
 REGGIANI Matteo: 3, 5, 11; 6  
 Reggio Emilia: 99  
 Regione Emilia Romagna: 264  
*Regione Saveriana d'Italia*, 254; 254  
 Regno d'Italia: 46  
 RENZA Giacinto, *domenicano*: 57, 58  
*Repertorio degli scritti dei Saveriani 1901-2001*: 256, 257; 257  
 Repubblica Democratica del Congo: *v. Congo*  
 Repubblica francese: 18  
 RESPIGHI Afra: 72  
*Ribassi ferroviari per gli emigranti*, 1902: 31(68)  
 RIBOLDI Agostino Gaetano, *card.*: 49, 88, 91, 92 e (9), 93 e (12)(13), 95, 96, 97, 98, 99, 100, 114(25), 115(29); 49, 92, 116  
 RICCARDI Angiolina: 63  
 RICCO Romilda: 86  
 RIGON Agostino, *saveriano*: 254, 255, 258  
 Rimini: 93(11)  
 RINALDI Elio: 264  
 RISORI Emma: 63  
*Risveglio 2000*: 114(26), 265  
 RITZLER Remigius: 93(11)  
 RIVAROLO Anna di Soragna: 85  
 RIVÈRE Jean: 191  
 ROBUSCHI Gianorino (?): 77  
 ROBUSCHI Ines: 65  
 Roccaprebalza di Berceto: 47  
 Roma: 11(1), 18 e (23), 20, 30, 32(71), 34(78), 39(94), 47, 52, 53, 59, 89(1), 89, 90, 93(12), 95(17), 96, 97 e (23), 98, 101, 103(19), 108(10), 114(26), 115, 118(32), 122, 123, 150, 168, 169, 231, 234, 259; 88, 89, 123, 125, 147, 151, 173, 257  
 Romagna: 6, 40, 92, 94, 104, 110, 112, 115, 120, 266  
*Romani*: 160(33), 161  
 ROSA Mario: 99(30)  
 ROSATI Romano, *Camera oscura*, 1990: 35(82)

ROSSI Carolina: 64  
 ROSSI Dolores: 65  
 ROSSI Maria: 78  
 ROSSINI Gioacchino: 117(32)  
 ROSSI Napoleone: 83  
 ROSSI-UBALDI, *tipografia*: 122  
 Rovigo: 115(30)  
*Rubrica Elezioni Comunali*: 21  
*Rumagna*: 112 e (21)  
 Rwanda: 235, 258

SACCANI Paolina: 66  
*Sacro Cuore di Gesù*: 53, 248  
 SAFFI Aurelio: v. *Barriera Saffi*  
 SAGUATTI Alessandro, *La Cassa di Risparmio di Parma, 1989*: 24(43)  
 Sala Consultazioni/Reference Room: 257  
 Sala di Lettura Maria Luigia: 5, 8  
 Sala Rossa presso le Missioni Estere: 31(71), 32(71), 47; 32  
 SALA Teodolinda: 78  
 Salerno: 246  
 Saline di Sardegna: 43; 41  
*Salmi*: 124(2); 125, 151  
 SALVADORI Roberto, *saveriano*: 257  
 SAMA: 111(18)  
 San Bernardo degli Uberti: 60; 48  
 San Carlo: v. *Istituto di San Carlo e Scuola San Carlo*  
 San Carlo BORROMEO: 130  
 San Francesco d'Assisi: 164, 165; - *parrocchia di Ravenna*: 114(25); v. *anche* Piazza San Francesco di Ravenna  
 San Francesco SAVERIO: 251; 48, 98, 174  
 SANFRONT, *contessa di*: 71  
 San Gioacchino: 52  
 San Giovanni Battista, *chiesa di Ravenna*: 111(18); 267  
 San Giovanni Della Croce: 256  
 San Giovanni Evangelista: 128(4); - *monastero di Parma*: 54; 57, 58; v. *anche* Giovanni evangelista  
 San Giovanni Rotondo: 263  
 San Girolamo, *chiesa di Ravenna*: 118(32)  
 San Giuseppe, *parrocchia di Parma*: 55  
 San Guido: 54  
 San Liborio di Colorno: 33(77)  
 San Lorenzo in Cesarea: 110(16)  
 San Luca: v. Luca evangelista  
 San Luigi GONZAGA: 47, 50, 59  
 San Marino: 20(29), 115(30)  
 San Martino: 50  
 San Michelino de' Gatti: 53  
 San Paolo apostolo: 47, 128(3), 134(6), 142, 148(13), 154 e (14), 155, 156(18)(19)(20), 157, 158(30), 160(32)(33), 162(36)(39), 164(40)(41), 168(46), 169; 49, 155, 157; v. *anche* Basilica di San Paolo e Stazione di San Paolo  
 San Pietro apostolo: 47, 168, 169; 48, 49, 169  
 San Pietro d'Alcantara, *convento*: 57, 58  
 San Pietro in Campiano: 116  
 San Pietro in Vincoli: 107(8), 266; 267

San Polo di Torrice: 248  
 San Prospero: 28, 53  
 San Quintino, *chiesa di Parma*: 50  
*Sanremo*: 241  
 San Rocco, *chiesa di Parma*: 37 e (91)  
 San Secondo Parmense: 33(77), 261  
 San Sepolcro, *chiesa di Parma*: 54, 55  
 San-si settentrionale: v. *Shanxi Settentrionale*  
 Santa Cecilia, *collegio*: 39  
 Santa Cristina, *chiesa di Parma*: 54, 111  
 Sant'Agata Maggiore: 111  
 Sant'Agostino: 142, 254  
*Santa Infanzia*: 37 e (91)  
 Sant'Alberto di Ravenna: 111; 267  
 Santa Maria Maddalena de' Pazzi: 228  
 Sant'Ambrogio: 130, 142  
 Sant'Andrea: *apostolo*: 259; - *chiesa di Parma*: 60  
 Sant'Antonino di Borgotaro: 253  
 Sant'Apollinare: 5, 53, 92, 103(1), 126, 150, 168, 169, 265; 48, 127, 151  
 Santa Sede: 20(29), 45, 93(12), 95, 124, 152, 153  
 Santa Teresa, *chiesa di Pavia*: 94(13)  
 Santa Teresa del Bambin Gesù: 120 e (34)  
*Sant'Egidio*: v. *Comunità di Sant'Egidio di Parma*  
 SANTI Fernando: 27(56)  
 Santi Apostoli Pietro e Paolo: 47; 49  
 Sant'Ignazio martire, *Lettere*: 168 e (45), 169  
 Sant'Ilario, *patrono di Parma*: 37(92); 116  
 Santi Nereo e Achilleo: 94(13)  
 Sant'Ufficio: 114(26)  
 Santuario Conforti: 7, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 238, 242, 252, 253, 254, 255, 258, 260, 261, 262, 263, 270; 261  
 Santuario della Madonna a Careno: 52, 53  
 Santuario della Madonna del Rosario di Fontanellato: 54  
 Santuario della Madonna delle Spine: 53  
 Santuario Vescovile della B.V. delle Spine: 29  
 San Vincenzo de' Paoli: v. *Pia Società San Vincenzo de' Paoli*  
 SANVITALE Bice: 70  
 San Vitale di Ravenna: 266; 105  
 SANVITALE Laura: v. *Scuola Paritaria "Laura Sanvitale"*  
 San Vittore, *parrocchia di Ravenna*: 111(18)  
 SAPONARA Francesco: 236  
 Sardegna: 43; 41  
 SARESELLA Daniela, *Micheli, Murri e la prima democrazia cristiana*, 2002: 20(32)  
 Sarsina: 93(11)  
 SARTI Paolo, *mons.*: 116  
 SARTORI Antonio, *saveriano*: 32(71), 33(77); 59  
 SARTORIO Piero, *saveriano*: 234, 235; 234  
 SASSERÒ Maria: 71  
 SASSI Antonia: 63  
 SAVANI Pietro: 76  
 SAVANI Pietro: 83  
 SAVAZZINI Ettore, *don*: 55  
*Saveriane*: v. *Missionarie di Maria Saveriani*: 11(1), 32(71), 35(82), 47, 106(8), 107(8), 119(33), 231, 232, 233, 236, 237, 238, 242, 249,

- 250, 253, 254, 256, 257, 258, 260, 264, 266; 233, 237, 243, 246, 247, 257, 266
- SAVERIO Francesco: v. San Francesco SAVERIO
- SAVOIA, *famiglia*: 112
- SAVOIA Vittorio Emanuele II: 60; v. *anche* Barriera Vittorio Emanuele
- SCALINI Enrico, *ditta*: 23 e (41), 39
- SCAURI Giovanni, *don*: 55
- Schola Cantorum*: 30
- SCIVOLETTO Paolo: 253
- Scomunica*, 1902: 28(59)
- Scozia: 164, 165
- Scuola Normale*, 1902: 16(15)
- Scuola Paritaria "Laura Sanvitale"*: 253; 249
- Scuola San Carlo*: 64, 65
- Scuole Cristiane*: 50, 103(1); 57
- Scuole "De La Salle"*: v. *Scuole Cristiane*
- Sede Apostolica*: v. *Santa Sede*
- SEFRIN Pirminus: 93(11)
- Segreteria generale dei Missionari Saveriani*: 231, 234
- SELYE Hans: 187(32), 214 e (44)
- Seminario arcivescovile di Ravenna*: 112(22), 114(24), 162, 163; 163
- Seminario delle o per le Missioni Estere*: 30, 52, 59, 89, 98; 57, 100, 101, 174
- Seminario diocesano di Parma*: 37(92), 45, 47, 55, 60; 60, 101, 116, 174
- Seminario Emiliano*: v. *Seminario delle o per le Missioni Estere*
- Seminario Maggiore di Parma*: v. *Seminario diocesano di Parma*
- Seminario minore diocesano*: 253
- Sempre contro il divorzio*, 1902: 18(22)
- SERAFINI Alberto, *don*: 93(12)
- Serata giovani per Goma*: 255
- Servizi ferroviari*, 1902: 26(47)
- SESENNA Enrico: 264
- Settimana Confortiana*: v. *Settimana del Conforti a Ravenna e Forlì*
- Settimana del Conforti a Ravenna e Forlì*: 7; 267
- Settimana Rossa*: 112
- VII Capitolo generale delle Missionarie di Maria*: 261
- Shanxi Settentrionale: 37(89), 242
- Si fa o non si fa?*, 1902: 27(58)
- Siena: 95(15)
- Sierra Leone: 259; 246, 247, 267
- Signatico: 13, 14(9)
- Signore della Visitazione*: v. *Pia Unione della Visitazione*
- Signorina Laureata*, 1902: 33(76)
- SIMONETTA Anna: v. SIMONETTA PALLAVICINO Anna
- SIMONETTA PALLAVICINO Anna: 70, 80
- Singapore: 35
- Siracide*: 167; v. *anche* *Ecclesiastico*
- Sissa: 28, 29, 30(65), 53
- SIVORI (?) BARILLA Emilia: 72
- Smentite su tutte le linee*, 1902: 20(33)
- Socialismo*: 92, 117
- Socialismo e democrazia cristiana*: 28
- Società degli Accoltellatori*: 111 e (17)
- Società dei bevitori*: 12
- Società fra Commercianti*: 32
- Società Ligure-Lombarda*: 24, 25
- SODINI CORRADI Giuditta: 86
- Sodini Enrico: 86
- Solignano*, 1902: 40(97)
- Solignano: 40 e (97)
- SOMMI Luca, *I cresimati di Conforti*: 260
- SONCINI Adelia: 78
- SONCINI Amelia: 78
- SONCINI Mario: 57
- Sondrio: 247
- SOPRANI Domenico, *don*: 114(24)
- Soragna: 43, 44; 41, 63
- Sorbolo: 38(92)
- SORGE Bartolomeo, *gesuita*: 233
- Sovana: 94(14)
- SPAGGIARI Amelia: 78
- Spagna: 252
- SPALLANZANI Virginia: 84
- SPALLANZANI Vittoria: 84
- SPIGARDI Fabio, *don*: 55
- SPINABELLI Pietro, *saveriano*: 263
- Spirito Santo: 138, 168, 169, 245, 248; 116, 169
- SQUARCIA Secondo, *don*: 55
- SS. Annunziata, *chiesa di Parma*: 37(89); *convento*: 49; 57
- Stati Uniti: 31
- Stato pontificio: 100
- Statuto del Fascio Democratico Cristiano di Parma*, 1902: 19
- Stazione di San Paolo: 18(23)
- Stazione Termini: 18(23)
- STECCHETTI Lorenzo: v. GUERRINI Olindo, *alias* STECCHETTI Lorenzo
- STEVIZZOLI Luisa: 64
- Stigmatini*: 49
- STOCCHI Ferdinando: 75
- STOCCHI Laura: 77
- STORGATO Marcello, *saveriano*: 265; 237, 264
- Strada al Duomo: 62-87
- Strada al Ponte Caprazucca: 264
- Strada del Consorzio: 44
- Strada Saffi: 264
- STUARD Giuseppe: v. Ospedale Stuard
- Studentato Teologico Internazionale Saveriano di Parma*: 261; 270
- Sudafrica: 31 e (70)
- SUPERCHI Lidia: 78
- SUPRANI RACAGNI Maria: 267
- SVAMPA Domenico, *card.*: 61, 92, 93, 94, 95, 103
- sx news flash*: 231, 235, 258
- SZONDI Leopold: 214, 215
- SZONDI Leopold, *Introduzione all'analisi del destino*, 1975: 203(37), 215(47)
- TAGLIAVINI Igildo, *don*: 55
- Taku: 34(78)
- TAMAJO Josephina: 235
- TANZI A.: 75
- TARCHIONI Mansueti: 81



- TARCHIONI Prudenza: 81  
Tarsogno: 39  
TARTARI Cesare, *saveriano*: 245; 246  
*Taurinum*: v. Torino  
TAVAZZANO Pietro: 57  
TAVERNA Rina: 77  
Tavernerio: 254; 254  
Teatro Municipale, *di Ravenna*: 102  
TEBAIDI Cesare: 45  
TECCHI Scipione, *mons.*: 97(22); 88, 89  
*Te Deum*: 116  
*Tell*, opera lirica: 118(32)  
TEODORI Franco: 29(64), 30(65), 31(71), 35(84), 40, 46, 88(1), 91(7), 95, 97, 101(32), 102(1), 112(22), 123, 153, 257; 123  
TEODORI Franco, *Guido Maria Conforti Arcivescovo di Ravenna*, 1992: 19(28), 39(96), 123; 123  
Termini: v. Stazione Termini  
*Tessalonicesi*: 158(27), 159  
TESTA Eugenio, *saveriano*: 247  
TETTAMANZI Fernanda, *saveriana*: 2  
THEJ Laura: 78  
*Timoteo*: 128(3), 154, 155, 156(18)(19), 157, 164(40), 165; 157  
*Tito*: 156(20), 157, 162(39), 163  
Tizzano: 14  
Tobia, *saveriano*: 252  
Tolemaide: 39, 48, 54, 91(5); 57, 58  
TOLU Salvatore: 94(15)  
Tomba di Dante, *a Ravenna*: 110(16); 102  
TOMKO Jozef, *card.*: 266; 267  
TONARELLI Pietro, *mons.*: 97 e (23), 100(31)  
TONINI Ersilio, *card.*: 120(34)  
Torino: 42, 57, 58  
Tornolo: 30 e (66)  
Torrechiara: 52  
TORRIGIANI Luigi: 44; 42  
Torrile: 248  
TORTI CATTANI Ermelinda: 62  
Toscana: 108  
TOSCANO Giuseppe Maria, *saveriano*: 35(87), 261  
TOSCANO Giuseppe Maria, *Museo d'arte cinese di Parma*, 1965: 35(83), 37(88)  
*Tragedia coniugale*, 1902: 15(14)  
TRAMONTANI Enzo, *don*: 3, 102, 114(26), 118(32); 6, 116  
TRAMONTANI Enzo, *Cattolici popolari a Ravenna nel primo novecento*, 1977: 109(14), 117(31)  
TRAMONTANI Enzo, *Don Angelo Lolli maestro di solidarietà*, 2003: 120(34)  
TRAMONTANI Enzo, *Il Beato Guido M. Conforti e Mons. Angelo Lolli*, 1996: 119(33)  
Trani: 95(15)  
Tre Re, *albergo*: 173  
Trento: 159  
Treviglio: 254  
Trinità: 244  
TRIONFINI Paolo: 2  
TRIONFINI Paolo, *La Chiesa, l'associazionismo cattolico parmense e Giuseppe Micheli*, 2002: 19(27), 29(64)  
Tripoli: 15 e (13)  
TRIVELLI BENASSI Elisa: 62  
TROMBI Ugo: 2, 37(92), 256  
TROMBI Ugo, "Episodi della rivoluzione cinese 1900" prima pubblicazione monografica di un figlio missionario del Conforti, 2002: 33(77)  
TRONCHI Giuseppina: 78  
TRUFFELLI Matteo: 19(27)  
TURATI Filippo: 117(31)  
TURCI Romeo, *saveriano*: 22  
*Tutta Parma*: 172  
UBALDI Elvio: 235, 236, 238  
UBERTI Carlo, *don*: 114(25)  
UCCELLI Carlo, *saveriano*: 254; 237  
UCCELLI Carolina: 77, 78  
UCCELLI Pietro, *saveriano*: 33(77), 258  
Udine: 247  
*Uditorato di Sua Santità*: 97(22); 88  
*Ufficio del lavoro*: 17  
Umberto I: v. Ponte Umberto I  
Un "Kukturkampf" in Italia?, 1902: 18(23)  
Un nuovo sciopero di bustaie, 1902: 27(55)  
Ungheria: 26  
*Unione fra produttori esportatori italiani in salumeria*, 1902: 26(47)  
*Unità d'Italia*, 12  
*Università di Parma*: 33, 264; 264  
*Università di Torino*: 42  
*Università Popolare*: 32 e (72)  
Urbino: 6, 171, 229  
Uvira: 258  
VACCARINI Gaudenzio, *francescano*: 37(89)  
VACCARO Giulio, *mons.*: 94(14)  
VAJOLI Francesco, *don*: 52  
Val Baganza: 37  
Valdidentro: 247  
VALENTI GONZAGA Luigi, *card.*: 110(16)  
VALÉRY Paul: 190  
Vallo della Lucania: 263; 246  
VALOTI Enzo, *saveriano*: 232  
VALVA Dino: 6, 7  
VALVASSORI Simone, *saveriano*: 235  
*Vangelo*: 126, 140, 231, 236, 238, 245, 249, 251, 252, 255, 265; 145  
VANNUTELLI Serafino, *card.*: 97(22)  
VANZIN Vittorino Callisto, *saveriano*: 95(19)  
VANZIN Vittorino Callisto, *Un pastore due greggi*, 1950: 95(19); 38, 52, 98, 105  
Vaticano: 18(23), 20 e (31), 53, 89  
VECCHI Ernesto, *mons.*: 266  
VECCHI Luigi: 81  
VECCHIO Giorgio: 19(27)  
*Vedere, cercare e amare Dio in tutto*, 2003: 232  
*Veneranda Arciconfraternita del Santissimo Crocifisso detta Del Duca*: 80  
*Venerando Consorzio dei Vivi e dei Morti*: 44; 41  
VENTURI Pietro, *don*: 107(9), 111

VENTURINI Piergiorgio, *saveriano*: 261  
 Verdello: 247  
 VERDI Giuseppe: 35(85), 118(32)  
 Vergine e Vergine Maria: v. Madonna  
*Vergine di Tarsogno*: 39  
*Vergine Greca*: 164, 165  
 Vergnacco: 247  
 VERNAZZI GOMBI Francesca: 67  
 VERNICI Castore: 86  
 Verona: 33(77), 34(77); 246  
 VERONESI Giovanni: 42  
*Vertenza doganale fra l'Italia e il Brasile*, 1902: 26(47)  
 VERUCCHI Giuseppe, *mons.*: 107(8), 255, 266; 255  
 VETTORI Giovanna: 254  
 Via Farini: 11  
 Viale Mentana: 23  
 Viale San Martino: 233; 237, 243  
 Viale Solferino: 249  
 Via XXII Luglio: 112  
 Vicenza: 42, 247  
 VICENZI Rosa: 68  
 VIGLIOLI Rosina: 65  
 Villa dell'Albero: 110  
 VILLA-BUZZI Massimina: 70, 71  
 VIOLA Gianni, *saveriano*: 258  
 VIOLA Gianni, *I fioretti di Padre Uccelli*: 258  
 VIOTTI Giuseppe, *saveriano*: 259  
 VISCONTI Linda: 70  
*Visitazione*: v. *Pia Unione della Visitazione*  
*Vita Nuova*: 236, 252, 253, 256  
 Vittorio Emanuele II: v. Barriera Vittorio Emanuele  
 VIVARI Malchiade, *stimmatino*: 59; 59  
*Vociferazioni d'una spedizione a Tripoli*, 1902: 15(13)  
 VOLPE Gioacchino, *Italia moderna*, 1973: 15(13)  
 VOLPI Bruno: 237  
 VOLPI Enrica: 237  
 Volturmo: 107(9)  
 WAHYUDI Anton: 232  
 WANG-FU-TSUNG Andrea: 34; 34  
 ZACCAGNINI Benigno: 109(14)  
 ZAFFERRI, *studente*: 50  
 ZAMBECCAI POLITI Marianna: 76  
 ZAMBONI Zama, *don*: 112(22)  
 ZAMENTONI Annibale: 64  
 ZAMPIETRI Annita: 74  
 ZANARDELLI Giuseppe: 16(18), 19(26)  
 ZANARDI Alessandro: 75  
 ZANELLA Vittoria: 63  
 ZANI Santo: 243; 14  
 ZANICHELLI Alcide: 81  
 ZANICHELLI Clementina: 65  
 ZARRI Vincenzo, *mons.*: 238; 266  
 ZERBINI Alfonso, *tipografia*: 19  
 ZILERI DAL VERME Chiara: 87  
 ZILERI DAL VERME Clem.: 87  
 ZILERI DAL VERME Enrico: 87  
 ZILERI DAL VERME Luchino: 87  
 ZILERI DAL VERME Lucrezia, *orsolina*: 53  
 ZILERI DAL VERME Maria: 87  
 ZINI Celestino, *mons.*: 95(15)  
 ZINI Ernesto, *don*: 21(35)  
 ZIRARDINI Gaetano: 117(31)  
 ZIVERI ALLEGRI Fiorita: 66  
 ZIVERI Dina: 66  
 ZIVERI Giuseppe: 66  
 ZONI Adelaide: 86  
 ZORZANI (?) Ermina: 62  
 Zuccherificio: 24

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di ottobre 2003  
 dalla Editrice Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR)



Il quaderno n.7 di *Parma negli anni* contiene gli *Atti del pomeriggio culturale confortiano* svoltosi a Parma nella Sala di Lettura Maria Luigia della Biblioteca Palatina e dedicato alla analisi del tema

*1902 - Guido M. Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza.*

In altre parole, queste pagine riportano indagini sul volto sociale e religioso di Parma e di Ravenna a inizio secolo ventesimo, chiarimenti su chi abbia suggerito al Papa Leone XIII il Conforti come nuovo prelado per la storica sede romagnola. Presentano inoltre, in edizione critica, le due prime lettere pastorali confortiane al nuovo popolo affidatogli, e pubblicano un singolare studio di *Analisi grafologica su grafie del Conforti* prodotto dall'Istituto Grafologico "G. Moretti" di Urbino.

Completa il quaderno la *Cronaca dell'anno 2002*, rivisitato nell'elencazione, arricchita da immagini, dei principali fatti realizzatisi al riflesso odierno della personalità di Guido M. Conforti.



*Si ringraziano:*

*Diocesi di Parma  
Istituto Missionarie Saveriane  
Circolo Culturale "Il Borgo"  
Biblioteca Palatina*

*Quaderno preparato dal*

**Centro Studi Confortiani Saveriani**  
*Istituto Missioni Estere  
via S. Martino 8  
43100 Parma (I)  
Tel. 0521.990011  
e-mail: xavdrpr@tin.it*